SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 14 (990) 6/12 APRILE 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

Berlusconi lascia il Milan

Bettega rifonda la Juve

Mercato

Pubbliche virtù e vizi privati dei boss del calcio

Reportage

Siamo andati a scoprire chi è Del Piero: lo raccontano la mamma e gli amici

di **Domenico Morace**

Lo scandalo Trapattoni

Giovanni Trapattoni non è soltanto una brava persona e un serio professionista; è anche un grande allenatore. Piaccia o no, è quello che in Italia ha vinto di più. Ha forgiato la Juve della rinascita e ha firmato l'ultima Inter di successo. Si discute da sempre se siano gli allenatori a far grandi le squadre o se, viceversa, siano i giocatori a decretare il successo degli allenatori. Questione controversa e ancora irrisolta. Nel caso di Giovanni Trapattoni, meriti e fortune (parco giocatori) si sono bilanciati.

Non è più giovane ma ha l'entusiasmo di un ragazzino. Basta osservarlo, la domenica, in panchina: il suo ritmo potrebbe sconvolgere tanti trentenni del mestiere. Quest'anno Trapattoni è in una situazione particolare. La Juve gli ha dato il benservito a stagione in corso e lui si trova a governare la truppa e a doverne svegliare gli stimoli senza poter usare il sistema più convincente: il comando di chi può disporre, nel bene o nel male, dei destini dei suoi amministrati. Non c'è posizione più pericolosa o a rischio, nelle squadre di calcio, di quella dell'allenatore che non sarà confermato. I giocatori sono bravi ragazzi, per definizione, ma tendono a disubbidire al papà-padrone quando non ha più lo scettro.

Nella Juve, malgrado il cambio di gestione sia stato già ufficializzato con largo e colpevole anticipo, Trapattoni sta gestendo con grande fermezza gli ultimi fuochi. I ragazzi rispondono alle sue sollecitazioni e questa Juve si batte con vigore. Tra il vecchio e il nuovo, tra il Boniperti dismesso e irato e Bettega che, poverino, deve raccogliere una eredità pesante e debitoria, in mezzo al guado, insomma, Trap sta facendo i miracoli per chiudere onorevolmente l'annata. Meriterebbe applausi e, invece, domenica scorsa gli hanno dedicato uno striscione crudele: «Trap, vattene», c'era scritto. Strano modo di ringraziare.

Agli insulti ci è abituato. Da anni è nel mirino di certa critica, diciamo così, modernista. Trap è, storicamente, l'emblema di un modello superato, quello, per intenderci, del vecchio ma glorioso calcio all'italiana, esaltazione di una scuola che, tutto sommato, ci ha dato onori e successi.

In Italia, purtroppo, si recita secondo copioni prefissati che fanno parte di un modo miope, o idiota, di interpretare le mode del momento. La Juve del Trap, quella d'oro, non era avara di bel gioco, anche se Platini gridava insulti, prima, durante e dopo la partita, contro Trap, reo di spegnergli estri e fantasia. E L'Inter trapattoniana, quella dell'ultimo scudetto, segnava gol a gogò, eppure Matthäus accusava Trap di tenerlo legato in retrovia. I giocatori hanno di queste cattive abitudini; non sempre sono sinceri. Quelle di Platini e Matthäus erano bugie interessate ma vallo a spiegare, e a farlo capire, alla gente e soprattutto a certi critici.

Se permettete, difendo Trap anche se la sua dichiarazione dei redditi può anche infischiarsene di questa solidarietà. In fondo, gli allenatori di calcio sono dei privilegiati: saranno pure criticati e criticabili, ma a fine mese non hanno certo le angustie o le sofferenze dei cassintegrati o dei metalmeccanici dell'Alfa, della Fiat o dell'Omeca. In ogni caso, striscioni come quello apparso domenica scorsa a Torino, Trap non li merita. Dirò di più. Se la Roma confermerà Mazzone, Trap, nella prossima stagione, resterà a spasso visto che, all'Inter, Pellegrini gli ha già preferito Bianchi. Tanti imbonitori razzolano per i campi verdi e molti ciarlatani occupano panchine. Se un professionista serio e competente come Trap dovrà accomodarsi in tribuna, sarà una vergogna. Anzi, uno scandalo. □

DOMANDATELO al Direttore

Ma che Mondiale faremo con Sacchi?

È mezzanotte. Ho appena finito di vedere Germania-Italia. È mai possibile che l'Italia esprima giocatori come Casiraghi, Stroppa, Costacurta, Benarrivo e che siano considerati i migliori tanto da meritarsi l'azzurro?

ANTONIO CASARINI - LA SPEZIA

Non sarebbe meglio lasciare a casa Baresi (che si era già ritirato), vecchio e logoro, Costacurta, impacciato e inferiore a Vierchowod e Apolloni, Donadoni spento (quando ci sono Lombardo e Di Livio), Stroppa che non mi sembra un fuoriclasse e Mancini che non tocca mai un pallone? Non sarà che i giocatori di cui sopra (tranne Baresi e Mancini) sono finiti in azzurro perché pupilli di Sacchi quando guidava il Milan? Ultima domanda: non è il caso di portare Del Piero in Usa, non potrebbe essere lui il Paolo Rossi del '94?

BETTY PARODI - VOLTRI (GENOVA)

Più tempo passa e meno Sacchi mi convince soprattutto per l'ostinazione nell'ignorare elementi di spessore come Di Matteo, Maspero e Venturin e poi perché insiste sull'inutile Casiraghi e perché rende inoffensivo Signori facendolo giocare indietro.

GIUSEPPE CAMMARATA - ALBIZZATE (VARESE)

Nonostante la qualificazione, non credo che faremo molta strada in Usa. Sacchi deve capire che la Nazionale non è come il Milan e non può ignorare gente come Zola e Lombardo. Un Mondiale non si può improvvisare e non si può sperare che Roberto Baggio risolva tutto. Sarò pessimista, mi auguro di sbagliare, ma nonostante tutto grido: forza Azzurri.

MASSIMO GORI - SEZZE (LATINA)

Nazionale in Germania: attacco incapace di pressare; centrocampo sistematicamente saltato; difesa allo sbando e meno male che c'era Pagliuca. Il mio ottimismo, malgrado tutto, è dovuto al fatto che Sacchi è un allenatore più che un selezionatore e sarà decisivo il mese in cui avrà a disposizione tutti i giocatori e potrà inculcargli il... Verbo.

GABRIELE BRINI - BOLOGNA

Voglio spezzare una lancia a favore di due calciatori, in questo momento bistrattati. Parlo di Zenga e Vialli, patrimonio del calcio italiano e gettati via come ferri vecchi. Avranno commesso errori, avranno ecceduto in atteggiamenti esuberanti, ma una Nazionale ha bisogno anche di questi personaggi che danno la carica, uomini forti e non soldatini che obbediscono e basta. Non ho capito perché Matarrese, all'Appello del Martedì, abbia dimostrato poco rispetto nei loro confronti. Lui non doveva proteggerli anziché distruggerli?

MONICA ALDROVANDI - PIAN DEL VOGLIO (BOLOGNA)

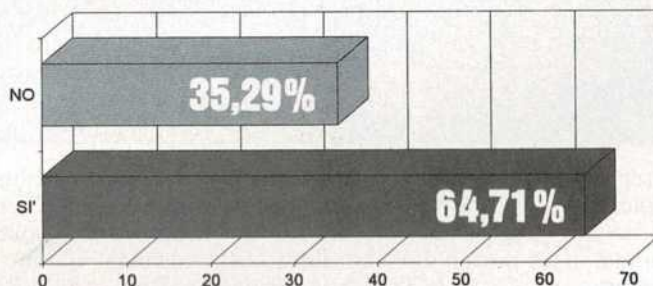
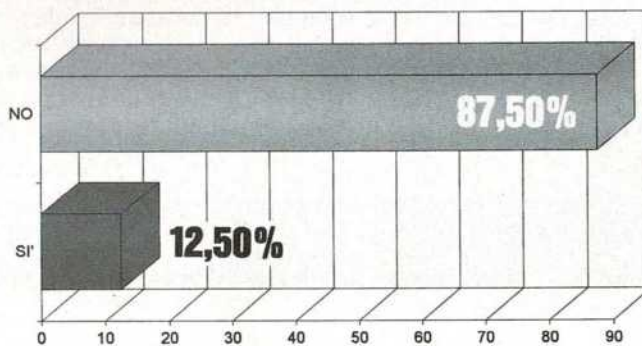
Sono un accanito fan di Sacchi, ma contro i tedeschi ho visto una squadra confusa e disorganizzata: mi ha particolarmente colpito la facilità con cui i tedeschi con qualche palla lanciata in verticale mettevano in difficoltà i nostri, tanto che lo stesso Baresi si trovava a dover rincorrere Klinsmann e compagni lanciati a rete. L'attacco, con il solo Casiraghi e l'ombra di Mancini è stato inesistente. Signori tornante è il più grosso mistero di Sacchi. Ecco il mio schieramento ideale: Pagliuca, Benarrivo, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, D. Baggio, Signori, R. Baggio, Zola.

DOMENICO ANSELMO - PALERMO

Mancano tre mesi al Mondiale tuttavia la nostra Nazionale non ha ancora una identità. Eppure formare una squadra almeno un po' più affidabile per me non è impossibile. Portiere titolare direi Pagliuca, oppure Marchegiani o Bucci. In difesa: Benarrivo a destra (con Panucci in alternativa), Maldini a sinistra, con Fortunato o Di Chiara riserve. Centrali: Baresi e Costacurta, ma con Minotti e Vierchowod subito dietro. Centrocampo: Lombardo ala destra (ma Eranio è una valida riserva); a sinistra, Fontolan; centrali: Albertini o Zola o Evani; in attacco: Mancini, Baggio e Signori. Per favore scordiamoci i vari Vialli, Zenga e Dino Baggio, che non sono più all'altezza.

S.M. - GENOVA

I nostri lettori temono il crollo

A MENO DI TRE MESI DAL MONDIALE, LA SITUAZIONE DELLA NAZIONALE È PREOCCUPANTE?

HA ANCORA FIDUCIA NEL LAVORO DI SACCHI COME COMMISSARIO TECNICO AZZURRO?

La Nazionale fa discutere, preoccupa. Valanghe di lettere sono arrivate in Redazione. La Nazionale di Sacchi non piace. Nel nostro Belpaese ci sentiamo tutti Ct; non è facile la vita del Ct, quello vero, sottoposto a critiche, sollecitazioni, usura nervosa. Ricordo quel che diceva il vecchio Enzo Bearzot, quando lo prendevo in giro per le sue lunghe pause. *«Stiamo fermi mesi ma in una partita ci giochiamo la vita e il cervello fuma»* borbottava il vecchio Enzo.

Dai tempi di Fabbri a Valcareggi e poi a Bearzot e allo stesso Vicini, il ruolo di Ct azzurro è stato scomodo. Valcareggi trovò una folla inferocita dopo il secondo posto in Messico; Vicini perse il posto dopo il Mondiale in Italia perché Matarrese non sopportava l'onta di non averlo vinto. Bearzot fu crocifisso prima di essere dichiarato santo a vittoria avvenuta. Sacchi è nelle regole. Rispetto ai predecessori, fa discutere di più perché è nel-

le caratteristiche dell'uomo sorprendere e non accettare una vita tranquilla. Che sarebbero stati momenti difficili lo sapeva anche la Federazione quando lo ingaggiò. In verità, Sacchi fu una seconda scelta. Matarrese aveva puntato su Trapattoni. Ci trovammo, all'ora di pranzo, in tre, il Presidente, il suo allora fedele braccio destro Petrucci e il sottoscritto, in un locale a due passi dalla Federcalcio, il «Fogher». Trap si era detto disponibile e Matarrese lo stava per assumere in base a questi ragionamenti: il Ct deve essere un selezionatore; la Federazione doveva puntare su un uomo di lungo corso e buon navigatore; meglio puntare sulla scuola italiana anziché correre avventure. Giorni dopo, cambiò tutto. L'Avvocato Agnelli telefonò a Matarrese per chiedere di lasciargli Trap; e all'Avvocato, in Italia, pochi possono dire di no. Contemporaneamente, Berlusconi fece visita a Matarrese e gli decantò le qualità di Arrigo che al Milan cominciava a essere scomodo per la tensione che trasmetteva nello spogliatoio e per il pessimo rapporto con senatori e olandesi. Insomma, spinto anche da Petrucci, sponsor di Sacchi, Matarrese ingaggiò a cifre astronomiche l'Arrigo, sconvolgendo tutto quello che sino a quel momento aveva pensato o detto.
L'ho fatta lunga per inquadrare il problema e per spiegare ai lettori che persino Matarrese sapeva, e sa, di avere scelto un uomo bravo ma scomodo. Sacchi è un grande allenatore di club e l'ha dimostrato. In Nazionale vuole sconvolgere principi codificati ed elementari: il Ct non può essere un allenatore ma deve limitarsi a fare al meglio il selezionatore. Sacchi vuole inventare il suo calcio, la sua Nazionale. Sino a oggi ha convocato 70 giocatori e ha cambiato millanta formazioni. Al momento, non abbiamo una squadra base in un gioco e dobbiamo confidare in Baggio. Speriamo nel futuro. La storia dei campionati del Mondo dimostra che, in dirittura d'arrivo, le situazioni cambiano: squadre date per favorite crollano e altre piene di problemi improvvisamente trovano la quadratura. Non so fare un pronostico; non so, al momento, dirvi se questa Italia potrà vincere il titolo. Io me lo auguro anche per motivi diffusionali, non solo per il prestigio del calcio italiano e per la gioia dei nostri tifosi.

Zoff, attento ai passi falsi

Vorrei dare un paio di bacchettate a Cragnotti. In preda a raptus di rinnovamento (cosa poco originale attualmente nel nostro Paese) ha scelto come tecnico il boemo Zeman. Noi laziali abbiamo passato anni bui tra scandali, retrocessioni, gestioni allegre. Cragnotti sta facendo di tutto per farci volare e lo ringraziamo, ma era il caso di fare questo salto nel buio? Con Zoff avevamo ritrovato l'Europa, un gioco che ci ha fruttato 65 gol e valorizzato i giovani. Zeman ha ottenuto risultati con una squadra di sconosciuti che per emergere si sottopongono ai «massacri». I grandi giocatori si adatteranno?

PIERO DI CESARE - TRENTO

Sono un tifoso laziale che ammira Zoff come uomo e sportivo ma lo ritengo una sciagura come allenatore. Alla sua Lazio sono mancati: 1) la mentalità vincente; 2) i risultati, visto il parco giocatori; 3) il gioco; 4) capacità a guidare la campagna acquisti. Per questo grido: Forza Zeman!

STEFANO ARMELLINI - PADOVA

Francamente, stento a capire cosa stia accadendo in casa Lazio. Sino a pochi giorni fa, ero di stanza a Roma e non mi risultava che i dirigenti della Lazio ardessero d'amore per Zoff. La tifoseria era divisa: gran parte era contro Zoff, il resto per Zoff. L'una e l'altra corrente, però, stimava l'uomo. I rapporti, ineccepibili sul piano formale, non erano dei migliori all'interno del clan laziale. Dino non aveva gradito alcune dichiarazioni del Presidente e l'aveva detto; il Presidente non aveva gradito il gioco e i risultati della squadra prima che questa cominciasse a vincere ed a piacere. C'era insomma l'aria del divorzio. Improvvisamente, la scena è cambiata e i personaggi di questa commedia si sono presentati con il colpo di teatro: Cragnotti assume Zeman ma propone a Zoff non la buonuscita ma addirittura un incarico da Presidente. Mi sarei aspettato da Dino un no secco. Che esperienza ha Zoff a livello manageriale e basta il carisma da giocatore per gestire una situazione che ha molte sfaccettature? Francamente, non ci capisco molto. Zeman non si è scomposto, lui non si scompone mai, ma non è che abbia fatto i salti di gioia. Bendoni ha detto la sua e ha promesso che coopererà perché l'originale uscita del Presidente non diventi un autogol, a medio termine. Non escludo che a fine campionato ci scappi qualche sorpresa. Ipotizzo. Zoff resta da Presidente ma vanno via Bendoni e gli altri; oppure restano tutti e Zoff, capita l'aria, torna in panchina. Io, al posto di Zoff, uomo di campo e di tuta, ci penserei. Attento, Dino!

Antennati di Telepiù

Caro Direttore, in bocca al lupo per questa sua nuova avventura in un «Guerino» che sta diventando sempre più interessante e avvincente. Ecco la domanda: perché Tele+2 si vanta in maniera così spropositata degli eventi sportivi che irradia? E mi spiego: io possiedo un'antenna parabolica (del costo di circa mezzo milione) e posso vedere gratis tutto ciò che la tivù in questione fa ...gustare pagando. Il calcio, il golf, i tornei di tennis: sì, insomma, riesco a collegarmi sulle emittenti tedesche che irradiano di tutto. E allora spero una cosa: che Tele+2 possa perdere molti abbonati, perché non trovo onesto far pagare tutto ciò che si può vedere risparmiando...

ALESSANDRO PIROTTA - CANONICA D'ADDA (BG)

Non tutti hanno la sua antenna. Telepiù fa la sua offerta: chi è interessato, s'abbona; chi non lo è, passa oltre. Trovo interessanti i programmi di Telepiù: la redazione lavora benissimo. Sarò ancora più sincero: se uno vuol sapere di sport, Telepiù è meglio della Rai, sulla quale, un giorno o l'altro, dovremmo dire tante cose visto che gli italiani pagano un canone. Anche per vedere, o ascoltare, lo sport.

Il gol «fantasma» di Roby Baggio

Perché il mitico «Guerino» mette Baggio a quota 17 gol? Secondo noi non si può parlare di doppietta in Juve-Udinese perché uno dei due gol era autorete.

ANTONIO e ANDREA DE FILIPPO - CAIAZZO (CE)

La nostra scelta è frutto di attento esame e non di un errore statistico. Visto e rivisto il gol contestato, abbiamo deciso che era giusto privilegiare l'iniziativa dell'attaccante e non la involontaria e ininfluente partecipazione del difensore. Sarebbe stato gol insomma anche senza la deviazione di Stefano Pellegrini. Nella foto sopra, Roberto Baggio e Pellegrini durante l'azione della rete «incriminata».

Indirizzatelo a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

Indirizzi «facili»

Ho appena comprato il suo primo Guerino e da quel poco che si può vedere dopo una sola settimana ho constatato un impegno per un miglioramento. Le voglio dare un consiglio: perché non creare, magari all'interno della Posta o della Palestra, uno spazio per pubblicare, ad uso dei lettori, gli indirizzi dei campioni preferiti? A voi non sarà difficile averli.

CRISTIANO ZANNONI - FAENZA

Cristiano, i campioni non vogliono dare i loro indirizzi. A noi li... concedono con una raccomandazione: non pubblicateli, perché altrimenti non vivremmo più. Mi spiace.

L'eterna Biscardeide

Una domanda cattiva: la sua gestione sarà favorevole alla baraccopoli del Processo di Biscardi? Se sì, la riterrò una caduta di stile del «Guerino».

STEFANO PASQUALATO
SAN DONÀ DI PIAVE

Ci avrei scommesso. Quando ero al Corriere la rubrica della mia posta riceveva almeno dieci lettere a settimana su Biscardi. Speravo che, arrivando al Guerino, la sorte mi risparmiasse questa angoscia. Speranze deluse. Ti rispondo, Stefano, non eludo né dribblo. Con l'occasione rispondo anche al lettore Bruno Focaccia di Ravenna che mi chiede di non andare più a casa Biscardi-Telepiù.
Il mio giudizio su Biscardi: è uno che sa interessare il telespettatore. È un vecchio cronista di pelo (rosso; oggi rossotinto, malgrado le smentite). Ha avuto il merito di trasferire in TV un modo battagliero di fare giornalismo. Le tavole rotonde che, sino al suo avvento, dovevamo sorbirci erano di una noia e di una monotonia mortali. Col tempo, alla ricerca disperata dell'audience, il buon Biscardone ha alzato il tono, che è diventato qualche volta, se non spesso, sgradevole. Ha avuto il torto — e glielo ho detto molte volte — di permettere, o di accendere, liti e risse che hanno guastato quel che di buono nel programma c'era. Molte volte, io stesso mi sono trovato a disagio: ricordo una lite Mosca-Zico, una tra Mosca e Beha, una serata col geniale ed irrefrenabile Carmelo Bene o con il regista Squitieri che si divertiva a fare il provocatore (e lo sa fare bene, anche se perde l'occasione di dire cose intelligenti come potrebbe fare perché l'uomo è colto ed arguto). Passato a Telepiù, e non ossessionato dagli ascolti, Biscardi sta facendo un Processo che solo raramente perde misura. Demonizzare Biscardi seguendo il gusto, un po' trucido, e la moda di certi intellettualoidi, mi sembra sbagliato. Purtroppo in Italia oggi si fa critica in un modo inaccettabile: o sei con me o contro di me, al di là di quel che dici o fai. E chi va da Biscardi sa che avrà contro quelli che non ci vanno. Sbagliato.

Roberto Mancini e la prova del 10

Chiedo che venga assegnato a Mancini quel che è di Mancini. Alla 28. giornata i gol di Roberto erano 10 e non 9, come scrive il Guerino.

ROBERTO TESORATI - COMUNANZA (AP)

Chiediamo venia. Ogni tanto maligni refusi tipografici ci mettono in fuorigioco. Abbiamo già corretto.

L'importante è conoscersi

Caro Direttore, sono dispiaciuto per quel che lei ha scritto nel n. 12 del Guerino: «Al lettore Nardozzi consiglio di rivisitare la mia carriera». Io scrissi il giorno dopo l'uscita di Bartoletti e non sapevo allora chi sarebbe stato il nuovo Direttore. Ero preoccupato perché non volevo che il Guerino tornasse alla discesa libera di prima. La settimana dopo ho letto che il Direttore era lei e sono stato sorpreso e contento (la conosco, stia tranquillo!); per questo le auguro tanti successi alla guida del mio giornale sportivo preferito.

FEDERICO NARDOZZI
CONFRERIA (CUNEO)

Equivoco chiarito, caro Nardozzi. E amici come prima, anzi più di prima. Contento lei, contento io di avere un lettore in più.

Che Juve faranno?

Egregio direttore, le faccio i miei più sentiti auguri per questa sua nuova responsabilità. Questa nuova formazione della Juve 1994-95 può competere con il Milan? Secondo le sue informazioni è molto lontana dalla Juve che Bettega sta studiando? Eccola: Peruzzi, Ferrara, Fortunato, Conte, Kohler, Fernando Couto, Di Canio, Dino Baggio, Fonseca, Roberto Baggio e Venturin. In panchina: Rampulla, Porrini, Galante, Marocchi, Ravanelli.

GIOVANNI RUSSO - CASERTA

Ho cercato di sapere da Bettega come sarà la sua Juve. Bettega si è formato alla scuola torinese della Fiat-Juve, dunque è capace di parlare a lungo ma di non dirti niente, alla fine, e di non lasciar trapelare le sue intenzioni. Non so se Bettega potrà far molto né se potrà rilanciare subito la Juve. L'Avvocato e la Famiglia non gli daranno grandi mezzi: non possono stanziare cifre folli mentre Torino affoga nella disperazione dei disoccupati e di un fatturato, specialmente dell'indotto, che cala sempre. Punteranno sui giovani. Se avranno fortuna, potrebbero anche farcela. Sulla formazione, ti dico che ci sei andato vicino.

Discorsi sul Guerino

Innanzitutto auguri. Credo che il suo lavoro sarà facilitato dall'avere in mano un settimanale «unico». So che un nuovo Direttore deve lasciare una traccia, ma mi auguro che Lei non faccia l'errore del Bari che, sicuro della promozione in A, per il gusto di cambiare e per capricci del tecnico, sta vanificando la stagione. Una richiesta, per essere chiari: non cancelli il calcio internazionale che è la mia passione.

LUIGI CARRERI - TARANTO

Caro Direttore, innanzitutto benvenuto nella Grande Famiglia dei «Guerinetti» e auguri di cuore per il lavoro che si appresta a svolgere. Vengo al dunque: quelle volte che sono riuscito a vederla in televisione, per esempio nelle «Pagelle di Domenico Morace» su RaiTre, mi sono bastate per farmi un'idea positiva sulla sua persona, che ritengo competente e sincera. Andando a comprare il suo nuovo Guerino ero molto curioso di vedere quali fossero i cambiamenti. Da una prima sfogliata, ho notato con piacere qualcosa di diverso, e dico con piacere non perché non mi piacesse il prodotto del suo predecessore, ma perché vorrei vedere realizzato su questo prestigioso settimanale il suo modello di giornale.

NICOLA DI MEO - TRANI (BA)

Luigi, vai tranquillo. Non sono matto o scemo. Una prova? Come vedrai già da questo numero, abbiamo potenziato il calcio internazionale. Mi permetti, ora, una domanda? Perché hai scelto, tu di Taranto, il Bari come esempio? Volevi sfottere i baresi o è un puro caso?

SPAZIO APERTO di **Sergio Campana***

Perché accuso i dirigenti

L'Associazione Italiana Calciatori, di cui sono Presidente, è nata nel 1968 (anno di grandi fermenti!). Da oltre 25 anni opera nel mondo del calcio e rappresenta obiettivamente una componente molto importante, forse l'unica nell'ambito della Federazione che abbia continuamente proposto modifiche normative e idee riformatrici, non solo nell'interesse della categoria dei calciatori, ma di tutta l'organizzazione calcistica.

L'AIC si è dunque battuta per definire lo «status» giuridico del calciatore, per fargli riconoscere il diritto alla previdenza e alle assicurazioni sociali, per garantirgli tutto quanto contrattualmente previsto. Nello stesso tempo, ha cercato di migliorare le strutture del calcio, ha preteso (molte volte invano) dalla Federazione l'osservanza delle norme vigenti in materia di trasparenza dei bilanci delle società e di controllo della loro situazione economica per l'iscrizione ai campionati, ha combattuto (molte volte invano) per portare ordine nel turbinoso mondo del mercato calciatori.

Non si capisce bene, quindi, perché qualcuno si ostini ad addebitare all'AIC responsabilità che non ha od omissioni che non possono esserle imputate.

In questo periodo di crisi economica del calcio si arriva addirittura a sminuire le colpe dei dirigenti, che sono gli unici responsabili, per dilatare quelle dei calciatori e dei loro rappresentanti, che sono chiamati ora a rispondere della gestione del calcio, dalla quale sono da sempre tenuti fuori.

Su questo punto occorre essere chiari. Prima di tutto si deve finalmente spiegare alla gente che i cosiddetti miliardari o privilegiati del calcio sono ben pochi e che, su 3mila professionisti, la stragrande maggioranza è costituita da calciatori che hanno ingaggi normalissimi (spesso falcidiati da cambiali o assegni non onorati). E poi occorre una buona volta spiegare alla gente che certi trattamenti economici, obiettivamente elevati, non nascono da malvagi comportamenti dei calciatori, ma da un sistema basato sul valore patrimoniale del giocatore (parametro) che va rivisto, dalla sfrenata concorrenza delle società, dalla dissennatezza dei presidenti, dalla frequente, assurda consuetudine dei contratti pluriennali.

Si dice che l'AIC ha fatto poco o nulla per evitare tutto questo. È un'enorme bugia. L'AIC ha proposto normative, spesso disattese, per smontare certi diabolici meccanismi, ha preteso il rispetto delle regole sul tetto di spesa quasi sempre violato dalle società con la tolleranza delle Leghe, ha addirittura introdotto sanzioni a carico anche dei calciatori per i pagamenti sottobanco, ha cercato invano di ridimensionare drasticamente i cosiddetti parametri.

Si sostiene anche che l'AIC si schiera sempre e comunque dalla parte dei calciatori, specialmente quando nasce una vertenza con le società. È un'altra affermazione senza fondamento. Certo, se si tratta di macroscopiche violazioni di diritti, spesso a danno dei calciatori meno forti contrattualmente, il nostro intervento è duro, deciso, convinto. Ma spesso è accaduto, e lo sanno tante società, che proprio l'AIC intervenisse per trovare soluzioni eque e ragionevoli, non sempre a favore dei calciatori. A proposito di posizioni drastiche, è capitato più volte nella sua storia ultraventennale, che l'AIC abbia proclamato lo sciopero. È accaduto per la previdenza, per la firma contestuale, per i «parametri», per la questione degli stranieri, per altre importanti rivendicazioni.

Gli addebiti all'AIC in proposito sono piuttosto contraddittori: da una parte la si accusa di fare lo «sciopero dei miliardari», dall'altra di non averlo mai messo in atto. Le risposte sono facili. L'AIC, quando ha proclamato lo sciopero, lo ha fatto (tirata per i capelli) sempre a difesa dei diritti dei più deboli; quando lo ha revocato (magari all'ultimo giorno), puntualmente ha ottenuto quanto voleva.

Un'altra considerazione. Da qualche parte si sostiene che il ruolo dell'AIC, dopo le stagioni delle grandi battaglie e delle storiche rivendicazioni, deve adeguarsi ai tempi, che un certo «sindacalismo» deve ritenersi concluso. Ebbene, per le ragioni già esposte, va detto che l'AIC deve continuare a svolgere la sua funzione importantissima nel calcio, del resto riconosciuta anche dai suoi abituali interlocutori federali. L'AIC si è guadagnata molta credibilità in tutti questi anni, anche perché talvolta ha effettuato qualche scelta impopolare (vedi la recente posizione in tema di austerità). È certo che continuerà su questa strada, badando più alle imprese difficili che ai facili consensi, magari con la speranza che cadano finalmente certi anacronistici pregiudizi. □

***presidente dell'Assocalciatori**

SOMMARIO

Anno LXXXII n. **14** (990) L. **4.000**
6-12 aprile 1994

L'Inter ricomincia da Bianchi

Per la rinascita, Pellegrini si affida a un personaggio scomodo ma vincente.
Corbo a pag. 24

Mai dire Gnocchi

Un passato da calciatore, l'esperienza a Mai dire gol, il futuro a RaiTre: il popolare Ermes Rubagotti si racconta.
Giuliani a pag. 82

New York prepara i Mondiali

Un nostro sondaggio smentisce alcuni luoghi comuni sugli americani e il calcio.
Cristo e Guglielmo a pag. 108

SERIE A
Salvate il campionato *di Carlo F. Chiesa* **9**
Il momento sì delle genovesi *di Giorgio Viglino* **12**
Hit parade *di Adalberto Bortolotti* **14**

PROTAGONISTI
Berlusconi lascia il Milan **16**
Zoff presidente della Lazio *di Alfredo M. Rossi* **18**

COPPE EUROPEE
L'andata delle semifinali *di Giorgio Tosatti* **20**

MERCATO
I direttori sportivi *di Marco Montanari* **32**

DOSSIER
Bettega: ecco la mia Juve *di Aldo Loy* **40**
A casa di Del Piero *di Matteo Dalla Vite* **42**

SERIE B
I pronostici dei presidenti *di Matteo Dalla Vite* **49**

DILETTANTI
Consigli per gli acquisti *di Marco Franceschi* **74**

RUGBY
Radiografia di una crisi *di Emanuele Rossano* **98**

CALCIOMONDO
Maradona e i Mondiali *di Marcelo Larraquy* **102**
Il Brasile si rivolge a Pelé *di Rossano Donnini* **105**

RUBRICHE
Non mi va *di Gianni de Felice* **11**
Tempo libero *a cura di Lorenza Giuliani* **81**

Direttore responsabile **Domenico Morace**

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice,
Rino Tommasi, Giorgio Tosatti

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Mes-saggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Il Milan passeggia e molti «big» fanno flanella, attentando alla credibilità tecnica del torneo

In aggiunta, gli arbitri continuano a «fare» le partite, così condizionando la classifica

L'ultimo motivo di interesse è legato alla zona Uefa. E dipende da tre incognite

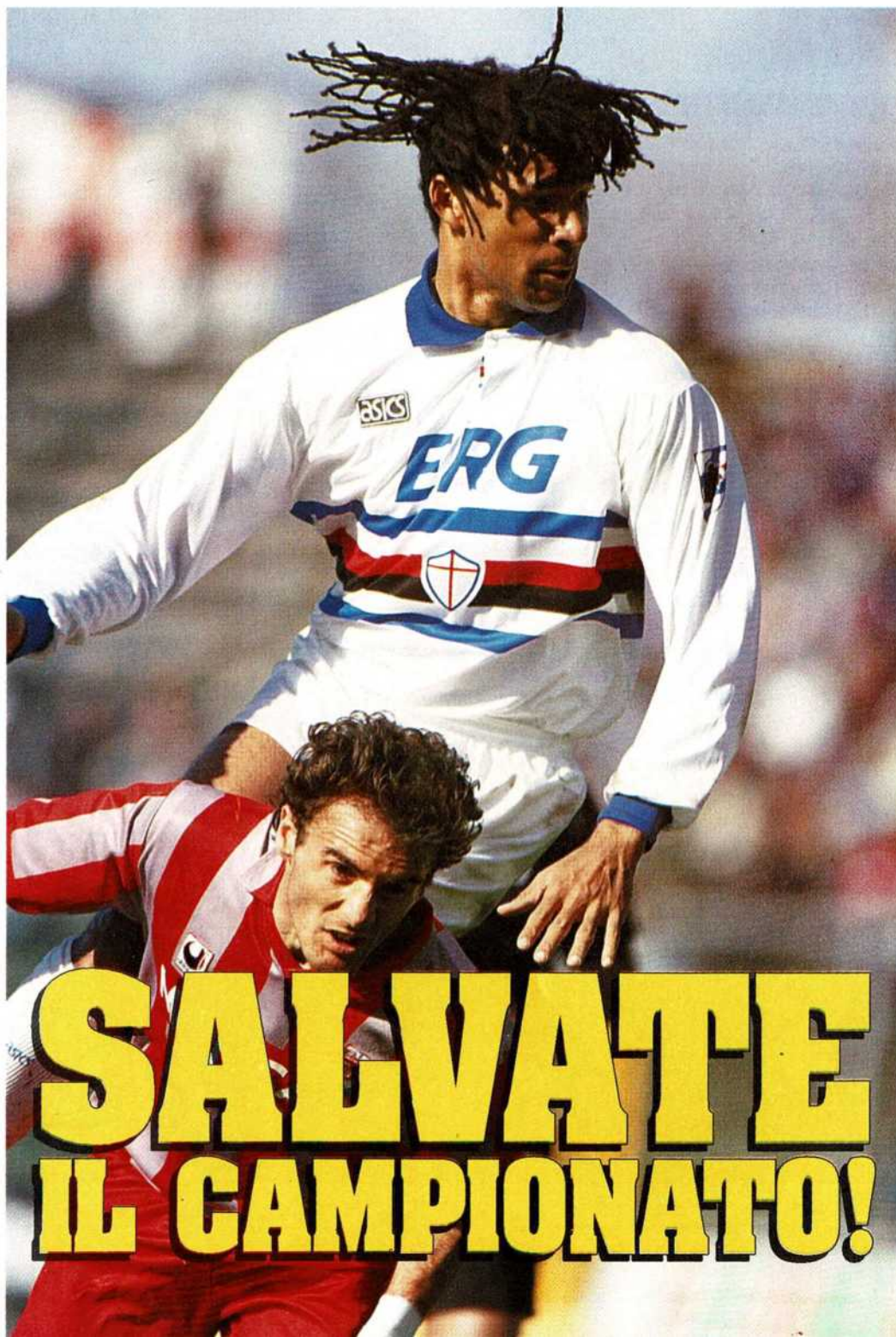
di **Carlo F. Chiesa**

In mancanza di temi più seri, il campionato propone alcuni quiz, del classico genere riempitivo. Primo quiz. L'Inter va iscritta alla volata Uefa o a quella salvezza? Il tiro al Pellegrini, disciplina ancora estranea al novero olimpico ma ugualmente ricca di praticanti entusiasti a ogni latitudine, infuria ormai da settimane, con una virulenza spiegabile solo con la debolezza a livello di mass media del club nerazzurro.

Non potendo opporre alla loggia dei cronisti un sufficiente sbarramento di tivù o giornali, l'Inter si trova regolarmente, ogni volta che sale al suo orizzonte il sole malato della crisi (e capita spesso, diciamolo pure), negli scomodi panni di San Sebastiano: il martire, per chi non lo ricordasse, trasformato in bersaglio di frecce assortite. Non possedendo probabilmente la vocazione al martirio, Pellegrini ha finito con l'uscire dai gangheri, la notte della fiacca esibizione di Coppa Uefa col Cagliari, prendendosela appunto coi gazzettieri di ogni specie. C'è da capirlo. In queste ultime settimane di escalation negativa (sei sconfitte consecutive, ripartite tra Uefa e campionato), abbiamo sentito un po' di tutto. C'è chi giura di aver avvertito subito, l'estate scorsa, che Bergkamp era una bufala, non potendosi considerare fuoriclasse chi semplicemente provenga dalla celebrata scuola olandese. Un discorso buono al massimo per il genoano Vink o per lo stesso Jonk, non certo per il biondo Dennis, campione universalmente riconosciuto

segue

SALVATE IL CAMPIONATO!

A fianco, uno statuario Ruud Gullit su Giandebiaggi. La partita, però, è stata fasulla (fotoCalderoni)

come tale (e tuttora all'altezza di tale etichetta quando torna a esibirsi con la maglia della Nazionale).

Altri ha ricordato che perfino il suonatissimo Rinus Michels in tempi non sospetti aveva avvisato gli incauti acquirenti: Dennis in Italia avrebbe fallito, parola di veggente. Insomma, lo sapevano perfino i raccattapalle di San Siro che l'osannatissimo e ricercatissimo attaccante dell'Ajax era una sorta di ornamentale bidone; manca solo la rivelazione di una rinuncia-tranello della Juventus, ugualmente impegnata fino al giorno prima su quell'obiettivo di mercato, per completare il quadro del senno di poi. Con un po' di pazienza, vedrete che qualche frescone col segreto sensazionale in canna finirà col venir fuori. La verità è che il tiro al Pellegrini, per essere credibile, avrebbe dovuto cominciare l'estate scorsa, non adesso, a giochi fatti, quando anche il più passionale dei tifosi da bar si è ormai accorto che la pasta non è lievitata affatto e anzi sta andando in malora.

La corsa verso il sogno Uefa

TORINO 32	Milan	CREMONESE	Foggia	ROMA
NAPOLI 30	Juventus	ATALANTA	Parma	FOGGIA
FOGGIA 29	UDINESE	Genoa	TORINO	Napoli
INTER 28	Lecce	SAMPDORIA	Roma	ATALANTA
CREMONESE 28	PIACENZA	Torino	UDINESE	Genoa
ROMA 28	PARMA	Piacenza	INTER	Torino
GENOA 28	SAMPDORIA	FOGGIA	Atalanta	CREMONESE

N.B.: In MAIUSCOLO le partite in trasferta.

Insomma, Inter più da salvezza che da zona-Uefa, tanto per tornare al quesito originario, se non fosse che il comodo impegno di domenica prossima (in casa col Lecce) sembra piazzato apposta dal calendario per levare d'impaccio Marini e i suoi.

LA VOLATA UEFA. Il secondo quiz, legato al precedente, concerne la volata-Uefa, che mette in palio un numero imprecisato di posti, e qui sta tutto il «thrilling» residuo della zona alta della classifica. L'Italia ha quattro posti a disposizione (con l'eventuale aggiunta di Cagliari o Inter in caso di conquista del trofeo e di piazzamento in graduatoria oltre il poker delle aventi diritto). In più, Parma e Sampdoria, ormai al sicuro, potrebbero vincere rispettivamente Coppa delle Coppe e Coppa Italia, liberando ulteriori posti. Ecco perché in ballo, oltre alla Juventus, Samp, Parma e Lazio rientra pure il treno di squadre racchiuso nei quattro punti che dividono quota 32 (Torino) da quota 28 (Inter, Cremonese, Roma e Genoa).

Una rapida occhiata alla tabella consente di azzardare la percentuale più elevata, diciamo un novanta per cento, per il Torino, che dispone già di un cospicuo patrimonio di punti e inoltre è in vantaggio negli scontri diretti, in caso di arrivo in parità con almeno due squadre, con Inter e Genoa, in svantaggio solo col Foggia. Alle spalle dei granata, sono favoriti il Napoli (in vantaggio con la Roma, in svantaggio con la Cremonese negli scontri diretti) e la Cremonese (in vantaggio con Napoli, Foggia e Roma). Ricordiamo che in caso di parità finale di punti tra due sole squadre si procederà allo spareggio.

SCIAGURE NAZIONALI. Quiz numero tre. Riusciranno i nostri eroi in nero a condizionare ulteriormente la classifica? Oramai le prodezze degli arbitri contrappuntano l'andamento della fase declinante (in tutti i sensi) del campionato ben più di quelle dei fuoriclasse più attesi. Se infatti la flanella dei giocatori sta diventando materia prima assai diffusa, complici gli scarsi interessi agonistici di alcuni confronti (vedi Milan-Parma e la scandalosa Cremonese-Sampdoria di sabato scorso), i direttori di gara invece non perdono un colpo. Memorabile a Torino la direzione di Bazzoli di Merano, ennesima sciagura nazionale che ha annullato un gol regolare a Sosa (con la collaborazione del solito guardalinee) e chiuso ermeticamente gli occhi su una impressionante catena di falli da rigore. Il punteggio di Juventus-Inter avrebbe potuto sortirne addirittura monumentale, anziché accontentarsi della spettacolare autorete di Ferri.

Più che la tabella del calendario, insomma, sarebbe molto più utile quella degli arbitri designati, vista l'influenza decisiva sui risultati che le giacchette nere esercitano ormai in una alta percentuale di casi. Immaginare un finale al calor bianco delle polemiche, con questi chiari di luna arbitrali, è il meno che si possa fare.

IL PRINCIPE IGOR. L'ultimo quiz importante riguarda la lotta per la salvezza, ma non ne mancano altri di con-

Perché il gol di Sosa era regolare

69' di Juventus-Inter. Bergomi, lanciato da Bianchi, tira a rete, colpendo il palo (disegno numero 1): la respinta carambola su Sosa che sta accorrendo e finisce in fondo al sacco (disegno numero 2). Gol regolare? Non per arbitro e guardalinee, che annullano l'azione per fuorigioco. L'errore è clamoroso, in quanto la casistica della Regola 11 è chiara: *«Se il pallone rimbalza sui pali o tocca l'arbitro e poi perviene ad un compagno dell'attaccante che l'ha calciato, è come se passasse direttamente dall'uno all'altro calciatore»*. Ergo, è come se Bergomi avesse passato il pallone a Sosa, perciò la posizione dell'uruguaiano va valutata al momento del tiro del difensore. E a quel punto, moviola alla mano, Ruben Sosa era perfettamente in gioco.

A fianco, Stroppa segna dal corner il gol-vittoria contro il Piacenza. Il Foggia rimane in corsa per la zona-Uefa

torno. Per esempio, l'Italia rimarrà per i calciatori il paese di Bengodi, nonostante gli ultimi allarmi finanziari? La risposta è forse nelle parole di Casillo, patron del Foggia, che al termine dell'incontro vinto dai suoi sul Piacenza si è confessato disarmato di fronte all'eventualità di perdere il «gioiello» Kolyvanov: *«Mi dispiace»* ha allargato le braccia, *«ma il Foggia non può garantirgli più di seicento milioni l'anno...»*. Il centravanti russo ha fin qui realizzato cinque gol (sic), alternando prove brillanti come quella di sabato scorso ad altre decisamente opache. Come non compiangerlo se di qui all'estate non dovesse trovare alternative più allettanti dello stipendiuccio cui può arrivare Casillo?

Un altro quiz «minore» investe il destino cui sarebbe andato incontro il Genoa se l'estate scorsa Spinelli fosse riuscito a sbarazzarsi di Gennarino Ruotolo. Il tornante settepolmoni venne in pratica messo in lista d'attesa nella speranza, rivelatasi poi vana, di trovare un adeguato acquirente. Ennesima dimostrazione che nel calcio le vie della salvezza sono proprio infinite. Proprio l'infaticabile motorino campano è infatti oggi tra le insostituibili colonne del Genoa miracolato da Scoglio: avesse anche il tiro a rete, sarebbe un fuoriclasse. Ma in quel caso sarebbe già stato ceduto da tempo, e per il Genoa sarebbero dolori.

Infine, c'è da chiedersi dove possano portare i malumori dei «reduci» Lentini e Vialli, entrambi polemici, nella vigilia pasquale, sulla loro destinazione panchinara. Dato che gli ingaggi di cui godono li rendono assolutamente incedibili, finiranno con tutta probabilità per restare dove sono. E allora, niente quiz: i loro malumori finiranno presto nel dimenticatoio, come, c'è da augurarselo, la qualità delle prestazioni di cui sono attualmente capaci.

GIOCHI FATTI. L'estremo rebus, relativo alla coda della classifica, propone ormai una rosa ridottissima di incognite, legata soprattutto alla Reggiana, che dopo il recupero col Parma ha la possibilità di riaprire i giochi nell'anticipo di Cagliari. I giallorossi di Mazzone hanno finalmente innestato le marce alte, ritrovando proprio coi deconcentrati uomini di Giorgi anche le misure del gioco. Ed è curioso che Roma e Inter, appaiate a quota 28, subiscano nel gioco dei pronostici sorti contrapposte: i giallorossi, in fase ascensionale, vengono accreditati di qualche chance europea, negata invece all'Inter che va colando a picco. L'impressione, in ogni caso, è che i giochi siano già sostanzialmente fatti in coda come in testa, dove il Milan naviga tranquillamente a vista-scudetto, senza dover troppo impegnare le proprie forze, che saranno probabilmente preziose nel rush finale della Champions League.

Carlo F. Chiesa

NON MI VA di **Gianni de Felice**

Il boomerang di Roby Baggio

Ammiro moltissimo Roberto Baggio e non solo quando gioca. Condivido quasi tutto quello che dice. Non aveva tutti i torti quando, a un terzo della stagione scorsa, liquidò il suo giudizio sulla Juve con una triplice lapidaria sentenza: *«Non abbiamo schemi, non abbiamo gioco, non abbiamo identità»*. Sono trascorsi quasi due anni e la situazione è rimasta sostanzialmente quella. Ne hanno preso atto, con prudente ritardo, anche gli azionisti bianconeri e hanno deciso di inserire nel piano di generale rinnovamento anche la sostituzione di Trapattoni con Lippi. Non mi pare che fu un cattivo profeta, Roby Baggio, quando l'estate scorsa raggelò la campagna abbonamenti juventina, avvertendo: *«Lo scudetto? Meglio non illudere la gente. Non ci siamo rinforzati, da tre anni suggerisco invano l'ingaggio di Di Mauro»*. Dubito che con Di Mauro la Juve avrebbe risolto i suoi problemi; ma dobbiamo tutti riconoscere che in quella intervista, rilasciata sulla sabbia di Forte dei Marmi, Baggio aveva detto la verità. Fu poi indotto, da chissà quali reazioni, a stemperarla e addolcirla. Ma non se la rimangiò. I fatti gli hanno dato ragione.

Confesso che mi piacque anche la risposta che spedì a Trapattoni, dopo certi apprezzamenti del tecnico sulla tiepidezza della sua tempra agonistica e la rassegnata deduzione che non si può fare vino senza uva. *«Adesso vedremo»* disse Baggio *«se la società multerà anche l'allenatore»*. Volendo sottintendere che in una squadra di calcio d'altissimo livello professionale, il tecnico non può fare il maestrino in cattedra e i calciatori non sono tenuti a calarsi nella parte degli scolaretti. Hanno ruoli diversi, come direttore e redattori in un giornale: ma sono e restano colleghi, con obbligo deontologico di reciproco rispetto.

Le sortite di Baggio non arrivano a scandalizzarmi, perché ci rivedo quelle — non meno spregiudicate — di altri grandi del passato. Gianni Rivera fu combattente di mille furiose battaglie, vinte e perdute. Gigi Riva non si faceva pregare, se doveva mandare al diavolo un dirigente o un giornalista e se doveva bocciare le idee sbagliate di qualche allenatore. In tempi più recenti — lasciando da parte Maradona, ribelle a statuto speciale — Platini esternò verità juventine non molto lontane da quelle poi rilanciate da Baggio. Tuttavia, temo che Roby commetta un errore, che i suoi predecessori evitavano. L'errore del tono. Nelle sue polemiche Rivera andava all'attacco, combatteva crociate, denunciava quelle che a lui sembravano malefatte. Riva sganciava giudizi che erano missili a testata nucleare. Platini ironizzava, prendendo in giro con snobistica aria di superiorità. Baggio, invece, le cose giuste che dice, le dice lamentandosi. Quasi ponendosi negli improbabilissimi panni della vittima. Panni che, ovviamente, nessuno è disposto a mettergli addosso: perché è inimmaginabile una «vittima» al vertice della carriera, riconosciuto fra i primi calciatori del mondo, giudicato primo calciatore d'Europa, depositario di una popolarità universale e ricco di un fatturato annuo superiore ai cinque miliardi di lire. Il lamento continuo non piace alla gente. E rischia di diventare un boomerang, quando è usato come tattica a 360 gradi. Non puoi lamentarti della società, dei dirigenti, dell'allenatore, dei compagni, dei tifosi o, quantomeno, prendere gelidamente le distanze da tutti: se lo fai ti isoli e, se ti isoli, non troverai sostegno nei periodi di magra. Periodi che, come Baggio stesso ha dovuto constatare, attraversano di tanto in tanto anche le carriere dei grandi campioni. Non occorre essere Von Clausewicz per sapere che non conviene scendere contemporaneamente in guerra contro tutti. E non bisogna sentirsi Talleyrand per capire che la diplomazia non è sempre l'eutanasia della verità: può esserne, in molti casi, una provvidenziale anestesia.

Roby Baggio è in silenzio stampa: profitti per meditare. Forse non segnerà qualche gol in più, ma certamente si farà qualche nemico in meno.

Ai lettori

Per motivi tipografici, su questo numero del Guerin Sportivo non abbiamo potuto allegare le figurine della storia della Nazionale, che torneranno in edicola con il numero 16.

Il buon momento dei rossoblù-cerchiati

La Samp programma il futuro con Tentoni, bomber che viene da Cremona come Vialli

Rivitalizzato da Scoglio, il Genoa dimentica le paure. E domenica c'è il derby

Genova felix

di **Giorgio Viglino**

A sinistra, Eriksson e Scoglio: aria di derby. Sopra, Galante: resterà rossoblù. A destra, Tentoni, un arrivo sicuro, e Gullit, un addio ormai quasi certo

GENOVA. Cantava Harry Belafonte «Island in the sun», ma troviamo pure, a seconda del grado di seriosità, «L'isola di Arturo» piuttosto che l'isola che non c'è di Peter Pan e Capitan Uncino. Isole e atolli, coni vulcanici che sorgono dal mare e isole grandi che hanno dentro il vulcano di un male endemico chiamato mafia, territori che confidano nella protezione del mare. La nostra «Isola Felice» il contatto col mare ce l'ha in una realtà che ha gioie e dolori, ma vive la sua condizione insulare rispetto a un mondo particolare, quello del calcio. Genova «Isola Felice» malgré tout, nella sua versione drammatica in rossoblù, e nel corrispettivo diametralmente opposto in blucerchiato. Genova città industriale che vede chiudere una dopo l'altra le sue grandi fabbriche; Genova porto d'Italia che ha più banchine vuote che piene; Genova dei disoccupati e dei cassintegrati; Genova delle tensioni razziali; Genova un tempo cosmopolita ora soltanto provinciale; ma anche e orgogliosamente Genova che sfida le metropoli d'Italia con due squadre di calcio, belle e vive, dall'identità precisa, e che, su diversi percorsi, sono dall'avvio degli Anni '90 stabili e solide protagoniste di ogni stagione.

Il fenomeno calcio ha sfaccettature diverse in ogni realtà geografica, ma a Genova tutto sembra inedito e originale, quasi a perpetuare le origini antiche che il Genoa vorrebbe tutte per sé, ma che coinvolgono anche l'altra metà del cielo nelle diverse realtà sociali ante-fusione di Andrea Doria, i ricchi borghesi, e Sampierdarenese, la forza operaia. In stretto ordine di classifica, ecco la Sampdoria risorta dalle braci e non già dalle ceneri di una trasformazione generazionale, seguita al miracolo dello scudetto conquistato nel '91. Non mi stancherò mai di scrivere che vincere un campionato è difficile sempre, ma che le difficoltà raddoppiano se esci dalla direttrice Milano-Torino, e triplicano se non fai parte di quell'asse che pure è ben più diseredato e va da Roma a Napoli. Ecco perché lo scudetto della Samp fu un miracolo, ma quasi altrettan-

to miracolosa è stata la successiva evoluzione, con le grandi vendite e i grandi acquisti, che ha portato alla spettacolare edizione '94, la squadra che segna sempre. A realizzare l'uno e l'altro prodigio, e i precedenti successi grandi e piccoli, è stato Paolo Mantovani, uscito dalla scena della vita con la discrezione di sempre, ma ancora garante di una successione quieta e senza scosse con Enrico, il figlio prediletto. Non so quali e quanti travagli abbiano avuto i ragazzi Mantovani nell'accettare un'eredità pesante sul piano morale, però è certo che sono stati in gamba.

Spazzate le voci di una cessione, la società resta in mano a Enrico, la cui gestione non si discosterà da quella degli ultimi anni: un occhio ai risultati e uno al bilancio. Normalizzati, con tendenza alla riduzione gli ingaggi, si cerca di ridurre al minimo anche i cambiamenti, ma dei cinque acquisti della passata stagione rimane difficile proprio la riconferma dell'uomo-simbolo, Gullit. Ruud non ha ancora deciso cosa farà ed è vero, anche se nessuno vuol crederlo, perché non sarà lui a decidere. Per l'olandese, uomo giovane anche se calciatore maturo, siamo a un passaggio importante della vita: ha confidato a pochissimi che si sposerà il 10 di giugno e il suo regalo di nozze sarà la libera scelta per Cristina, la sua compagna, della prossima destinazione calcistica. Con, ma più probabilmente senza, Gullit, nella nuova Samp ci sarà almeno una grossa novità: Tentoni, bomber un po' sottotono nella Cremonese di quest'anno, ansioso di provare il grande calcio. Poi quel Brambilla del Monza, e un paio di ritocchi in difesa con la sostituzione dei giovani, ma la riconferma dei vecchi irriducibili.

La tribù del Grifone ha trascorso questa stagione in altalena tra lo sconforto più totale e l'illusione-speranza recente di zona Uefa. È un fatto che Scoglio abbia ridato gioco e personalità a una squadra che non era tale, ma soltanto sommatoria di individualità. E non sono individui da buttar via, anzi. Bisognerà lavorare bene sul mercato e penso che Maurizio Casasco abbia dato una certa organicità ai metodi un po' estemporanei del passato. Se Scoglio ha fatto ritrovare la squadra, Casasco, assunto contemporaneamente, ha reinventato la società, e credo che la strana coppia possa far bene in futuro per la maggior gloria di Spinelli. Non si parla ancora di contratti, ma di contatti ne sono stati messi in piedi parecchi in una logica più aggressiva rispetto al passato: meno vendite e maggiori rafforzamenti. E per la prima volta dopo decenni, attorno al Genoa voci e indiscrezioni sono diventate rare e comunque pilotate. Tanto per fare un esempio s'è venuto a sapere che l'ultimo gioiello, Galante, rimarrà ancora per un anno. Non a caso l'indiscrezione è filtrata, con la giusta finalità di evitare che il popolo rossoblù crei intoppi passionali. Spinelli è stato sicuramente, risultati alla mano, il miglior presidente degli ultimi 70 anni di storia genoana, eppure non è amato come non è mai stato amato nessun presidente almeno a partire dal dopoguerra. Il tifoso genoano vorrebbe una gestione sul tipo della Comune di Parigi, e vagli a spiegare che quella non ebbe poi grande fortuna. E domenica c'è il derby, la Partita per antonomasia, vero campionato nel campionato, capace di condizionare le due tifoserie per i prossimi sei mesi. □

ARRIVI E PARTENZE

La schedina di domenica

TRIPLA A GENOVA

CONCORSO N. 35 DEL 10 APRILE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Lazio-Atalanta	1	1	1
Napoli-Juventus	X	X	X 2
Piacenza-Cremonese	X	X	X
Sampdoria-Genoa	1 X 2	1 X 2	X
Udinese-Foggia	1 X	1 X 2	1 X
Ascoli-Pescara	1 X	1 X	1 X
F.Andria-Ancona	1	1	1 X
Fiorentina-Modena	1	1	1
Padova-Lucchese	1	1	1
Pisa-Vicenza	1 X	1 X	1 X
Venezia-Palermo	X	X	X
Mantova-Chievo Verona	1 X 2	1 X 2	X 2
Prato-Bologna	1 X	1 X	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 34 di sabato 2 aprile: XX1X12X11X11X. Il montepremi è stato di lire 22.963.784.796. Agli 8.748 vincitori con 13 punti sono andate lire 1.309.500. Ai 116.235 vincitori con 12 punti sono andate lire 98.100.

di **Adalberto Bortolotti**

Signori-Rizzitelli, derby a distanza

1

Giuseppe SIGNORI
Lazio

Recuperata al volo la penalità di partenza, guida (in coppia con Zola) la fila dei cannonieri. Diciassette centri in venti partite e in Nazionale lo costringono a centrocampo, contro natura. Dalla serie: facciamoci del male.

2

Daniele MASSARO
Milan

Al termine di una stagione in prima linea, vanta una freschezza incredibile. Ci prova in rovesciata acrobatica, poi segna con un colpo di magia, togliendo la palla dalla testa di Sensini. Miracoli senza frontiere.

3

Ruggiero RIZZITELLI
Roma

L'uomo della primavera giallorossa. Si è appena scrollato la naftalina dalla maglietta, ed eccolo siglare i gol della riscossa. Oltre a sbloccare il risultato, propizia il raddoppio di Balbo e tortura Fiori.

4 **Walter ZENGA**
Inter

Bentornato all'uomo-ragno. Sfarfalleggia in uscita, ma fra i pali confeziona prodigi in serie, contro Baggio, Möller e Ravanelli. Manterrebbe inviolata la porta dell'Inter, se non venisse tradito da un piede fratricida.

5 **Giovanni STROPPA**
Foggia

Allergico al troppo facile, cicca grossolanamente un rigore. Ma prima si era reso autore di una prodezza ormai in disuso, il gol direttamente dalla bandierina, che mancava sulle nostre scene dai tempi di Maradona.

6 **Giovanni GALLI**
Torino

Qualche distrazione, in particolare una passeggiata-brivido nella propria area, gli va ampiamente perdonata a fronte del guizzo decisivo, con cui sventa un rigore al novantunesimo e consegna al Toro due punti compromessi.

7 **Stefano BORGONOVO**
Udinese

Nell'area dell'Atalanta la palla schizza come in un flipper impazzito: il suo tocco decisivo riaggancia flebili speranze per i friulani, mentre condanna i bergamaschi. Negli spazi stretti ha sempre riflessi fulminei.

8 **Roberto ONORATI**
Genoa

Lui e Ruotolo sono i più evidenti miracolati dalla cura Scoglio. Nella circostanza, oltre a gestire con sapienza gli equilibri tattici, trova anche il guizzo risolutore sotto rete. Si vede poco, ma dispensa concretezza.

9 **Michele PADOVANO**
Reggiana

Su azione o dal dischetto, sono i suoi gol a mantenere in vita le speranze salvezza. Taglialatela ha già ipnotizzato altri rigoristi, ma non ha scampo contro il bomberino granata, arrivato all'ottavo centro stagionale.

10 **Dino ZOFF**
All. Lazio

Ha festeggiato la duecentesima panchina di Serie A avendo già in tasca un futuro da presidente. Proprio adesso che la Lazio funziona come un orologio, Superdino tronca la sua seconda carriera. Senza rimpianti. Sarà vero?

Dietro la lavagna

Livio BAZZOLI
Arbitro

Su almeno tre nettissimi rigori (mani di Ferri; ancora Ferri su Ravanelli; Torricelli su Fontolan) chiude gli occhi. In compenso, cancella un limpido gol di Sosa. Casarin, per piacere, provveda lei...

Riccardo FERRI
Inter

L'arbitro (vedi sopra) lo grazia per ben due volte, ma nulla può contro l'impeccabile conclusione al volo che trafigge uno Zenga costernato. Stagione fallimentare, ci vorrebbe una pausa.

Julio Cesar DELY VALDES
Cagliari

Dopo un inizio ruggente, la pantera infila più padelle che gol. Inutilmente il solerte Oliveira gli confeziona invitanti opportunità da rete, il panamense le spreca tutte. Rivedere l'alzo.

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

Nerazzurri sulla brace

L'Inter è ai... Ferri.
MASSIMO MINILLO - ROMA

Juve-Inter 1-0 autogol di Ferri: Schillaci, poveretto, fa bene ad andarsene.
ALESSANDRA MONARI - ROMA

Il merito della vittoria della Juve sull'Inter è solo dell'arbitro che non ha voluto vedere un fallo netto su Fontolan e ha annullato un gol regolare di Sosa.
FILIPPO - BARI

L'Inter ha fatto bene a chiamare Bianchi al posto di Marini, anche se io avrei preferito che restasse Bagnoli.
LUCA MANTOVANI - MILANO

L'Inter senza Schillaci non vincerà più niente.
ALESSIO - ROMA

Dedicato all'Inter: le galline beccano tutti i giorni, voi solo alla domenica.
MASSIMILIANO - COSENZA

Pellegrini: se vendi Sosa sei matto da legare. Prisco, nessuno ama l'Inter più di te.
IVAN CAVALIERI - MILANO

Orlando con il numero sette: Pellegrini vergognati.
GIANCARLO GIORDANO - TORINO

Dedicato a Schillaci: Totò, torna grande.
3. B LICEO SCIENTIFICO «SEGUENZA» - MESSINA

Inter, vola in Europa!
FILIPPO DURANTE - CAVA DE' TIRRENI (SA)

Forza Inter: la Coppa Uefa sarà nostra.
CICCIO - NAPOLI

Se Marini è un allenatore, Moana Pozzi è vergine.
GIANLUCA SONORO - NOVARA

Ci sono voluti 800 anni per far cadere un pezzetto della torre di Pisa, sono bastate poche domeniche per far cadere i genitali ai tifosi dell'Inter.
OMAR - NOVARA

Prima gli arbitri ci massacravano di rigori, adesso si inventano i gol: noi juventini sappiamo vincere anche in modo regolare.
JUVE FOREVER - MACERATA

Se ci svegliavamo prima, noi juventini potevamo anche vincere lo scudetto.
GIOVANNI TULIPANI - PINEROLO (TO)

La Juve in campo ha due portieri: Peruzzi e il guardalinee.
LUIGI VILLANOVA

Da oggi tiferò per la Casalese perché la Juve mi ha troppo deluso.
DORIANO BENIGNI - FALCONARA (AN)

Forza Juve, Baggio sei un mito.
FILIPPO TASSI

Paolo Di Canio, sei nel cuore di noi juventini. Torna tra noi.
MATTEO

La Juventus nelle ultime due giornate ha fatto quattro punti: non ne meritava neppure due. L'Italia continua a essere una Repubblica fondata sul pallone.
ANTONELLO RAVELLO - CUNEO

Se il campionato durasse un mese in più, la Juve vincerebbe lo scudetto. Forza bianconeri siete i migliori.
ALBERTO PAOLO - SPINAZZOLA (BA)

Di Livio non te ne andare.
MATTEO - SAVONA

Juventus, se continui così, vincerai solo la Coppa Bassotti.
MICHELE IPPOLITO - NAPOLI

Grazie Cagliari, sei da scudetto.
OMAR - CAGLIARI

Capello, sei grande.
DANIELE VACCA

Se il Napoli è una squadra di calcio, Vincenzo Peluso sarà il prossimo presidente del consiglio.
SERGIO COSTANTINI - PALERMO

Materazzi e Regalia non andranno al Toro perché fallirà e andrà in C2.
GIUSEPPE CERUZZI

Il Toro è grande e con Silenzi in Nazionale conquisteremo anche l'azzurro.
ALBERTO - TORINO

A Paolo Gabrielli di Reggio Emilia: la Roma tornerà grande senza l'aiuto degli arbitri.
ROMA È TORNATA

Forza Roma.
GIANNI - BOLOGNA

Se la Reggiana è da Serie A, io sono Pippo Marchioro.
PIPPO MARCHIORO

Gesto dell'ombrello a chi voleva il Genoa in Serie B. Grazie Braschi.
GENOA FOREVER

Lombardo e Sebastiano Rossi meritano la Nazionale.
LORENZO ROSSI - FORLÌ

In azzurro c'è ancora posto: per Vialli e Ravanelli.
IVAN - BOLOGNA

Casiraghi sei uno zombi: Sacchi, chiama Branca.
OMAR FRINGUELLI - ASCOLI PICENO

Silenzi 16 gol, Casiraghi 3: Sacchi, la matematica non è un'opinione.
MASSIMO LAIOCCO - CIVITANOVA MARCHE (MC)

Per vincere il Mondiale, mai più Sacchi in Nazionale. Se proprio vincere vogliamo, Azeglio Vicini chiamar dobbiamo.
GRUPPO TESTACCIO - ROMA

Scienza e Cherubini in azzurro.
DAVIDE FANTI - REGGIO EMILIA

Con Conte in Nazionale, vinceremo noi il Mondiale.
GIACOMO - BAGNI DI LUCCA

Berti, Tentoni e Zenga: la Nazionale ha bisogno di voi.
FILIPPO MARINO - BARI

Silenzi e Del Piero: Sacchi cosa aspetti a chiamarli?
GIANNI PACCAGNELLA - VARESE

Di Canio e Ferrara sono proprio da Nazionale.
MASSIMO MINIELLO - ROMA

Pagliuca, Ferrara, Maldini, Donadoni, Vierchowod, Baresi, Lombardo, D. Baggio, Vialli, Zola, Signori: ecco i nostri undici per Sacchi.
NAPOLI FOREVER

Sebastiano Rossi, Manicone e Torricelli in azzurro.
ALESSIO CROGNOLA - VARESE

Como sei la più forte della C1.
NICO - COMO

Magica Ancona, continua così che sei da Serie A.
AGOSTINI FANS CLUB - ANCONA

Dedicato al mio Abel Balbo: anche in un cielo stellato, tu sei sempre la luna.
C. M.

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al
144 66 29 11
LA VOCE DEL GUERINO
è a vostra disposizione

SONO IN ARRIVO I REGALI «MONDIALI»

Mancano poco più di due mesi all'inizio del Mondiale e il Guerin Sportivo sta già «scaldando» i motori. Eccovi, in anteprima, due gustose anticipazioni di quello che troverete nei prossimi numeri del vostro giornale: le nacchere tricolori, per accompagnare... rumorosamente gli azzurri verso Usa '94, e un paio di splendidi occhiali da sole. Prenotate la vostra copia del Guerin Sportivo in edicola: ne vedrete delle belle!

È a capo del primo partito del Paese e riceverà l'incarico di formare il nuovo governo. Ha detto che vorrebbe rimanere presidente del Milan, la sua «famiglia», ma forse lascerà lo scettro al figlio

Berlusconi, un calcio alla politica

di **Adalberto Bortolotti**

A sinistra, Silvio Berlusconi «visto» da Interlenghi. Sotto, il figlio del Cavaliere, Piersilvio: potrebbe diventare il prossimo presidente del Milan. A fianco, Berlusconi esulta

Al di là delle ideologie — peraltro così assenti o sbiadite in una campagna elettorale combattuta a colpi di clava — il mondo dello sport, del calcio in particolare, si ritrova con un proprio esponente di spicco al vertice della nuova gerarchia politica nazionale e ormai sicuramente proiettato al governo del Paese. Ipotesi che sarebbe risultata fantascientifica sino a ieri, quando le carriere maturavano pazienti all'ombra delle segreterie di partito e si nutrivano di piccoli passi, un po' come — per restare nel nostro ambito — quelle degli arbitri.

Ma Silvio Berlusconi è un personaggio che si diverte a massacrare i luoghi comuni e i pregiudizi. Accadde la stessa cosa quando entrò nel calcio, rilevando un Milan ai minimi storici di classifica e di credibilità. Promise vittorie in tempi rapidi, predicò strategie inedite, che parevano impraticabili nel settore specifico, si affidò a un uomo, Arrigo Sacchi, ricco più di fervore mistico che di curriculum. Lo attendevano tutti al varco, con la sicurezza di vederlo inabissarsi nei gorghi di un mare

I risultati degli sportivi

CANDIDATO	PARTITO	ESITO
Gianni Rivera	Popolari e Patto	Eletto
Mariella Scirea	Forza Italia	Eletta
Giuseppe Abbagnale	Forza Italia	Non eletto
Francesco Graziani	Forza Italia	Non eletto
Alberto Cova	Forza Italia	Eletto
Angelo Pezzella	Popolari e Patto	Eletto
Vittorio Cecchi Gori	Popolari e Patto	Eletto
Angelo Amendolia	Progressisti	Non eletto
Novella Calligaris	Popolari e Patto	Non eletta
Ettore Viola	Popolari e Patto	Non eletto
Enzo Maiorca	Forza It.-All. Naz.	Eletto
Luigi Ramponi	Alleanza Nazionale	Eletto
Enrico Suriani	Forza Italia	Eletto
Francesco Farina	Alleanza Nazionale	Non eletto
Bonaventura Lamacchia	Popolari e Patto	Non eletto

di investimenti per lo sport e si compiace di aver finalmente trovato un interlocutore. Normale. Matarrese, che ha appena compiuto il cammino inverso, abbandonando la politica (dove ha lasciato traccia unicamente per i suoi record d'assenteismo) per il calcio full time, lancia accorati messaggi, invitando a non rinnegare le origini. Lo staff del Milan ha accolto la vittoria di Berlusconi con un compiacimento non superiore alla preoccupazione di ritrovarsi presto orfano di una guida insostituibile.

Lui, il Grande Incantatore, dopo aver ammorbidito le strumentali ire di Bossi, si è ripresentato a San Siro, dove mancava da più di un mese, e la tribuna si è subito trasformata nella corte del Re Sole. Una mossa che ha voluto significare il legame inalterato con il rossonero. Disposto (a parole) a cedere una rete televisiva, il presidente-cavaliere vorrebbe tenersi ben stretto il Milan, il suo fiore all'occhiello e il suo portafortuna.

Che sia possibile, è un altro discorso. Berlusconi non è mai stato, nè si rassegnerebbe a diventare, un presidente di facciata. A Capello, che gli telefonava per complimentarsi del successo elettorale, ha subito chiesto notizie di Savicevic, un'altra sua vittoria, seppure meno clamorosa. Con gli impegni interni e internazionali destinati a concentrarsi sul suo campo, quanto spazio e quanto tempo gli resterebbero per sovrintendere alle fortune della sua macchina calcistica?

Egli stesso ha accennato a una successione dinastica, il fratello o più probabilmente il figlio Piersilvio, intendendo che il Milan è entrato fra i gioielli di famiglia, un po' com'è stata la Juventus ai tempi d'oro degli Agnelli. Evento alla lunga inevitabile e che non vale la pena di drammatizzare. Lascerà in ogni caso un Milan infinitamente più solido di quello che ha trovato, così come lascerà in eredità al calcio alcuni concetti (uno per tutti, il turn over) cui il conservatore e diffidente mondo della pedata appariva del tutto allergico, prima del suo avvento. □

sconosciuto e insidiosissimo. Di lì a poco veleggiava sicuro, sotto la dolce brezza dei trionfi.

Così, il successo elettorale di Berlusconi può aver stupito tutti, in particolare i professorini inamidati della politica, forti della loro inossidabile presunzione, meno che noi sportivi, abituati (o rassegnati) ai miracoli di Arcore. Il problema, sempre nei confini del nostro orticello, è quali conseguenze avrà ora la nuova dimensione berlusconiana sul Milan e sul calcio in genere.

Pescante, inizialmente schierato nel partito degli scettici, ora invoca un piano

L'onorevole Mariella lascia la Juve?

SCIREA IN PARLAMENTO

La signora Scirea ha la voce sicura, quella di chi è abituato alle pubbliche relazioni e a parlare in pubblico. Il pubblico, fino a due mesi fa, erano i tifosi bianconeri, poi è diventato l'elettorato di Forza Italia e fra breve saranno i suoi colleghi in Parlamento. Investita dalla Juventus del compito di coordinare i rapporti con i club e, da Silvio Berlusconi, di quello ben più impegnativo di diffondere i dettami del nuovo miracolo italiano, Mariella ha profuso in entrambi gli incarichi tutto il suo impegno. Con ampie soddisfazioni: per lei, per la Juve, per Forza Italia. Battuta da Luciano Violante (in lista per i Progressisti) nell'uninominale, è stata eletta con il metodo proporzionale nel collegio Piemonte I.

— Soddisfatta?

«Serena, soprattutto, e molto stanca. Mi sono buttata a capofitto in questa nuova avventura, facendo un lavoro di "porta a porta" che mi ha costretto a viaggiare e a investire tante energie. Comunque, oggi come oggi, sono soddisfatta».

— Quali sono le prime impressioni dei contatti avuti con il mondo della politica?

«Attualmente non me ne sono ancora fatta un'idea. Finora ho avuto solo contatti con gli elettori, con la gente comune».

— Non pensa che quello del politico sia un mestiere difficile, che necessita di una seria preparazione, di una vocazione robusta?

«Penso che nessuno nasca politico. Ho studiato molto per poter essere all'altezza e continuerò a farlo».

— Che cosa ha studiato?

«Economia politica, le regole che scandiscono questa attività. Mi affascina questo mondo e credo di poter fare qualcosa di utile per la collettività».

— Che cosa le dà questa sicurezza?

«La garanzia che porto con me è la mia esperienza di cittadino comune, che ha vissuto sulla propria pelle tutti questi anni di malgoverno».

— Prima di queste elezioni, le sue simpatie politiche a chi andavano?

«Sicuramente non al Pci. Ho votato Dc, Pli, Pri. Diciamo che ero un'elettrice del centro».

— Che cosa c'è nei suoi progetti per il futuro più immediato?

«Vorrei continuare il mio lavoro alla Juve, ma a questo punto non so se sarà possibile».

— Che cosa l'ha affascinata di Forza Italia e del suo leader?

«I programmi, la sua forza innovativa. All'inizio, quando nessuno credeva in questo progetto, la caparbietà e la sicurezza di Silvio Berlusconi ci hanno dato fiducia e credibilità. È lui il vero artefice di questo successo».

Lorenza Giuliani

Dino Zoff presidente della Lazio

L'ex portiere ha accettato la scrivania in cambio della panchina, ma ha voluto precise garanzie: non sarà un incarico di facciata

Un uomo solo al comando

di **Alfredo Maria Rossi**

La terza età inizia anagraficamente più in là dei freschi 52 anni di Zoff: meglio allora parlare di terza era per la sua nomina alla presidenza della Lazio. Ventidue anni in campo con le maglie di Udinese, Mantova, Napoli e Juventus; otto in panchina tra Nazionale Olimpica, Juventus e Lazio (che potrebbero diventare dieci considerando anche i due campionati da allenatore dei portieri sempre alla Juve) e ora la scrivania dirigenziale. Il ruolo sarà quello di presidente-manager, una figura che finora è stata usuale solo per la Juventus che aprì con Boniperti (e prosegue ora con Bettega) la strada del presidente dipendente dell'azionista di maggioranza che normalmente riveste, per tradizione consolidata, un ruolo operativo diretto. In questa sua progressiva scalata, Zoff è preceduto solamente dal labile e presto concluso tentativo di Bianchi nel Napoli che tuttavia resta il primo ad aver svolto tutti e tre i possibili ruoli operativi del calcio: giocatore, allenatore e dirigente, almeno a livello di Serie A, visto che Ciccio Graziani è attualmente presidente dell'Arezzo. Negli altri casi, c'era stato il salto, più o meno immediato, dal campo alla dirigenza senza il passaggio per la panchina. La decisione, dopo la proposta di Cragnotti, è stata rapida: giusto il tempo di chiedere (e ottenere) le necessarie garanzie operative, visto che non avrebbe mai accettato di essere un presidente di facciata. *«Avrà pieni poteri»* ha detto il suo «predecessore» Cragnotti dopo l'incontro decisivo *«e si occuperà di tutto: della gestione della società, degli acquisti e delle cessioni. In una parola avrà carta bianca»*.

Su una cosa Zoff è stato assolutamente chiaro: il salto sarà definitivo. *«La mia carriera di allenatore si è conclusa. Guiderò la squadra fino al termine della stagione»* ha detto *«poi passerò dall'altra parte della barricata. No, non tornerò indietro. Non ci sono né dubbi, né rimpianti»*.

Ha accettato di intraprendere la terza carriera della sua vita poiché l'ha ritenuta gratificante e allettante sotto il profilo umano. *«Mi aspettano molte difficoltà, molte responsabilità. In questa nuova avventura»* ha proseguito *«porterò tutta la mia determinazione, darò tutto me stesso, come del resto credo di aver sempre fatto»*.

Gli altri dirigenti venuti dal campo

Roberto Bettega	Juventus
Ottavio Bianchi	Napoli
Giampiero Boniperti	Juventus
Giorgio Chinaglia	Lazio
Francesco Graziani	Arezzo
Sandro Mazzola	Inter e Genoa
Eraldo Pecci	Rimini
Antonio Percassi	Atalanta
Gigi Riva	Cagliari
Gianni Rivera	Milan

I primi problemi potrebbero venire dallo staff dove qualcuno potrebbe non gradire l'inevitabile ridimensionamento causato da un presidente di settore. *«Ognuno deve avere il suo ruolo e rispettarlo»* ha chiarito Zoff. *«Sono pronto ad ascoltare i consigli di tutti, ma ogni decisione partirà solamente da me e ne risponderò direttamente a Cragnotti»*. Altra questione da non trascurare, l'allenatore, ovvero Zeman: *«È una scelta precedente, comunque per me va benissimo»*. Se è presumibile che l'aver dichiarato senza possibilità di ritorno l'abbandono della panchina sia stato anche (se non soprattutto) un messaggio tranquillizzante per il suo successore, un esorcismo contro ogni possibile fantasma, è altrettanto probabile che la sua scelta per la conduzione tecnica della squadra sarebbe stata diversa. Certo il dialogo tra il friulano e il boemo minaccia di essere tutto meno che fluente: per un faccia a faccia tra Zoff e Zeman c'è il rischio di aver bisogno della pagina 777 del televideo.

A poco meno di un mese dall'effettivo via operativo, Zoff si sta già calando nei

LA BUSSOLA di **Gianni Melidoni**

Cragnotti, perché l'hai fatto?

Comunque la giro, questa storia di Zoff presidente della Lazio non mi convince affatto, perché ciascuno dovrebbe avere un proprio ruolo e, se quello del signor Mito sarà esecutivo, dico che non basta essere dei galantuomini e aver trascorso vent'anni a respingere palloni per ricoprire tutt'altro ruolo senza esperienza imprenditoriale. Licenziato da allenatore per una precisa scelta di gioco, Zoff diventa il capo di chi gli ha tolto il posto. Ha detto il nuovo assunto Zeman: *«Non riesco a immaginare Zoff dietro a una scrivania».* Disse a suo tempo Zoff, e ripetutamente: *«Basta con queste "menate" della zona. Il Foggia è una squadra come tante altre».* Con simili premesse, prevedo un pessimo dialogo fra sordi, aggravato dal fatto che entrambi sono ventriloqui: più che parlare, mugugnano. Ma non è tanto l'originale sodalizio che deve preoccupare. Il mistero è Cragnotti, le sue vere intenzioni, la verità da lui solo conosciuta. Cragnotti manager fu scoperto e valorizzato in Brasile da Serafino Ferruzzi. Da laggiù partecipò felice alle stagioni di Tommaso Maestrelli, alla promozione in Serie A, al terzo posto e al primo scudetto della Lazio. Tornato in Italia negli Anni Ottanta, visse da tifoso i terribili momenti del dopo Chinaglia, la scampata retrocessione in Serie C, il rischio quasi certo della liquidazione. Ma poi decise di comprarsi i propri sogni da bambino, quando a Porta Metronia contemplava le figurine di Sentimenti IV e Remondini, di Fuin, Arce, Tozzi. Per realizzare i sogni, Cragnotti ha speso duecento miliardi con intuiti da imprenditore (Gascoigne e il record romano degli abbonamenti, che era sempre appartenuto all'altra sponda) e debolezze da tifoso (la riconferma di Zoff, molte spese superflue).

Ora non so, non capisco, se l'idea di rimuovere dal campo Zoff per chiuderlo, a peso d'oro, nella stanza dei bottoni, l'abbia avuto il manager oppure il tifoso. Se l'ha avuta il manager, che rifiutando gli onori ha tenuto solo gli oneri dell'ufficiale pagatore, può essere un brutto segno: addirittura l'anticamera di un brusco addio. Non mi piace la possibile intrusione dell'ex consigliere romanista Angeloni nel ruolo di amministratore delegato. Auguro al manager Cragnotti di potersi presto liberare dalle false amicizie, e riprendersi la presidenza della Lazio. Se poi è stato il tifoso a decidere, può essere che la spontaneità del gesto sia stata, come dire, inquinata da una sopraggiunta esperienza pallonara. Forse dalla contaminazione del manager sul tifoso è nata la trovata della rimozione-promozione. Forse Cragnotti s'aspettava un «no grazie» da Zoff che, spiazzato dall'offerta, avrebbe dovuto far buon viso a cattiva sorte. Invece, accettando, è stato Zoff a spiazzare Cragnotti, Zeman, Bendoni, Governato e anche la S.S. Lazio, a parer mio modestissimo. □

panni dirigenziali. Non crede che, nonostante «Piedi puliti», sia da mettere sotto inchiesta l'intero sistema: *«Come in tutti gli ambienti, anche nel calcio ci sono delle mancanze, ma non ritengo che ci sia un sistema da rifondare».* Ora, con la crisi economica si dovrà in qualche modo misurare direttamente, ma non ha un rimedio pronto: *«Anche nel calcio è arrivata la crisi che ha già investito il mondo esterno e non so se esista una soluzione interna all'ambiente».*

Le maggiori perplessità sul nuovo ruolo vengono dalla nota scarsa propensione di Zoff per le pubbliche relazioni, una supposta freddezza che gli è stata rinfacciata già ai tempi in cui sedeva sulla panchina della Juventus. Finché

A destra, Sergio Cragnotti, proprietario della Lazio. A sinistra, Zoff nella sua prima carriera, il calcio in campo come grande portiere. In alto, il futuro dietro alla scrivania di presidente. Nella pagina accanto, Dino in panchina

era un tecnico, poteva sempre rispondere, indirettamente, con i risultati ottenuti, ma ora sarà tutto più difficile. Per quanto gli abbia garantito la massima autonomia, Cragnotti resterà certo in contatto e, alla luce dei rapporti precedenti che non sono mai apparsi idilliaci, qualche dubbio resta. Una scommessa con due scommettitori: la posta? Oltre al miliardo tondo (duecento milioni in più di quanto guadagnasse da tecnico) di stipendio, una squadra che vuole proseguire nella scalata alle vette del calcio. □

Il Milan pareggia con l'Anderlecht e il Parma incassa la prima sconfitta esterna in competizioni continentali. Ancora una volta sono i rossoblù di Giorgi a meritare la copertina: dopo la Juventus, possono eliminare pure l'Inter

Cagliaritanno

di **Giorgio Tosatti**

A conferma che l'attuale formula della Coppa dei Campioni non è entusiasmante, mancando il pepe dell'eliminazione diretta, l'Anderlecht ha giocato a San Siro per non perdere: eppure le sue vaghe speranze di promozione erano legate a un successo sul Milan. Ha fatto un indecoroso catenaccio, tenendo anche le punte in copertura. Lo Spartak Mosca e il Monaco si sono accontentati di un pareggio soddisfacente per entrambi; i russi per aver mantenuto almeno l'imbattibilità interna, i francesi per essersi comunque assicurati la semifinale. Cruijff ha battuto facilmente il Galatasaray pur tenendo fuori alcuni dei suoi giocatori più bravi, ma a rischio di squalifica. L'arbitro scozzese Mottram gli ha facilitato il lavoro negando sull'1-0 un rigore ai turchi e regalandone dopo uno ai catalani.

Il Porto ha ottenuto un clamoroso trionfo a Brema, dove il Milan aveva rischiato la disfatta; secondo successo esterno in venti partite della Coppa dei Campioni, formula all'italiana. Va detto che i tedeschi erano privi di quattro titolari e hanno messo alle corde per tutto il primo tempo e parte del secondo gli avversari; ma il loro tecnico Rehhagel ha schierato una difesa troppo sbilanciata. Così i contropiedisti del Porto hanno fatto festa. Sinceramente il punteggio è eccessivo, non rispecchia l'andamento reale dell'incontro.

A una giornata dalla fine, le quattro semifinaliste sono già note: ora s'incontreranno fra loro per determinare chi vincerà i gironi e gli accoppiamenti in semifinale. Come sapete il primo classificato riceve sul proprio campo la seconda dell'altro raggruppamento: partita secca, come una finalissima, con supplementari e rigori. Ovvio che i gol in trasferta hanno valore normale e non doppio.

IDENTICI. L'andamento dei due gironi è simmetrico: Milan e Barcellona faranno visita a Porto e Monaco, seconde a un punto. Possono quindi disporre di due risultati per conservare il primato. Vantaggio notevole, specie per il Milan; potrà chiudersi a riccio e il Porto dovrà attaccare, non attuare il contropiede in cui è maestro. Però la squadra rigenerata da Bobby Robson non è certo quella evanescente dominata (3-0) a San Siro; l'ex Ct inglese ha fatto un magnifico lavoro, ha dato una struttura assai più aggressiva e razionale al Porto, rispetto a Ivic. Tuttavia mancheranno Kostadinov (già assente all'andata) e Secretario squalificati, cioè il miglior uomo gol e l'ispiratore della manovra: a Brema Secretario è stato inarrestabile sulla fascia destra. Sarà squalificato an-

Sopra a destra, l'euforia dei tifosi isolani in uno striscione... minaccioso. Sotto, Fontolan porta in vantaggio l'Inter. A fianco, dall'alto, il pareggio di Oliveira e il 2-1 siglato da Sosa. A destra, Criniti fa 2-2. Sotto a destra, il 3-2 finale, opera di Pancaro

A Vienna il Karlsruhe impone il pari

Detentrice: Juventus (Italia). Finali: 27 aprile e 11 maggio 1994.

SEMIFINALI (andata)
Austria Salisburgo (Aus)-**Karlsruhe** (Ger) **0-0**

Cagliari (Ita)-**Inter** (Ita) **3-2**
Fontolan (I) 7', Oliveira (C) 11', Sosa (I) 61', Criniti (C) 82', Pancaro (C) 87'.

che Simone, ma non mi sembra — visto il suo rendimento — una gran perdita. Certo il Milan sembra in panne: l'affanno di Brema, la sconfitta col Napoli, lo 0-0 di San Siro con l'Anderlecht...

Non sarà semplice neppure per il Barcellona; in trasferta ha pareggiato sia col Galatasaray che con lo Spartak, mentre il Monaco in casa ha rifilato quattro gol ai russi e tre ai turchi. Scifo, Klinsmann e soprattutto Djorkaeff sono molto pericolosi quando vanno all'assalto e la difesa catalana non è irreprensibile. Sarà interessante vedere come finirà; un eventuale Milan-Monaco metterebbe la difesa milanista di nuovo davanti a Djorkaeff e Klinsmann, cioè i giocatori che hanno battuto la

Cagliari, 30 marzo 1994
Cagliari-Inter 3-2

CAGLIARI: Fiori 5,5, Villa 6, Pusceddu 6, Napoli 6,5, Bellucci 6 (84' Pancaro n.g.), Firicano 6, Sanna 6, Allegri 6,5 (63' Criniti 6), Dely Valdes 6,5, Matteoli 6,5, Oliveira 7,5.
In panchina: Di Bitonto, La Torre, Veronese.
Allenatore: Giorgi 7.

INTER: Zenga 5,5, A. Paganin 5,5, M. Paganin 6, Jonk 6, Ferri 5,5, Bergomi 6, Orlando 6,5, Manicone 6, Fontolan 6,5, Bergkamp 5,5, Sosa 6,5 (86' Bianchi n.g.).
In panchina: Abate, Battistini, Dell'Anno.
Allenatore: Marini 5.
Arbitro: Lopez Nieto (Spagna) 6.
Marcatori: Fontolan al 7', Oliveira all'11', Sosa al 61', Criniti all'82', Pancaro all'87'.
Ammoniti: Allegri, Orlando, A. Paganin.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 32.543 paganti.
Incasso: 1.484.750.000 lire.

LA PARTITA. Gara intensa e combattuta, ricca di colpi di scena dall'inizio alla fine. A otto minuti dal termine era ancora l'Inter a condurre, ma nelle battute finali il Cagliari riusciva a imporsi con le reti di Criniti e Pancaro, entrati in campo da poco. Deludente, ancora una volta, la prestazione di Bergkamp, mentre sul fronte rossoblù l'incontenibile Oliveira è stato un autentico trascinatore.

Nazionale di Sacchi negli ultimi due incontri. Capello (con l'aiuto di Desailly) se la caverà meglio del Ct azzurro?

PREMIÈRE. Per la prima volta nella sua storia europea il Parma ha perso in trasferta; Scala ha giudicato in modo molto negativo la prestazione dei suoi. In realtà il Benfica è uno squadrone, specie in fase offensiva. Dietro mi sembra perforabile. Ha pesato molto l'assenza di Melli, perché Asprilla ha giocato malissimo, innervosito dal modo persecutorio in cui lo ha trattato l'arbitro tedesco Heynemann. L'ha ammonito dopo appena 4 minuti per un normalissimo fallo su Mozer; ha ignorato le entrate dello stesso brasiliano e di Helder su di lui; ha punito una sua entrata (in verità goffa e censurabile) col rigore; non ha espulso né am-

segue

Milan-Anderlecht 0-0

Milano, 30 marzo 1994
Milan-Anderlecht 0-0

MILAN: Rossi 6, Tassotti 6, Maldini 6, Albertini 5,5, Costacurta 6, Baresi 6,5, Donadoni 6,5, Desailly 6, Raducioiu 5 (68' Carbone n.g.), Laudrup 6,5 (46' Simone 5,5), Massaro 6,5.
In panchina: Ielpo, Panucci, Lentini.
Allenatore: Capello 6.

ANDERLECHT: De Wilde 6,5, Crasson 6, Nwanu 6,5, Suray 6, Emmers 6, Walem 6, Haagdoren 6, Bosman 5,5, Nilis 5, Degryse 6, Boffin 6.
In panchina: Maes, Peiremans, Marchoul, Preko, Versavel.
Allenatore: Boskamp 6.

Arbitro: Quiniou (Francia) 6.
Ammoniti: Raducioiu, Suray, Maldini, Simone.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 20.439 paganti (19.137 abbonati).
Incasso: 1.436.856.600 lire (di cui 549.025.600 lire quota-abbonati).

LA PARTITA. Il Milan, che nell'occasione rispolverava i suoi stranieri dimenticati Laudrup e Raducioiu, non è riuscito a far breccia nella retroguardia dell'Anderlecht. Un palo colto su punizione da Albertini e un paio di occasioni fallite da Massaro e Simone contro una sola conclusione ravvicinata di Bosman fotografano la superiorità territoriale della squadra di Capello. Il punto conquistato consente ai rossoneri di accedere alle semifinali, ma per il primo posto nel girone tutto è rinviato alla sfida con il Porto.

Già decise le semifinaliste

Detentore: Olympique Marsiglia (Fra)
Finale: 18 maggio 1994
GRUPPO A/5. giornata
Barcellona (Spagna)-**Galatasaray** (Tur) **3-0**
Amor 20', Koeman 70' rig., Eusebio 77'
Spartak Mos. (Rus)-**Monaco** (Fra) **0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**8**	5	3	2	0	12	3
Monaco	**7**	5	3	1	1	9	3
Spartak Mos.	**3**	5	0	3	2	4	11
Galatasary	**2**	5	0	2	3	0	3

PROSSIMO TURNO (13-4-1994): **Monaco-Barcellona; Galatasaray-Spartak Mosca.**

GRUPPO B/5. giornata
Milan (Ita)-**Anderlecht** (Bel) **0-0**
Werder Brema (Ger)-**Porto** (Por) **0-5**
Wiedener 11' aut., Kostadinov 35', Secretario 70', Domingos 74', Timofte 90' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**7**	5	2	3	0	6	2
Porto	**6**	5	3	0	2	10	6
Anderlecht	**4**	5	1	3	2	4	7
Werder Br.	**3**	5	1	0	3	9	14

PROSSIMO TURNO (13-4-1994): **Anderlecht-Werder Brema; Porto-Milan.**

In alto, Nwanu e Massaro. Al centro, da sinistra, Suray contro Desailly e Berlusconi in tribuna: è la prima volta dopo il successo elettorale. Sopra, Raducioiu e Emmers. A fianco, una punizione di Simone (fotoSabattini)

monito Mozer, reo di aver abbattuto Asprilla pur essendo l'ultimo difensore. Il colombiano ha perso la testa, ha giocato da dilettante, non ha offerto a compagni in posizione migliore palle-gol preziose, s'è incaponito a fare tutto da solo. Bucci ha tenuto in corsa la squadra, Crippa ne è stato l'anima. Non voglio rinfocolare polemiche, ma un centrale così fra i 22 negli Usa ci starebbe; come Donadoni potrebbe giocare sulla fascia sinistra accanto a Dino Baggio, Albertini e Lombardo, tenendo davanti o la coppia Roberto Baggio-Signori o uno dei due con una punta di maggior peso. A mio avviso nella sconfitta ha influito molto Heynemann: Mozer andava espulso per una manata in faccia a Minotti. Senza Asprilla, Minotti e probabilmente Melli sarà molto dura ottenere l'1-0 necessario per passare il turno. Tanto più che il Benfica, finora, non ha mai perso in trasferta.

Il pareggio dell'Arsenal a Parigi esalta i meriti del Torino; anche il Paris SG, però, è squadra più pericolosa fuori: se lo ricorderanno bene Juve e Real Madrid.

SOSTITUTI. L'Inter ha infilato la sesta sconfitta consecutiva (quattro di campionato più Borussia e Cagliari) facendosi rimontare due volte dai sardi, pur privi di Herrera e Moriero, e infine battere. Incontenibile Oliveira, nonostante il trattamento riservatogli dai fratelli Paganin. Giorgi ha avuto anche la fortuna (o l'ispirazione?) di segnare con due riserve appena mandate in campo. Considerando la straordinaria bravura del Cagliari in contropiede e le lacune difensive dell'Inter, quest'ultima rischia nel ritorno di fare la stessa fine della Juve. Mi domando perché si dovrebbe vendere Sosa e tenere Bergkamp, i cui ritmi sono inadeguati al nostro calcio.

Dopo lo 0-0 a Salisburgo, il Karlsruhe dovrebbe andare in finale; però ben tre suoi punti di forza sono squalificati. Va detto che c'è troppa disparità nel modo in cui vengono distribuite le ammonizioni: alcuni arbitri sono fissati fino al ridicolo, altri lasciano picchiare senza neppure un cenno di rimprovero.

Giorgio Tosatti

Benfica-Parma 2-1

L'Arsenal fa tremare Parigi

Detentore: Parma (Italia). Finale: 4 maggio 1994 a Copenaghen (Danimarca)

SEMIFINALI (andata)

Benfica (Por)-**Parma** (Ita) **2-1**
Isaias (B) 8', Zola (F) 13', Rui Costa (B) 60'

Paris S.G. (Fra)-**Arsenal** (Ing) **1-1**
Wright (A) 35', Ginola (P) 49'

Lisbona, 29 marzo 1994
Benfica-Parma 2-1

BENFICA: Neno 6,5, Abel Xavier 6, Mozer 6,5, Helder 6, Veloso 6 (44' Kenedy 6), Kulkov 6, Vitor Paneira 6, João Pinto 6, Juran 6,5, Rui Costa 7, Isaias 6.
In panchina: Silvino, William, Cesar Brito, Rui Aguas.
Allenatore: Toni 6,5.

PARMA: Bucci 8, Benarrivo 5,5, Di Chiara 6, Minotti 5,5, Apolloni 6, Sensini 6, Brolin 6, Pin 6 (85' Zoratto n.g.), Crippa 6,5, Zola 6, Asprilla 5,5.
In panchina: Ballotta, Balleri, Matrecano, Maltagliati.
Allenatore: Scala 6.

Arbitro: Heynemann (Germania) 4,5.
Marcatori: Isaias all'8', Zola al 13', Rui Costa al 60'.
Ammoniti: Asprilla, Minotti, Juran, Abel Xavier, Helder.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 110.000 circa.
Incasso: pari a circa 3.200.000 di lire.

LA PARTITA. Il Parma ha subito la prima sconfitta esterna della sua storia europea. Un grande Bucci, migliore uomo in campo, ha salvato i gialloblù da una punizione più severa sventando un calcio di rigore battuto da Vitor Paneira due minuti dopo che il Benfica aveva realizzato il gol del raddoppio. Sarebbe stato il colpo del kappaò per la squadra di Scala, che invece ha poi saputo reagire e sfiorare il pareggio.

In alto, da sinistra, il gol di Isaias e il pareggio di Zola. Al centro, Rui Costa sigla il 2-1 e poi controlla l'avanzata di Brolin. A fianco, Faustino Asprilla ai piedi di Helder: la prova del colombiano è stata incolore (fotoBorsari)

Pellegrini si affida a un personaggio dalle grandi intuizioni, ma anche dalla scomoda coerenza. Abituato ai silenzi e alle sfide, l'Ottavio dagli occhi di ghiaccio possiede un segreto tattico infallibile e sa creare il «gruppo». Ma sempre contro... se stesso. E in questo modo è diventato un vincente

di **Antonio Corbo**

Abbiamo chiesto un profilo di Ottavio Bianchi ad uno dei giornalisti che lo conoscono meglio: Antonio Corbo si è occupato di sport fino al '90. Oggi è caporedattore a La Repubblica.

TIRA

Si comincia da quel nome. Bianchi, come Smith, come Braun, come Müller. Un nome che non dice niente, che trovi negli esempi dei depliants e nelle barzellette; un nome comune per un uomo che nel calcio vive e vince da tiranno. Ottavio Bianchi è il prodigio di una contraddizione: anonimo ed eccentrico. A quasi cinquantunanni arriva all'Inter dei miracoli perversi, dove tutto si è creato e distrutto in questi anni, con un suo stile di lavoro. Non è stato mai un allenatore di moda, e continua a non esserlo. Dice di non aver inventato niente nel calcio: e così ha inventato se stesso, ha creato un signor Bianchi da oltre cento milioni al mese.

L'Inter gli somiglia un po'. Coltiva il gusto della mossa imprevedibile, come nel bridge. Con esiti diversi, finora. Quei lampi bruciano i miliardi di Pellegrini, quelle stesse intuizioni han portato Bianchi a vincere. Come nell'anno del suo scudetto. Quando impose la legge del contrasto anche al Napoli di Maradona, Giordano, Carnevale: alla spregiudicata allegria di quella squadra dettò un sano difensivismo, modulato dall'intelligenza tattica di Salvatore Bagni.

CONTROCORRENTE. Con la sua puntigliosa coerenza, Bianchi va nel calcio controcorrente da venticinque anni. È l'uomo dei silenzi e delle sfide. Aveva sedici anni, e gli dissero che nel calcio poteva fare tutto, dal presidente al magazziniere; ma non giocare. Un ginocchio perduto. Più che il bisturi poté lui, Ottavio Bianchi, il suo coraggio. *«Accettai esercizi dolorosissimi. Pensa, per sopportare il dolore mettevo una tavoletta di legno tra i denti, e la stringevo fino alle lacrime».* Era un sabato di primavera, villaggio «Paradiso» di Soccavo, il Napoli in attesa di una partita non facile, e quell'uomo che per la prima volta lasciava intravedere un velo di emozione sugli occhi di ghiaccio. Era un uomo che veniva da lontano, da sofferenze sconosciute. Oltre la finestra si vedeva la squadra: era intorno all'ultima Ferrari di Maradona. Diego non c'era, dormiva, chissà che aveva combinato anche quella notte.

Il gioco dei contrasti lo porta ad avere i migliori amici tra i nemici. Con Ferlaino litigò a Firenze, Hotel Baglioni, 1971. Si discuteva sui premi di Coppa Italia, Bianchi era nella commissione interna: trenta o sessanta milioni? Chiappella aveva perso il foglio. Un patto sancito sulla ricevuta di un ristorante di Gallico Marina, vicino a Reggio Calabria. *«Non c'è più quel foglio, ma io ricordo bene. Lei ricorda male o è un buffone».* Bianchi fissò il suo presidente, che ricordava male. Ma la memoria di Ferlaino non tradì, un mese dopo. Fu ceduto Bianchi all'Atalanta per novanta milioni. Una punizione.

I cronisti di una volta non avevano telefonini, e neanche limiti di orario. Bianchi del Napoli commediante di Altafini e Sivori non aveva mai parlato con i giornalisti. Girava al largo. Chi scrive andò a cercarlo per una notte e un giorno fino a trovarlo in un maniero di Vietri sul Mare, dove i Solimene da due secoli lavorano la ceramica. Cominciarono per i conventi e le ville dei principi di Amalfi, oggi esportano in America e Giappone. Enzo è uno dei quattro amici di Ottavio. Gli altri sono un farmacista di Capri, Enrico Verga; il direttore dell'Excelsior, Gabriele Di Nunzio, e Federico Gentile, cardiologo, lo scienziato italiano del cuore a Rochester. *«È la prima intervista»* disse a Vietri *«ma ho il dovere di parlare, stavolta. Ferlaino del calcio non capisce neanche l'abicì».* Sedici anni dopo avrebbero vinto insieme il loro primo scudetto.

In alto (fotoFumagalli), la stretta di mano tra Pellegrini e Bianchi. Sopra, con Pierpaolo Marino, il suo primo mentore

NNO AL BERSAGLIO

SEGRETO. A Napoli Bianchi è arrivato per la seconda volta nell'85. Lo portò Pier Paolo Marino, il dirigente che nell'Avellino delle bufere puntò la sua carriera su quel nome. Bianchi aveva guidato l'Atalanta in B, ma era senza lavoro. Ad Avellino quel dottorino astuto che è Marino andò contro tutti, ebbe più coraggio di Pellegrini con Bagnoli. A Bianchi perdonò sei sconfitte filate, intanto l'allenatore aveva reinventato una squadra e alla settima partita infilò una serie di vittorie; altri tempi, altro calcio, ma era lo stesso Bianchi. Impassibile. L'uomo dei silenzi e delle sfide.

Marino con Allodi riportò Bianchi al Napoli, da Como. Si era creato anche lì in poco tempo i soliti nemici, ma anche una squadra razionale fino al cinismo. Altri allenatori dettavano moda, Bianchi si imponeva intanto come uno degli strateghi più moderni, pur non giocando a zona. Il suo segreto fu la superiorità numerica a centrocampo creata attraverso un espediente tattico: le squadre di Bianchi vanno in pressing su tutti gli avversari, tranne che su uno. Scartano uno dei dieci da marcare, magari un terzino di bassa tecnica. La domenica le squadre vanno a giocare una partita che conoscono a memoria: dal martedì al sabato convivono con gli avversari, ne studiano i segreti, ne affrontano i temi tattici. Bianchi riassume nel rigore tattico Heriberto Herrera, Udo Lattek, il primo Boskov, il primo Trapattoni. Come lui i cronisti che andavano sui campi d'allenamento hanno visto lavorare Fascetti, Mazzone, Castagner, pochi altri.

TIRANNO. La strategia dell'equilibrio lo porta a diffondere i suoi studiati malumori nei momenti felici della squadra. Non parla, brontola. Frena i facili ottimismi. Non tollera euforia. Dal magazziniere, al medico, all'addetto stampa: per lui è sempre tutto sbagliato. Il tiranno delle panchine fissa le distanze dal suo collaboratore, facendosi finanche stappare la Coca. Non è stato mai visto portare in viaggio la sua valigia. Cede all'ilarità solo in due situazioni: quando è a cena (osterie di fiume oppure posti chic a Napoli: Excelsior, la Sacrestia...) o quando va in un'auto guidata velocemente.

È di Brescia, e ricorda l'allegria di Martinazzoli. Ma vive a Bergamo, che i bresciani non amano. Una casa di Bergamo alta tutta bianca: se non ti piace, dici che è elegante come un'infermeria. Se pensi invece a una gallery di Dublino, ti fermi a guardare i quadri.

segue

A fianco, Ottavio Bianchi calciatore al Brescia

Figlio di un tipografo, padre di una giornalista, Camilla, detesta televisione e giornali. Ma sa usarli. E distingue i giornalisti. Gelido con i routinnier, ammira i direttori che non sono troppo legati ai presidenti, parla volentieri con gli editorialisti. Non tollera chi lo intervista, rispetta chi lo giudica. Il tiranno non cerca l'amicizia dei giocatori. Impone la sua inimicizia. Il calcio non è un gioco di parole, e Bianchi non le spreca. È fatto di regole antiche e le riconosce, le rispetta, le diffonde. Finalmente, non esalta il «gruppo», una delle macerie di letteratura sportiva che ci portiamo dietro da Madrid '82. Il «gruppo» fatalmente lo crea: perché vede i giocatori piano piano, coalizzarsi contro di lui. I clan diventano due, ma sono quelli giusti: la squadra e lo staff tecnico. Si evitano compromessi, intrighi, ambiguità. Il suo giocatore ideale è quello che ragiona meglio in campo. *«Fusi, quello lì è tutto testa»:* era il massimo dell'elogio. Tollera i protagonisti solo se vincono da soli. In contrasto con Giannini, sopportava Maradona: *«In questo Napoli c'è Maradona e ci sono gli altri»* diceva. Era il solo a paventare i guai di Diego, le sue amicizie sbagliate, i rischi delle notti di Napoli. Ed era il solo a creare onesto allarme intorno a quel genio perduto; nessuno che fosse corso in tempo a salvarlo, neanche i compagni, povero Diego.

REGISTA. *«I protagonisti sono i giocatori, non io».* Uno slogan che intanto gli dà un ruolo: quello di regista. Nei momenti del trionfo, accade sempre qualcosa che porta il regista in prima pagina. Ad Ascoli, scudetto '87, la squadra cantava *«te ne vai sì o no?».* Lui era uscito dal campo qualche minuto prima per contestare la pigrizia dei giocatori in campo. Si parlò quel giorno più di Bianchi che dello scudetto. Così a Stoccarda, quando Bianchi corse negli spogliatoi e la telecamera indugiò sul massaggiatore Carmando che lo braccava. Non poteva nascondersi proprio lui, mentre la squadra correva fra i deliri della sua prima Coppa europea, nell'azzurro impazzito di Stoccarda.

Il tiranno ha rischiato anche il golpe. I giocatori, giugno '88, si ammutinarono. Lessero un comunicato. Un italiano molto concitato e la vocina di Nando De Napoli, che ricorda quella di Rosa Russo Jervolino. Ferlaino e Moggi salvarono Bianchi, che riapparve alla guida di un Napoli epurato. A modo suo: anonimo ed eccentrico. I vestiti grigi ma di purissima tasmania, le cravatte di Marinella azzurrine che valorizzano gli occhi, color cielo, come usa Armani. Sembrava non fosse accaduto niente, quel giorno.

Ha provato a fare anche il dirigente, quest'anno ha navigato senza affondare in un deficit da cento miliardi. Ha visto il calcio che va alla deriva. E lui che sa andare solo controcorrente tocca sicuro un altro porto. Ottavo Bianchi, un comandante.

Antonio Corbo

Storia di un tecnico inseguito dai... miliardi

L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO

Ottavio Bianchi, ovvero un uomo in perenne fuga. Dai miliardi. Rincorso, braccato, perseguitato dai soldi come uno scrittore blasfemo dagli integralisti, il neo consulente di Pellegrini e futuro allenatore dell'Inter è diventato in una decina d'anni uno dei più ricchi esponenti del football italiano. La sua carriera conosce la svolta decisiva nel 1985, quando si vede offrire da Ferlaino l'ingaggio nel Napoli di Diego Maradona. Non è ancora un superNapoli, sarà lui a portare la squadra azzurra ai vertici del calcio, venendone lautamente compensato a livello economico. Il suo stipendio iniziale si può far ascendere a circa seicento milioni netti l'anno, premi compresi. Non è che l'inizio di una incredibile cavalcata tra i miliardi. Stagione 1986-87. L'ingaggio rimane invariato, ma il Napoli conquista il primo scudetto della sua storia e la Coppa Italia: lira più lira meno, si tratta di un miliardo tondo in totale per il tecnico, che l'anno dopo scende di poco, col secondo posto in campionato. Nella primavera dell'88, allettato da un'offerta della Roma, ridiscute il rapporto con la società partenopea ottenendo un nuovo contratto, questa volta triennale, sulla base di 850 milioni netti a stagione. Ripaga Ferlaino con la conquista della Coppa Uefa, che fa lievitare i suoi compensi nuovamente oltre il miliardo. All'indomani della vittoriosa semifinale col Bayern, tuttavia, il tecnico ha già messo a disposizione il mandato, stanco delle liti con Maradona e con la squadra. Ferlaino opta per il braccio di ferro e alla fine non può fare a meno di esonerare il tecnico, nella speranza che si trovi un'altra sistemazione. Bianchi però preferisce fare il disoccupato di lusso, prendendosi la più appagante delle rivincite: una stagione a casa, con ingaggio (850 milioni) più i premi, come da contratto; e siccome il Napoli con Bigon vince lo scudetto, Ottavio porta a casa di nuovo più di un miliardo, nonostante le resistenze del club. Nel '90, non fa in tempo a chiudere la «disoccupazione d'oro» che già la Roma di Viola è sulle sue tracce: contratto biennale, a 950 milioni netti a stagione. Quando al vertice del club giallorosso subentra Ciarrapico, Bianchi ottiene un sostanzioso rinnovo: contratto biennale (scadenza giugno 1994) a un miliardo e 400 milioni netti a stagione. Con straordinario tempismo, i rapporti tra il tecnico e la squadra (Giannini il «ribelle» in testa) entrano in fibrillazione. Morale della favola: la Roma si cerca un altro allenatore, ma Bianchi, forte del suo contratto, non ci sta a togliere il disturbo. Alla fine «concede» alla società la rescissione del biennale, accontentandosi di 1 miliardo e 200 milioni netti. Pochi mesi da «disoccupato d'oro» e la... persecuzione ricomincia: il 10 novembre 1992 accetta l'offerta di Ferlaino per la panchina del Napoli. Per salvare il club ottiene 1 miliardo e cinquanta milioni netti. Il resto è storia recente. Si alza dalla panchina, e subito gli viene offerta la scrivania di dirigente: 106 milioni al mese. Ne incassa solo 700 perché il 25 marzo, dopo l'ascesa dei Gallo, lascia il club campano. È venerdì. Il tempo di fare le valigie e l'ossessione ricomincia: la domenica notte è già a Milano, nella villa di Pellegrini. All'incirca, tra l'incarico di consulente e quello prossimo venturo di allenatore, si accinge a incassare un miliardo e mezzo. Non c'è che dire: i soldi (in quantità industriale) sono innamorati cotti di lui.

Con Diego Maradona: litigi, successi e tanti soldi

c. f. c.

LIBRI NOVITA'

PER SAPERE-RICORDARE-DISCUTERE

PER ARRIVARE "PREPARATI" AL MONDIALE

608 Pagine formato 13.5x20.5

- *Tutte le partite del 1993
- *Tutte le federazioni della FIFA
- *Le competizioni per Nazionali
- *Le competizioni per Club
- *I campionati esteri
- *Le schede dei 500 "grandi"
- *Verso USA '94

in EDICOLA in LIBRERIA a £ 29.000

per te £ 26.900

NON PERDERE TEMPO ORDINALO SUBITO!

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6258112**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) utilizzare **CartaSí** per il pagamento

b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227-281/274
Offerta valida sino al 1/9/94

Sì, desidero ricevere il volume **«Calcio Mondo»** al prezzo di Lire 26.900 anziché L. 29.000 **(compreso le spese di spedizione postali).**

Ho pagato anticipatamente il volume nel modo seguente:

tramite **CartaSí**

N° ____ ____ ____ ____ scadenza ____

oppure tramite

☐ Assegno bancario ☐ Vaglia postale ☐ c/c postale n° **244400**

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 - S. Lazzaro di Savena (BO)**

NOME

COGNOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PV

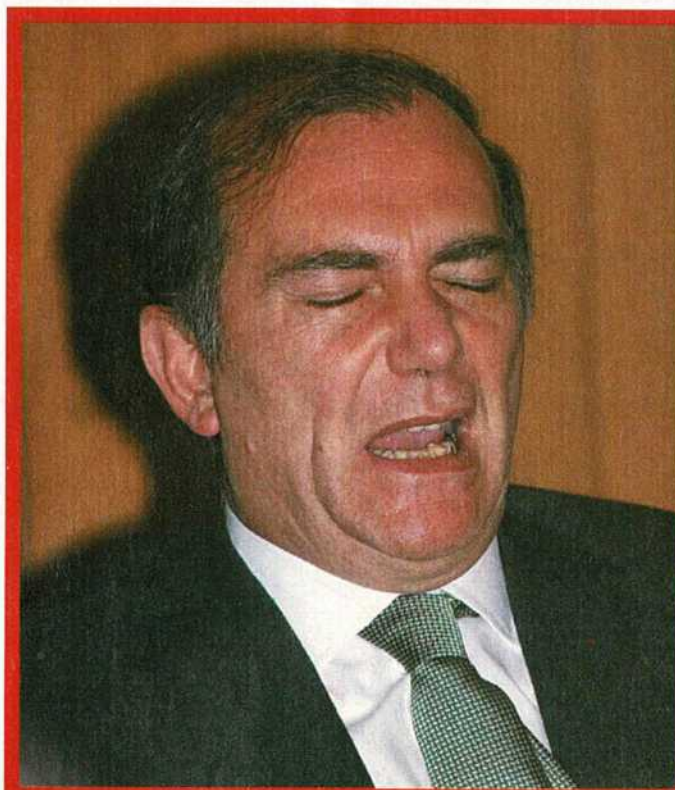
TEL. /

ANNO DI NASCITA

FIRMA

Sondaggio/Il futuro della squadra nerazzurra attra

Da Facchetti a Beccalossi, da Altobelli a Matteoli, i leader storici dell'Inter confidano in Bianchi. Sì a Pellegrini e Bergkamp. Gli acquisti? Stoichkov e Romario

di **Matteo Marani**

L'ottimismo de

Sì incondizionato a Bianchi, fiducia con riserva a Pellegrini, spazio a Bergkamp purché non sia lo stesso visto in questa stagione, Romario e Stoichkov i più consigliati al presidente. Il futuro dell'Inter stavolta lo dettano alcune delle vecchie bandiere nerazzurre. In uno dei momenti più delicati nella storia del club milanese, sono voluti intervenire per parlare del domani.

BIANCHI. Tutti per lui. Un autentico plebiscito. Il tecnico lombardo riscuote la fiducia delle ex bandiere interiste e se l'avvenire dovrà avere una certezza sarà proprio questo caparbio e instancabile uomo di calcio. *«Alla guida dell'Inter serve un allenatore con grande personalità»* dice Giacinto **Facchetti**, *«perché l'Inter è una società particolare che non ha nulla in comune con le altre grandi»*. E allora avanti Bianchi. *«Certo, è l'allenatore ideale, il migliore in Italia»* incalza Salvatore **Bagni**, alle sue dipendenze negli anni di Napoli. *«Bianchi mi piace perché ha il polso fermo»*. Dello stesso, identico parere è Alessandro **Altobelli**: *«È stata una scelta oculata. Per l'ambiente dell'Inter è il tecnico ideale»*. E anche Bruno **Bolchi** sottoscrive il giudizio: *«Sono pienamente d'accordo. È stata una decisione saggia prenderlo in anticipo, in questo modo avrà tempo per lavorare»*. *«Bianchi ha dimostrato di sapere far bene. È una persona seria, affidabilissima. A me piace molto»* conclude Evaristo **Beccalossi**. Altri idoli del passato sono però meno categorici. *«I nomi usciti in queste settimane, Trapattoni, Bianchi, Jorge e Mondonico, mi sembrarono tutte ottime soluzioni»*. *«Non è un problema di allenatore, anche Bagnoli è bravo. Qui è una questione di*

Il giudizio dei «simboli» interisti domanda per domanda

	Altobelli	Bagni	Beccalossi	Bellugi
1 Lei chi avrebbe scelto come prossimo allenatore dell'Inter?	Bianchi	Bianchi	Bianchi	Trapattoni
2 Pellegrini ha titolo per rimanere alla guida della società nerazzurra?	Sì	Sì	Sì	Sì, forse gli errori non sono suoi
3 Dennis Bergkamp merita di essere confermato per la prossima stagione?	Sì	Sì, ma non quello di quest'anno	Sì	Sì, ma deve maturare
4 Quale affare di mercato vi sentite di consigliare al presidente Pellegrini?	Romario, Stroppa e Moriero	Stoichkov	Romario e il recupero di Del-l'Anno	Romario

Sotto, Bergkamp al tappeto guardato con dolore da Pellegrini. Le bandiere dell'Inter assolvono l'olandese, ma con riserva. In basso, Guarneri e, a destra, Matteoli

verso gli occhi delle sue bandiere

lla ragione

giocatori» afferma Aristide **Guarneri**. *«Io avrei preso Trapattoni»* dice **Bellugi**, mentre **Boninsegna** era per Tardelli. Posizioni, queste ultime, destinate all'opposizione per la prossima legislatura nerazzurra.

PELLEGRINI. Coro meno intonato rispetto a quello per Bianchi, ma pur sempre assolutorio nei suoi confronti. Soprattutto per gli sforzi economici fatti in questi anni, che gli valgono una sorta di immunità *«Pellegrini può avere delle colpe, ma un presidente così lo vorrebbero tutti»* spiega **Bagni**. *«È un generoso: bisogna vedere se la generosità coincide con le scelte giuste»* è il parere di **Guarneri**. *«Il presidente non deve essere mai troppo tifoso». «Per l'Inter ha speso tanto e non è solo colpa sua se certi risultati non sono arrivati. Lui non può mica scendere in campo a giocare»*. Anche **Matteoli** lo assolve pienamente: *«Ogni anno ha investito tanto per far grande la squadra. Non è vero che sia stato lui a cedermi: quando sono andato via ha fatto di tutto per tenermi». «Se Pellegrini deve rimanere presidente? Non lo so, è lui che può valutare cosa ha fatto e cosa non ha fatto»* sostiene **Mazzola**.

Compagni allora, alleati oggi nel giudizio. **Facchetti** ricalca la posizione di Mazzola: *«Pellegrini è il proprietario delle azioni e solo lui può sapere se continuare dopo i risultati negativi. Se vuole restare, sarà costretto a fare ulteriori sacrifici»*. **Bellugi** difende il presidente: *«Non si è mai tirato indietro, la responsabilità non è sua, forse da altre parti qualcosa non ha funzionato a dovere. Mi chiedo ad esempio perché*

segue

Bolchi	Boninsegna	Facchetti	Guarneri	Matteoli	Mazzola
Bianchi	Tardelli	Uno con carisma	Bagnoli andava bene	Nessuna preferenza particolare	Trapattoni, Bianchi, Mondonico
Sì, ma deve dare fiducia a Bianchi	Sì	Solo lui può dare una risposta	Sì, ma non deve essere troppo tifoso	Sì	Solo lui può dare una risposta
Sì, ma non quello di quest'anno	No, l'Inter non può aspettare	Sì, ma deve maturare	Sì, ma solo un anno di riprova	Sì	Sì
Il recupero di Berti e di Bianchi	Casiraghi	Stoichkov	Sistemare la difesa	Recupero di Berti e di Bianchi	Fonseca

sia stato comprato Dell'Anno e abbia finito per giocare Shalimov che era destinato ad andare a Udine proprio per prendere il posto del primo». Alcuni, a difesa dell'Ernesto, ricordano i successi dell'Inter. Lo fa **Boninsegna**: *«Uno scudetto e una Coppa Uefa li ha vinti».* E lo fa pure **Altobelli**: *«Le cifre parlano a suo favore».* Ma è chiaro che un'altra stagione fallimentare lo condannerebbe in modo definitivo.

BERGKAMP. Tema dolente, quello dell'olandese, specialmente se esaminato da chi è stato una vera bandiera. In estate, Bergkamp aveva seminato speranze e sogni, ma ha raccolto critiche e mugugni in chiunque. Tuttavia bocciarlo, per i simboli della storia nerazzurra, è ancora presto, *«È stato un anno particolare per tutti»* precisa **Altobelli**; *«tanti interisti a inizio stagione erano considerati degli ottimi giocatori e oggi sono diventati per tutti dei brocchi... Bergkamp merita la fiducia della società e dei tifosi». «L'olandese è un grande giocatore»* dice **Bellugi** *«e, senza dubbio, merita la conferma. L'unica cosa è che deve diventare più uomo, deve crescere dal punto di vista del carattere. Se un anno fa mi avessero chiesto chi prendere, dopo Van Basten avrei detto lui». «È un grande giocatore e lo dico vedendo in campo quello che fa»* spiega **Matteoli**. *«Forse gli manca ancora la mentalità giusta per superare i momenti negativi».*

Il tema è pressappoco lo stesso. **Bagni**, però, è meno pacato: *«Merita sì la riconferma, ma non per ciò che ha fatto vedere quest'anno».* Più duro ancora è **Boninsegna**, uno che in fatto di attaccanti ha titoli adatti per parlare: *«Non merita di essere confermato. Ha dimostrato poco o niente. Una squadra come l'Inter non può aspettare uno straniero troppo tempo».* Il fronte è evidentemente diviso. Fra i sì c'è quello di **Beccalossi**, che spiega: *«Deve essere confermato perché è un grande giocatore. Quando la squadra sarà ben assestata lui potrà fare il salto di qualità». «Per quello che ha fatto in Italia è ingiudicabile»* conclude per tutti **Bolchi**: *«Non l'ho ancora visto giocare...».*

ACQUISTI. Qui gli atteggiamenti e le posizioni divergono in modo lampante. Due sono le principali correnti di pensiero: quella che predilige il rinnovamento dell'attacco e quella che sceglie invece il rafforzamento della difesa. Di

Domande

1 Lei chi avrebbe scelto come prossimo allenatore dell'Inter?
2 Pellegrini ha titoli per rimanere alla guida della società nerazzurra?
3 Dennis Bergkamp merita di essere confermato per la prossima stagione?
4 Quale affare di mercato vi sentite di consigliare al presidente Pellegrini?

L'opinione e i consigli per il domani nerazzurro di tre ex tecnici interi

BERSELLINI: «SÌ, DAREI FIDUCIA A DENNIS»

1 La decisione del nuovo tecnico è un problema societario che non mi riguarda. Ma a Ottavio Bianchi faccio comunque tanti auguri per il nuovo incarico.
2 Sì, è giusto che rimanga considerando quello che ha fatto negli ultimi anni. Ha speso molto e ha quindi il diritto di riprovare a vincere qualcosa.
3 Secondo me Dennis Bergkamp ha passato il primo difficile periodo di ambientamento che tutti gli stranieri incontrano. Ma sono convinto che abbia i numeri giusti.
4 Non mi sento di dare consigli di mercato.

MARCHESI: «PERCHÉ NON ACQUISTARE VIALLI?»

1 Bianchi conosce bene il calcio. Inoltre, ha maturato un'esperienza da manager che può essergli utile adesso.
2 Pellegrini ha sempre speso più di tutti e questo è un titolo di merito. Non so se gli acquisti siano avvenuti su sue scelte o su indicazione di qualcun altro.
3 Ha alternato prestazioni eccellenti ad altre meno brillanti. Insomma, la classe c'è, semmai è mancata un po' di continuità. Ricordiamoci che è al primo anno in Italia.
4 I nomi sono sempre gli stessi: Romario, Stoichkov e Fonseca. Ma aggiungo Dely Valdes e Vialli.

Gli idoli nerazzurri ai tempi della loro militanza interista. A sinistra, dall'alto, Bolchi e Facchetti. Sotto, da sinistra, Mazzola e Boninsegna. A destra, Allodi. In basso, da sinistra, due bandiere del passato più recente: Beccalossi e Altobelli

quest'ultimo schieramento fa parte **Guarneri**: *«È sufficiente per l'Inter mettere a posto la retroguardia»* dice. E c'è chi è convinto che il recupero di Berti e Bianchi potrebbe essere il vero acquisto dei nerazzurri. *«I due di nuovo in forma sono davvero l'affare migliore per l'Inter»* sostiene **Matteoli**. Gli fa eco **Bolchi**: *«Con Bianchi e Berti in perfette condizioni l'Inter si è già garantita due ottimi giocatori»*. Un altro recupero è quello di Dell'Anno, auspicato da **Beccalossi**. Ma i nomi nuovi? Eccoli. *«Romario, perché anche se tocca tre palloni a partita puoi star sicuro che non li sbaglia»* afferma **Bellugi** *«e se offrissero un cambio fra lui e Bergkamp non avrei dubbi»*. *«Sono per Stoichkov»* ammette **Bagni**, *«è quello che fa più di tutti la differenza fra i giocatori europei»*. *«Dico Stoichkov, visto che le sue caratteristiche si adatterebbero bene al nostro calcio»* è il commento di **Facchetti**. **Boninsegna** non nasconde la sua predilezione per i bomber e dice: *«In coppia con Sosa vorrei Casiraghi, sarebbe molto adatto per l'uruguaiano»*. Anche **Mazzola** sceglie un attaccante, ma *«Fonseca, perché con lui si va sul sicuro»*. Chiude la serie **Altobelli**, che chiede tre uomini per la nuova Inter: *«Romario, Stroppa, Moriero?»*.

Matteo Marani

Futuro incerto. Parola di Allodi

CERCASI REGISTA ALLA SUAREZ

«Non bastano i soldi: bisogna fidarsi dei collaboratori e sceglierli bene». La crisi dell'Inter vista da Italo Allodi non ha giustificazioni, se non negli errori del suo presidente. Allodi parla chiaro: *«L'Inter è una società stimata all'estero, al pari del Benfica, del Real Madrid e degli altri grandi club mondiali. Ma per rimanere in questo gruppo bisogna adeguare la struttura societaria e la squadra»*. Proprio dalla squadra e in particolare dal suo futuro tecnico parte la discussione sul futuro. *«Bianchi è un tecnico che può far molte cose buone. Lo conosco bene e lo portai con me al Napoli. Di lui mi piacciono soprattutto la serietà professionale e la fermezza, doti che in un ambiente come quello interista sono requisiti necessari»*. Eppure, qualcosa nel domani dell'Inter non convince fino in fondo colui che della squadra nerazzurra fu il direttore sportivo negli anni aurei di Moratti. *«Non so bene dove si voglia andare: i continui cambiamenti non hanno giovato al rendimento della squadra. Seno? Beh, non mi sembra un giocatore decisivo. Semmai lo potrebbero essere Mauro Silva o Redondo. Ecco, l'Inter ha bisogno di un grande regista, di una guida in campo come fu per noi Suarez. Da Matteoli in poi questo è mancato e neanche Dell'Anno mi sembra adatto a questa squadra»*. Dunque, l'Inter dell'avvenire potrebbe avere ancora alcuni vizi di forma. *«Non lo so. So però che altre formazioni stanno lavorando seriamente per aprire un ciclo vincente. Penso alla Lazio, al Parma, che è già una grande squadra e che se acquisirà la mentalità giusta potrà davvero fare il passo decisivo»*.

sti

CASTAGNER: «OCCORRE UNA NUOVA DIFESA»

1 Bianchi ha sempre fatto bene e sono convinto che il suo carattere gli tornerà utile anche stavolta.
2 Non dimentichiamo che in questi anni il presidente Pellegrini ha speso almeno quanto Berlusconi per fare una grande Inter. Deve solo registrare qualcosa in fase di campagna acquisti.
3 Sì, va confermato. Bergkamp è un giocatore di grande qualità, nessuno può discuterlo. E poi, per il prossimo campionato, dovrebbe essersi ormai ambientato.
4 Più che fare dei nomi celebri, suggerisco qualche acquisto in difesa.

Moggi? Il re delle ceste natalizie. Pastorello? Bravo, ma un po' narcisista. Beltrami? Un chiacchierone. Borea? Schivo e concreto. Sogliano? Potentissimo. Braida? Si espande al Sud. Ecco vizi privati e pubbliche virtù dei migliori diesse italiani

RAZZA padrona

di **Marco Montanari**

Spendono soldi non loro, però — nella maggioranza dei casi — sono più tirchi di Paperon de' Paperoni. C'è il chiacchierone e c'è il taciturno, il profondo conoscitore di cose calcistiche e il millantatore di professione. C'è gente che dice *«non ti preoccupare, ci penso io»* e poi non succede niente, e ce n'è altra che sta zitta e... ci pensa veramente. Qualcuno, incontrandoli, canticchia un famoso successo di Venditti («In questo mondo di ladri»): malvezzo tipicamente italiano, quello di dare un giudizio su persone che non si conoscono. Perché loro, gli operatori del calciomercato, sono sulla bocca di tutti, ma nessuno — al di là degli addetti ai lavori — sa chi sono, come vivono, quali sono le loro piccole-grandi manie. E allora, adesso che le trattative per la stagione 1994-95 stanno prendendo vita, il Guerino ha pensato di presentare venti di loro (i più importanti, i più bravi, i più discussi) alla platea dei lettori. Così finalmente anche i tifosi potranno conoscere meglio quei signori che fanno le fortune e le... sfortune delle loro squadre.

A fianco, Luciano Moggi (Roma) e, sopra, Riccardo Sogliano (Venezia): sono due dei direttori sportivi italiani più potenti. A destra, dall'alto in senso orario, Giambattista Pastorello (Parma), Giancarlo Beltrami (Como), Ariedo Braida (Milan) e Paolo Borea (Sampdoria)

AGGRADI. Del direttore sportivo del Padova colpiscono soprattutto due cose: la competenza calcistica e... l'abbigliamento. A Pierone Aggradi, 59 anni, si deve il lancio di alcuni talenti del calcio italiano: tanto per citarne qualcuno, possiamo ricordare Di Livio, Albertini, Benarrivo, Del Piero e Ravanelli. Ex giocatore juventino, è sempre rimasto legato affettivamente alla Vecchia Signora e, segnatamente, a Boniperti. Unico neo: i suoi cappelli «alla Passatore», le sciarpe dai colori sgargianti, le spille «alla Funari» e i pantaloni un po' — diciamo così — azzardati, particolari che si sposano male con lo stile Juventus. Per il resto, un diesse affidabile e mai chiacchierato.

BELTRAMI. Ha 57 anni e nessuno è riuscito a contare le ore che ha trascorso... parlando. Già, perché la prima cosa che salta all'occhio (anzi, all'orecchio) di Giancarlo Beltrami è la loquacità: può trascorrere ore intere a raccontarti le sue imprese di mercato e il cavallo di battaglia è la scoperta di Paolo Rossi. Scaricato da Ernesto Pellegrini, è tornato nella sua Como, dove possiede una villa hollywoodiana; proprio da Como aveva spiccato il volo verso l'Inter. Nel periodo di massimo splendore, era una sorta di «padroncino» del mercato del Sud: oggi ha ristretto il raggio d'azione, ma in Lombardia è uno dei direttori sportivi «che contano».

BOREA. Ex «guerinetto», nel senso che fino a una ventina d'anni fa ha collaborato al Guerin Sportivo, Paolo Borea — 57 anni, emiliano di nascita — è un personaggio molto riservato, che preferisce operare dietro le quinte piuttosto che riscaldarsi sotto le luci della ribalta. Da una dozzina di stagioni è l'uomo che, d'intesa con la famiglia Mantovani, manda avanti la Sampdoria tenendo entrambi gli occhi incollati al bilancio. Dopo un primo periodo di investimenti (Mancini, Vierchowod, Vialli, Lombardo, Pagliuca), la parola d'ordine è infatti diventata «incassare»: e Paolo ha seguito alla lettera l'input, ottenendo ottimi risultati. Essendo molto legato alle sue origini, cerca di dare una mano a Modena e Spal, le società in cui mosse i primi passi.

BRAIDA. Dicono di lui: se non ti addormenti mentre estrinseca le sue doti oratorie, scoprirai che è un grande conoscitore di calciatori. Tradotto: parlasse di meno, sarebbe perfetto. Ariedo Braida ha messo a frutto la sua esperienza di calciatore di buon livello e adesso è uno degli operatori di mercato più ascoltati. Sicuramente agevolato dal fatto di lavorare per il Milan, il suo raggio d'azione si espande da Monza a Prato per finire nel profondo Sud. Ha 48 anni e si muove come un veterano: sono gli altri a cercare di entrare in contatto con lui, non viceversa. E questo è sintomo di potenza.

CASASCO. Il modo migliore per presentarlo al grande pubblico è quello di riportare una battuta che circolava nei saloni dell'ultimo calciomercato: *«Non ha nemici, ma tutti i suoi amici lo odiano»*. Maurizio Casasco, 40 anni ancora da compiere, è uno dei manager meno amati dagli iscritti all'A.DI.SE. (Associazione Direttori Sportivi e Segretari): basta parlare con qualcuno per rendersene conto. Ma al di là dell'antipatia — che è comunque un fatto soggettivo e non incide sull'eventuale bravura — c'è un'altra cosa che pare non vada giù ai suoi colleghi: l'amicizia (o la parentela?) con l'ex ministro Prandini, che potrebbe averlo agevolato nella carriera. Attualmente lavora per il Genoa, pe-

segue

rò non è dato sapere se interverrà nelle scelte di mercato: Spartaco Landini, da anni consigliere del presidente Spinelli, dicono abbia posto un deciso veto. Servirà?

CATALDO. È uno dei vecchi saggi del mercato. Ha 69 anni ma, soprattutto, in carriera ha fatto praticamente di tutto, in ambito calcistico: arbitro, segretario, allenatore, direttore sportivo. È bene introdotto nei quartieri alti del nostro football, dispone di una fittissima rete di osservatori e sa pescare con profitto nei vivai delle società metropolitane. Un diesse perfetto? No, anche in queso caso non manca un peccatuccio: pur avendo abitudini da gran signore (al ristorante, tanto per dire, mangia ostriche o tartufo, a seconda del luogo e della stagione), è così tirchio che l'avaro di Moliere, in confronto, era uno spendaccione. E allora, chi paga il conto?

CERA. Era umile e silenzioso quando giocava in Serie A o in Nazionale, figuriamoci se si è montato la testa adesso, a 53 anni. Così, difficilmente sentirete parlare del direttore sportivo del Cesena, personaggio da Mulino Bianco (nero) che tira le fila del mercato assieme a Lucchi, Valentini e Orioli, altri uomini di fiducia del presidente Lugaresi. Ogni anno piazza il «colpo» che permette alla società romagnola di rimpinguare le casse e dare nuova linfa al vivaio: quest'anno, dopo Agostini e Rizzitelli, toccherà allo sgraziato Hubner far tornare i conti?

CORNI. Dovendolo paragonare a qualcuno, lo definiremmo un... Cataldo ringiovanito: mancando l'avarizia (che pare non faccia parte del suo repertorio), il diesse della Reggiana è considerato un attento scopritore di talenti. Dal Cin, nuovo boss granata, è stato costretto a confermarlo per la stagione in corso: licenziare l'uomo che ha costruito la splendida Reggiana del recente passato sarebbe stata una mossa a dir poco impopolare.

FAVALLI. Dice di essere amico di tutti, e forse lo è, ma per gli affari della Cremonese preferisce trattare solo con chi offre di più. Dicono lavori nel calcio per hobby, visto che possiede una fabbrica di calze e il suo modello 740 sarebbe pingue anche senza l'appannaggio che gli riconosce Luzzara. Durante la cessione di un calciatore è capace di tirare in lungo per due giorni, nella speranza di strappare anche soli dieci milioni in più all'acquirente: il quale, preso per sfinimento, molte volte cede e allarga il portafogli. Lo chiamano «il diesse del Tè Ati»: a lui, la forza dei nervi distesi non viene mai meno.

GOVERNATO. Viene dal giornalismo sportivo (lavorava a Tuttosport) e di conseguenza è bravissimo a tenere i rapporti con la stampa. Gli piace far vedere che è forte, che alcune società si rivolgono o si sono rivolte a lui per avere lumi e giocatori (Bologna e Brescia), ma da quando è alla Lazio ha perso parecchio carisma. Anzi, l'arrivo di Zoff come presidente potrebbe addirittura fargli perdere il posto. In ogni caso, l'alternativa è già pronta: in società con Ferruccio Mazzola e altre due persone, gestisce a Roma un'avviatissima sala corse. Comunque vadano a finire le cose, può sempre darsi all'ippica...

Sopra a sinistra, Marino Mariottini: l'Inter lo strappò all'Udinese. A destra, Nello Governato della Lazio

LANDRI. Parlavamo dell'avarizia di Cataldo, ma il primato spetta a Franco Landri: *«A memoria d'uomo»* racconta uno dei nostri informatori *«non si ricorda che abbia mai offerto un caffè a qualcuno»*. Preferisce agire dietro le quinte; ma non per pudore, bensì perché ha sempre scelto di lavorare come consulente esterno (per Atalanta, Verona, Udinese, Venezia, Juventus). Tornando al punto di partenza, cioè all'avarizia, al riguardo circola un aneddoto: una quindicina d'anni fa, chiese in prestito a Janich la sua barca a motore (*«Se mi va bene, te la compro»*). Dicono che ancora oggi Landri, 55 anni, trascorra le sue brevi vacanze a bordo del natante, mentre Janich è sempre in attesa di una risposta. E, soprattutto, di un assegno.

MARIOTTINI. È arrivato all'Inter dall'Udinese assieme a Dell'Anno, e lasciamo ai tifosi nerazzurri il compito di stabilire quale sia stata fra queste due la mossa peggiore fatta da Pellegrini. Spesso, al calciomercato, gli è capitato di sfiorare la rissa con procuratori o colleghi; raccontano che, dovendo fare un affare con lui, è sempre meglio festeggiare solo dopo aver depositato in Lega il contratto. Ex muratore, 52 anni, ha recentemente rilevato un'industria orafa di Arezzo, la sua città. Nonostante questo, non è detto che tutto quello che tocca diventi oro.

A fianco, Carlo Regalia, presidente dell'Associazione dei direttori sportivi: dal Bari passerà al Torino. A sinistra: sopra, Nardino Previdi (Verona); sotto, Piero Aggradi (Padova)

MASCETTI. Schivo, competente, odia mettersi in mostra. Per capire i tormenti che sta vivendo il cinquantunenne diesse della Roma, consigliamo ai lettori di passare subito al paragrafo successivo.

MOGGI. Avete presente quello che abbiamo detto di Mascetti? Bene, pensate il contrario e avrete — a grandi linee — il ritratto di Lucky Luciano (Luciano il Fortunato). Moggi è il re del *«non c'è problema, non ti preoccupare che ci penso io»;* ha saputo costruirsi un personaggio e, a 57 anni, è uno degli uomini più ascoltati al calciomercato. Al Centrosud non si muove foglia che Luciano non voglia, Roma (e Lazio? e Juve?), Ascoli, Messina, Pavia, Livorno, Taranto e chissà quante altre società pendono dalle sue labbra. Per Natale, suddivide i suoi regali in tre fasce: Serie A, Serie B e Serie C. La potenza di giornalisti, dirigenti o allenatori, a quanto pare, si misura attraverso l'abbondanza della strenna. Si muove con un codazzo al seguito che ha come pregio la pazienza: nessuno può vantarsi di averlo visto arrivare puntuale a un appuntamento. Sono rimasti scolpiti nella memoria collettiva alcuni duelli (anche dialettici...) con Toni Caliendo, che gli contendeva (sic!) il trono di imperatore delle trattative.

PASTORELLO. Con quella barba, bianca e curatissima, i suoi completi sempre azzeccati e il suo incedere elegante, sembra un nobile capitato per sbaglio dell'inferno del calciomercato. E invece Giambattista Pastorello, 50 anni da compiere in novembre, nel calcio c'è da una vita, anche se l'apice della carriera l'ha toccato nel 1989, approdando a Parma. Ha buone idee (in fatto di stranieri non ha sprecato una sola cartuccia) e la possibilità di metterle in pratica grazie alla consistenza del patrimonio Parmalat e all'eccezionale feeling che si è creato con Nevio Scala. Difetto riscontrato: un pizzico di narcisismo. Adesso che è diventato nonno (complimenti!), come la mettiamo con quell'aria da eterno tombeur de femmes?

PAVONE. Divide con Zeman i meriti del miracolo Foggia e potrebbe seguire il boemo alla Lazio. Conosce tutto del calcio dalla C ai Dilettanti e ha consentito a Casillo di incassare svariati miliardi. Ha 44 anni, buoni trascorsi da calciatore e, a meno di cose impensabili, è avviato a una straordinaria carriera.

PERINETTI. Cresciuto alla scuola di Moggi, dal maestro ha ereditato soprattutto la... non puntualità. Con lui, oggi quarantatreenne, il vivaio della Roma ha conosciuto i momenti di massimo splendore. Giorgio Perinetti, però, vuole cimentarsi con le prime squadre: dopo l'esperienza (agrodolce) a Napoli, sta lavorando con discreti risultati a Palermo. Parla bene, è elegante, un po' bugiardo (come nella tradizione dei diesse) e ha un grande sogno nel cassetto: lavorare in una grande (o ex grande) società del Nord. Ci riuscirà?

PREVIDI. Una vita trascorsa al mercato. Il buon Nardino non se la prenda, ma è stata straordinaria la sua capacità di passare dal mercato del bestiame (a Castelfranco Emilia) a quello dei calciatori. Ha ottenuto discreti risultati e qualche bruciatura (l'ultima, a Bologna). Chi lo conosce bene dice che i recenti problemi al cuore lo hanno cambiato, rendendolo più tranquillo, riflessivo. A Verona ha iniziato a ricostruire una squadra e una società che sembravano ormai compromesse: il lavoro è ancora lungo, però può farcela. Ultima cosa, odia il (simpatico) nomigolo di «Nodino»: possibile che un uomo della sua età (60 anni) e della sua esperienza debba andare in collera per così poco?

REGALIA. Un uomo solo al comando (del Bari), ma nessuno se ne accorge. Perché il presidente dell'associazione di categoria ha da poco compiuto sessant'anni ma se ne è sempre stato nascosto dietro la scrivania, rifuggendo le luci della ribalta. Ottimo organizzatore, ex allenatore, manda in avanscoperta il fido collaboratore Alberti: lui si muove solo quando c'è da chiudere l'affare. Ha un pregio: non mette in piazza gli eventuali problemi di società e giocatori. Proprio quello che occorre per un club tormentato come il Torino. Calleri lo sa.

SOGLIANO. Ultimo in ordine alfabetico, ma non certo per importanza, il popolare Ricky chiude la nostra panoramica. A detta di tutti, amici e nemici, è forse il dirigente più preparato, più competente. Per questo si rivolgono a lui un'infinità di sodalizi. Milan, Venezia, Varese: il suo regno si estende su tutta l'Italia, isole comprese (è il «ras» della Sardegna). Dicono che abbia la disponibilità economica per comprare, o quantomeno opzionare, un giovane calciatore per poi rivenderlo direttamente al miglior offerente. Ha osservatori e uomini fidati un po' ovunque e ogni tanto si diverte a lanciare in orbita allenatori sconosciuti al grande pubblico. Con Arrigo Sacchi (Parma 1985-86) gli è andata sicuramente bene; saprà ripetersi con Gian Piero Ventura (Venezia 1993-94)?

Marco Montanari

A fianco, Erminio Favalli (Cremonese). Sopra a sinistra, Mimmo Cataldo (Lecce); a destra, Maurizio Casasco (Genoa)

Mercato Serie C/1 «big» del futuro

Il nuovo Vierchowod (Castellini), un piccolo Baggio (Ratti), l'erede di Maldini (Macellari) e una folta schiera di aspiranti campioni. Ecco cosa offrono C1 e C2, da tempo teatro dei «colpi» più appetibili

Piazza affari

di **Gianluca Grassi** - foto **Santandrea**

A forza di allegre e smodate scorpacciate, champagne e caviale sono spariti dal frigorifero di casa. Così non resta che riprendere le sane abitudini di un tempo, accomodandosi al tavolo di uno di quei ristorantini appena fuori città, dove è ancora possibile mangiare un buon piatto di pasta fatta in casa condita con semplice sugo di pomodoro. Sapori genuini e gradevoli, spesa ragionevole. Nel calcio come nella vita. L'indice di piazza Affari segna una netta tendenza al ribasso; si vive di sogni, si fa molto rumore per nulla. Perché, al di là delle consuete schermaglie di fine stagione, tutti sanno benissimo che quest'anno il mercato dell'austerity regalerà poche emozioni.

Smascherate da bilanci ormai sull'orlo del collasso, le società di A e di B per il loro lifting ultimamente hanno rinunciato in partenza a indossare capi firmati e si sono invece rivolte con sempre maggior interesse alla merce esposta nei grandi magazzini della Serie C. Sciami di direttori sportivi e di procuratori hanno intrapreso da tempo il lungo pellegrinaggio sui remoti campi della provincia del pallone, inserendo nel programma di viaggio anche gli impegni delle rappresentative di categoria (Under 21 e Under 19) guidate da Boninsegna e Recagni. Un bancone ricco di proposte interessanti (e, quel che più conta, a prezzi ragionevoli), dal quale nella passata stagione sono usciti elementi come Galante, Cappellini, Russo, Pecchia, Maltagliati e Battistini, tanto per citare alcune significative new entry nella hit parade della massima serie.

Basta avere un po' di fiuto e la pazienza di frugare nel mucchio. L'affare, spesso, lo fanno entrambe le parti: chi compra (a poco) può vedere addirittura quintuplicato in poco tempo il proprio investimento; chi vende (accontentandosi della giusta ricompensa) trae linfa vitale per proseguire senza affanni un'attività mirata alla valorizzazione dei giovani.

LA STELLA. Un nome sul taccuino di parecchie società: Marcello **Castellini**, 21 anni, difensore centrale del Perugia. Paolo Borea, diesse della Sampdoria, si era fatto avanti con una certa insistenza, ma la sparata del club umbro (cinque miliardi) gli ha procurato qualche vertigine. Segnali d'interessamento anche da parte di Roma, Lazio e Fiorentina. Chi la spunterà? Forse Eriksson, che nella grinta del ragazzino ha intravisto l'erede ideale dell'Inossidabile Vierchowod (a patto che Pietro il Grande non decida di appendere le scarpe al chiodo solo a quarant'anni...).

I TOP. Gino Corioni in fatto di giovani difensori se ne intende. Prima ha lanciato Negro, adesso è il turno di Ba-

Marcello Castellini

VALE **5** MILIARDI

2-1-1973
Perugia
Difensore

È il pezzo pregiato del mercato di Serie C. Non solo per l'elevata quotazione, ma anche per le indubbie qualità tecniche e fisiche. Difensore centrale potente e veloce, forte di testa e sufficientemente disinvolto nel palleggio. Bravo nell'anticipo e rapido nei recuperi, sa disimpegnarsi sia a zona che in linea. Se lo contendono Sampdoria e Roma. Gaucci però potrebbe decidere di tenerselo.

A fianco, in azione Boscolo del Como, centrocampista dai piedi buoni. A destra, il libero Germoni del Siena. In basso, da sinistra, l'attaccante Marino (Lodigiani) e i difensori Parisi (Avellino) e Stellini (Novara)

ronchelli. Domani potrebbe toccare ad Andrea **Benassi**, 19 anni a luglio, promettente terzino di fascia (destra) prelevato in comproprietà dalla Massese per 1.500 milioni. E il sor Gino non si è lasciato sfuggire neppure il «Baggio del Duemila», ovvero il contesissimo Davide **Ratti**, che la Carrarese ha avuto la fortuna di vedersi rispedire indietro, in grazioso pacco dono, dall'Inter (errore gravissimo, tanto per cambiare). Investimento da 2.500 milioni.

Scartata l'ipotesi Tardelli per la successione del Trap, alla Juventus però hanno deciso di premiare ugualmente il lavoro svolto dall'ex in riva al Lario, prenotando per il 1995 Mattia **Collauto**, tornante di ottime qualità tecniche. In attesa di approdare alla corte della Vecchia Signora, il ragazzo verrà mandato a fare esperienza altrove (Reggiana, Cremonese, Piacenza e Vero-

segue

Davide Ratti

VALE **2,5** MILIARDI

2-2-1976
Carrarese
Attaccante

Un tipo alla Baggio, cui piace svariare lungo tutto il fronte d'attacco. Scartato frettolosamente dall'Inter, sta vivendo la stagione della definitiva consacrazione (a dispetto di un leggero calo di forma nella parte centrale del torneo). Le sue irresistibili progressioni palla al piede mandano di regola in tilt le difese avversarie. Davanti alla porta ha dimostrato una freddezza da veterano. A diciotto anni è già una splendida realtà.

SEGUE

na le favorite). Infine, **Macellari** e **Vadacca**. Il primo, possente fluidificante mancino in forza alla Pro Sesto, fino a qualche tempo fa veniva dato sicuro alla Fiorentina (in quel ruolo, tuttavia, i viola possono contare sul rientro da Salerno di **Tosto**); ora si parla di Genoa e Venezia. Di certo per allungare le mani sul difensore lombardo occorreranno non meno di 2 miliardi. Il discorso Vadacca, punta del Casarano, è pressoché chiuso: finirà al Perugia, che già ne possiede la comproprietà. Seconda punta veloce e ricca di estro, potrebbe risultare la spalla ideale per «Jo Condor» Cornacchini.

NAZIONALI. A Montecatini, nel recente torneo internazionale in cui ha affrontato l'Under 21 di B e i pari età ungheresi (aggiudicandosi la manifestazione), la selezione di Boninsegna e Recagni ha portato alla ribalta molti giovani destinati a prendere il volo verso nobili lidi.

Capitolo difensori. C'è abbondanza di materia e la fattura è pregevole. **Cudini** (Samb) e **Parisi** (Avellino) hanno riscosso i consensi di Pavone, deus ex machina delle operazioni di mercato foggiane (per Cudini comunque si sono fatte vive pure Roma e Lazio); **Stellini** del Novara, centrale di 20 anni, piace a Juventus e Venezia; corteggiatissimo **Germoni**, libero del Siena (sicuro e puntuale nelle chiusure, può migliorare in fase di rilancio), di proprietà del Napoli: il club partenopeo, col portafogli prosciugato, finirà per cedere alle lusinghe della Juventus (che conferma il ritrovato interesse per la linea verde)?

Quattro nomi per il centrocampo. **Bitetti** del Matera (cui strizza l'occhio la Cremonese), **Boscolo** del Como (piedi buoni e senso tattico che hanno fatto breccia nel cuore dei dirigenti del Cesena), **Perrella** del Nola, il classico mediano multiuso, e **Colucci** del Siracusa, mezzala sinistra appetita da Venezia, Udinese e Palermo. Una provocazione — l'**Anaclerio** grintoso e ispirato visto all'opera in azzurro in terra toscana non farebbe comodo a nessuno tra i cadetti? — e una certezza: **Ametrano** per 400 milioni si trasferirà dall'Ischia all'Udinese.

Molto fumo e poco arrosto nel mercato delle punte. Le indicazioni più ricorrenti parlano di **Baglieri** e **Marino** (Lodigiani), **Di Giannatale** (Samb), **Baiocchi** (Siena) e **Torino** (Potenza), ma per il momento non esiste alcuna offerta concreta.

CHI VA E CHI RESTA. Abbiamo parlato di partenze. E in Serie C chi arriverà? Le trattative sono in alto mare, congelate dalle allarmanti condizioni finanziarie di buona parte del gruppo. «*La crisi è diffusa e implica la riduzione di certi costi*» sottolinea Stefano Osti, manager di ventennale esperienza, che a Crevalcore la scorsa estate allestì con quattro soldi una formazione capace poi di ben figurare nel torneo di C2 (ricevendo, per tutta risposta, un ingrato benservito...). «*Per i giocatori di medio-alta esperienza si arri-*

Massimiliano Vadacca

VALE **2** MILIARDI

3-1-1973 - Casarano
Attaccante

L'estate scorsa era passato al Perugia. Poi, visto l'esubero di attaccanti nella formazione umbra, ha fatto ritorno alla base. Ma Gaucci continua a seguirlo con interesse. Piedi buoni, giocate estrose, perfettamente integrato negli schemi della zona di Antonelli, è titolare della rappresentativa Under 21 di categoria. I tifosi rossoblù vorrebbero vedergli segnare qualche gol in più.

Mirko Cudini

VALE **1,5** MILIARDI

1-9-1973
Samb
Difensore

Il toccasana per tutte le necessità difensive. La sua

stazza da granatiere sbuca minacciosa in ogni angolo dell'area di rigore, imbavagliando con puntuale efficacia gli attaccanti più pericolosi. Dotato di buoni fondamentali, non disdegna all'occorrenza di proporsi in fase di rilancio e questa duttilità di impiego ne fa un elemento appetito da numerose società.

A fianco, l'interno di regia Anaclerio, più bravo in azzurro che con la maglia del Bologna. In basso, da sinistra, gli attaccanti Di Giannatale (Samb), Baglieri (Lodigiani) e il centrocampista Ametrano (Ischia), che andrà a Udine

Mattia Collauto

VALE **2** MILIARDI

10-11-1973 - Como
Centrocampista

Altra star del mercato. La Juventus lo segue da vicino (inutile sottolineare i buoni... uffici di Tardelli), Piacenza, Reggiana, Cremonese e Verona seguono a ruota. Talento dal tocco morbido e calibrato, hanno provato ad avviarlo sulla strada della regia, ma il suo ruolo naturale rimane quello di tornante destro, abile nel saltare l'avversario e a pennellare dalla linea di fondo deliziosi assist per i compagni.

Fabio Macellari

VALE **2** MILIARDI

21-8-1974 - Pro Sesto
Difensore

Uno dei gioiellini della prolifica fucina di Sesto San Giovanni, dove da diverse stagioni il tecnico Motta sta promuovendo con successo la linea verde. Inesauribile «pendolino» sulla fascia sinistra del campo: spinge, imposta, difende (potrebbe tuttavia farlo meglio) e spesso si fa apprezzare per le potenti conclusioni da fuori area. Premiato quale miglior calciatore nel recente torneo di Montecatini, ha davanti a sé tutto il tempo per diventare un terzino coi fiocchi.

Gaetano Perrella

VALE **1** MILIARDO

13-4-1974
Nola
Centrocampista

Centrocampista di raccordo, utilissimo in copertura.

Gioca il pallone di prima, con semplicità e con regolare continuità, sorretto da un'intelligenza tattica degna di un affermato campione. Un geometra magari poco appariscente, ma di cui si avverte la preziosa opera di tessitura e di interdizione. Ideale per chi cerca un filtro da piazzare davanti alla difesa, anche in considerazione del fatto che la quotazione è accessibile.

verà a concordare i parametri e così pure per quelli che saliranno dai Dilettanti. Chi avrà da dare, insomma, dovrà moderare le richieste, pena il blocco totale degli scambi».

I serbatoi naturali da cui pescare nuova benzina rimangono i settori giovanili: *«Bisogna lavorare in questa direzione. L'interesse che si è sviluppato attorno al campionato Primavera e al recente Torneo di Viareggio lo conferma. Per sopravvivere è necessario che la Serie C porti avanti con coerenza la politica dei giovani, ponendo in secondo piano l'interesse di classifica a vantaggio della formazione del giocatore».* Rimboccarsi le maniche, arare il terreno e gettare i semi. Nella speranza che dagli alberi nascano frutti freschi e gustosi...

Gianluca Grassi

Così risponde al nostro sondaggio

«Ringrazio i tifosi: avranno una squadra di grande temperamento. Non sempre spendere significa vincere. Andrò a parlare con i club. Baggio non è un caso»

Bettega: ecco la mia Juve

di **Aldo Loy**

Una vita in bianconero

Esordio in A: 27-9-1970
Catania-Juventus 0-1

1968-69	**Juventus**	A	—	—
1969-70	**Varese**	B	30	13
1970-71	**Juventus**	A	28	13
1971-72	**Juventus**	A	14	10
1972-73	**Juventus**	A	27	8
1973-74	**Juventus**	A	24	8
1974-75	**Juventus**	A	27	6
1975-76	**Juventus**	A	29	15
1976-77	**Juventus**	A	30	17
1977-78	**Juventus**	A	30	11
1978-79	**Juventus**	A	30	9
1979-80	**Juventus**	A	28	16
1980-81	**Juventus**	A	25	5
1981-82	**Juventus**	A	7	5
1982-83	**Juventus**	A	27	6
Totale			356	142
Nella Juventus			326	129
In Coppa Italia			73	22
Coppe Internazionali			82	27
TOTALE JUVENTUS			**481**	**178**

Albo d'oro: 7 scudetti, 2 Coppe Italia e una Coppa Uefa

TORINO. Dietro la scrivania, c'è un Bettega col «Guerino» in mano. I tifosi gli hanno dato fiducia, in maniera clamorosa: già dimenticati Boniperti e Trap?

— Bettega, se l'aspettava una promozione così vistosa? Il 70% dei tifosi crede che lei potrà aprire un ciclo vincente per la Juve...

«Mi permette di rispondere sinceramente? Non vorrei apparire presuntuoso, ma l'esito del sondaggio del "Guerino" per me non è stato una sorpresa. Io i tifosi della Juve li conosco bene. Comunque, la ringrazio; spero di non deludere la loro fiducia e la stima che hanno dimostrato nei miei confronti».

— Scusi la domanda cattiva: ma perché se l'aspettava?

«Faccio soltanto questa considerazione. Probabilmente non erano contenti di come andavano le cose. Seconda considerazione: i tifosi della Juve hanno una grande fede in chi dirige la Juventus, oggi, domani. È stato così prima di me, sarà così dopo di me. C'è una continuità ed è rappresentata dalla famiglia Agnelli».

— C'è però una frangia che contesta...

«Il dissenso, quando è espresso in termini civili, è motivo di stimolo. Abbiamo in programma una serie di riunioni con i club dei tifosi in maniera da stabilire un contatto, un dialogo più stretto e proficuo per il futuro. Cominceremo a maggio».

— Tanti striscioni contro consiglieri occulti (Moggi) e contro Giraudo, accusato di essere un torinista...

«Giraudo è l'uomo che costituisce il tramite tra la proprietà e la società. La sua fede sportiva non interessa più di tanto: lui deve far quadrare i conti. Il resto sono chiacchiere, pettegolezzi, voci incontrollate».

— Dal sondaggio del «Guerino» emerge una preoccupazione. Si chiedono, e le chiedo-

Roberto Bettega con Romy Gai, il nuovo addetto alle relazioni esterne della Juventus, ripresi in campo a Cagliari: per fare la nuova squadra occorre conoscere bene la vecchia (fotoGiglio)

no, i tifosi: come farà Bettega a rilanciare la Juve se la famiglia Agnelli non gli darà i mezzi economici?

«Io credo che una grande squadra possa nascere anche attraverso una strategia intelligente che preveda la scoperta e il lancio dei giovani, il reperimento di campioni, in Italia o all'estero, attraverso operazioni finanziarie accorte. Non sempre spendere assicura la vittoria. In ogni caso, il problema del risanamento economico riguarda tutto il calcio italiano, non è soltanto un problema della Juve. Credo che un po' tutti, in questo mercato, dovremo stare attenti alle spese. Non è più possibile continuare la politica delle spese folli o delle rivalità esasperate».

— Ancora una domanda cattiva: i tifosi s'aspettano Fonseca, Ferrara e altri campioni...

«Ai tifosi dico solo: abbiate fiducia. Circolano tanti nomi, non chiedetemi però conferme o anticipazioni».

— Vialli...

«Io credo in lui».

— Baggio...

«Non ci sono problemi. Baggio può avere qualche preoccupazione per il suo ginocchio, magari è teso perché, come tutti i grandi campioni, sente il Mondiale. Ma respingo tutte le ipotesi fantasiose che si sono fatte su una sua presunta crisi. Del resto, lui stesso l'ha smentita. Baggio sa che la società sta lavorando per fare una squadra competitiva che lo sorregga. Competitiva vuol dire che sarà composta da uomini veri, gente di temperamento, come la Juve ha sempre avuto».

— Lippi, l'allenatore: i tifosi, nel sondaggio Guerino, sono stati un po' freddini...

«Se l'allenatore della Juve sarà lui, credo che sarà un buon allenatore».

— Ultima domanda, sempre cattiva: la squadra non va, per caso non è rimasta scossa dal terremoto al vertice?

«I giocatori della Juve sono uomini maturi e professionisti veri. Ho detto tutto».

Grazie, Penna Bianca, e auguri. Ne avrà bisogno. □

Le risposte dei tifosi sulla nuova Juventus

Pensate che Bettega possa aprire un ciclo vincente?

Avete trovato opportuno l'allontanamento di Boniperti?

Avreste confermato Trapattoni alla guida della Juventus?

Lippi è l'uomo giusto per la panchina bianconera?

CASA DEL PIERO

La storia del «piccolo-Baggio»

Siamo andati a conoscere le sue radici. La mamma, il parroco, il fratello e l'amico di infanzia ci svelano virtù, manie e passioni del nuovo talento del calcio italiano...

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite**

SAN VENDEMIANO. *«Adesso che ha anche imparato a programmare la lavatrice, chi lo vede più...».* Scherza mamma Bruna, e allarga un sorriso non appena le chiedi quanto Alessandro le manca nella vita di tutti i giorni. *«I primi tempi andavo a Torino anche a lavargli gli indumenti, poi ho lasciato un biglietto attaccato alla sua bacheca e oggi sa fare pure il... casalingo. E con buoni*

risultati, credo...». Mamma Bruna ha concetti chiari e un velo di malinconia negli occhi. Il suo «Ale» ha affascinato un mondo del calcio che ha voglia di ragazzi genuini da portare in... paradiso; quei tre gol rifilati al Parma tre settimane fa, hanno piacevolmente impressionato chi in Del Piero ha sempre creduto. *«Ero a casa, seduta al tavolo, e guardavo la tivù: a un certo punto sento che il primo gol della Juve è di Del Piero: va beh, penso, sarà un caso... Poi dicono che anche il secondo e il quarto sono suoi. Sa cos'è successo? Semplice: mi sono messa a piangere come una bambina. Credevo di sognare...».*

«Non voleva mai perdere»

La famiglia Del Piero abita in una villetta a due piani sulla statale che porta a Oderzo.

segue

Sopra il titolo, da sinistra, ecco mamma Bruna, l'amichetta Laura, papà Gino, Alessandro e Ivana, la ragazza di Stefano, al suo fianco. Sopra e a destra, Alex in maglia-Juve

San Vendemiano (in provincia di Treviso) è il paese che ha dato i natali a questo talento dalla classe cristallina, esemplare per umiltà e semplicità. In questa terra che da sempre dà alla luce campioni di sport e vini pregiati, i camion corrono come schegge spezzando un'aria serena, quieta. Papà Del Piero si chiama Gino ed è impiegato all'Enel; la signora Bruna Furlan è una casalinga coi piedi per terra e lo sguardo rivolto anche al passato: si alza e ci porta a vedere una striscia di terra larga come un corridoio e lunga pochi metri. *«Vede quel piccolo spazio? Beh, il nostro Alessandro ha cominciato lì, con suo fratello Stefano. Faceva colazione, poi giù a giocare; veniva a pranzare, poi giù a fare una partita. Sì, d'estate giocava anche alla sera: due lampadine e la gara in notturna con gli amici di sempre era fatta».* «Il bello» attacca il fratello Stefano, ventotto anni *«è che da maggio ad agosto quella piccola striscia di campo era senza erba: quattro sassi per terra ed ecco le porte. E come si arrabbiava Alessandro quando perdeva! Non voleva mai essere sconfitto, non voleva mai arrivare secondo. Ricordo che desiderava sempre giocare con me: sa com'è, fra bambini si fanno le squadre bilanciate a seconda di chi ci sa fare e chi no. E siccome lui spingeva per avermi accanto, un giorno disse ad alta voce:* "Va bene, stiamo io e mio fratello contro voi cinque". *Fu bellissimo, quel giorno...».*

E Alessandro elogia i suoi familiari...

«SONO DEI FUORICLASSE, COME PLATINI»

— Buongiorno Alessandro: come si vive con gli occhi dell'Italia addosso?
«Potrà suonarle strano, ma mi sento il ragazzo di sempre. La gioia è tanta, ma la semplicità è la cosa alla quale tengo di più. Quindi...».
— Un'intervista qua e una di là: bello ma...
«No, bellissimo. L'importante è che venga riportato fedelmente ciò che dico. Solo questo...».
— È una piccola polemica?
«No, per carità: l'unica cosa che non vorrei è che la gente cominciasse a pensare che sono un montato. Perché? Perché non lo sono e non lo sarò mai. E il riportare fedelmente le mie parole lo fa trasparire».
— Hai detto che giocare assieme a Baggio sarebbe possibile. Confermi?
«Eccoci: io ho solo detto che mi sono chiaramente trovato bene. Ma effettivamente è impossibile valutare con soli pochi minuti (a Genova, n.d.r.) *di partita assieme».*
— Del Piero racconta la sua infanzia.
«Un'infanzia felice, passata esclusivamente a giocare a pallone e dai tredici anni in poi lontano dai miei, purtroppo. Ricordo quando spaccavo i vetri di casa, quando arrivavo a mangiare pieno di fango, quando con i miei genitori andavo a vedere mio fratello giocare».
— Ecco, Stefano: un fratello in ogni senso.
«La sua esperienza bruciante mi ha aiutato. Venne scartato dalla Sampdoria e ci rimase malissimo. Ebbene, mi insegnò come stare al mondo e ancora oggi se ho bisogno di appoggiarmi a qualcuno so che c'è lui».
— Parliamo di mamma Bruna e papà Gino?
«Mamma è una persona impulsiva ma buonissima, una persona che si preoccupa per ogni cosa. La cosa più bella che ha? Che è ospitale, sincera. Papà? Parla poco, ma quando lo fa sa come farsi sentire. La prima cosa che faccio tornando a casa? Vado in camera mia e prima passo in salotto a vedere le mie foto: e penso che ho una famiglia stupenda che mi ama davvero».
— Parliamo di Platini?
«Il mio idolo di sempre, certo. Ma fra i grandi campioni non voglio assomigliare a nessuno: voglio essere Del Piero, per sempre. Cos'ho di Platini? Ho studiato molto tutti i suoi gol in videocassetta, ma dire che ho qualcosa di lui è presto. Poi, forse, un giorno mi tirerò fuori la maglia: e almeno in quello chissà...».

m. d. v.

A fianco, Alessandro palleggia nel campo dietro casa. Sotto, contende il pallone al fratello Stefano (fotoMT)

Mamma, compra i giornali

Casa Del Piero ha foto di Alessandro praticamente in ogni angolo. Sulle cornici dei quadri, sopra una dispensa, a volte posizionate in maniera provvisoria. *«Vede quella foto?»* dice mamma Bruna indicando una gigantografia. *«È una corsa di gioia di tanti anni fa, quando era negli Allievi del Padova. È lì da anni e anni, ma con tutto questo trambusto non riesco mai a trovarle la collocazione giusta».* Già, le fotografie. Adesso prendono il largo su ogni giornale d'Italia: perché Alessandro è sulla bocca di tutti, tutti lo cercano e lo vogliono. *«Sì, ma attenzione»* dice Stefano. *«Se devo essere sincero, questo momento ci fa anche un po' paura: lui ha ancora diciannove anni e deve dimostrare molte cose e molto gradualmente. Non vorrei solamente una cosa: che la gente gli chiedesse miracoli e lo responsabilizzasse troppo. È facile, adesso, chiedergli un gol a ogni partita...».* Stefano ha l'espressione di Alessandro e una saggezza provata. Sembrava potesse sfondare, sem-

A fianco, Del Piero in azione col Padova: nei due anni di B, ha giocato 14 partite segnando un gol

1

2

3

4

Ecco la storia di Alessandro. Foto 1: dieci mesi di vita e già il pallone è fra le mani; foto 2: «Ale» fa il bagno in compagnia; foto 3: al mare sulle spalle di Stefano; foto 4: un buffo primo piano del 1979; foto 5: con una coppa vinta giocando a bocce; foto 6: a nove anni dopo la prima comunione; foto 7: con i compagni di scuola (Sandro è il penultimo accosciato da destra). In basso, le sue pagelle scolastiche: bei voti, ottimi risultati in educazione fisica e giudizi davvero super

5

bra fosse lui il Del Piero da copertina. *«Ho giocato nel San Vendemiano, nel Vittorio Veneto e poi andai per due anni nella Primavera della Sampdoria. Chi era il mio allenatore? Lippi: che strano caso, eh? Giocavo con Gambaro e Melchiori, nella Berretti c'erano Ganz e Zanutta. Ebbene: dopo un biennio finì tutto e non so ancora perché. Mi rispedirono a casa facendomi capire tante cose. Quelle stesse cose che ho insegnato ad Alessandro da*

segue

6

7

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PAGELLA SCOLASTICA

Educazione fisica

Dotato di ottime capacità. Interesse ed entusiasmo elevati. Costante la parte pratica. Risultati più che buoni

Assenze n.

VALUTAZIONE TRIMESTRALE ADEGUATAMENTE INFORMATIVA SUL LIVELLO GLOBALE DI MATURA

I Quadrim. II TRIMESTRE

È un bambino maturo, aperto che apprende con facilità sempre curioso di tutto. Lavora con ottimo impegno e senso di responsabilità; se collabora attivamente al lavoro didattico, organizza le proprie attività e coglie espressività. Individua i personaggi e coglie ... Legge speditamente, con espressività. È in grado di riassumere ricco... l'idea centrale del racconto letto. Nell'espressione scritta le idee sono adeguate ... rando ciò che ha letto ... spesso originali e arricchite ... al tema, correttamente strutturate.

quando ha preso il volo. Chi era il più bravo fra noi due? Beh, diciamo che nelle punizioni me la cavavo. Ma vedevo che Alessandro era un genietto: un giorno arrivai in casa e dissi a mia madre che non sarebbe passato molto tempo prima di poter vedere Ale sui giornali. E infatti...». Mamma Del Piero fa una smorfia simpatica e ricorda. *«Quando Stefano mi disse così, lo mandai quasi a quel paese... Ero già rimasta scottata abbastanza dalla sua esperienza. E non volevo crederci. Anche se ci speravo. Ed era bello poterlo fare di nuovo...»*.

«Spegni la luce, non ho più paura»

Alessandro nasce all'Ospedale di Conegliano il 9 novembre del '74. Non si separa un attimo dal pallone (*«Aveva in mano sempre un oggetto sferico, anche quando mangiava: non riusciva proprio a separarsene...»*, aggiunge Stefano), e appena può va a divertirsi in quel piccolo campetto dietro casa. Fino a tredici anni gioca nel San Vendemiano e comincia a mostrare le sue doti. *«Pensava solo al calcio»* dice la signora Bruna, *«e per il resto sapeva quando bisognava mangiare e farsi il bagno per pulirsi dal fango»*. Ale, così lo chiama il fratello Stefano, è anche un ragazzo molto religioso. Non mancava una messa, come ricorda Don Guido Giotto, parroco della Chiesa di San Felice Rocco posta a Saccon. *«Era ed è un tipo molto ma molto umile; aveva ed ha una volontà di ferro. Veniva sempre a messa, frequentava la Chiesa con devozione. Poi, via nel campetto della parrocchia: mi ricordo che era bravo, il migliore direi»*. E la scuola? *«È andato bene fino alla terza media»* interrompe mamma Bruna *«poi è andato a Padova e sa com'è: o il calcio o gli studi. Ma sono fiera di lui: ha finito ragioneria come si deve e non ha mai portato a casa brutti voti. Era un ragazzo vivace, desideroso di giocare e crescere. Quando capii che stava diventando grande? Per anni voleva dormire con la luce accesa perché aveva paura del buio. Un giorno mi prese da parte e mi sussurrò che quella lampada potevo spegnerla. "Non serve più", mi disse. Io feci un sorriso e capii molte cose...»*.

Quella tripletta in rovesciata

Assieme a lui, nel San Vendemiano, c'è l'amico del cuore, Pierpaolo Mazzer, vent'anni e un feeling con Alessandro che nasce da anni e anni di frequentazione. *«Siamo cresciuti insieme»* dice Pierpaolo *«ma quando se ne è andato a Padova mi sono quasi messo a piangere. L'ultima volta che l'ho sentito? Naturalmente dopo i tre gol al Parma. Ricordo che, appena potevamo, facevamo grandi partite a biliardo e numerosi scherzi. Poi, sì, tutti a giocare a pallone. Era più bravo di me, io giocavo terzino, ma se c'era una cosa che ci ha sempre... divisi è stata proprio la passione per il pallone: per me era un hobby; per lui era il mondo intero»*. E con le ragaz-

Del Piero visto da Padova

VISCIDI: «FU LUI A DARMI LEZIONI»

Padova è la sua culla calcistica, il regno nel quale il reuccio Del Piero è lievitato. Alessandro vi arrivò nell'88. Come, ce lo spiega Loris Fincato, responsabile del settore giovanile dei biancoscudati. *«Fu Adriano Buffoni a segnalarlo al Padova. Lui, che vive a due passi da San Vendemiano, disse all'allora direttore sportivo Pastorello che in una squadrina del paese c'era un ragazzo davvero talentuoso. Pastorello mandò a visionarlo Scantamburlo, il quale tornò con una relazione positivissima. E l'allora responsabile del settore giovanile Camuffo se lo trovò in squadra...»*. Fincato racconta un aneddoto. *«Ricordo che fu straordinario quando lo convocarono per la Nazionale Under 15. Beh, lo accompagnai io alla Borghesiana e nella partita degli azzurri lui seppe stupire tutti. A un certo punto Adelio Moro* (attuale tecnico in seconda al Brescia, n.d.r.) *si spostò e dall'altra parte della tribuna venne a complimentarsi con me per le doti del ragazzo»*. Del Piero arrivò a Padova e venne inserito nella categoria Giovanissimi, con Bozzao prima e Cavasin poi. Giocava poco, poi approdò negli Allievi e Maurizio Viscidi (attuale tecnico del Milan Primavera) lo fece esplodere. *«Ricordo che qualcuno pensò addirittura di metterne in dubbio la sua riconferma per il suo fisico gracilino... Alessandro era — ed è — talmente dotato che capiva prima di tutti e da solo la strada da seguire. Un esempio? Un giorno lo prendo da parte e gli chiedo come mai riesce sempre a smarcarsi per ricevere palla. Lui mi spiega due cose che io — pensi! — leggerò addirittura un anno dopo sui libri di tattica e tecnica calcistica. In pratica: lui ha insegnato a me la cosiddetta autocreazione di spazio...»*.

m.d.v.

Juve sì, Milan no: grazie ad Aggradi

La Juventus brucia il Milan proprio in dirittura d'arrivo. Come è andata? Tutto inizia appunto quattro anni fa quando, un bel giorno, Piero Aggradi decide di offrire Luigi Sartor alla Juve e al Milan. Nell'operazione viene incluso anche il diritto di prelazione di Del Piero, a quei tempi solo un ragazzino interessante di 15 anni e niente di più. I bianconeri fanno subito un'offerta. Il Milan, precisamente Galliani, (Braida infatti lo aveva delegato a occuparsi della vicenda), non rilancia e molla la presa: *«La cifra è troppo alta, non ne vale la pena»*. Intanto l'enfant prodige non viene perso di vista. La Juve lo segue, lo visiona regolarmente. Fatto sta che a luglio dello scorso anno scade la prelazione e il tutto deve essere definito. Il Milan vuole e può rientrare in gioco. Per dovere di cronaca anche la Lazio aveva preso contatti. Ma andiamo avanti: Aggradi va dicendo che questo è un fenomeno e il solito «volpone» del mercato decide di dargli ascolto e non aspetta neppure il termine fissato. Giampiero Boniperti fa squillare il telefonino di Aggradi i primi di maggio, dopo aver visto Del Piero al Viareggio, e chiede di avere subito il ragazzo. Un po' di tira e molla sulla cifra, si decide il valore in denaro di Del Piero e nell'operazione entra in gioco anche Bonaiuti che nel frattempo finisce a Padova definitivamente. Si tirano le somme, viene fatta cifra tonda e la trattativa va in porto. *«Se il ragazzino diventerà qualcuno, come tu dici, ti regalo la miglior Fiat che abbiamo»* dice Boniperti al ds patavino. Una battuta, s'intende, ma il presidentissimo sapeva già che quel ragazzino sarebbe diventato davvero qualcuno. Del Piero entra così definitivamente, e osiamo dire ora, prepotentemente, nell'entourage bianconero. Adesso Alessandro Del Piero è il gioiellino di casa e, a Torino, c'è chi deve ringraziare molto la grossa sponsorizzazione che «Pierone» Aggradi gli andava facendo...

A fianco, Alessandro con Salvatore, l'amico di Milano. Del Piero ha giocato in tutte le Nazionali, dall'Under 15 all'Under 21. Ora manca solo quella maggiore di Sacchi...

ze? Pierpaolo si apre. *«Beh, diciamo che fra i due io mi lanciavo di più e lui era il timidone. Ma in fin dei conti volevamo solo giocare al calcio. Ricordo che ai tempi della scuola, nei Giochi della Gioventù, vincemmo una partita per sedici a zero. Quanti gol feci? Io cinque, ma Alessandro ne fece addirittura nove. Un campione, davvero».* Pierpaolo continua a sfogliare l'album dei ricordi. E si sofferma sulla pagina più strabiliante. *«Sa cosa fece in una partita? Tre gol in rovesciata. Roba da Pelé. Non so se in quei momenti dissi che sarebbe diventato un campione, ma di certo rimasi stupito dalla disinvoltura e dalle sue doti. Fu un momento unico».*

Gira in Punto, sogna la Lancia

Nell'agosto dell'88 Alessandro va a Padova. *«Voleva andarci anche prima, se è per questo: ma io gli ho fatto finire gli studi. Altro che...»,* dice mamma Bruna. E il resto, è storia nota. Sei anni al Padova con Mazzia che lo fa esordire in B, e poi la Juve. Quattro miliardi il suo costo, notevolmente più ridotti i suoi guadagni. *«Hanno scritto che percepisce centocinquanta milioni»* dice Stefano. *«Non è vero, gli emolumenti sono ben al di sotto di quella cifra».* E adesso mamma Bruna ha un po' paura. *«Temo che gli facciano discorsi strani, sa com'è il mondo del calcio. Le ragazze? Eh, sì: adesso bisogna stare davvero attenti. Appena uno diventa famoso, eccole piombare come falchi. Se sono molto preoccupata? Ogni volta che sento il mio Ale, lui dice solo di stare tranquilla, che se la sa cavare da solo. Adesso arriverà anche la chiamata del militare: ma sì, è*

segue

E Paolo Rossi dice: «Sì, mi assomiglia»

1 *Quali sono le doti tecniche migliori di Alessandro Del Piero?*

2 *La Juventus dovrebbe tenerlo in «rosa» il prossimo anno o prestarlo a un altro club?*

3 *Del Piero può giocare assieme a Roberto Baggio?*

4 *A chi assomiglia dei campioni passati o attuali?*

PAOLO ROSSI
① «Vedendolo giocare anche una sola volta si notano subito le sue due qualità principali: il senso del gol e la grande velocità».
② «Guai a darlo via proprio adesso che

sta crescendo. Se anche la Juventus decidesse di cederlo per farlo maturare, dovrebbe comunque rimpiazzarlo».
③ «Con Baggio può giocare chiunque. Roby è il vero fuoriclasse per definizione, è assurdo pensare che non trovi l'intesa con i compagni. Si possono adeguare l'uno all'altro, la forza del vero campione è proprio quella di saper essere duttile».
④ «Tutti dicono che Del Piero mi assomigli. Beh, mi fa piacere. E tutto sommato siamo vicini alla verità. In comune abbiamo la velocità e il senso della posizione».

AZEGLIO VICINI
① «È veloce, possiede una grande agilità e soprattutto fiuto sotto porta. In Italia siamo pieni di attaccanti che fino all'area di rigore sanno fare miracoli, poi però si perdono. Lui riesce a finalizzare con una facilità incredibile».
② «Lo ritengo già maturo per un club di grosso spessore. Per questo non dovrebbe essere ceduto».
③ «È difficile a dirsi. Ma se è vero che già quest'anno la convivenza tra Baggio e Möller è stata difficile... meglio non creare problemi».
④ «È meglio che si crei un personaggio lui, senza troppi paragoni o esempi».

PIERO AGGRADI
① «Del Piero è una nostra creatura, sapevamo di non sbagliarci. Non gli devi insegnare nulla: a lui tutto viene spontaneo. La sua freddezza sotto porta è invidiabile. E pensare che qualcuno nel Padova credeva che non avrebbe fatto strada! Chi? Non faccio nomi...».
② «Un ragazzo con le qualità di Alessandro deve per forza giocare in A. E poi un po' di spazio lo troverà: tra campionato e coppe varie, si farà valere».
③ «Solo noi italiani siamo riusciti a non far giocare insieme Rivera e Mazzola. Baggio e Del Piero potranno dar vita a uno dei reparti offensivi più forti del torneo».
④ «In primis mi ricorda Van Basten. Forse per le movenze, per la corsa e per la facilità di finalizzazione. E poi, lo dico sempre, se portasse la maglietta fuori sarebbe uguale a Platini».

SANDRO MAZZOLA
① «È un giocatore completo: ha intelligenza tattica e grande capacità di movimento in campo».
② «Quando si sa giocare a calcio, lo si sa fare e basta. Non serve fare esperimenti in altre squadre».
③ «Noi italiani siamo davvero un popolo strano! Quando abbiamo due giocatori bravi non vogliamo che si esprimano insieme. E io lo so per esperienza personale... Perché Baggio e Del Piero non potrebbero giocare insieme?».
④ «Non ho dubbi al riguardo. Dalla prima volta che l'ho visto giocare ho capito che era simile a Van Basten».

FRANCO CAUSIO
① «Tecnicamente è bravissimo. L'ho detto dalla prima volta che l'ho visto giocare nella Primavera del Padova».
② «È un giocatore più maturo della sua età. Per questo potrebbe restare».
③ «Se due sanno giocare a calcio, lo possono fare anche insieme. Basta costruire una squadra adatta a loro».
④ «Lo dico fin dal primo giorno: questo Del Piero è uguale al primo Baggio».

CLAUDIO OTTONI
① «Ah sì, io lo conosco proprio bene. Pensate che già tre, quattro anni fa me lo trovavo di fronte nelle partitelle del giovedì. Beh, spesso l'ho anche dovuto marcare. Ci credete che non lo tenevo? Era rapido, aveva colpi da veterano e nessun timore reverenziale...».
② «Deve ancora maturare e giocare il più possibile, un intero campionato sarebbe l'ideale. Nella Juve o altrove non importa».
③ «Chiunque può giocare con Baggio. Del Piero si troverà alla perfezione con Roby».
④ «Hanno fatto mille confronti tra Alessandro e i campioni del passato. Quello più vero è con Paolo Rossi».

BEPPE GALDERISI
① «Sandro possiede un talento naturale straordinario, ha un ottimo tocco di palla e sa farsi trovare al posto giusto nel momento giusto».
② «Lui le «ossa» se le è già fatte in B nel Padova».
③ «Certo che può giocare con Baggio. Anzi, deve giocare

con Baggio: lui e Roberto parlano lo stesso linguaggio. Quello dei fuoriclasse».
④ «Per il tocco e per come si muove in campo, ricorda Van Basten. Per come si aggira in area di rigore, invece, assomiglia a Paolo Rossi».

Sabrina Orlandi

Pubblicazioni sportive

DEL PIERO

SEGUE

un'esperienza anche quella. Ma io ho ancora un po' di timori: sono già rimasta scioccata dall'altro mio figlio, Stefano, che dopo due anni alla Sampdoria venne rimandato a casa. Meglio star calmi...». Ecco Stefano, il fratellone confessore delle gioie, degli stati d'animo di Alessandro. *«Ci sentiamo sempre, almeno una volta al giorno. E sa cosa gli ho consigliato? Di leggere, di occupare il tempo libero con lezioni d'inglese o di una qualsiasi lingua straniera. Gli sportivi di oggi devono saper parlare e presentarsi bene. Lui ci sa fare, ma non si sa mai...»*. Del Piero è stato anche a Pressing. *«Dio mio»* riprende la madre *«che paura quella sera. Avevo timore che non riuscisse a parlare dall'emozione e invece è stato bravissimo. A volte, però, un po' di preoccupazioni le ha avute: la notte che la Juve venne eliminata dal Cagliari non riuscì a dormire...»*. Molti campioncini hanno già macchine da svariati milioni. Del Piero no. *«Oggi gira con una Fiat Punto»* afferma Stefano *«ma il suo sogno è una Lancia Delta Integrale. Ale è un ragazzo umile, non vuole mai andare oltre. Non gli piace quando lo chiamano "fenomeno". Dopo i tre gol al Parma mi ha detto:* "Stanno parlando molto di me, forse troppo". *Ecco perché le dico che è rimasto semplice e genuino come una volta»*.

L'amico Salvatore

«Quando passò ufficialmente alla Juventus mi venne istintivo dirlo durante la messa. Del resto, è un orgoglio per tutta la cittadinanza». Don Guido Giotto ha una stazza «extralarge», la simpatia innata e proprio grazie ad Alessandro è quasi diventato juventino. *«Quando ha segnato i tre gol al Parma, avrei voluto suonare le campane: ma mi hanno bloccato...»*. Alessandro: un ragazzo umile, semplice, che sa anche provare imbarazzo. *«Nei primi giorni alla Juventus»* dice il fratello Stefano *«rimase impressionato dalla stazza fisica di Köhler e Julio Cesar.* "Sono due giganti", *mi disse. So che per un mese ha provato soggezione, poi è riuscito a inserirsi al meglio. Se c'è una cosa che mi è sempre piaciuta di Alessandro, è proprio la capacità di rimanere freddo alle emozioni, lucido anche quando il mondo sta guardando solo te. E un altro suo pregio, è sempre stato quello di farsi voler bene: una settimana, due, forse tre, ma alla fine diventa un amico»*. Un amico vero anche per Salvatore, un ragazzo di Milano che tifa Juventus da quando è nato. *«È un bambino splendido che ha problemi fisici tali da renderlo inattivo»*, sospira mamma Bruna. *«E Alessandro appena ha due ore di tempo va a salutarlo: lui vive a Milano ma al mio Ale non importa, perché con lui ha legato un'amicizia davvero particolare»*. Serio, educato, genuino, semplice, sicuro di ciò che fa e che è: Alessandro Del Piero da San Vendemiano ha le peculiarità di un bambino che è cresciuto con l'amore materno più vero, l'attenzione paterna e la saggezza di un fratello che non ha mai lasciato nulla al caso. *«E adesso»* conclude mamma Bruna *«ha come compagno di casa Baldini, proprio un bravo ragazzo. Sapesse che coppia nel programmare la lavatrice...»*.

Matteo Dalla Vite

E Baggio disse: «È da Sacchi»

Dopo la tripletta di Del Piero al Parma, Roberto Baggio ebbe parole stupende per Alessandro. *«Del Piero è stato bravissimo. È un ragazzo di talento ed educato, cosa difficile in un mondo in cui l'educazione sembra diventare un optional. Alessandro ha qualità particolarissime che andrebbero alla perfezione a Sacchi»*.

Lugaresi ha pronto un premio-promozione di 80 milioni a testa, Puggina teme solo il calendario, Matarrese mostra sicurezza, Corioni promette un futuro d'oro per i bresciani: ecco parole, paure e pensieri dei quattro presidenti da promozione...

E adesso parlano i boss

di **Matteo Dalla Vite**

Sì, adesso parlano loro. Mostrando emozioni, palesando speranze, mettendo in luce sensazioni vere e sincere. Sono i Numeri Uno del piano di sotto, i presidenti di una volata-promozione che ha tutto per poterci stupire e soddisfare, per avvincerci fino in fondo. Vincenzo Matarrese per un Bari nuovamente attendibile, Marino Puggina per un Padova che va piano ma lontano, Gino Corioni per un Brescia «mina vagante», Edmeo Lugaresi per un Cesena che sa stupire nel bene e nel male: in un campionato che spesso (e volentieri) dà voce ai protagonisti del campo, ci è sembrato curioso e opportuno offrire il megafono a chi — da una scrivania —

segue

A fianco, Matarrese e, sopra da sinistra in senso orario, Puggina, Lugaresi e Corioni: i quattro numeri uno di Bari, Padova, Cesena e Brescia lotteranno per tre posti in Serie A

Queste le domande

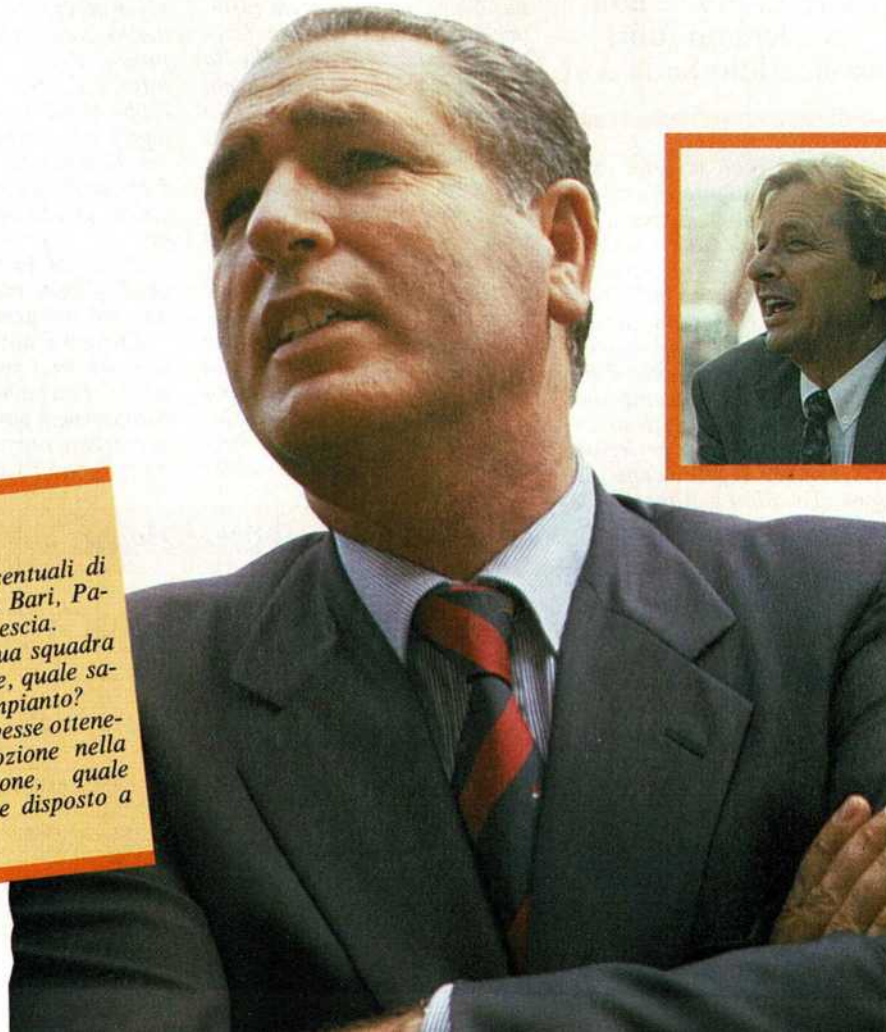
1 *Attualmente, che cosa della sua squadra le dà fiducia e cosa invece la preoccupa?*

2 *Con cosa baratterebbe un'eventuale promozione?*

3 *Se lei fosse l'allenatore, quali parole vorrebbe sentirsi dire dal suo presidente?*

4 *Ci dia le percentuali di promozione di Bari, Padova, Cesena e Brescia.*

5 *Nel caso la sua squadra dovesse fallire, quale sarebbe il primo rimpianto?*

6 *Se invece dovesse ottenere la promozione nella massima divisione, quale «pazzia» sarebbe disposto a compiere?*

ha costruito le basi per un futuro migliore, a chi, comunque vada, avrà sempre riconoscimenti inferiori ai meriti e critiche superiori ai demeriti. E il piatto è tutto da gustare.

1) Attualmente, che cosa della sua squadra le dà fiducia e cosa invece la preoccupa?

La voce è squillante, il tono deciso e le paure sono optional rifiutabilissimi. Così, Vincenzo **Matarrese** racconta le sue sicurezze senza tentennamenti né incertezze di sorta: *«Beh, vuol saperlo? Non c'è niente di niente che mi dia preoccupazione. Semmai le uniche perplessità possono crearmele le altre squadre: stanno andando così bene che... Non ho paura per un semplice fatto: perché il calendario ci è amico e perché il Bari di oggi — nuovamente vivo, nuovamente coscienzioso — sa miscelare alla perfezione l'esperienza di gente come Barone, Tovalieri e Alessio all'esuberanza di ragazzi come Bigica, Pedone e tanti altri. E ciò mi rende tranquillissimo. E sicuro».* Si cambia interlocutore e cambia anche l'atmosfera. Più timoroso è infatti **Puggina.** Forse gli esiti degli ultimi campionati, con due promozioni sfuggite sul filo di lana, lo hanno «raffreddato». *«Fosse per l'ambiente, per la serietà del tecnico, per la coesione che regna nella mia squadra sarei già pronto a stappare champagne. E invece esito perché il calendario — soprattutto dopo la squalifica del campo — mi fa un po' paura: questa squadra deve una volta per tutte dimostrare che in trasferta ha la concentrazione giusta. Solo questo. Se la mentalità c'è, si va in A. Sennò, ce la dovremo scordare ancora una volta...».* Fiducioso **Lugaresi**, che però non farebbe drammoni se le cose non dovessero andare per il meglio. *«Sono ottimista, sempre e comunque. I ragazzi sono convinti di potercela fare, il tecnico è sereno e sta facendo un ottimo lavoro. E poi si sa: Bolchi è uno che da sempre ha mollato il freno a mano sul finire del torneo, quindi... Le uniche preoccupazioni? Eccole: se quei tre là davanti* (Hubner, Scarafoni e Dolcetti, n.d.r.) *"ciccano", siamo davvero fritti».* E **Corioni**? Ha il raffreddore e le certezze di sempre. *«Ho creduto nella A anche nel periodo in cui facemmo cinque punti in nove partite. Vuole che tentenni proprio adesso? Una cosa sola, chiedo ai ragazzi: di non sentirsi già in Serie A, perché solo con raziocinio e umiltà potremo continuare a far bene. E non serve vincerle tutte: anche rallentando ce la faremo. Perché ammesso che la Fiorentina sia più forte di noi (ammesso...), di certo noi lo siamo più delle altre. Ergo...».*

Puggina: «Mi fa un po' paura il nostro calendario: se non renderemo fuori casa, addio Serie A»

2) Con cosa baratterebbe un'eventuale promozione?

Corioni si fa una risata e spara: *«Con la felicità, no di certo. Se non mi diverto, mando tutto all'aria. Dico solo che farei uno scambio: se mi regalano la A, prometto alcune grandi cose. Oggi intorno alla squadra vedo un entusiasmo che nemmeno due anni fa riuscii a catturare. Oggi i bresciani ci stanno vicino, sento che siamo riusciti a sensibilizzarli. Il recente trionfo di Wembley, tante presenze quante quelle che avevamo in A nella scorsa stagione: tutto questo dovrà essere ricambiato. È una promessa».* E mentre **Lugaresi** scherza *(«Potrei anche dare cinque anni della mia vita, ma siccome ne ho già sessantacinque meglio lasciar stare...»)* e **Puggina** no *(«È una cosa troppo seria per poter fare un baratto...»)*, **Matarrese** ne avverte l'importanza e ne fa una base per il futuro. In chiave personale, però. *«Non dovessimo farcela, sarei molto preoccupato per il mio futuro. Perché sono anni che lotto, e dover ricominciare sarebbe quasi impossibile. A tal punto che potrei anche finire per lasciare la presidenza...».* Regolarsi di conseguenza, viste le premesse, è un obbligo...

Corioni: «Temo solo l'euforia, ma in A ci andiamo sicuramente: perché come noi c'è solo la Fiorentina»

3) Se lei fosse l'allenatore, quali parole vorrebbe sentirsi dire dal suo presidente?

Corioni è sintetico al massimo *(«Vorrei sentirmi dire che ce la facciamo. E basta»)*, **Matarrese** è paterno *(«Vorrei protezione massima e sentirmi dire di andare avanti così, con serenità, lasciando ad altri i condizionamenti esterni»)*, **Puggina** è sbrigativo *(«Solo parole di incoraggiamento»)* e **Lugaresi** agita la... frusta. *«Vorrei sentire che fino a oggi siamo stati grandi e che da domani in poi dovremo essere dei giganti. Perché le parole di incoraggiamento ci stanno e faranno bene, ma non stimolano affatto. Io ho sempre creduto in questa promozione. Non l'ho mai detto ma ne sono sempre stato convinto. E vorrei sentirmi dire che devo dare di più. Con parole troppo sdolcinate, di solito si va poco in là...».*

4) Ci dia le percentuali di promozione di Bari, Padova, Cesena e Brescia.

Parte **Matarrese**, il favorito numero uno. *«Al mio Bari darei un 60%, al Padova un 55%, al Cesena un 45% e al Brescia un 60%».* Come dire: spareggio Cesena-Padova. Sentiamo **Corioni:** *«Il Bari è già in A, mentre noi del Brescia con Cesena e Padova abbiamo le identiche possibilità. Diciamo un 40%. Ma attenzione che anche Ascoli e Ancona non sono ancora del tutto tagliate fuori: un 20% di probabilità gliele darei volentieri..».* Microfono a **Lugaresi**, leggermente di parte. *«Al Bari dò un 70%, a Padova e Brescia un 30% e a noi un 35% di possibilità. E poi mi fa paura l'Ascoli, che vorrei in lotta fino al termine perché spero che ci dia una mano quando incontrerà il Padova».* Chiude **Puggina**, telegraficamente. *«Un 25% a tutte. Di più al Bari? Macché: ha le stesse nostre possibilità».* Fine delle trasmissioni.

3) Nel caso la sua squadra dovesse fallire, quale sarebbe il primo rimpianto?

La volata-promozione

PADOVA, CAMMINO SHOCK

SQUADRA	PUNTI	30ª	31ª	32ª	33ª	34ª	35ª	36ª	37ª	38ª
BARI	37	BRESCIA	Cesena	F. ANDRIA	Venezia	MODENA	Cosenza	Pescara	ACIREALE	Padova
PADOVA	35	Lucchese	BRESCIA	CESENA	Ascoli	VENEZIA	F. Andria	RAVENNA	Palermo	BARI
CESENA	34	Ravenna	BARI	Padova	Verona	PALERMO	Pisa	VENEZIA	Cosenza	FIORENT.
BRESCIA	33	Bari	Padova	VERONA	Pisa	VICENZA	Venezia	COSENZA	Ravenna	MODENA

N.B.: In MAIUSCOLO le partite in trasferta. Nella prossima giornata, il Padova giocherà su campo neutro per la squalifica dell'Appiani.

Riavvolgimento dei nastri, «lacrime» a fiumi. **Puggina:** *«Certamente quello di aver perso punti preziosi nelle partite col Verona e in casa col Bari. Questo mi brucia. E, se devo proprio essere sincero, non poco...».* **Matarrese** va controcorrente e dice: *«Mi dispiacerebbe non poter dare il premio promozione. A quanto ammonta? Beh, diciamo che ai ragazzi converrebbe molto vincere».* Convincente. Linea a **Corioni.** *«Rimpianti? Mah: dipende dalle scemate che faremo da domenica in poi. Se ne faremo tante e decisive, maledirò questo periodo che ci resta e quello negativo che culminò a Mantova con la sconfitta con il Modena; se ne faremo poche, sarò ben felice di poter confermare che nella promozione io ho sempre creduto».* Chiude Edmeo **Lugaresi.** In maniera quantomeno disarmante. *«Nessun rimpianto, rivangare sarebbe inutile e ancor più deleterio della eventuale delusione per il mancato raggiungimento del traguardo. Dovessimo fallire direi solo una cosa: che meglio di così, in fondo, non avremmo potuto proprio fare».* Felice lui...

Lugaresi: «Se per caso fallissimo, non avrei rimpianti: perché più di così era impossibile...»

6) Se invece dovesse raggiungere la Serie A, quale «pazzia» sarebbe disposto a compiere?

Largo alla fantasia. Più o meno evasiva. Edmeo **Lugaresi**, per esempio, nell'ultima promozione del Cesena si chiuse in casa. Possibile? Possibilissimo. *«Mi aspettavano davanti alla macchina con la quale ero arrivato. Sa cosa feci? Ne presi un'altra e me ne andai a casa a festeggiare. Nel caso dovesse andarci bene, beh, non so cosa farei: forse me ne starei inizialmente da solo per non ...trascendere, ma in seguito riempirei la piazza di Cesena di piadine, fiumi di vino e canti di gioia. È il minimo per un romagnolo genuino come me, no? Il premio-promozione? Già stabilito, naturalmente: sono circa 80 milioni a testa. Un bel gruzzoletto. Meritatissimo, del resto...».* Marino **Puggina** opta per una biciclettata. *«Magari gli altri andranno a piedi; io, però, prendo la mia bici e vado sui monti Berici a fare il mio voto... Ammesso che al momento — dalla felicità e dalla gioia — non abbandoni anch'io il mezzo e mi avventuri in una camminata. Chissà...».* E Vincenzo **Matarrese**? È il più posato, il meno disponibile alle pazzie e ai gesti inconsulti. Sorride, si passa le mani fra i capelli e dice: *«Ringrazierei solo questa squadra e il pubblico di Bari. Sono presidente da undici anni e questa sarebbe la quarta promozione. Sì, la più bella: perché arriverebbe dopo anni di patemi, di contrasti con quegli stessi tifosi che oggi siamo riusciti ad ...addolcire. Quest'anno, in più occasioni ci hanno dimostrato il loro affetto, e il grazie più grande andrebbe proprio a loro».* **Corioni** ci chiede la linea e la sua idea farebbe gola a molti. *«Cosa farei? Semplice: una cena a casa mia con brindisi come intervallo e un tuffo in piscina come epilogo».*

Cari presidenti, grazie di tutto. E che la A sia con voi. Oggi o... domani.

Matteo Dalla Vite

Matarrese: «Non dovessimo farcela, ne andrebbe anche del mio futuro. Sì, potrei lasciare»

Sotto, nel riquadro, Claudio Ranieri. Per il futuro viola c'è da sorridere; per il presente, c'è anche da piangere

Il punto/E i viola pensano alla A...

SORRISI E SCHIAFFONI

Quattro schiaffoni. Di quelli sonori, con l'ultimo a mano piena. Nemmeno la *Reggiana* di un anno fa, nemmeno il *Brescia* e l'*Ancona* di due stagioni orsono colpirono la faccia contro quattro muri in ventinove giornate. La Fiorentina sì. Questa viola che sembrava la «signora omicidi», che doveva spaccare le ossa a tutti è scivolata su quattro bucce di banana (Ascoli, Cesena, Brescia e Pescara in ordine) rimettendoci qualcosa in fatto di immagine. È una *Fiorentina* con problemi atavici e un tarlo che rode Ranieri da quanto è... perforante: la sua Fiorentina è snob, presuntuosa, fighetta. E fra un mese perderà i due stranieri; coloro, cioé, che l'hanno riciclata attendibile e che adesso ritengono le loro gambe merce esclusiva per il Mondiale.

DILEMMI. Tutti indignati, tutti stravolti per una sconfitta col Pescara che non grida affatto vendetta. Giusto, giustissimo. Ma sa tanto di facciata. E se *Orlando* mette addirittura in forse la promozione (non esageriamo, per favore), Ranieri dice che si tratta della solita Fiorentina. Quale? Quella che ha *Iachini* che imposta (!?), che ha l'equivoco Orlando (si pesta i piedi con Effenberg e Robbiati), che ha un fluidificante innaturale (Luppi) e che fa giocare un *Baiano* scalpitante ma non ancora al meglio della condizione. E allora... Poi? Poi vedi *Batistuta* che non ne ha voglia e così Effenberg: loro sorridono perché tra un mese se ne vanno per preparare il sogno mondiale, ma si tratta di un film già visto. Sapete cosa pensa la gente? Che piuttosto che vedere un *Effenberg* così, sarebbe meglio gustarsi uno Zironelli che poco detta ma che lotta molto di più. Inoltre, vuole sapere che fine ha fatto la rivelazione Flachi, che si era dimostrato la spalla ideale per Batistuta. Perché non si vede più in campo uno dei giovani più promettenti del calcio italiano?

RIPARAZIONE. Avete presente quegli scolari che studiano gli ultimi due mesi per raddrizzare i voti? Così faranno Effenberg e Batistuta fino al match con l'Ancona del primo maggio. Perché se sull'argentino non ci sono dubbi riguardo al futuro, sul domani del tedesco stanno nascendo mille domande. La più in voga? Eccola: ne è valsa la pena riconfermarlo anche per l'anno prossimo? Risposte scontate visto il valore, risposte incerte se teniamo conto di un carattere assai ballerino e di un ruolo (quello di interno) nel quale finisce per pestare i piedi a Orlando. E intanto nasce la nuova Fiorentina: i nomi sono tanti, la matematica promozione non c'è ancora. E se dovesse arrivare il quinto schiaffone, nessun problema. Sorridere pensando al futuro è la panacea di ogni male. O no?

«Condor», campione senza limiti

Ha la Serie A nella testa, l'Ancona nel cuore e la Coppa Italia come obiettivo: ecco chi è il capocannoniere del torneo, oggi al top

Agostini, il Massimo

ANCONA. Ha messo tutti (o quasi) d'accordo. Magari finanziariamente è un lusso, ma che importa: l'Ancona va e lui è il simbolo di una stagione che nella dorica ha fatto il massimo in campionato e in Coppa. E allora, a cosa serve sfogliare i libri contabili. Perché ricordare che la società ha rischiato più del normale per «legare» ancora Massimo Agostini da queste parti. Oddio, è stato fatto (tutto?) il possibile per trovare una sistemazione giusta tecnicamente per lui e finanziaria per l'Ancona. È finita in una bolla di sapone e magari, chi nei mesi trascorsi imprecava a ciò che doveva essere e non è stato, adesso segue passo passo Agostini sperando in un altro colpo di coda che aiuti a consegnare la squadra di Guerini definitivamente alla storia del pallone.

Le polemiche con i tifosi? *«Solo una stupida incomprensione»*. Il futuro? *«Al momento non m'interessa»*. Il rapporto con Guerini? *«Dei migliori»*. Massimo Agostini così è se vi pare. Ma lui è un personaggio...

«Mica vero» dice il Condor, *«sono solo uno dei giocatori dell'Ancona, magari con un pizzico di esperienza in più per aver giocato campionati più importanti in squadre più grandi. Tutto qui»*.

— È la stagione dei record...

«Per quanto mi riguarda sono soddisfatto e, con 17 gol ho superato il precedente primato dei 13 realizzati in B».

— Il campionato non è ancora finito, giusto?

«Speriamo bene e la serie A non è un sogno».

— C'è una classifica cannonieri lì, a portata di mano. Poi considerato che Batistuta lascerà l'Italia molto presto...

«Non faccio gare con nessunoe, se permette non c'è solo il centravanti della Fiorentina a inseguire la poltrona del re degli attaccanti. Da Ascoli, da Cesena arrivano spesso segnali "pesanti" da parte di giocatori eccellenti».

— Intanto qualche maligno dice che sta giocando sempre meglio perché si avvicina la stagione del mercato...

«Malignità, non è vero assolutamente».

— Però non vorrà negare che in lei c'è stata una metamorfosi tecnica nelle ultime settimane.

«È dall'inizio della Coppa Italia che faccio ciò che vedete fare ultimamente. Del resto ho sempre ripetuto che voglio dare il massimo di me, per la società, per i tifosi».

— Adesso sono rose e fiori, ma nemmeno tanto tempo fa sembrava che coi tifosi...

«Io sono sempre quello del luglio scorso, cioé sono Agostini che vuole rimanere nel grande calcio ma allora interpretarono male certe mie dichiarazioni, furono fraintese delle considerazioni sull'Ancona, sulla mia presenza ad Ancona».

Risultati

29. giornata, 2-4-94

Acireale-Monza 2-1
Ancona-Brescia 3-2
Bari-Verona 2-0
Cosenza-Padova 1-1
Lucchese-Pisa 1-0
Modena-Cesena 1-0
Palermo-Ascoli 3-0
Pescara-Fiorentina 1-0
Ravenna-Venezia 1-1
Vicenza-F. Andria 1-1

Prossimo turno

30. giornata, 10-4-94 ore 16

Ascoli-Pescara
Brescia-Bari*
Cesena-Ravenna
Cosenza-Acireale
F. Andria-Ancona
Fiorentina-Modena
Padova-Lucchese
Pisa-Vicenza
Venezia-Palermo
Verona-Monza
* anticipata al 9-4 alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Fiorentina	**40**	29	15	10	4	43	13	—3	14	11	3	0	33	5	15	4	7	4	10	8
Bari	**37**	29	13	11	5	43	20	—6	14	9	3	2	23	6	15	4	8	3	20	14
Padova	**35**	29	10	15	4	33	22	—9	15	8	6	1	19	6	14	2	9	3	14	16
Cesena	**34**	29	13	8	8	40	38	—9	14	8	5	1	24	16	15	5	3	7	16	22
Brescia	**33**	29	11	11	7	51	42	—10	14	9	4	1	27	11	15	2	7	6	24	31
Ancona	**31**	29	10	11	8	39	35	—12	14	8	5	1	27	12	15	2	6	7	12	23
Venezia	**31**	29	9	13	7	28	25	—12	14	7	4	3	20	11	15	2	9	4	8	14
Ascoli	**31**	29	10	11	8	31	28	—13	15	9	6	0	24	10	14	1	5	8	7	18
F. Andria	**30**	29	7	16	6	21	21	—14	15	4	9	2	9	7	14	3	7	4	12	14
Cosenza	**28**	29	8	12	9	25	31	—15	14	7	6	1	14	6	15	1	6	8	11	25
Verona	**28**	29	9	10	10	27	32	—16	15	6	8	1	19	14	14	3	2	9	8	18
Palermo	**28**	29	10	8	11	27	32	—16	15	8	3	4	19	13	14	2	5	7	8	19
Lucchese	**28**	29	7	14	8	23	24	—16	15	6	8	1	14	6	14	1	6	7	9	18
Vicenza	**26**	29	5	16	8	19	26	—17	14	4	8	2	16	16	15	1	8	6	3	10
Pisa	**25**	29	7	11	11	29	32	—18	14	6	8	0	19	7	15	1	3	11	10	25
Pescara*	**24**	29	8	11	10	31	41	—17	15	7	4	4	20	20	14	1	7	6	11	21
Modena	**24**	29	6	12	11	20	34	—19	14	4	7	3	11	10	15	2	5	8	9	24
Ravenna	**24**	29	6	12	11	28	33	—20	15	5	6	4	17	14	14	1	6	7	11	19
Acireale	**23**	29	4	15	10	24	34	—21	15	3	10	2	16	15	14	1	5	8	8	19
Monza	**17**	29	4	9	16	19	38	—27	15	4	5	6	12	13	14	0	4	10	7	25

* tre punti di penalizzazione

A fianco, Massimo Agostini: con la doppietta rifilata al Brescia, diventa il vero re dei cannonieri cadetti

I cannonieri

17 reti: Agostini (Ancona, 7 rig.)
14 reti: Batistuta (Fiorentina, 2 rig.)
13 reti: Bierhoff (Ascoli, 1 rig.), Tovalieri (Bari), Galderisi (Padova, 4 rig.)
12 reti: Scarafoni (Cesena, 5 rig.)
11 reti: Hubner (Cesena), Inzaghi (Verona)
9 reti: Chiesa (Modena, 2 rig.), Vieri (Ravenna), Cerbone (Venezia)
8 reti: Caccia (Ancona), Rastelli (Lucchese, 3 rig.)

— A proposito di incomprensioni: con Guerini come va?

«Con il mister ci sono state scintille, è vero, ma credo sia solo un fatto caratteriale. Entrambi orgogliosi, ci siamo scontrati. Non c'era il rispetto delle persone prima dei ruoli ma adesso è tutto finito. Lavoriamo insieme per centrare qualche obiettivo importante. Per tutti».

— Il primo si chiama Coppa Italia?

«Siamo lì, dobbiamo giocare la finalissima con la Sampdoria andiamo a vedere come finirà. È un bel palcoscenico. Avremo addosso gli occhi dell'Italia del pallone. È un'opportunità preziosa per tanti motivi».

Adelio Pistelli

L'Eugenio e l'Albino

È la storia di una delusione. Non ancora definitiva, non del tutto concreta. Lui si chiama Marcello Albino; l'altro, Eugenio Fascetti. Lui era arrivato dalla Pro Sesto con l'ordine di cambiare da così a così il volto del centrocampo lucchese; l'altro, a due mesi dal termine del campionato, gli ha fatto capire (dopo averlo aiutato in più occasioni) che stare al mondo è ben più complicato di quel che sembra. Fascetti, in estate, aveva espresso giudizi molto belli su questo ragazzo. *«Vedrete»* disse *«sarà la sorpresa»*. E invece Albino lo ha deluso. E adesso, i soliti maleinformati cominciano a pensare che fra Fascetti e Maestrelli non ci sia più lo stesso feeling di una volta. Perché? Perché con il Pisa, l'Eugenio talentuoso ha mandato in tribuna un giocatore di proprietà rossonera. Sbagliato, sbagliatissimo. La verità è che fra Fascetti e Maestrelli c'è la stima e l'ammirazione di sempre. E che fra il campo e Albino c'è Ferronato, cucitore della Juventus. Tutto qua.

Le vere resurrezioni

Resurrezione è la parola giusta. Prendete **Tovalieri**. L'ultimo acuto l'avevano già catalogato nell'album dei ricordi: era datato ventunesima giornata, contro il Monza. Il buon «Cobra», come lo chiamano dalle parti di Bari, ha affondato il Verona e rilanciato un Bari nuovamente devastante. Zoomate ora su **Provitali** (nella foto). Avevano già chiamato Lubrano per chiedere se si trattava di una ...truffa, e il buon «Provi» ha rilanciato il Modena. Il suo ultimo gol? Sfoglia e risfoglia gli... annuari, lo trovi alla ventesima giornata, Modena-Pisa uno a zero. Totale: due mesi e mezzo di digiuno. Altro esempio? L'Acireale: dopo aver illuso un po' tutti, gli acesi sono andati in campo a cercare il pareggino trovando solo scudisciate. La vittoria col Monza segue quella raggiunta con la Lucchese alla ventiduesima giornata. Se non è resurrezione questa, poco ci manca. Chiusura col **Ravenna** e il suo nuovo «meneur des jeux» Tarcisio **Catanese**. Perduto Cucchi (in bocca al lupo!), l'intelligente diesse Marotta ha regalato a Frosio questo ragazzo che ha fatto a pugni col passato. A Parma sembrava un genio, poi andò a Bolo-

segue

HIT parade

1 **Antonio SODA**
Palermo

Il primo gol è fantastico, gli altri due sono figli di un Pascucci che dorme e di un Soda opportunista come ai bei tempi. Il record di 7 gol è uguagliato. L'uomo-salvezza va. Complimenti davvero.

2 **Frederic MASSARA**
Pescara

L'arma tattica, l'uomo in più. Dinanzi a una Fiorentina pallida e snob, mette a segno un bel gol facendo respirare Rumignani, il tecnico che lo usa nei momenti opportuni. Ma sì: vai Massara!

3 **Sebastiano VECCHIOLA**
Ancona

Di «Condor» Agostini sappiamo tutto. Di questo ragazzo che fa gola alla Fiorentina e che lotta per un posto al sole, si sa che quando è in forma sa fare danni e risolvere. Chiamiamolo Zio Seb.

4 **Sandro TOVALIERI**
Bari

Doppietta con dedica a Matarrese e la Serie A diventa una dolce conquista. João Paulo lo stimola, lui non perdona e disintegra un Verona anche accettabile. Sì, avrà la A dopo nove lunghi anni.

5 **Gianpietro VITALI**
All. Modena

Se Bolchi avesse sfruttato le fasce, forse saremmo qui a parlare di un altro risultato. Lui chiude gli spazi, crea stimoli, il giusto dinamismo e col suo Pro(...vitali) ossigena la classifica.

6 **Bruno RUSSO**
Lucchese

Lo vedi ovunque: veloce come una pallottola, corposo come un caterpillar, tenace come un piccolo guerriero. Lo chiamano «ruspa» perché i piedi sono quelli che sono. Ma la testa c'è. E si vede...

Dietro la lavagna

BOLCHI

Bruno BOLCHI
All. Cesena

No, mister: non ci siamo. Tre marcatori e nessuna spinta sulla fascia è deleterio. Non aver l'uomo adatto è un conto, ma non provarci nemmeno è penalizzante. Ad maiora...

BERSELLINI

Eugenio BERSELLINI
All. Pisa

Sbraita ma non lo sentono. Preso il gol, il suo Pisa reagisce senza criterio e lui scuote la testa accennando solo qualche confuso consiglio. E Romeo sopporta...

Le pagelle della ventinovesima giornata

Acireale 2 - Monza 1

ACIREALE: Amato 6, Bonanno 6, Logiudice 5,5, Modica 6, Miggiano 6, Migliaccio 6, Morello 5,5, Tarantino 6, Sorbello 6 (74' Di Dio 6), Favi 6, Lucidi 5,5 (46' Ripa 5). 12. Vaccaro, 13. Mazzarri, 16. Di Napoli.

Allenatore: Papadopulo 5.

MONZA: Monguzzi 6, Romano 6, Manighetti 6, Finetti 5,5, Marra 6 (46' Valtolina 6), Delpiano 6, Bellotti 5,5, Saini 5,5, Artistico 5,5 (65' Brogi 5,5), Brambilla 6, Pisani 5,5. 12. Rollandi, 13. Juliano, 14. Dell' Oglio.

Allenatore: Sonetti 6.

Arbitro: Brignoccoli di Ancona 6.

Marcatori: Morello al 37', Di Dio al 38', Valtolina all' 89'.

Ammoniti: Manighetti, Tarantino, Miggiano, Romano.

Espulsi: nessuno.

Ancona 3 - Brescia 2

ANCONA: Nista 6, Sogliano 6,5, Centofanti 5,5, (64' Cangini n.g.), Pecoraro 6, Fontana 6, Glonek 6, Vecchiola 6,5, Gadda 6, Agostini 7, Lupo 6,5, Caccia 6,5. 12. Armellini, 13. Lizzani, 14. Bruniera, 16. De Angelis.

Allenatore: Guerini 6,5.

BRESCIA: Landucci 5,5, Marangon 5, Giunta 6, Domini 6, Baronchelli 6, Bonometti 5,5, Neri 5,5, Sabau 5 (42' Mezzanotti 5,5), Lerda 5,5 (55' Schenardi n.g.), Hagi 5,5, Piovanelli 5,5. 12. Vettore, 13. Di Muri, 16. Ambrosetti.

Allenatore: Lucescu 5,5.

Arbitro: Baldas di Trieste 5,5.

Marcatori: Giunta al 14, Agostini al 29' e al 68', Vecchiola al 39', Hagi all' 89'.

Ammoniti: Centofanti, Sogliano.

Espulso: Caccia.

Bari 2 - Verona 0

BARI: Fontana 6,5, Montanari 6 (80' Tangorra n.g.), Mangone 6,5, Bigica 6 (90' Andrisani n.g.), Amoruso 6, Ricci 6, Gautieri 6, Pedone 6,5, Tovalieri 7, Barone 5,5, João Paulo 6. 12. Alberga, 15. Laureri, 16. Puglisi.

Allenatore: Materazzi 6,5.

VERONA: Gregori 6,5, Caverzan 5,5, Guerra 6, Fioretti 6, Fattori 5,5, Furlanetto 5,5, Signorelli 6, Ficcadenti 6, Lunini 6,5, Cefis 5,5 (46' Inzaghi 6), Tommasi 6 (60' Lamacchi n.g.). 12. Fabbri, 13. Bianchi, 16. Ottofaro.

Allenatori: Mutti e Fontana 6.

Arbitro: Bolognino di Milano 6.

Marcatore: Tovalieri al 29' e al 58'.

Ammoniti: Barone, Fioretti, Caverzan, João Paulo, Signorelli.

Espulsi: nessuno.

Cosenza 1 - Padova 1

COSENZA: Zunico 6, Sconziano 5,5, Civero 6, Napoli 6, Napolitano 6, Florio 6,5, Fiore 6 (61' Fabris n.g.), Monza 5,5, Lemme 6, Maiellaro 7, Evangelisti 6 (46' Rubino 6). 12. Betti, 13. Compagno, 14. Matrone.

Allenatore: Silipo 6.

PADOVA: Bonaiuti 6, Cuicchi 5,5, Gabrieli 6, Coppola 6,5, Rosa 6, Franceschetti 6, Giordano 6, Nunziata 6,5, Galderisi 7, Longhi 5,5 (55' Cavezzi 6), Maniero 5 (61' Montrone n.g.). 12. Dal Bianco, 13. Ottoni, 14. Tentoni.

Allenatori: Stacchini e Sandreani 6.

Arbitro: Trentalange di Torino 6.

Marcatori: Maiellaro al 10', Galderisi al 36'.

Ammoniti: Civero, Cuicchi.

Espulsi: nessuno.

Lucchese 1 - Pisa 0

LUCCHESE: Di Sarno 6,5, Costi 6,5, Russo 7, Giusti 6, Taccola 6, Vignini 6, Di Stefano 6,5, Monaco 6, Pistella 5,5 (80' Andreini n.g.), Ferronato 6 (71' Bettarini n.g.), Di Francesco 6,5. 12. Quironi, 13. Capecchi, 14. Fialdini.

Allenatore: Fascetti 6,5.

PISA: Antonioli 6,5, Lampugnani 5, Fasce 5,5 (76' Brandani n.g.), Bosco 6, Susic 5,5, Farris 6, Rotella 5 (67' Polidori 5,5), Rocco 6, Lorenzini 5, Mattei 5,5, Muzzi 6. 12. Lazzarini, 13. Baldini, 14. Gavazzi.

Allenatore: Bersellini 5.

Arbitro: Luci di Firenze 6,5.

Marcatore: Russo al 53'.

Ammoniti: Bosco, Costi.

Espulsi: nessuno.

Modena 1 - Cesena 0

MODENA: Tontini 6,5, Adani 6,5, Mobili 6,5 (76' Marino n.g.), Baresi 6,5, Bertoni 6,5, Consonni 6,5, Chiesa 6,5, Bergamo 5,5, Provitali 7, Zaini 6, Paolino 6 (51' Maranzano 6). 12. Meani, 15. Cucciari, 16. Bonfiglio.

Allenatore: Vitali 6,5.

CESENA: Biato 6,5, Scugugia 6, Calcaterra 5,5, Piangerelli 5,5 (46' Salvetti 6), Marin 5 (71' Pepi n.g.), Medri 6, Teodorani 6, Piraccini 6,5, Scarafoni 6, Dolcetti 5, Hubner 5,5. 12. Dadina, 13. Barcella, 15. Del Bianco.

Allenatore: Bolchi 5,5.

Arbitro: Pacifici di Roma 5.

Marcatore: Provitali all' 11'.

Ammoniti: Adani, Paolino, Chiesa, Bergamo, Piangerelli, Marin, Dolcetti.

Espulso: Scugugia.

Palermo 3 - Ascoli 0

PALERMO: Mareggini 6, Ferrara 6, Caterino 7,5, Campofranco 6, Bigliardi 6,5, Biffi 6, Fiorin 7, Favo 6, Buoncammino 6 (67' Giampaolo n.g.), Battaglia 7 (81' De Rosa n.g.), Soda 7,5. 12. Cerretti, 13. De Sensi, 14. Pisciotta.

Allenatore: Salvemini 7.

ASCOLI: Bizzarri 6, Mancini 5,5, Mancuso 6 (72' Pierleoni n.g.), Marcato 6, Pascucci 5, Bosi 6,5, Cavaliere 7, Troglio 7,5, Bierhoff 6,5, Maini 7, D' Ainzara 7. 12. Zinetti, 13. Fusco, 14. Bugiardini, 16. Sanseverino.

Allenatore: Colautti 6.

Arbitro: Treossi di Forlì 6,5.

Marcatore: Soda al 46' al 71' e all' 88'.

Ammoniti: Campofranco, Bigliardi, Favo, Cavaliere, Maini.

Espulso: Marcato.

Pescara 1 - Fiorentina 0

PESCARA: Savorani 7, Loseto 6, Ferretti 6, Marchegiani 6,5, Dicara 6,5, Nobile n.g., Gaudenzi 6,5, Palladini 5,5, Carnevale 6, Di Marco 6 (90' De Juliis n.g.), Massara 6,5 (74' Compagno n.g.). 12. Pisano, 13. Ceredi, 16. Impallomeni.

Allenatore: Rumignani 7,5.

FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 6, Luppi 6, Iachini 5, Pioli 5,5, Malusci 6, Tedesco 5 (46' Beltrammi 5), Effenberg 5, Batistuta 5, Orlando 5 (72' Robbiati n.g.), Baiano 6. 12. Scalabrelli, 13. Di Sole, 14.Zironelli.

Allenatore: Ranieri 5.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.

Marcatore: Massara al 60'.

Ammoniti: Luppi, Iachini, Malusci.

Espulso: Nobile.

Ravenna 1 - Venezia 1

RAVENNA: Micillo 6,5, Mengucci 6,5, Monti 6 (40' Tresoldi 6), Conti 7, Baldini 7, Pellegrini 7, Sotgia 6,5, Catanese 6,5, Vieri 6,5, Buonocore 6 (67' Franciosо 6), Billio 6,5. 12. Graziani, 14. Rovinelli, 16. Florio.

Allenatore: Frosio 6,5.

VENEZIA: Mazzantini 6,5, Conte 7, Vanoli 6,5, Di Già n.g. (25' Merolla 6), Servidei 6,5, Mariani 7, Petrachi 6,5, Fogli 6,5, Carruezzo 6, Monaco 6,5 (53' Dal Moro 6), Cerbone 6,5. 12. Bosaglia, 13. Tomasoni, 16. Bonavita.

Allenatori: Ventura e Maroso 6.

Arbitro: Arena di Ercolano 6.

Marcatori: Cerbone al 1', autogol di Mazzantini al 47'.

Ammoniti: Mengucci, Billio, Mariani, Servidei, Fogli, Petrachi, Vieri.

Espulsi: nessuno.

Vicenza 1 - F. Andria 1

VICENZA: Sterchele 6, Frascella 5,5, D' Ignazio 6, Di Carlo 6, Praticò 6,5, Lopez 6, Gasparini 5,5, Pulga 6 (76' Valoti n.g.), Bonaldi 5,5 (46' Civeriati 6), Viviani 6,5, Briaschi 6,5. 12. Bellato, 13. Pellegrini, 15. Conte.

Allenatore: Ulivieri 6,5.

F. ANDRIA: Mondini 6, Nicola 6, Rossi 5,5, Quaranta 6, Ripa 6,5, Giampietro 6, Cappellacci 6, Masolini 6, Insanguine 6,5 (88' Monari n.g.), Bianchi 6, Terrevoli 6. 12. Bianchessi, 13. Mazzoli, 15. Carillo, 16. Romairone.

Allenatore: Perotti 6.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 6.

Marcatori: Viviani al 14', Insanguine al 43'.

Ammoniti: D' Ignazio, Nicola, Lopez, Briaschi, Mondini.

Espulsi: Nessuno.

gna e a Cosenza e si fece di nebbia per motivi vari. Il totale, gli rende meriti straordinari: da quando Catanese è in campo (25a giornata, Ancona-Ravenna 1-1), i romagnoli non hanno ancora perduto una partita. Con sei punti in cinque partite, Frosio riprende a sognare la salvezza.

Scherzo a Carnevale

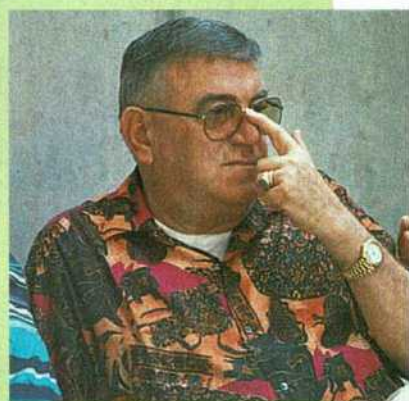
Questa non è male. Dunque: si sa che in vista di ogni Mondiale le iniziative fioccano e le fotografie dei calciatori appaiono praticamente ovunque. Il Centro, quotidiano di Pescara, ha scoperto una curiosa e buffa «boutade» filatelica, figlia di chissà quale storia: lo Stato di Grenada (nell'America centrale) ha infatti confezionato una serie di francobolli che ritraggono praticamente tutti gli atleti-simbolo dei vari Paesi partecipanti a Usa '94. E se per l'Argentina ci sono Maradona e Caniggia, per il Belgio Scifo e via discorrendo, per l'Italia (udite, udite!) appare nientepopodimeno che Andrea Carnevale, azzurro ai tempi di Vicini e oggi biancazzurro determinante con Rumignani. Complimenti doverosi a parte, le strade percorribili sono solamente due. Quali? O a Grenada sono più sulla notizia di noi e sanno che Sacchi convocherà per gli Stati Uniti proprio il bomber pescarese, oppure a Grenada hanno perso qualche colpo di troppo. Una cosa è certa: che a Carnevale la cosa ha fatto davvero piacere. Perché, in fondo, sul fatto che Andrea fosse il giocatore «più» del Pescara non c'erano dubbi, ma che fosse ritratto come simbolo della Nazionale attuale, beh, è parso tanto sorprendente (per Andrea stesso) quanto spiazzante (per gli altri). Insomma: è un po' come se per il Brasile che si appresta ad andare in Usa avessero messo (ricordate?) un Serginho in azione.

Matteo Dalla Vite

Lucchese-Pisa 1-0. Sotto, l'ottimo Russo affonda il Pisa. In basso, Bosco si allunga ma di Francesco è imprendibile

BIBERON

GELOSO. Su «Noi tv», emittente privata di Lucca, Romeo *Anconetani* ha palesato tutta la sua gelosia nei confronti di Egiziano *Maestrelli*, presidente della Lucchese che ha allacciato rapporti particolari con la Fiorentina. Ecco il testo: *«Mi stupisco di come Maestrelli possa fare così: fino a poco tempo fa minacciava di non dare biglietti per Lucchese-Fiorentina, e adesso fa... lingua in bocca con Vittorio Cecchi Gori».* E infatti Cecchi Vit era in tribuna accanto a Maestrelli in Lucchese-Pisa. E Romeo si è dovuto accontentare di Bersellini. Così va la vita...

VINCERÀ? Giuseppe *Papadopulo* vince e viene contestato dalla solita frangia per aver dato ordini strani (lanci lunghi) e per aver cambiato Lucidi con Ripa dopo l'uno a zero. Papadopulo, però, se ne frega, perché ha conquistato i due punti e fatto valere un'altra scaramanzia. Venerdì prima della partita ha ascoltato Pavarotti nella celebre «Nessun dorma» che contiene la frase «all'alba vincerò». Vincere non è facile e l'alba è lontana. Un po' come la salvezza...

IN FORMA. Renzo *Ulivieri* sta facendo valere (secondo previsioni) il peso del proprio diploma di insegnante di educazione fisica. In coincidenza con l'arrivo della primavera, il rendimento del Vicenza è lievitato al punto da garantire sempre una marcia in più. Catenaccio? Sì e no, ma sta di fatto che oggi come oggi l'agilità che ha il Vicenza la possono contare davvero in pochi. Chiedere riscontri al Cesena e al Padova, presi in mezzo dai pesi mosca Briaschi, Gasparini e compagnia danzante...

STIA CALMO. Salvatore *Nobile* è una pedina importante per gli equilibri del Pescara di Rumignani. Peccato che abbia un caratterino davvero particolare. Caratterino che lo ha portato — come nessuno — a subire quattro espulsioni, l'ultima con la Fiorentina dopo poco più di mezz'ora di gioco. Vogliamo calmarci o no?

Il campionato dà i numeri

5 gol nelle ultime cinque gare per Massimo Agostini che consolida la propria posizione di capocannoniere. Con le sue 17 reti, il Condor ha già largamente superato il suo record personale di 13 gol, realizzato nell'85-86 col Cesena.
13 gare di seguito del Brescia segnando sempre almeno un gol. Otto gare per il Pescara, con 10 gol.
3 vittorie consecutive per il Pescara. Era dal campionato '91-92 che non accadeva.
9 gol di testa, impresa piuttosto rara. Infatti non si registrava dal campionato '91-92, anche allora alla 29esima giornata.
1 gol di testa del difensore lucchese Russo ed è stato il gol vincente nel derby col Pisa. Curiosità: Russo non segnava di testa dal campionato '91-92, anche allora contro il Pisa ed anche allora decisivo.
15 precedenti (per visionare la prossima giornata) fra Ascoli e Pescara, 3 dei quali in Serie A. Ascoli in vantaggio di vittorie (sette a quattro) e di gol (17 a 11). L'Ascoli non vince col Pescara dall'88.

GUERIN CLUB

NOME

COGNOME — ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ — PROV.

NUMERO TELEFONICO — TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. -San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviarlo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 -40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI A TUTTI I SOCI

■ T-shirt Guerin Sportivo/Lotto

■ Distintivo Guerin Sportivo

☐ Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

☐ Guerin Card personalizzata

■ Buste e carta da lettera

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.

b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. — DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. — FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP — CITTÀ — TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Vi prego di inviarmi il volume **«Calcio Mondo»** al prezzo di L. 24.900 anziché L. 29.000 **(comprese le spese di spedizione).** Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ conto corrente postale

N. **244400** intestato a **Conti Editore via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

COGNOME

NOME

VIA — N.

CAP — CITTÀ

PROV. — TEL. /

N. TESSERA GUERIN CLUB

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314

oppure

2. inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) indicare la causale del versamento

b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti -051-6227282

ECCEZIONALE OFFERTA PER I SOLI SOCI

30. giornata/2 aprile 1994

Guerin Sportivo

Berlusconi lascia il Milan

Bettega rifonda la Juve

Mercato
Pubbliche virtù e vizi privati dei boss del calcio

Reportage
Siamo andati a scoprire chi è Del Piero: lo raccontano la mamma e gli amici

Pareggio fra Milan e Parma. Al secondo posto sale la Juve del contestato Trapattoni, che batte l'Inter (ora in zona retrocessione). In coda vittorie importanti per Roma e Reggiana

a cura di **Matteo Marani** e **Giuseppe Rimondi**

IL FILM DEL CAMPIONATO

Tuttosport

Juve, falco pasquale

Guasta la festa al Milan

Manda l'Inter all'inferno

Ma non mancano le polemiche tra i bianconeri

Intanto il Toro se la ride

L'Atalanta è già in B!

Sacchi apre la 6 giorni no-stop

PRYNGEPS

Corriere dello Sport

Milan a +6: ma guardate che bagarre tra salvezza e zona Uefa

Il Napoli furibondo accusa l'arbitro

Juve, Ferri e fuoco

Rizzitelli nell'uovo della Roma

Bari, Palermo, Pescara: che Pasqua!

PRYNGEPS

La Gazzetta Sportiva

Milan: scudetto col contagocce

La Juve fa urlare l'Inter di rabbia

«Regolare quel gol annullato a Sosa»
«Tifosi aiuto: abbiamo paura della B»

Signori e Zola staccano Baggio nella volata gol

Atalanta in B con il Lecce

PRYNGEPS

Ferri infila nella propria rete, facendo piombare l'Inter nella disperazione

Atalanta-Udinese 1-1
Cremonese-Samp 0-0
Foggia-Piacenza 1-0
Genoa-Lazio 1-1
Juventus-Inter 1-0
Lecce-Torino 1-2
Milan-Parma 1-1
Reggiana-Napoli 1-0
Roma-Cagliari 2-0

Milan-Parma 1-1

Lentini ancora in panchina

Il gol del solito Massaro

MILAN: Rossi 5,5, Tassotti 6, Maldini 6,5, Albertini 5,5, Costacurta 6, Baresi 6, Donadoni 7, Desailly 6, Simone 6,5 (46' Raducioiu 5), Laudrup 6,5 (82' Carbone n.g.), Massaro 7.
In panchina: Ielpo, Galli, Lentini.
Allenatore: Capello 6.

PARMA: Bucci 6,5, Balleri 5,5, Benarrivo 6, Minotti 5, Apolloni 6, Maltagliati 5,5, Sensini 6,5, Zoratto 6, Crippa 6,5, Zola 7, Brolin 6 (67' Asprilla n.g.).
In panchina: Ballotta, Di Chiara, Matrecano, Pin.
Allenatore: Scala 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 5,5 (Ramicone e Zanforlin).
Marcatori: Massaro al 72', Zola su rigore all' 84'.
Ammoniti: Minotti, Benarrivo, Albertini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 67.270 (58.532 abbonati).
Incasso: 1.962.928.119 lire (di cui 1.570.396.119 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Sembrava uno 0-0 annunciato: gioco lento, squadre contratte, atmosfera da fine campionato. Invece, a meno di venti minuti dal termine, l' eterno Massaro rompe l' equilibrio e il Milan, sull' onda del gol, crea altre due nitide occasioni. Ci pensa poi Zola a mettere tutti d' accordo.

☐ **La frase celebre.** Capello: «Abbiamo fatto un altro passettino. Il rigore? Donadoni ha detto che non c' era assolutamente».

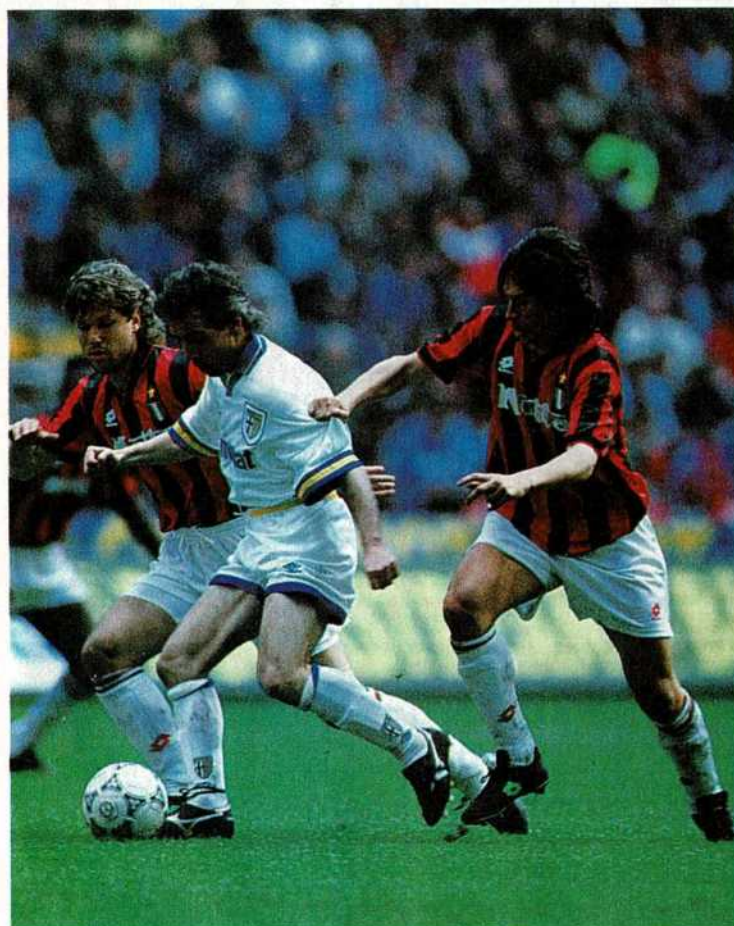
foto Borsari-Fumagalli

Pareggia Zola dal dischetto

Discussioni prima del rigore

Simone soccorso dai parmigiani

Fra Apolloni e Raducioiu il più lesto è Bucci

Donadoni supera Balleri in tunnel

Zoratto braccato da Raducioiu e Albertini

Buona occasione per Brolin

Ancora lo svedese in zona gol

Juventus-Inter 1-0

Marini: quanti grattacapi...

L'autogol di Ferri che condanna l'Inter

Fortunato, il nemico della curva

JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Porrini 6, Fortunato 5 (78' Carrera n.g.), Marocchi 5,5, Kohler 6, Torricelli 5, Di Livio 6, Conte 6, Ravanelli 6 (46' Vialli 6), R. Baggio 6, Möller 5,5.
In panchina: Rampulla, Galia, Del Piero.
Allenatore: Trapattoni 6.

INTER: Zenga 7, Bergomi 6,5, A.Paganin 5,5, Jonk 5,5 (84' Orlando n.g.), Ferri 4,5, Battistini 5,5, Bianchi 6, Manicone 6, Fontolan 5,5, Bergkamp 6, Sosa 6.
In panchina: Abate, Dell'Anno, Berti, M. Paganin.
Allenatore: Marini 6.
Arbitro: Bazzoli di Merano 4 (Marano e Picchio).
Marcatore: autorete di Ferri all' 85'.
Ammoniti: A.Paganin, Fortunato, Fontolan.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 44.272 (34.382 abbonati).
Incasso: 1.166.512.000 lire (di cui 846.810.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Non ingannino le numerose occasioni da rete: è stata una gara brutta, stiracchiata, indegna della tradizione delle due squadre. Sfortunata, ma anche autolesionista, l'Inter. Disastroso l'arbitro, capace di negare sei rigori (tre per parte) e di annullare un gol regolare a Sosa.

□ **La frase celebre.** Marini: «Non ci resta che battere il Lecce. E' la partita più importante della stagione: alla salvezza mancano ancora tre punti».

foto Giglio

Battistini riesce a chiudere su Vialli

Conte tira a contatto con Ferri

Fortunato esce (amareggiato?)

L'attaccamento alla maglia è reale...

Baggio consola Ferri a fine gara

IL FILM Roma-Cagliari 2-0

Rizzitelli apre le marcature

ROMA: Cervone n.g., Garzya 6,5, Aldair 6,5, Piacentini 6, Lanna 6,5, Carboni 6,5, Hässler 6 (84' Berretta n.g.), Cappioli 6, Balbo 7, Giannini 6,5 (89' Bonacina n.g.), Rizzitelli 7,5.
In panchina: Pazzagli, Comi, Totti.
Allenatore: Mazzone 6,5.

CAGLIARI: Fiori 6,5, Villa 6 (36' Marcolin 5,5), Pusceddu 6, Herrera 5,5, Napoli 5,5, Firicano 5,5, Moriero 6, Sanna 5,5, Dely Valdes 5, Matteoli 5,5, Oliveira 5 (83' Criniti n.g.).
In panchina: Di Bitonto, Pancaro, Allegri.
Allenatore: Giorgi 5,5.
Arbitro: Beschin di Legnago 5,5 (Manfredini e De Luca).
Marcatori: Rizzitelli al 4', Balbo al 61'.
Ammoniti: Aldair, Sanna, Marcolin.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 57.745 (34.333 abbonati).
Incasso: 1.584.130.000 lire (di cui 881.620.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Roma carica di stimoli e in forma fisica e mentale, che ha festeggiato, oltre alla probabile salvezza, il ritorno di Rizzitelli. Cagliari stanco e svuotato.

□ **La frase celebre.** Sensi: «Mazzone? E come si potrebbe mandare via un tecnico che ha raggiunto l'Uefa ?».

foto Mezzelani

La felicità dei giallorossi

IL FILM Cremonese-Sampdoria 0-0

I giovani Mantovani

Occasione d'oro per Tentoni

Vierchowod fa la guardia a Nicolini

Platt in mezzo alla difesa grigiorossa

CREMONESE: Turci 6,5, Gualco 6, Pedroni 6,5, Giandebiaggi 6, Colonnese 6, Verdelli 6, Cristiani 6,5, Nicolini 6, Dezotti 6,5 (80' Florijancic n.g.), Maspero 6,5, Tentoni 5,5 (85' Ferraroni n.g.).
In panchina: Mannini, Lucarelli, Montorfano.
Allenatore: Simoni 6,5.
SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini n.g. (14' Dall' Igna 5,5), Serena 6, Gullit 7 (77' Bertarelli n.g.), Vierchowod 6, Sacchetti 5,5, Lombardo 5,5, Invernizzi 5, Platt 5,5, Mancini 5,5, Evani 5,5.
In panchina: Nuciari, Bucchioni, Amoruso.
Allenatore: Eriksson 6,5.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 6,5 (Scalcione e Tavano).
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.882 (3.109 abbonati).
Incasso: 291.880.000 lire (di cui 130.650.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Primo tempo giallo-rosa con Tentoni, due volte, e Vierchowod nei panni dell' assassino mancato. Secondo atto a ritmo di moviola e Gullit, premio Oscar per il miglior protagonista, esce di scena anzitempo tra gli applausi scroscianti del pubblico cremonese.

□ **La frase celebre.** Tentoni: «Si è detto che nel mio uovo di Pasqua c'era la Sampdoria: per me c'era solo cioccolata !».

foto Calderoni

Gullit salta Gualco con grande eleganza

Atalanta-Udinese 1-1

Atalanta in vantaggio su autogol di Battistini

Il pari di Borgonovo

Più chiaro di così...

Altro striscione eloquente

Auguri ingiuriosi

Palo pieno per Desideri

Il promettente Locatelli contrastato da Gelsi

ATALANTA: Pinato 5,5, Valentini 5,5, Codispoti 6, Pavan 6, Alemão 6,5, Minaudo 5, Rambaudi 4,5, Sgrò 5,5, Saurini 5 (62' Locatelli 6,5), Morfeo 7 (85' Assennato n.g.), Magoni 5,5.
In panchina: Ambrosio, Scapolo, Orlandini.
Allenatore: Valdinoci 6.

UDINESE: Battistini 6, Pierini 6, Rossini 5,5, Rossitto 5,5, Calori 5, Desideri 5,5, Helveg 4,5 (46' Pittana 5, 56' Biagioni 5,5), Gelsi 5,5, Branca 5, Pizzi 6, Borgonovo 5.
In panchina: Caniato, Marcuz, Montalbano.
Allenatore: Bordon 5,5.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 5 (Di Savino e Fiori).
Marcatori: autorete di Battistini al 44', Borgonovo al 78'.
Ammoniti: Pavan, Pizzi, Pittana, Borgonovo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.942 (14.401 abbonati).
Incasso: 354.500.000 lire (di cui 318.895.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Classico incontro dai due volti: primo tempo strappasbadigli, ripresa che si trasforma in un festival del gol mancato. Meno male che in campo c' è il giovane Morfeo e così un po' di buon calcio lo si riesce almeno a vedere. L' Atalanta adesso è matematicamente in B, per l' Udinese forse è solo questione di giorni.

☐ **La frase celebre.** Valdinoci: «Lo sciopero dei tifosi ? Ne prendiamo atto, sappiamo che sono delusi e non mi aspettavo certo degli applausi».

foto De Pascale

IL FILM Genoa-Lazio 1-1

Genoa in gol con Onorati

L'1-1 di Signori su punizione

Skuhravy sfreccia in mezzo a Cravero e Luzardi

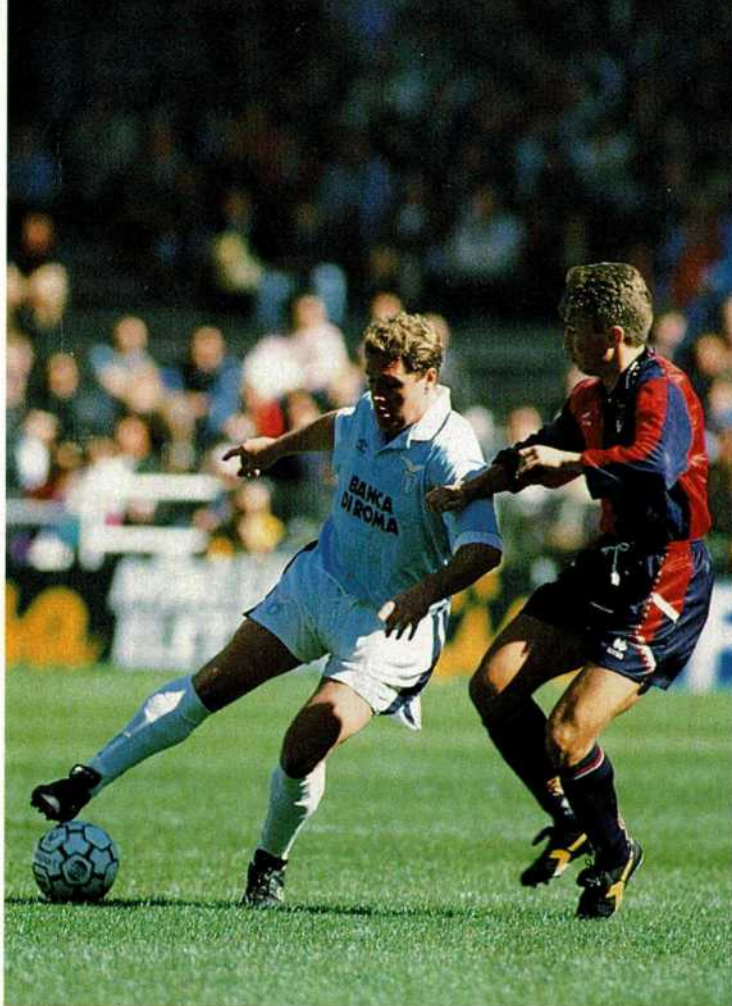
GENOA: Tacconi 6, Torrente 6,5, Lorenzini 6, Petrescu 6,5, Galante 6, Caricola 6,5, Ruotolo 7,5, Bortolazzi 6,5, Van' t Schip 6, Skuhravy 7, Onorati 7.
In panchina: Berti, Cavallo, Bianchi, Nappi, Ciocci.
Allenatore: Scoglio 7.

LAZIO: Marchegiani 6, Bonomi 6, Negro 5, Di Matteo 6 (53' Di Mauro 6), Luzardi 5, Cravero 6, Fuser 6, Winter 6, Boksic 5,5 (70' Casiraghi 5), Gascoigne 5, Signori 6.
In panchina: Orsi, Nesta, Sclosa.
Allenatore: Zoff 5,5.
Arbitro: Braschi di Prato 4 (Ragusa e Ranghetti).
Marcatori: Onorati al 59', Signori al 52'.
Ammoniti: Fuser, Petrescu, Ruotolo, Cravero.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.567 (18.005 abbonati).
Incasso: 555.076.000 lire (di cui 366.601.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Inutilmente complicata da un arbitro migliore solo dei suoi segnalinee. Il pareggio va stretto al Genoa e largo alla Lazio.

□ **La frase celebre.** Scoglio: «Provate a chiedere a Giorgi cosa sceglierebbe tra due punti in più e la semifinale Uefa...».

foto Pegaso

Duello (maschio) Lorenzini-Fuser

Gascoigne controllato da Petrescu

Galante, e Boksic non passa

Braschi replica alle contestazioni

Il brutto infortunio a Di Matteo

Sfida olandese: Van't Schip e Winter

Reggiana-Napoli 1-0

Di Canio è il nuovo idolo

Il rigore realizzato da Padovano

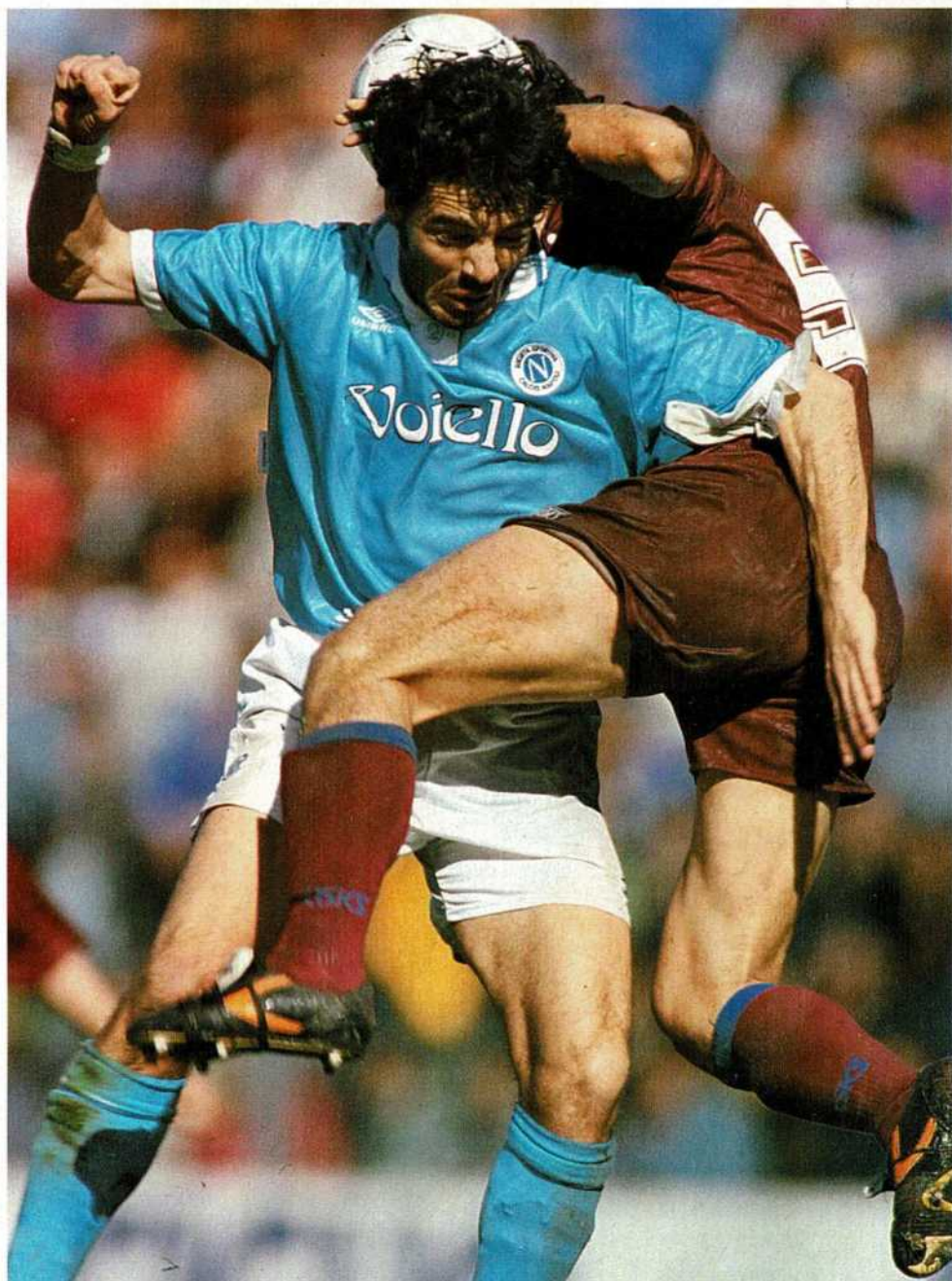
Bia viene espulso

REGGIANA: Taffarel 6, Torrisi 6,5, Zanutta 6,5, Cherubini 6,5, Sgarbossa 6, De Agostini 6,5, Esposito 6, Scienza 6, Padovano 6,5, Mateut 4,5 (69' Lantignotti n.g.), Morello 5,5.
In panchina: Sardini, Accardi, Picasso, Pietranera.
Allenatore: Marchioro 6.

NAPOLI: Taglialatela 6, Pari 5, Gambaro 6,5, Bia 5, Corradini 6, Nela 6 (73' Tarantino n.g.), Di Canio 6,5, Pecchia 6, Fonseca 5,5, Corini 6, Buso 5.
In panchina: Di Fusco, Langella, De Simone, Castellano.
Allenatore: Lippi 6.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6 (Mangerini e Pala).
Marcatore: Padovano su rigore al 69'.
Ammoniti: Corradini, Padovano, Corini.
Espulso: Bia.
Spettatori: 12.845 (10.252 abbonati).
Incasso: 548.353.000 lire (di cui 441.863.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Stafoggia vede la trattenuta di Bia a Scienza in area e la sanziona con il rigore che Padovano trasforma. Così si è decisa la sfida fra Reggiana e Napoli, giocata a tratti con buon impegno ma sempre con approssimazione.

□ **La frase celebre.** Scienza: «Su quel pallone probabilmente non ci sarei arrivato, ma quando ho provato l' allungo mi sono sentito trattenere. Il fallo c' era, e l' arbitro ha fatto bene a fischiarlo».

foto Sabattini

Gioco a incastro fra Bia e Padovano

Scienza in slalom fra Pecchia e Pari

Il discusso penalty per la Reggiana

Buso salta Padovano e Corradini osserva

Di Canio non si formalizza con Cherubini

Morello non fa passare Pecchia

IL FILM Foggia-Piacenza 1-0

Questa volta niente tennis...

La rete di Stroppa da calcio d'angolo

Il fallo che porta al rigore foggiano

FOGGIA: Bacchin 6,5, Gasparini 6, Nicoli 5,5, Di Biagio 6,5, Di Bari 5, Bianchini 5,5, Bresciani 5, Seno 6,5 (83' De Vincenzo n.g.), Kolyvanov 6,5, Stroppa 6,5, Roy 4,5 (65' Cappellini n.g.).
In panchina: Martire, Bucaro, Sciacca.
Allenatore: Zeman 6.
PIACENZA: Taibi 6,5, Polonia 5, Carannante 5,5, Iacobelli 5 (38' De Vitis 6,5), Maccoppi 5,5, Lucci 6, Turrini 6,5, Papais 6, Ferrante 6, Moretti 5,5 (67' Ferazzoli n.g.), Piovani 6,5.
In panchina: Gandini, Chiti, Suppa.
Allenatore: Cagni 5,5.
Arbitro: Collina di Viareggio 6 (Preziosi e Rocchi).
Marcatore: Stroppa al 18'.
Ammoniti: Kolyvanov, Nicoli, Bresciani, Cappellini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.895 (13.861 abbonati).
Incasso: 472.240.625 lire (di cui 398.450.625 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Stroppa nel bene e nel male. Segna il gol-partita direttamente da calcio d' angolo e poi sbaglia un rigore. Gara mediocre, squadre impaurite e visibilmente contratte.

☐ **La frase celebre.** Zeman: «Dopo il 6-0 di Genova siamo stati più coperti, a scapito del gioco. Oggi l' importante era vincere, ci siamo riusciti soffrendo un po'».

foto Bellini

Ma dagli undici metri sbàglia Stroppa

Turrini vola dopo il contatto con Nicoli

IL FILM Lecce-Torino 1-2

Gerson è più rapido di Fortunato

Jarni tiene a distanza Gazzani

La gioia di Venturin e Francescoli

Fallo in area su Silenzi

Il bomber trasforma

Il gol del Lecce con Baldieri

LECCE: Gatta 6,5, Biondo 5, Altobelli 5 (46' Olive 5,5), Trinchera 5 (82' Gumprecht n.g.), Ceramicola 6, Melchiori 6, Gazzani 6,5, Gerson 5,5, Russo 5, Notaristefano 6, Baldieri 6.
In panchina: Torchia, Padalino, Cazzella.
Allenatore: Marchesi 5,5.

TORINO: Galli 7, Annoni 5,5, Jarni 6, Fortunato 6,5, Gregucci 6, Fusi 6,5, Sordo 6, Francescoli 5 (69' Sergio n.g.), Silenzi 6,5, Carbone 6 (89' Sesia n.g.), Venturin 6.
In panchina: Pastine, Sottil, Poggi.
Allenatore: Mondonico 6.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona 5 (Ramaglia e Contenta).
Marcatori: Venturin al 15', Silenzi su rigore al 27', Baldieri al 40'.
Ammoniti: Gazzani, Notaristefano, Sordo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.650 (5.750 abbonati).
Incasso: 143.385.376 lire (di cui 120.026.376 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** La differenza la fanno i calci di rigore. Il Torino realizza il suo con Silenzi, mentre il Lecce lo sbaglia al 90' con Baldieri. La vittoria permette al Torino di fare un passo importante verso la qualificazione in coppa Uefa.

☐ **La frase celebre.** Mondonico: «Tutta la squadra dedica questa vittoria a Marco Osio».

foto De Benedictis

Le cifre della 30. giornata

Risultati

Atalanta-Udinese 1-1
Cremonese-Samp 0-0
Foggia-Piacenza 1-0
Genoa-Lazio 1-1
Juventus-Inter 1-0
Lecce-Torino 1-2
Milan-Parma 1-1
Reggiana-Napoli 1-0
Roma-Cagliari 2-0

Prossimo turno

31. giornata (10 aprile 1994, ore 16,00)
Cagliari-Reggiana
Inter-Lecce
Lazio-Atalanta
Napoli-Juventus
Parma-Roma
Piacenza-Cremonese
Sampdoria-Genoa
Torino-Milan
Udinese-Foggia

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**47**	30	19	9	2	34	12	+2	15	11	4	0	20	6	15	8	5	2	14	6
Juventus	**41**	30	15	11	4	51	24	—4	15	12	2	1	33	7	15	3	9	3	18	17
Sampdoria	**40**	30	17	6	7	56	32	—4	14	10	2	2	34	14	16	7	4	5	22	18
Parma	**38**	29	16	6	7	46	28	—5	14	11	1	2	25	9	15	5	5	5	22	19
Lazio	**38**	30	14	10	6	44	30	—7	15	10	3	2	28	9	15	4	7	4	16	21
Torino	**32**	30	11	10	9	37	30	—13	15	8	5	2	23	12	15	3	5	7	14	18
Napoli	**30**	30	10	10	10	37	34	—15	15	6	6	3	23	12	15	4	4	7	14	22
Foggia	**29**	30	8	13	9	39	41	—16	15	6	7	2	24	14	15	2	6	7	15	27
Inter	**28**	30	10	8	12	38	37	—17	15	7	4	4	25	19	15	3	4	8	13	18
Cremonese	**28**	30	9	10	11	35	35	—17	15	7	6	2	21	12	15	2	4	9	14	23
Roma	**28**	30	7	14	9	26	27	—17	15	5	5	5	17	15	15	2	9	4	9	12
Genoa	**28**	30	7	14	9	28	34	—18	16	5	8	3	15	14	14	2	6	6	13	20
Piacenza	**27**	30	8	11	11	30	39	—18	15	7	6	2	24	18	15	1	4	10	6	21
Cagliari	**27**	30	8	11	11	34	45	—18	15	5	6	4	16	15	15	3	5	7	18	30
Reggiana	**24**	29	7	10	12	21	31	—20	15	7	7	1	15	5	14	0	3	11	6	26
Udinese	**24**	30	6	12	12	27	42	—21	15	3	7	5	13	20	15	3	5	7	14	22
Atalanta	**18**	30	4	10	16	30	58	—27	15	3	7	5	20	24	15	1	3	11	10	34
Lecce	**11**	30	3	5	22	25	60	—34	15	2	4	9	14	24	15	1	1	13	11	36

● N.B. Parma e Reggiana una partita in meno

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
R. Baggio (Juventus)	**17**	13	2	2	14	3	8	9	2	6
Signori (Lazio)	**17**	1	15	1	14	3	12	5	2	6
Zola (Parma)	**17**	12	5	—	12	5	7	10	6	3
Silenzi (Torino)	**16**	9	3	4	15	1	11	5	—	4
Fonseca (Napoli)	**15**	—	13	2	13	2	8	7	2	4
Gullit (Sampdoria)	**15**	9	4	2	13	2	8	7	—	1
Sosa (Inter)	**15**	1	12	2	7	8	11	4	5	2
Branca (Udinese)	**14**	12	1	1	11	3	7	7	3	5
Mancini (Sampdoria)	**12**	9	3	—	12	—	8	4	—	3
Massaro (Milan)	**11**	4	2	5	10	1	8	3	—	—
Oliveira (Cagliari)	**11**	8	2	1	11	—	6	5	—	—
Balbo (Roma)	**10**	6	2	2	10	—	5	5	—	1
Dely Valdes (Cagliari)	**10**	3	4	3	9	1	4	6	—	—
Asprilla (Parma)	**9**	6	2	1	7	2	7	2	—	1
Ganz (Atalanta)	**9**	3	4	2	9	—	5	4	—	—
Möller (Juventus)	**9**	3	2	4	8	1	7	2	—	—
Platt (Sampdoria)	**9**	5	2	2	7	1	5	4	—	—
Ravanelli (Juventus)	**9**	1	7	1	7	2	6	3	1	1
Tentoni (Cremonese)	**9**	2	6	1	9	—	7	2	—	—
Padovano (Reggiana)	**8**	—	4	4	7	1	4	4	—	1
Roy (Foggia)	**8**	1	6	1	8	—	3	5	—	—
Skuhravy (Genoa)	**8**	5	—	3	7	1	2	6	—	2
Bergkamp (Inter)	**7**	6	1	—	6	1	6	1	—	4
Cappellini (Foggia)	**7**	3	3	1	7	—	6	1	—	—
Lombardo (Sampdoria)	**7**	3	1	3	7	—	5	2	—	2
Cappioli (Cagliari-Roma)	**6**	1-0	2-0	0-3	3-3	—	3-3	—	—	—
Maspero (Cremonese)	**6**	—	6	—	5	1	3	3	1	2
Piovani (Piacenza)	**6**	5	1	—	3	3	6	—	1	—
Stroppa (Foggia)	**6**	6	—	—	4	2	4	2	—	2

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	49	Milan (C)	46
Juventus	44	Inter	42
Napoli	39	Juventus	36
Torino	36	Parma	35
Parma	34	Lazio	34
Roma	32	Sampdoria	34
Sampdoria	32	Torino	33
Inter	32	Cagliari	31
Lazio	32	Atalanta	31
Foggia	29	Napoli	30
Atalanta	29	Roma	29
Genoa	29	Foggia	28
Fiorentina	28	Genoa	26
Cagliari	25	Fiorentina (R)	26
Bari (R)	21	Udinese	25
Verona (R)	19	Brescia (R)	24
Cremonese (R)	17	Ancona (R)	17
Ascoli (R)	13	Pescara (R)	13

Statistiche

☐ **4** le sconfitte consecutive per l'Inter. Non accadeva da 33 anni, esattamente dal campionato 1960-61 quando i neroazzurri persero le 4 gare giocate dalla 23ª alla 26ª giornata.

☐ **14** i punti in meno per l'Inter rispetto allo scorso campionato. L'Atalanta è a meno 13, il Cagliari a meno 4. Rovescio della medaglia: la Sampdoria è a più 6, la Juventus a più 5, la Lazio a più 4.

☐ **11** i gol di Massaro e per il bravo attaccante milanista è il miglior risultato della carriera. Massimo precedente 10 gol nel 1989-90, sempre con il Milan.

☐ **200** i gettoni di presenza su una panchina di Serie A festeggiati da Zoff.

☐ **14** i gol segnati alla trentesima giornata. È il terzo peggior risultato stagionale. Ne erano stati segnati 9 alla 26ª giornata (ma con una gara da recuperare) e 12 alla 8ª.

☐ **639** è adesso il totale dei gol. Da quando la Serie A è tornata a 18 squadre, solo lo scorso anno ne furono segnate di più e si trattò di una differenza abissale: ben 101.

☐ **5** i rigori concessi: 3 sono andati a segno, 2 sono stati falliti. Il totale dei penalties adesso è di 102: 74 realizzati, 28 sbagliati.

☐ **63** le giornate di campionato necessarie alla Roma per vincere di nuovo 2 gare di seguito. Non accadeva dalle ultime 5 giornate del campionato 1991-92.

☐ **0** i gol di testa come alla 22ª giornata. Il totale è di 108. Capocannoniere Massaro del Milan con 5 reti seguito da Padovano della Reggiana con 4.

☐ **1** solo espulso, Bia del Napoli, che arriva così al suo terzo cartellino rosso. Il totale delle espulsioni è di 90.

Zola: il gol contro il Milan lo ha portato in testa alla classifica cannonieri assieme a Roberto Baggio e Signori

Dagli specialisti del giornalismo sportivo

a lire 14.900 l'uno

MOTO SPRINT

ecco i FLOPPY SPORT

ALLO STESSO PREZZO, IN EDICOLA O DIRETTAMENTE A CASA TUA

DAL 1950 AL 1993
Gran Premi, piloti, vetture, circuiti curiosità, incidenti C'è PROPRIO TUTTO

CENTINAIA DI QUIZ
Gioca la tua partita contro il computer o con gli amici

Piloti, corse, circuiti, moto: UNA BANCA DATI inesauribile per gli appassionati

CONTI EDITORE

Caratteristiche: Floppy disk 1,4 Mb, DS HD; richiede PC IBM compatibile, MS-DOS, Hard Disk, 640 Kb, microprocessore 286 o superiore, scheda VGA o superiore, consigliato mouse.

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) utilizzare **CartaSi** per il pagamento

b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227-281/274
Offerta valida sino al 1/9/94

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Si, desidero ricevere i floppy sottoelencati nella quantità da me indicata. **Il prezzo comprende le spese di spedizione postale.** Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

TRAMITE **CartaSi** ☐

N° |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| scadenza |_|_|_|_| oppure tramite:

☐ Vaglia postale ☐ Assegno bancario ☐ c/c postale n° **244400**

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA		
TITOLO	Q.TA	PREZZO
CALCIO QUIZ 14.900		
TUTTO F.1 14.900		
TUTTO MONDIALE 14.900		
IMPORTO TOTALE LIRE		

NOME
COGNOME
VIA N.
CAP CITTÀ
PV
TEL. /
ANNO DI NASCITA
FIRMA

GSB14V

Nonostante la sconfitta in finale contro la Grecia, parecchi azzurrini si sono messi in mostra. Grabbi, Frezza, Tognon, Altobelli, Ciccone, La Salandra e Merletti piacciono ai club professionistici: saranno famosi?

Consigli per gli acquisti

di **Marco Franceschi**

E va bene. Anzi, malissimo. Sarà una maledizione, sarà la sfortuna di trovarsi di fronte ogni volta gente che ne sa un po' di più. Mettetela come volete. Sta di fatto che l'Italia dei Dilettanti anche quest'anno non è riuscita a vincere il mondialino pasquale (il Trofeo Paolo Valenti nuova formula, che presentava al via 16 squadre). Dopo tre finali consecutive e altrettante delusioni, si sperava che il vento potesse cambiare. E invece no. Il muro invalicabile stavolta porta i colori di una giovanissima Grecia (molti '76, alcuni '77), che ha liquidato i nostri con un secco 2-0. E dire che la marcia di avvicinamento a Forlì era stata promettente (tre larghe vittorie e un pari con la sorprendente Islanda); e dire che dal gruppo erano emerse ottime individualità. Un'Italia coi baffi? C'eravamo illusi: le camicie di Costanzo sono un'altra cosa. Qui restano i mustacchi cupi del presidente Giulivi, che non ha trovato la sperata rivincita morale dopo un stagione travagliata; quelli opachi del Ct Berrettini, che dopo una vita alla periferia del calcio sperava (meglio: spera) di fare un salto in centro. Ma non bisogna esagerare, perché c'è anche un'Italia che ha vinto. Come no: ha vinto l'Italia dei signori nessuno, dei diciottenni senza pedigree che di punto in bianco si sono trovati alle spalle un codazzo di ammiratori. I campi della Romagna si sono trasformati per una settimana in tante succursali del calciomercato: gli osservatori hanno guardato, scelto, prenotato. I ritratti che seguono sono quelli dei cinque giocatori più gettonati. Quelli, per intenderci, che

Sotto, Corrado Grabbi: dalla Sparta Novara alla Juventus. Sotto a destra, Gianmarco Frezza della Viterbese. A sinistra nella pagina accanto, Giuseppe Altobelli: dall'Acerrana al Napoli? A destra, Simone Tognon della Sparta Novara

Tutti i risultati del torneo

GIRONE A. Risultati: ITALIA-Cina 5-0; Svizzera-Islanda 0-1; Islanda-ITALIA 1-1; Cina-Svizzera 0-5; Cina-Islanda 0-5; ITALIA-Svizzera 4-1.

Classifica: ITALIA 5 (+8); Islanda 5 (+6); Svizzera 2; Cina 0.

GIRONE B. Risultati: Belgio-Algeria 3-2; Repubblica Ceka-San Marino 0-0; San Marino-Belgio 0-6; Algeria-Repubblica Ceka 1-1; Belgio-Repubblica Ceka 2-1; Algeria-San Marino 6-0.

Classifica: Belgio 6; Algeria 3; Repubblica Ceka 2; San Marino 1.

GIRONE C. Risultati: Spagna-Repubblica Slovacca 0-1; Romania-Israele 1-0; Romania-Repubblica Slovacca 0-0; Israele-Spagna 1-1; Repubblica Slovacca-Israele 0-0; Spagna-Romania 6-1.

Classifica: Repubblica Slovacca 4; Spagna 3 (+4); Romania 3 (—4); Israele 2.

GIRONE D. Risultati: Grecia-Tunisia 1-1; Norvegia-Ungheria 3-0; Grecia-Ungheria 2-1; Tunisia-Norvegia 1-3; Norvegia-Grecia 1-5; Ungheria-Tunisia 0-0.

Classifica: Grecia 5; Norvegia 4; Tunisia 2; Ungheria 1.

SEMIFINALI. ITALIA-Belgio 3-1; Grecia-Repubblica Slovacca 2-1.

FINALE 3. POSTO Belgio-Repubblica Slovacca 2-1.

FINALE 1. POSTO Grecia-ITALIA 2-0.

hanno già dimenticato il ballo triste di lunedì; perché per loro la musica comincia solo adesso...

GIANMARCO FREZZA (12-9-1975). È il pezzo pregiato di questa Nazionale. Laterale destro (all'occorrenza, però, può anche spostarsi dall'altra parte), gioca nella Viterbese ma il suo cartellino è della Lodigiani. Attorno a lui si è scatenata la bagarre già da qualche mese. In avanscoperta è andato il Perugia, la prima offerta è arrivata dal Bologna (180 milioni cortesemente rifiutati), in pole position adesso c'è il Parma, con Roma e Lazio che stanno sul chivalà. Il prezzo è alto per la categoria (300 milioni), ma a quanto pare ne vale la pena. Dice il suo allenatore, Leo Acori: *«È un giocatore moderno che ha il grosso pregio di riuscire a tenere il ritmo per novanta minuti. In un anno di Cnd ha fatto progressi incredibili»*. E aggiunge Paolo Berrettini. *«È un laterale che rende al meglio se inserito in una difesa a cinque, che lo liberi da compiti di marcatura. Deve maturare sul piano tecnico. Ma non ci sono dubbi: se continua così, tra un paio d'anni lo troveremo molto in alto»*.

CORRADO GRABBI (29-7-1975). Ecco un altro tipo che farà strada. Subito un ritrattino gentilmente offerto da chi lo ha visto crescere, ovvero Giampiero Erbetta, allenatore della Sparta Novara: *«È un centravanti che ha un grande pregio: la sbatte dentro spesso e volentieri* (al Paolo Valenti ha segnato 6 gol in 5 partite, ndr). *Non solo: ha quel pizzico di incoscienza che serve sempre, è imprendibile sui venti*

segue

metri, sa difendere il pallone. Non ha ancora la mentalità del giocatore, ma per un ragazzo della sua età la cosa è naturale». Grabbi è alla Sparta di passaggio. Cresciuto nella Juventus, non è stato scaricato da Madama: il suo cartellino è ancora bianconero e l'anno prossimo rientrerà alla base. Poi magari sarà girato in prestito in C. *«Ma se dovessi dare un consiglio alla Juve»* suggerisce Berrettini, *«proporrei di tenerlo almeno un anno a Torino. Perché Grabbi è un elemento sul quale bisogna lavorare col massimo impegno. Un anno in Primavera e Corrado sarà pronto per il grande salto».*

SIMONE TOGNON (25-6-1975). Seconda invenzione della Sparta, errore blu della Vecchia Signora. Errore gravissimo perché stavolta a quanto pare non c'è l'esame di riparazione. I fatti: Tognon, regista classico, scuola Juve, l'anno scorso viene scaricato nel Cnd, alla Sparta. Prestito con clausola di riscatto a favore dei novaresi. Che infatti, accortisi del valore del giocatore, esercitano il loro diritto e ne acquisiscono la proprietà. Poi Tognon diventa il perno della squadra, va in Nazionale e la Juve torna a farsi viva. Troppo tardi: ora la Sparta è intenzionata a instradare il ragazzo sulla via di Cagliari. Tognon alla Primavera rossoblù magari preferirebbe una C1 da titolare a Sesto San Giovanni o a Leffe, ma è chiaro che la Sparta ne fa una questione di soldi (il Cagliari sborserebbe 200 milioni, Leffe e Pro Sesto arriverebbero sì e no alla metà). *«Ma come ha fatto la Juve a scaricare un talento del genere?»* si chiede compiaciuto Erbetta e Berrettini lo segue a ruota: *«È uno che sa stare in campo da veterano. Parla sempre, richiama i compagni, è un secondo allenatore. Dove può arrivare? Può essere un ottimo giocatore di B».*

Sopra, da sinistra, Cacitti (Sassuolo), La Salandra (Corsico) e il Ct Berrettini

GIUSEPPE ALTOBELLI (27-2-1975). *«Un anno da titolare su certi campi del Sud, in quanto a esperienza accumulata, vale per tre».* Berrettini ripete la battuta ogni volta che parla del suo libero, Altobelli dell'Acerrana. Ma il fatto è proprio questo: Altobelli a diciannove anni appena compiuti comanda la difesa come se per lui fosse la cosa più naturale del mondo. *«E dire che fino a due anni fa faceva l'attaccante»* rivela Mario Esposito, padre padrone dell'Acerrana. *«Poi, arrivato alla Juniores, ha provato da libero e non ha più cambiato». «Non cerca mai di strafare»* dice Berrettini. *«Fa le cose più semplici e le fa bene. È un po' lento, questo sì. Ma può migliorare».* Altobelli sta facendo provini su provini per il Napoli. E sarà proprio il Napoli a impacchettarlo per una cifra tutto sommato modesta (50 milioni). Chiosa Berrettini: *«Una sola raccomandazione: questo è un libero che deve fare il libero nel vero senso della parola. Per intendersi: non è in grado di giocare in linea, deve stare sempre qualche metro indietro, altrimenti non recupera più».*

GIANFRANCO CICCONE (10-5-1976). La sorpresa. Nel senso che Ciccone in Nazionale avrebbe dovuto fare la riserva ai due centrali titolari, Sarcina e Giammaria. Poi l'infortunio a Giammaria e l'esplosione del difensore del Mazara, l'elemento più giovane di tutta la rosa. Per la gioia

Una società all'avanguardia del calcio «verde»

UN SACCO E UNA SPARTA

Un presidente bambino, Francesco Tarantola, 22 anni; un tecnico giovane, Giampiero Erbetta, 40 anni; un diesse in età non certo avanzata, Gigi Abbate, 44 anni. E una squadra che ha sposato la linea verde. La Sparta di Novara negli ultimi anni ha lanciato giovani che ora sono più di semplici promesse: due stagioni addietro Tommy Beltrame, classe 1975, difensore, che è attualmente una colonna della Primavera della Juventus che ha trionfato al torneo di Viareggio; lo scorso anno Graziano Barbiero (classe 1975), punto di forza dell'attuale Primavera del Torino. *«Ma non si contano i nostri elementi del '73 e '74 che spopolano in Eccellenza e Promozione»* puntualizza il diesse Abbate, profondo conoscitore del calcio giovanile. *«Il merito è di una società che crede nel settore giovanile. Il nostro "patron", Santino Tarantola, ci ha portato in pochi anni dalla Terza Categoria al Cnd. Ci ha seguiti nel viaggio anche il nostro capitano Luciano Masuero, l'anima della squadra, che si avvale delle "chiocce» Milani, Rotolo, Spagnuolo e Manuel Masoero. Nessuno però ha schierato tanti "baby" come noi, grazie al coraggio e alla bravura del nostro preparatissimo tecnico Erbetta».*
Eccoli i ragazzi terribili della Sparta: il portiere Andrea Lucca ('74); i difensori Carmelo Dato ('74), Alessandro Berto ('74) e Diego Udovicich ('75); i centrocampisti Andrea Giorgi ('74), Cristian Nicolini ('74) e Walter Abbrescia ('74); gli attaccanti Diego Colombo ('75) e Mirko Piana ('76). Tanta gioventù per la squadra più... pazza del Girone B, capace di vincere in trasferta 7 gare come la capolista Saronno, ma anche di farsi infilare otto volte davanti al pubblico amico.

Guido Ferraro

del suo tecnico Buccilli: *«Lo abbiamo preso dalle giovanili dell'Empoli, dove era impiegato come centrocampista. Sono stato io a farne un difensore e credo di aver visto giusto»*. Le sue armi? Parola a Berrettini: *«È fortissimo in anticipo. Non lascia un centimetro al suo avversario: recupera palla e la smista al compagno più vicino. Può giocare in C anche domani»*. E dopodomani più in alto, se è vero che alle costole del gioiellino siciliano ci sono Cremonese, Parma, Palermo, Cesena e Bari. Listino prezzi: Ciccone costa un'ottantina di milioni (anche se di recente il Mazara ha sparato alla Cremonese una richiesta di 200 milioni, ovviamente caduta nel vuoto). C'è un problema, però: secondo le carte federali il ragazzo è ancora di proprietà dell'Empoli. Secondo i dirigenti siciliani, invece, una scrittura privata darebbe al Mazara la possibilità di riscattarlo per venti milioni. Trattative bloccate finché la nebbia non si dirada.

GLI ALTRI. Ma c'è gloria per tutti. Perché le porte del paradiso non si spalancano solo davanti ai magnifici cinque, se è vero che Cacitti, laterale del Sassuolo, è seguito da vicino dal Padova, La Salandra del Corsico finirà al Perugia e Merletti del Giulianova è tenuto d'occhio dal Bari. Torricelli, Notari e Sesia hanno dato il buon esempio...

Marco Franceschi

A fianco, la Nazionale Under 18 azzurra. In basso, Gianfranco Ciccone del Mazara: piace a parecchi club

Hanno giocato i Gironi H e I

UNA GIORNATA INUTILE

La Pasqua malinconica dei gironi fantasma. Si mettono in pari i raggruppamenti del Sud, recuperando una giornata che non fa altro che ristampare la parola fine. Benevento (Girone H) e Castrovillari (Girone I) hanno già vinto da un pezzo.

GIRONE H. A Benevento non sanno più cosa inventare. Dopo il record di D'Ottavio (salito sabato a quota 30) arriva, grazie al cappotto rifilato al Lucera, il primato di squadra: mai nessuno in quinta serie aveva segnato tanto (73 gol contro i 68 dello Stabia 1989-90). Dietro i giallorossi, tenta di resistere solo la Nocerina (a 6 punti), ma un conto è la fantasia, un conto la realtà.

GIRONE I. Vince in casa il Castrovillari (ancora in gol Del Zotti, che sale a 16), mentre pareggiano fuori Catania (raggiunto, a Catanzaro, a due minuti dalla fine), Messina e Castelvetrano. Morale: ora la capolista ha sette punti di vantaggio sul Catania.

Girone H - 33. giornata

Agropoli-Maglie rinv.
Altamura-Cerignola 0-0
Benevento-Lucera 6-0
D'Ottavio al 3' e al 9', Canneva all'11' e al 45', Paolucci al 33', Baldari al 78'.
Campobasso-Brindisi 1-1
Lomasto (B) al 27', Matriggiani (C) su rigore all'89'.
Canosa-Termoli 2-1
Abbrescia (C) al 25', Iacovone (C) al 30', Di Blasi (T) al 45'.
Interamnia-Paganese 0-1
Falanga al 75'.
Martina-Nuova Nardò 0-0
Melfi-Taranto 1-1
Canestrini (T) al 55', Ricciuti (M) al 65'.
Nocerina-V. Rionero 2-0
Pallanch all'82', autorete di Sazio all'87'.
Scafatese-Avigliano 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**52**	33	23	6	4	73	22
Nocerina*	**46**	33	19	9	5	56	20
Maglie	**43**	32	17	9	6	56	27
Taranto	**38**	33	14	10	9	40	22
Brindisi	**35**	33	10	15	8	31	23
Nuova Nardò	**34**	33	12	10	11	29	20
Martina	**34**	33	11	12	10	36	33
Cerignola	**34**	33	9	16	8	31	29
Melfi	**33**	33	10	13	10	22	23
Campobasso	**33**	33	11	11	11	32	39
Termoli	**32**	33	9	14	10	32	33
Agropoli	**32**	32	10	12	10	34	38
Paganese	**32**	33	10	12	11	23	29
V. Rionero	**32**	33	9	14	10	23	37
Scafatese	**31**	33	7	17	9	19	21
Canosa	**31**	33	8	15	10	31	37
Altamura	**29**	33	11	7	15	33	38
Avigliano	**25**	33	6	13	14	27	55
Interamnia	**23**	33	5	13	15	12	35
Lucera	**8**	33	1	6	26	17	76

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (10/4/1994, ore 16): Avigliano-Martina; Brindisi-Scafatese; Cerignola-Benevento; Lucera-Canosa; Maglie-Altamura; Nocerina-Interamnia; Nuova Nardò-Agropoli; Taranto-Paganese; Termoli-Melfi; V. Rionero-Campobasso.

Girone I - 33. giornata

Bagheria-Paolana 3-1
Cannavò (B) al 3', Pidatella (B) al 58', Arlotta (P) su rigore al 68', Gianguzzo (B) al 90'.
Cariatese-Igea Virtus 0-0
Castrovillari-Reggio G. 2-0
Del Zotti al 19', Cosa all'81'.
Comiso-Marsala 0-0
Mazara-Gangi 1-1
Riso (M) al 42', Iacono (G) su rigore al 69'.
Milazzo-Rossanese 0-0
N. Rosarnese-Ragusa 1-1
Graziani (R) all'87', Minniti (N) all'88'.
Partinico A.-Castelvetrano 2-2
Lavinio (P) su rigore al 60', Abbate (P) al 62', Dolce (C) al 72' su rigore e al 74'.
R. Catanzaro-Catania 2-2
Buccheri (C) al 5', Contartese (C) al 19', Ciancio (R) al 49', Arcuri (R) all'88'.
Scicli-Messina 1-1
Gambino (S) al 35', De Luca (M) al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**51**	33	20	11	2	57	19
Catania	**44**	33	16	12	5	36	20
Messina	**43**	33	15	13	5	50	22
Castelvetrano	**42**	33	15	12	6	40	25
Bagheria	**39**	33	15	9	9	41	24
Mazara	**36**	33	13	10	10	36	25
Marsala	**34**	33	12	10	11	32	29
Milazzo	**34**	33	11	12	10	34	33
R. Catanzaro	**34**	33	12	10	11	38	38
Rossanese	**33**	33	10	13	10	36	33
Comiso	**33**	33	10	13	10	35	33
Partinico A.	**33**	33	11	11	11	31	38
Igea Virtus	**31**	33	11	9	13	24	31
Ragusa	**29**	33	9	11	13	36	38
Cariatese	**29**	33	10	9	14	27	44
Gangi	**25**	33	7	11	15	19	39
N. Rosarnese	**25**	33	6	13	14	28	50
Paolana	**24**	33	7	10	16	27	40
Scicli	**21**	33	5	11	17	16	38
Reggio G.	**20**	33	5	10	18	17	41

PROSSIMO TURNO (10/4/1994, ore 16): Castelvetrano-Marsala; Catania-N. Rosarnese; Gangi-Scicli; Igea Virtus-R. Catanzaro; Mazara-Comiso; Messina-Bagheria; Paolana-Milazzo; Ragusa-Partinico A.; Reggio G.-Cariatese; Rossanese-Castrovillari.

PUNTURE DI SPILLO

di **Matteo Marani**

L'italietta strapaesana aveva tre baluardi: il tricolore, le lacrime di mammà e il teatrino di 90° Minuto. Erano la faccia allegorica di un Paese malato di provincialità e di opportunismo, ma vero. Vero fino al grottesco. Sul far della sera, ogni domenica, c'era il capomastro Valenti ad aprire con puntualità i siparietti. E dietro di lui tutti, come scolari imbranati ma euforici, a raccontarci ogni settimana una realtà italiana. Non erano commenti, erano testimonianze umane. Infarcite di strafalcioni, colorate di cattivo gusto estetico, arricchite dal tifo locale. Ma fotografavano quello che l'Italia era davvero: una Nazione fondata sul Bar Sport.

Oggi Novantesimo non esiste più: è morto da tempo. Tutti si sono evoluti in questi anni, sono usciti dal limbo della provincia. Ma il vecchio Novantesimo non ha saputo seguire l'Italia che avanzava. Soprattutto non ha trovato una nuova identità che lo legittimasse. Il pachidermico Galeazzi se ne sta lì con lo sguardo nel vuoto, qualche parola per legare i servizi e poi stop. Gli urli e la gioia del lavoro li ha lasciati ai due Abbagnale. Neppure i giornalisti sui campi sanno con quale pubblico rapportarsi. Raccontano senza passione, costretti a interviste lunghe, insulse, inutili. Il ritmo è blando, aggravato dai giochi imbarazzanti della Mandelli. Solo ogni tanto 90° esce dalla tomba, ma per farsi sbeffeggiare dalla Gialappa's. Che malinconia.

Gialappa's preoccupata dal voto: «Berlusconi leader del partito di maggioranza non ci piace»

Siamo pronti a lasciare la Fininvest

di **Lucia Voltan**

Il dopo elezioni ha tolto ai tre della Gialappa's Band la voglia di scherzare. Se a Marco Santin, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci non piaceva l'idea di Berlusconi che *«scende in campo»*, quella del Silvio leader del partito di maggioranza e probabile presidente del consiglio li terrorizza. *«C'è poco da scherzare»* confermano i tre *«abbiamo veramente paura che in Fininvest si venga a creare un clima pesante, che diventi impossibile cantare fuori dal coro»*. Con la stessa motivazione, Gene Gnocchi aveva lasciato le reti del Biscione qualche mese fa. *«Comprendiamo le sue ragioni anche se l'abbandono di Gene ha senza dubbio pesato sulla trasmissione»* fa sapere Marco Santin *«soprattutto perché ci ha comunicato la sua decisione di lasciare il programma solo venti giorni prima dell'inizio. Per fortuna è andato tutto bene, oltre le previsioni, visto che la puntata trasmessa in prima serata il 28 marzo è stata seguita da quattro milioni e mezzo di spettatori. Albanese, che non è stato un ripiego ma era già previsto in precedenza come nuovo "inviato" del programma, si è ambientato benissimo, creando personaggi di grande spessore»*. Il clima che si respira nel gruppo di protagonisti di Mai dire gol è disteso, ma nessuno nasconde la preoccupazione per un futuro incerto. *«Lavoriamo da otto anni in Fininvest e fino a oggi, bisogna dire la verità, nessuno ha mai fatto pressioni su di noi perché ammorbidissimo la nostra satira»* fanno sapere i tre *«certo però che vedere un personaggio come Raimondo Vianello prestarsi a quella sorta di spot a favore di Berlusconi ci ha fatto capire che il clima stava cambiando. Intendiamoci: nessuno ci ha censurato per aver mandato in onda quella*

Petra e Tmc: attrazione fatale

In principio fu una love story. O meglio, una presunta love story, visto che gli interessati, l'attrice erotica Petra Scharbach e Tino Asprilla l'hanno sempre e solo definita *«una innocente amicizia»*. Sulla scia del pettegolezzo, la signorina è divenuta un personaggio noto nel mondo degli sportivi, spesso invitata nelle trasmissioni calcistiche. In particolare è stata reputata positiva la sua apparizione al programma di Telemontecarlo, Galagoal. Secondo il conduttore, Giorgio Comaschi, la Scharbach, in quell'occasione: *«Si è comportata benissimo: è stata simpatica e accattivante»*. Ha così cominciato a circolare la voce che Petra potrebbe essere la conduttrice del programma di TMC nella stagione 1994-95. Un'idea che alla Scharbach, desiderosa di archiviare il suo passato di attrice non proprio per famiglie, piace parecchio. *«Non ho ricevuto proposte formali»* fa sapere Petra *«però offro fin da ora la mia disponibilità completa qualora il progetto dovesse andare in porto»*. E aggiunge che, pur non essendo un'esperta, non è comunque del tutto digiuna di pallone: *«Frequento lo stadio da anni, perché sono tifosissima del Parma, la squadra della città in cui abito»*. Luigi Colombo, responsabile dello sport di TMC, fa comunque sapere che, al momento, non sono state prese decisioni in merito ai conduttori né alla formula del Galagoal prossimo venturo. In attesa di notizie dall'emittente monegasca, la Scharbach, fedele alla sua nuova linea «basta-col-sesso», ha firmato un contratto con una nota società produttrice di telefoni per una serie di spot pubblicitari. In coppia con Giorgio Comaschi. Prove tecniche di Galagoal?

A fianco, la Gialappa's Band. Sotto a destra, Daniela Brancati, direttore di VM Giornale, il Tg di Videomusic. In basso, l'attrice Petra Scharbach: prossimamente a TMC?

parte di Pressing con un commento "adeguato", ma non ci hanno di certo fatto i complimenti». Se Vianello ha accettato gli strali dei tre, c'è chi ha risposto per le rime. *«Giorgio Medail* (conduttore di Qui Italia ndr) *in una delle ultime puntate del suo programma ha invitato "quel gruppetto radiofonico televisivo" che osava mettere in dubbio che tutti i suoi "casuali" intervistati fossero regolarmente fan di Berlusconi o della Lega, ad assistere al montaggio del programma».* Quindi, aveva ragione? *«E chi può dirlo? Quando abbiamo telefonato per fissare un appuntamento in sala montaggio ci ha risposto che ormai aveva già tutto pronto».* Insomma, ai tre la televisione dei Medail, Mengacci, Ferrara, Fede e dei tanti altri cantori delle gesta del Cavaliere procura un profondo imbarazzo. *«Il nostro contratto scade dopo i Mondiali»* dice Carlo Taranto *«è quindi certo che manterremo fede agli impegni presi e saremo in video con "Mai dire Mundial". Per la prossima stagione, comunque, non abbiamo ancora preso decisioni. Se, come ci auguriamo, potremo continuare a lavorare senza censure di sorta, resteremo, altrimenti il divorzio dalla Fininvest sarà inevitabile».* Ma le perplessità dei tre non finiscono qui: *«Il vero problema è che, con Berlusconi presidente del consiglio, tutta l'emittenza entrerebbe sotto il suo controllo. La Rai non è forse la televisione di stato? Quindi, se lasciassimo la Fininvest, dove potremmo andare?».* □

Videomusic compie dieci anni

PER NOI LO SPORT È UN GRANDE FATTO SOCIALE

Una televisione giovane, originale, che della propria diversità ha fatto un marchio di garanzia: nata nell'aprile del 1984, Videomusic festeggia in questi giorni il proprio decennale. *«Il nostro intento»* spiega Marialina Marcucci, presidente del gruppo proprietario dell'emittente *«era realizzare una televisione intelligente, che conducesse battaglie per la libertà e il pluralismo».* Un obiettivo raggiunto a dispetto delle tante difficoltà, in prima linea quelle di carattere economico. Un limite che condiziona anche il modo in cui l'emittente tratta lo sport. *«Il nostro è un pubblico giovane, fortemente interessato alle tematiche sportive»* spiega Daniela Brancati, 45 anni, il direttore che due anni e mezzo fa ha creato «VM giornale», il Tg di Videomusic, *«ma purtroppo il nostro budget è troppo esiguo per permetterci di seguire lo sport con le stesse modalità delle altre reti. Così, abbiamo scelto una linea alternativa; non diamo risultati né notizie di routine: seguiamo però lo sport come fatto di costume, nei suoi tanti risvolti sociali. Abbiamo, per esempio, dedicato grande attenzione al caso Maradona, con alcune inchieste dettagliate sulle deviazioni psicologiche nelle quali possono cadere soggetti deboli, incapaci di gestire un grandissimo successo di pubblico. E ancora, ci siamo occupati delle tifoserie violente, con alcune inchieste di grande interesse».* Un linguaggio semplice, informale, vicino a quello dei giovani; la ricerca di notizie singolari; l'eliminazione della pagina politica tradizionale e, prima fra tutti i telegiornali italiani, dei mezzibusti: tante caratteristiche nuove e originali che hanno contribuito al successo dell'emittente. Ma, in futuro, quale trattamento verrà riservato allo sport? *«Nessuna preclusione»* spiega Daniela Brancati. *«Anzi, sono alla ricerca di collaboratori giovani e dinamici che mi sottopongano le loro idee per dei servizi originali».* Con la crisi di occupazione che non risparmia certo l'editoria, la direttrice non avrà che l'imbarazzo della scelta.

Tutto lo sport dal 6 al 12 aprile

Mercoledì 6

15,55 RaiTre **Mischia e meta.**
16,10 RaiTre **Ciclismo.** Gand Wevelgem.
20,25 RaiUno **Calcio.** Ancona-Sampdoria, Coppa Italia, finale, andata.
23 TMC **Mondocalcio.** A seguire, **Crono.**

Giovedì 7

14,30 Telepiù2 **La grande boxe.**
17,15 Telepiù2 **Calcio.** Settimana gol.
20 Telepiù2 **Sportime quiz.**
20,30 Telepiù2 **Automobilismo.** Speciale DTM.
23,20 RaiTre **È quasigol.**

Venerdì 8

14,30 Telepiù2 **Il grande tennis.**
16,20 RaiTre **Basket.** Andiamo a canestro.
18 Telepiù2 **Ippica.** Corsa Tris.
19,15 Telepiù2 **Calcio.** Settimana gol.
20 Telepiù2 **Telequote.**
20 TMC **Ciclissimo.**

Sabato 9

14,45 RaiUno **Basket.** Cagiva-Telemarket.
15,15 RaiTre **Rugby.** Playoff.
16 RaiTre **Nuoto.** Campionati italiani indoor.
16 TMC **Boxe.** Campionato italiano pesi mosca.
16,30 RaiTre **Volley.** Playoff.
17,20 TMC **Basket.** NBAction.
17,55 TMC **Calcio.** Coppa d'Inghilterra, Chelsea-Luton, semifinale.
20,15 Telepiù2 **Calcio.** Brescia-Bari.

Domenica 10

14,05 TMC **Auto.** Superturismo.
16 TMC **Ciclismo.** Parigi-Roubaix.
17,30 Telepiù2 **Auto.** DTM.
19 TMC **Basket.** Campeginese-Glaxo.
20 TMC **Ciclismo.** Parigi-Roubaix.
23 TMC **Basket.** NBAction.

Lunedì 11

15,15 RaiTre **Calcio.** «C» Siamo.
16,20 RaiTre **Calcio.** A tutta B.
17 RaiTre **Calcio.** I gol degli altri.
20 Telepiù2 **Sportime quiz.**
20,30 Telepiù2 **Il processo di Biscardi.**
22,40 Italia 1 **Mai dire gol.**
23,40 Italia 1 **Calcio.** Anteprima Coppa dei Campioni.

Martedì 12

15,15 Telepiù2 **Supervolley.**
15,50 RaiTre **Pallavolando.**
20 Telepiù2 **Sportime quiz.**
22,40 Italia 1 **L'appello del martedì.**

■ **MOTO: 250 «IN CHIARO». La seconda tappa del Motomondiale, il Gran Premio della Malesia, si preannuncia favorevole per le moto e i piloti italiani, che già in Australia hanno fornito ottime prestazioni: l'avvenimento viene trasmesso su Telepiù2, solo per abbonati, alle 6 e alle 14,30 di domenica. Coloro che non possiedono il decoder potranno seguire una sola gara, comunque la più interessante per i nostri colori, quella della classe 250, lunedì alle 18,45.**

Le rubriche

TUTTI I GIORNI
13,00 **TMC:** Ore 13 sport
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
16,00 **RaiTre:** Derby.
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Sportsera
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,15 **Tg2** Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
23,15 **Telepiù 2:** Telesport
0,40 **Italia 1:** Studio aperto.
SABATO...
13,20 **RaiDue:** Dribbling.
14,50 **RaiTre:** Scusate l'anticipo.
... E DOMENICA
12,35 **Italia 1:** Gran Prix.
13,30 **Italia 1:** Guida al campionato.
15,55 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
18,10 **RaiUno:** 90° Minuto.
19,00 **RaiDue:** Sintesi Serie A.
19,20 **RaiTre:** Domenica gol.
20,00 **RaiDue:** Domenica Sprint.
21,20 **TMC:** Galagoal.
22,30 **RaiUno:** La Domenica sportiva.
22,30 **Italia 1:** Pressing.
23,30 **RaiUno:** Tempi supplementari.
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pilloie.

■ **INDY A PHOENIX. Domenica un appuntamento da non perdere per gli amanti dell'automobilismo: a Phoenix, in Arizona, si corre la seconda gara della stagione di Formula Indy, la prima su circuito ovale. Michael Andretti, vincitore in Australia e il «Leone» Nigel Mansell, che al debutto in Formula Indy, lo scorso anno, ha subito trionfato, cercheranno di conquistare punti preziosi per la classifica. Telecronaca alle 24 su Telemontecarlo raccontata da Renato Ronco affiancato da vari esperti di automobilismo.**

■ **TERMALI E RUTA. Nuovi impegni televisivi per Roberta Termali e Maria Teresa Ruta, nei palinsesti di Rta, il network che comprende Odeon, Cinquestelle e Tivultalia. La signora Zenga (già impegnata su Telelombardia con «90° Donna», trasmissione ben posizionata nella classifica del nostro referendum Privatissima) condurrà un notiziario sui problemi della salute e dell'alimentazione, «Naturalia», una striscia quotidiana di 12 minuti in onda alle 17 su Odeon, alle 18,30 su Cinquestelle e alle 22 su Tivultalia. Tramontata per reciproche incomprensioni la trasmissione di Claudia Mori «L'amica delle mogli» sarà Maria Teresa Ruta (nella foto) a raccogliere il testimone della signora Celentano con «Tengo famiglia», talk show sui problemi domestici in programma ogni giorno alle 12,20 su Odeon e alle 20,30 su Tivultalia.**

Privatissima

LA TOP TEN DELLA SETTIMANA

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Perché

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP PROVINCIA

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

Ecco le dieci trasmissioni finora più votate. «Fuorigioco» (Telepadova), «Zona Gol» (Teletutto-Brescia), «Il pallone nel sette» (Rete 7-Bologna), «Un'ora in curva B» (Canale 21-Napoli, nella foto il conduttore Gennaro Montuori con alcuni ospiti), «Qui studio, a voi stadio», e «90° Donna» (Telelombardia-Milano), «Poker d'assi» (Antenna sud-Bari), «La tribù del calcio» (VL7-Lamezia), «Gol di notte» (Teleroma 56), «Calcio in bocca» (Nuova Antenna 3-Milano). Attraverso la scheda potete continuare a votare fino alla fine del campionato di calcio di Serie A la vostra trasmissione sportiva locale preferita.

Compilate la scheda e inviatela a: Guerin Sportivo-Referendum Privatissima, via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

■ **BAGGIO ATTORE. Dopo Francesca Dellera e Alba Parietti, la IP ha scelto di affidare la propria immagine a Roberto Baggio: il fuoriclasse della Juventus ha infatti girato cinque diversi spot per la società petrolifera, sponsor dei Mondiali americani. Le immagini sono state effettuate al distributore Bauducchi Est, lungo la tangenziale di Torino, con la regia di Carlo Verdone. Che ha dichiarato: *«Baggio è un personaggio molto simpatico, con il quale ho lavorato benissimo».* Il compenso di Roberto? Un miliardo.**

TEMPO LIBERO

a cura di **Lorenza Giuliani**

Videocassette

FELICI E VINCENTI

Il Milan ha fatto 13
Lagos TV - durata 60 minuti - lire 24.900

Il campionato in corso lascia ormai poco spazio alle sorprese, agli imprevisti e alla fantasia. Il Milan e la sua cavalcata irrefrenabile hanno strangolato le speranze delle antagoniste, chiudendo la stagione con largo anticipo. E allora, prima che la squadra rossonera metta in bacheca il trofeo numero quattordici, rivediamo le immagini degli ultimi festeggiamenti, quelli della stagione scorsa, del terzo scudetto targato Berlusconi, del secondo dell'era Capello. Ma non solo: oltre al tredicesimo scudetto la telecamera si sofferma anche sui precedenti dodici, facendo un excursus storico sul glorioso passato della società e sui suoi successi vicini e lontani nel tempo. Protagonisti, azioni, splendide cornici di pubblico. I momenti più o meno belli vissuti da una formazione che ha saputo reagire con carattere alle vicissitudini e agli imprevisti, tornando con tenacia nell'Olimpo del calcio ai massimi livelli e riuscendo a costruirsi, stagione dopo stagione, la fama di formazione invincibili». Questo per celebrare le tappe più significative di una società che forse mai come ora ha motivi per festeggiare se stessa e i suoi tifosi. □

Le più vendute

1. **Gli aristogatti** – Buena Vista/Walt Disney Home Video
2. **Sommersby** – Warner Home Video
3. **Amore per sempre** – Warner Home Video
4. **Gli occhi del delitto** – Cic Video
5. **Codice d'onore** – Columbia Tri Star

Rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

Le più noleggiate

1. **Ricomincio da capo** – Columbia Tri Star
2. **Sommersby** – Warner Home Video
3. **Kalifornia** – RCS
4. **Malcolm X** – Penta Video
5. **Blade Runner** – Warner Home Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

Musica

IL SOLE È ANCORA MALATO

Philadelphia
Colonna sonora
Sony music lire 21.000
CD lire 30.000

Del film si parla già molto, della sua colonna sonora ancora di più. Sarà perché per realizzarla sono stati chiamati alcuni tra i musicisti più rappresentativi delle scene internazionali. A partire da Bruce Springsteen per arrivare a Neil Young, due fuoriclasse che hanno saputo imprigionare a meraviglia le atmosfere e i chiaroscuri della pellicola di Jonathan Demme, la prima che affronti con efficacia e coraggio l'argomento Aids. Altre forze in campo sono Sade, gli Spin Doctors, Pauletta Washington e la suprema voce di Maria Callas che chiude questa carrellata di suggestioni con «La mamma morta», tratta dall'«Andrea Chenier». □

Hit parade

1. **Sanremo '94** – Autori vari (Rti)
2. **Lorenzo 1994** – Jovanotti (Polygram)
3. **Laura** – Laura Pausini (Cgd)
4. **So far so good** – Bryan Adams (Polygram)
5. **Supersanremo** – Autori vari (Sony music)
6. **Colpo di coda** – Litfiba (Emi)
7. **Non è un film** – Gerardina Trovato (Rti)
8. **Parnassius Guccini** – Francesco Guccini (Emi)
9. **Ti chiedo onestà** – Aleandro Baldi (Ricordi)
10. **Philadelphia** – Colonna sonora (Sony music)

Libri

LA DIFESA DI MARIO

Tornerò più forte di prima
Mario Boni - Editrice Tutto B
158 pagine - 20.000 lire

Da Codogno all'Indiana il viaggio è lungo. Lo sa bene Mario Boni, miglior realizzatore dello scorso campionato di basket con la maglia della Bialetti Montecatini, che a Codogno ha fatto il primo canestro della sua vita. Dopo otto anni in Serie A, 257 presenze e 5.446 punti realizzati, il 2 gennaio di quest'anno Mario è stato trovato positivo al controllo anti-doping. Due anni di squalifica, per una puntura di ricostituente fatta in luglio, dice lui. Ma la Commissione non gli crede. È il primo caso italiano di doping nella pallacanestro. Per esorcizzare la rabbia, la paura, l'amarezza, il cestista decide di scrivere questo libro, nel quale racconta la storia della sua ascesa e di un incubo nel quale è piombato meno di tre mesi fa. Ora il suo futuro potrebbe essere nel campionato americano.

Cinema

I più visti

1. **Philadelphia**
2. **Il rapporto Pelican**
3. **Schindler's List**
4. **Mrs. Doubtfire**
5. **Nel nome del padre**
6. **Quel che resta del giorno**
7. **Il silenzio dei prosciutti**
8. **Gli amici di Peter**
9. **Malice - Il sospetto**
10. **I mitici**

a cura dell'Agis

Le classifiche di Stefano Nava

Letture ricercate, pellicole di spessore, interpreti qualificati: Stefano Nava sembra impegnare in modo eccellente il suo tempo libero. Lo stopper rossonero, infatti, ascolta Annie Lennox (splendida voce degli Eurythmics), legge Isabel Allende, Mann e Neruda e va al cinema a colpo sicuro.

MUSICA
1. **Annie Lennox**
2. **Amii Stewart**
3. **Gipsy King**

CINEMA
1. **C'era una volta in America**
2. **Il cacciatore**
3. **L'attimo fuggente**

LIBRI
1. **La casa degli spiriti** - Isabel Allende
2. **L'eletto** - Thomas Mann
3. **Il postino** - Pablo Neruda

Ermes Rubagotti è stato a un passo dal diventare un calciatore di Serie A. Poi sono arrivate la televisione e la popolarità. E un idolo: Dejan Savicevic

di **Lorenza Giuliani**

Ha la erre arrotata che si dice abbia lasciato in eredità ai parmensi Maria Luigia d'Asburgo, moglie di Napoleone. Un gradevole vezzo di pronuncia che condivide con tutti i membri della sua famiglia, nonna compresa, incorniciati ogni sera da «L'approfondimento», striscia di ironia e attualità che va in onda all'ora di cena su RaiTre. Gene Gnocchi è approdato alla rete di Angelo Guglielmi dopo le stagioni fortunate di «Mai dire gol», del calcio raccontato con sarcasmo, degli alti indici di ascolto e gradimento. Ma prima ancora che da Ermes Rubagotti, il filo rosso che lega Gene al calcio passa attraverso un'adolescenza trascorsa sull'erba degli stadi, un talento da mezzala dalle grandi prospettive, un destino da giocatore dell'Interregionale. La grande occasione, a dire il vero, aveva bussato anche alla sua porta, con un provino per il Milan finito bene, ma poi l'Alessandria offrì di più ed Eugenio Ghiozzi (il nome d'arte era ancora di là da venire) si fermò alla Serie C. Rivera rimase un poster da attac-

Sotto, Ermes Rubagotti, il giornalista portato al successo da Gnocchi in «Mai dire gol». A fianco, Gene durante una partita (fotoVilla)

care in camera, la facoltà di giurisprudenza divenne una prospettiva più concreta, finito il classico. Ma il calcio restò un grande amore, una passione vera, sana, forte. Eterna.

«Ero una mezzala di tutto rispetto, ho rischiato davvero di diventare un calciatore famoso, uno da Serie A. Ma non ho nemmeno avuto il tempo di rimpiangere quel treno perso al volo: giocavo ogni domenica e questo mi bastava».

— Quindi l'approdo a «Mai dire gol» è stato un ritorno di fiamma?

«Sì. Mi appassionava l'argomento e mi intrigava il progetto. Fare un programma più lungo, con apporti dallo studio: era una bella sfida».

— L'ironia è stata il filo conduttore della tua carriera televisiva, da «Emilio» a «Scherzi a parte» alla complicità con la Gialappa's. Quanto è stato difficile applicarla al calcio?

«Non ho avuto problemi, anzi, la risposta è stata decisamente positiva. Certo, qualcuno si è arrabbiato, ma i permalosi ci sono in tutti gli ambienti e rappresentano comunque un aspetto marginale. Gli stessi calciatori sembravano divertirsi molto».

— Si parla di te per un «anti-processo» in casa Rai. Il progetto ti interesserebbe?

«Moltissimo».

— È solo un'ipotesi o una possibilità concreta?

«È presto per dirlo. Diciamo che è una delle possibilità».

— Sei uno spettatore fedele al Processo vero, quello di Biscardi?

«Lo guardo sempre, ma non mi piace perché lo trovo finto, generico. Mi sembra che abbia perso di interesse perché si parla tanto ma, stringi stringi, non si arriva mai al nocciolo del problema. L'esperto del settore, il calciatore che parla di calcio ha lasciato il posto a dei presenzialisti televisivi».

— Il livello medio delle trasmissioni sportive come lo trovi?

«Discreto, con delle punte. Mi piace molto "Quelli che il calcio...", lo trovo un modo intelligente e garbato per dare i risultati».

— Oltre alla carriera calcistica in senso stretto, quali altri trascorsi sportivi hai?

«Ho giocato a pallacanestro, a pallavolo e, da qualche tempo, grazie a un cognato maestro di tennis, posso dire di cavarmela bene anche con la racchetta».

— Il tuo primo idolo sportivo qual è stato?

«Rivera, poi sono passato direttamente a Savicevic».

— Due fuoriclasse rossoneri. Sei milanista?

«No, no, per carità, tanto che quando non gioca Savicevic spero che il Milan perda».

— La domenica, allora, per chi fai il tifo?

«Il tifo vero e proprio solo per Savicevic. Mi sono molto simpatiche Parma e Cremonese, perché i calciatori sono miei amici e perché spesso mi alleno con loro».

— Hai fondato un club-Savicevic, fai il tifo solo per lui. Come nasce questa «attrazione fatale»?

«Dalla sua imprevedibilità. Quando entra in campo può succedere di tutto, l'inferno e il paradiso. È un talento straordinario che non sai mai che cosa potrà combinare. Un po' come Tomba quando scende in un gigante. Può arrivare primo, ultimo, saltare alla prima porta: ci sta tutto, insomma».

— Vai allo stadio regolarmente?

«No. Infatti sono il tormento domenicale di Germano Bovolenta, il giornalista della Gazzetta dello Sport di cui possiedo il numero del cellulare. Quando gioca Savicevic, ogni dieci minuti lo chiamo per sapere cosa sta facendo Dejan».

— Che cosa vedi nella spedizione azzurra ai mondiali?

«La vittoria, di sicuro. Quando una Nazionale parte circondata da tanto scetticismo prevale il desiderio di riscatto. La Spagna insegna».

— Quali modifiche apporteresti alla squadra di Sacchi?

«Sostituirei Benarrivo con Di Chiara e poi metterei dentro un centravanti come Branca, dando spazio a Zola. A metà campo, comunque, gli equilibri vanno bene. È davanti che manca qualche cosa».

— Secondo te, ci sono stati degli errori, nella gestione Sacchi?

«Non saprei, sicuramente i risultati non sono stati quelli sperati. Non mi ricordo una volta in cui ho visto questa Nazionale giocare bene. Non si vede la sua mano, non c'è sincronismo di movimenti».

— Ex calciatore, laureato in legge, attore comico, intrattenitore televisivo, scrittore. Quale dei ruoli finora sperimentati ti ha appagato di più?

«Il mio sogno, attualmente, è scrivere. Ho già in mente una bella storia, di bambini che vanno male a scuola. Scrivere è sofferenza ma anche maturazione, è concentrazione, è creazione ma anche lavoro artigiano, di lima e scalpello. Un po' come il calcio, insomma». □

Sotto, una domenica in tribuna al Tardini per Gene. Tifoso di Savicevic, ha simpatie per Parma e Cremonese

Sotto, Roberta Termali in tivù. A fianco, in senso orario, Maura e Franco Baresi, i coniugi Massaro e quelli Carnevale

Le signore del pallone

Condividono con i mariti gioie e dolori del massimo campionato, ma hanno scelto di non rimanere nella loro ombra. In azienda o in boutique, lanciano una sfida

Mogli in affari

di **Giancarla Ghisi**

Il loro ruolo? Donne in carriera; impegnate in eleganti boutique, alle prese con bilanci e scelte aziendali, sempre più protagoniste in trasmissioni televisive. Sono le mogli di tanti campioni del nostro calcio, compagne di vita di fuoriclasse del pallone che hanno voluto crearsi uno spazio al di fuori della famiglia, senza per questo trascurarla. Attive, creative, vere manager ma anche star del piccolo schermo, hanno intrapreso carriere professionali autonome, più o meno collegate all'attività dei mariti, più o meno vicine al mondo del calcio.

Paola Perego, moglie di Andrea Carnevale, dopo aver

segue

Sotto, Franco Baresi e la moglie nel loro nuovo negozio di abbigliamento

Maura Baresi

ALL'OMBRA DEL VULCANO

Dovesse andare in campo giocherebbe sicuramente all'attacco. *«Ogni tanto dico a Franco: ma fai un gol. E lui non cambia mai la risposta: "Ricordati che l'importante è non prenderne"».* Maura Baresi, moglie del capitano milanista e della Nazionale, è vulcanica e creativa. Dal nulla in pochi mesi è a capo del Milan Point,la boutique del tifo rossonero.

— Come si è ritrovata donna manager a tutti gli effetti?

«Tutto è nato per caso. Franco, tra gli impegni con il Milan e la Nazionale, è spesso lontano da casa, nostro figlio Edoardo frequenta l'asilo. Avevo parecchio tempo libero, volevo fare qualcosa che mi impegnasse un paio d'ore al giorno e che avesse a che fare con il calcio, il nostro mondo. Ho pensato a un negozio che potesse vendere materiale firmato Franco Baresi. Ho incontrato l'entusiasmo di Mary Elisei, e ho avuto parere favorevole da parte di mio marito: così è nato il Milan Point Corner. Un piccolo punto vendite nel centro di Milano dove si trova tutto firmato Francesco Baresi e la collezione bimbo sempre con l'autografo di mio marito. Un successo incredibile. Il Milan ci ha affidato da un mese anche la gestione del Milan Point, il megastore rossonero».

— Da un semplice passatempo a un grande impegno: soddisfatta?

«Moltissimo, perché a me piace stare a contatto con la gente. Ho un'esperienza nel settore commerciale, i miei genitori avevano un albergo ad Arezzo, ma qui è tutto più entusiasmante: questo è l'ambiente di Franco, una parte del mondo milanista».

— Franco Baresi in questa grande attività che ruolo ha?

«Beh, lui è tutto concentrato sul calcio. Non ha molto tempo libero, non gestisce personalmente questi punti vendita. In linea di massima però tre giorni alla settimana dedica almeno un paio d'ore al Milan Point: incontra i tifosi, conosce da vicino le esigenze della gente rossonera. Ci vengono a turno un po' tutti i giocatori del Milan. È giusto che i sostenitori che pagano fior di soldi per applaudirli allo stadio possano conoscerli da vicino».

— Come nasce la collezione Franco Baresi?

«Andavamo in giro e oltre all'autografo ci chiedevano spesso la maglietta, la T-shirt con la firma. Un bel giorno abbiamo pensato: è meglio metterci a vendere questi capi se no finiamo male. Scherzi a parte, ho notato che un tipo d'abbigliamento sportivo ma di buon gusto, in pelle, che piace molto a Franco piaceva anche ai suoi compagni, agli amici. Abbiamo studiato e realizzato una linea elegante di giubbotti, giacconi. Buon materiale e tanta semplicità. In seguito è stata creata la linea sportiva: tute, magliette, cappellini, tutte con il marchio Franco Baresi. Sono andate a ruba, persino i giapponesi arrivano e ne prendono a dozzine. Da poco abbiamo studiato altri capi: camicie in jeans, jeans e ovviamente non manca la classica maglia numero "6". Presto debutterà la collezione completa per il bimbo ma ci sono altre idee».

— Signora Baresi, ma dove trova il tempo per studiare la collezione, dedicarsi al Milan Point, ai due negozi Pollini?

«Ho sempre avuto grande entusiasmo, tanta voglia di fare qualcosa di costruttivo. Certo prima di tutto c'è la famiglia, mio figlio Edoardo e mio marito. Quando ci sono loro, sono mamma e moglie a tempo pieno».

— Che ruolo occupa il calcio nella sua vita?

«Sicuramente un ruolo importante ma senza esasperazione. C'è mio figlio Edoardo che si entusiasma quando vede il pallone. È contento quando può andare allo stadio ma gli piace pure vedere la televisione quando gioca Franco. E ogni volta che mio marito parte per una trasferta con il Milan gli ricorda: "Papà, mi raccomando, torna con la coppa"».

— Da più di dieci anni è la compagna di Franco Baresi: qual è stato il momento calcistico più bello?

«Sicuramente la vittoria della Coppa Campioni a Barcellona, in quell'occasione ho visto mio marito veramente appagato. Aveva cancellato con quel successo anni di amarezza e delusioni».

— Da tempo Franco Baresi va dicendo: *«Ancora un anno poi smetto con il calcio».* Lei, ci crede?

«Non completamente, per lui è troppo importante il pallone».

Carla Massaro

LA DONNA CON LA VALIGIA

In agenzia è chiamata «donna in corriera». Carla Massaro infatti passa da un viaggio all'altro con estrema facilità. Da qualche mese il principale hobby si è trasformato in una importante attività: è nata la Savage Tour, viaggi e vacanze. Ed essendo Daniele Massaro sempre più impegnato a fare gol, per festeggiare al più presto il terzo scudetto consecutivo del Milan, è proprio la moglie Carla a occuparsi, con alcuni collaboratori, della nuova attività di famiglia.

— Quando avete deciso di aprire un'agenzia di viaggi?

«Veramente ci pensavamo da diverso tempo. A me piace essere impegnata, non sono portata a fare la casalinga a tempo pieno. Quando studiavo, in estate, invece di andare in vacanza lavoravo nei villaggi. Ho un diploma di architettura d'interni e antiquariato, seguo l'arredamento di case d'amici, mi piace molto l'arte però i viaggi, conoscere gente e posti nuovi, è sempre stato uno dei miei interessi principali.

Sopra e a destra, Carla e Daniele Massaro: si conoscono da dieci anni

Ho sempre la valigia in mano. Ricordo che alla vigilia del nostro matrimonio abbiamo conosciuto Salvatore e Grazia, attuali soci alla Savage Tour. Loro sono grandi esperti in questo settore, hanno pianificato la nostra luna di miele in Polinesia. In quell'occasione abbiamo fatto amicizia e parlato di una possibile apertura di un'agenzia insieme. Eccoci qui, a consigliare viaggi di nozze a Bora Bora».

— Daniele Massaro che ruolo ha in Savage Tour?

«Al momento nessuno, ci fa un po' di pubblicità, penso che per parecchio tempo non potremo averlo a tempo pieno: lui pensa solo al calcio».

— Trentatrè anni, goleador implacabile, una chiamata in Nazionale: come spiega questo momento magico?

«La costanza, la determinazione l'hanno aiutato. Mi rendo conto giorno dopo giorno che per lui il calcio non è un lavoro ma un divertimento. L'allenamento, la partita, il ritiro per Daniele non è ancora normale routine. E poi si cura molto, soprattutto a tavola».

— Sì, infatti proprio recentemente ha detto: *«Se sono in forma devo molto a Gallerani, il mio amico fisioterapista, e a mia moglie che mi ha insegnato a mangiare cibi naturali, senza conservanti».* È vero?

«Verissimo, anche la cucina naturale è uno dei miei interessi. Quando ho conosciuto Daniele, dieci anni fa, giocava nella Fiorentina e a tavola era disordinato. Aveva la tendenza a ingrassare, mangiava troppa carne, piatti pesanti della cucina toscana e quando tornava a casa dalla mamma non rinunciava alla casseula. Poi abbiamo conosciuto Chenot, famoso medico francese, che gli ha spiegato tanti segreti. Ha imparato a disciplinarsi facendo delle rinunce, ma si è reso conto che il suo fisico ne è avvantaggiato».

— Signora Massaro, viaggi in giro per il mondo, tanti interessi, mamma a tempo pieno, moglie: come trova il tempo per tutto?

«Basta organizzarsi. Programmo i viaggi quando Daniele è impegnato con la squadra in partite e amichevoli. Recentemente lui era in Giappone e io sono partita per New York, la prossima occasione in cui giocherà una partita di coppa ho già pensato di andare in Israele. Di solito mi accompagna Gaja, nostra figlia. Anche lei vivrebbe sempre tra un aereo e un treno».

— E il calcio, che ruolo ha nella sua vita?

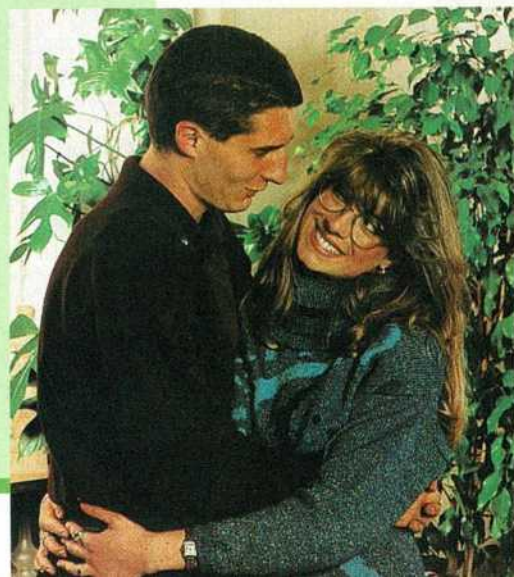
«È lontano, non sono una fanatica anche se so che riguarda Daniele. A casa non si parla mai di pallone, e quelle poche volte che capita non si esasperano mai i toni. Credo sia giusto così. È meglio lasciare il pallone fuori dalla porta perché Daniele ha bisogno di trovare la tranquillità. A volte non mi dice neppure che ha segnato, vengo a saperlo perché ne sento parlare da altri. Vado anche raramente alle partite: ho visto il derby, una grande serata, Daniele ha segnato un bel gol».

— Daniele viene volentieri in giro per il mondo, insomma a lui piace viaggiare?

«È un po' pigro e abitudinario. Quando trova tutto pronto si aggrega volentieri e se arriva in un posto che gli piace ritornerebbe sempre lì. Insomma, non ha molto lo spirito dell'avventura».

presentato per diverse stagioni programmi sportivi adesso ha un ruolo importante in una trasmissione di punta di Raidue. Karen, fidanzata di Massimo Paganin, e Daniela Bergomi hanno un posto quasi fisso alla trasmissione di Raitre «Quelli che il calcio...».

Roberta Termali, moglie di Walter Zenga continua a dividersi tra la Tv, dove conduce per Telelombardia il programma «90° donna» e un negozio di abbigliamento per bambini, sua ultima creazione. Dopo anni dedicati ai rally, dopo aver condotto trasmissioni alla radio e alla Tv, ha scelto un'attività tranquilla anche se impegnativa. La deludente stagione dell'Inter deve aver influito parecchio sulle scelte della famiglia Zenga: poca voglia di apparire, soprattutto in questo momento. *«Tutto sta girando storto, meglio stare zitti per non essere fraintesi come è successo qualche mese fa»*, è la posizione della coppia Zenga in questi giorni. Lasciata Milano, la bella casa in centro, adesso Roberta e Walter, con i piccoli Nicolò e Andrea, cercano la serenità a San Fedele d'Intelvi, sopra Como. Proprio qui Roberta ha da poco inaugurato il negozio che gestisce con un'amica e che la assorbe notevolmente. Ma tra tante mogli-manager del calcio, c'è anche chi come Maura Baresi e Carla Massaro si è buttata a capofitto in nuove attività, quasi per gioco: oggi si ritrovano a capo di vere e proprie aziende, avendo dimostrato fiuto e determinazione, talento ed equilibrio.

Giancarla Ghisi

● RISULTATI ● CALENDARI ● ALBI D'ORO ● INDIRIZZI ● CARTINE ● SCHEDE ● UOMINI & DONNE ● STRADA & PISTA ● A TAPPE E IN LINEA ● CICLOCROSS ● MOUNTAIN BIKE ● CICLOAMATORI ● ITALIA & ESTERO ● RECORD ● ECC, ECC
LAMBERTO RIGHI
ALMANACCO DEL CICLISMO
1994
CONTI EDITORE
TUTTO
IN 352 PAGINE
in libreria
a £ 24.900
per te a £ 23.000
ANNO DEL MONDIALE IN SICILIA
COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:
1. spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314
oppure
2. Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)
PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) utilizzare CartaSì per il pagamento
b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.
Non inviare denaro contante. Le offerte sono riservate ai lettori residenti in Italia. Offerta valida sino al 1/9/94
SCHEDA DI ORDINAZIONE
Sì, desidero ricevere il volume «Almanacco del Ciclismo 1994» al prezzo di Lire 23.000 anziché L. 24.900 (comprese le spese di spedizione postali).
Ho pagato anticipatamente il volume nel modo seguente: tramite CartaSì
N° scadenza
oppure tramite ☐ Assegno ☐ Vaglia postale ☐ c/c postale n° 244400
Intestato a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 - S. Lazzaro di Savena (BO)
NOME
COGNOME
VIA
N.
CAP
CITTÀ
PV
TEL. /
ANNO DI NASCITA
FIRMA
GSB14V

Innovazioni USA e rigetta

ALAN ROTHENBERG, presidente della federazione Usa, ha inventato il soccerhockeybasket. Si tratta di una revisione sperimentale (per fortuna...) delle regole del calcio, per rendere più gradito il gioco allo spettatore americano. Dal basket sono arrivati i «tiri liberi» ovvero i rigori lontani al posto delle normali punizioni dopo che sia stato superato il limite dei sette falli di squadra per tempo. Saranno tiri da 30 metri con barriera, o «uno contro uno» tra attaccante e portiere come nell'hockey su ghiaccio. Dal football americano arriva una diversa divisione dei tempi e cambierà anche la rimessa laterale. Per compiacere Blatter, Rothenberg allargherà le porte. Tutto ciò sarà provato nel prossimo campionato interregionale formato da 72 squadre di 34 stati. Stupisce che non ci sia alcun apporto dal baseball: sarebbe interessante una partita di nove inning difesa contro attacco. Non a caso, nei campetti delle parrocchie, quella variante con una sola porta si chiamava proprio all'americana...

Voci dal corridoio

IL DIRITTO DI VUOTO

Sulla Gazzetta Ufficiale di mercoledì 23 marzo è stato pubblicato il decreto presidenziale contenente il regolamento che consentirà al consiglio nazionale del Coni la nomina di un presidente e di due membri onorari «scelti tra coloro che si sono particolarmente distinti nel mondo dello sport». I tre membri potrebbero già essere eletti nella riunione convocata per il 28 aprile. Per la presidenza onoraria circola già il nome di Renzo Nostini, ex presidente della Federscherma, che così troverebbe il modo di restare dalle parti del Foro Italico, paraggi in cui si aggira più o meno dai tempi di Giulio Cesare. Il decreto precisa anche che i tre membri ad honorem parteciperanno alle riunioni ma senza diritto di voto. Abbiamo l'impressione che il Coni abbia bisogno più che altro di gente che non solo il diritto di voto ce l'abbia, ma lo faccia anche valere. Non è dato di sapere se alle cariche onorarie corrisponda una prebenda, nel qual caso agli onori per gli uomini corrisponderebbero gli oneri per l'amministrazione, una sorta di diritto di vuoto.

■ **ANTONIO MATARRESE, presidente della Federcalcio, non ha rotto i rapporti con lo stilista Valentino solo per una questione economica. Il suo addetto stampa Antonello Valentini gli aveva fatto presente che nel 1982 l'Italia in Spagna era diventata campione del mondo vestendo Armani. E siccome Matarrese, da buon meridionale, è superstizioso, ha fatto di tutto per tornare con lo stilista «Mundial».**

■ **MAURIZIO ZAMPARINI, presidente del Venezia, dopo una guerra durata anni con l'amministrazione comunale, ha improvvisamente cambiato strada, filando d'amore e d'accordo con il nuovo sindaco, il filosofo Massimo Cacciari. È un amore contraddittorio, visto che Zamparini è notoriamente di destra (è stato a un passo dalla candidatura con Forza Italia) mentre Cacciari è altrettanto notoriamente di sinistra, ma c'è una spiegazione. Presidente e sindaco trattano per intermediari: l'avvocato Marco Pizzigati, docente a Ca' Foscari e per qualche tempo presidente della società, e l'assessore Gianfranco Bettin, un letterato che non tratta il calcio con la puzza sotto il naso. Sono anch'essi avversari politici (Pizzigati è stato eletto con i Pattisti di Segni) ma da veneziani doc hanno subito trovato un'intesa sui problemi della società lagunare.**

Strapparlando

CIAC, SI TIRA

Il calcio è uno spettacolo, ormai lo dicono tutti e dev'essersene convinto lui stesso, quantomeno a giudicare dalle somiglianze che con lo spettacolo, il cinema in particolare, evidenzia con sempre maggiore frequenza. Per quanto molti restino ancorati a etichette ormai superate (metodo, sistema, catenaccio, zona...) sarebbe ben più giusto parlare di periodi storici sul tipo di quelli che hanno scandito l'evolversi della settima arte. Il Milan ha preferito lo «Star system» di tipo hollywoodiano, l'Inter la più autarchica commedia all'italiana, ma quello che va per la maggiore è il neorealismo. Come già tanti nostri registi (cinematografici), molti allenatori, Sacchi e Zeman su tutti, non ritengono opportuno condividere la gloria con gli interpreti e tendono a ritenere i giocatori una variabile indipendente: contano gli schemi a prescindere da chi li applica.

I maestri del neorealismo cinematografico prendevano i loro attori dalla strada ma per gli allenatori (eccezion fatta per Sacchi che continua a prendere Casiraghi da in mezzo alla strada dove tenderebbe a metterlo la Lazio) la cosa è più difficile: per scendere in campo bisogna almeno essere tesserati.

Ecco allora la variante classica del «cambio di ruolo», riconducibile al metodo (Stanislawski): se tu sei bravo in quella posizione, io ti sposto per far vedere quanto sono bravo. Emblematico il caso di Paolo Maldini, che Sacchi ha a lungo visto come centrale se non addirittura a destra. Avere in sorte uno degli esterni sinistri migliori del mondo e pretendere di reinventarlo è un po' come ordinare una pizza quattro stagioni Chéz Maxim: magari la fanno benissimo, ma non sarebbe più semplice andare direttamente alla premiata pizzeria Vesuvio? Ovvero, non avrebbe più senso cercare direttamente un centrale o un destro? Anche poiché Maldini potrebbe al massimo rivelarsi bravo come nel suo vero ruolo che peral-

GIÙ... LA TESTA

...LIANO '94

■ MORENO MANNINI ha confidato ai cronisti che potrebbe lasciare la Sampdoria per passare alla Lazio: il presidente Mantovani gli ha proposto un anno di contratto con ingaggio decurtato. Lui accetterebbe la decurtazione ma vorrebbe un biennale e per cercare di strapparlo fa credere alla trattativa con la Lazio. Anche se tutti sanno che il nuovo allenatore Zeman punta sui giovani. E Mannini ha ormai 32 anni.

tro resterebbe scoperto...

Se quest'ipotesi pare, fortunatamente, tramontata, prosegue invece pervicacemente l'esperimento Signori, costretto, quando cambia l'azzurro della Lazio con quello della Nazionale, a trangugiare l'orrida pozione necessaria a trasformarlo in Mr. Hyde.

Un famoso regista francese ebbe a dire: «Prenderei volentieri anch'io i miei attori dalla strada come fa De Sica... se solo fossi sicuro di incontrare Jean Gabin!». Parafrasando si potrebbe dire: «Prenderei anch'io giocatori a casaccio come fa Sacchi... se solo fossi sicuro di incontrare Pelé o magari Roberto Baggio in forma!». Il tutto con buona pace degli schemi, anche perché l'acca può talvolta diventare muta...

Amaro

■ MARCELLO LIPPI ha scelto come suo «secondo» nella Juventus Narciso Pezzotti e l'ha già mandato in giro per il mondo a scovare giocatori. Lippi aveva avuto modo di conoscere Pezzotti nella Sampdoria quando lavorava nel settore giovanile e Pezzotti era il vice prima di Eugenio Bersellini e poi di Vujadin Boskov che aveva anche seguito a Roma. Adesso Pezzotti (che ha messo su casa a Nervi) si è reso conto che Boskov ha un futuro solo nella televisione. E ha deciso di scindere la coppia. Anche perché lui a Telemontecarlo non lo vogliono.

■ LUIS OLIVEIRA attribuisce il merito della sua grande stagione (rischia di eguagliare il suo primato personale di segnature ottenuto nell'Anderlecht: 18 centri in 33 partite) all'allenatore Giorgi. È proprio il tecnico del Cagliari ad avergli chiesto di essere soprattutto egoista nel gioco d'attacco badando solo al gol e infischiandosene dei compagni, tutto il contrario di quanto vanno predicando i profeti del collettivo ai propri attaccanti. A Cagliari, però, le scelte controcorrente vanno evidentemente a braccetto con quelle del contocorrente: sia per Giorgi che per Oliveira sono infatti in vista sostanziosi aumenti contrattuali e neppure in questo caso la strana coppia ha pensato all'altruismo.

Fusi e refusi

Enzo Palladini: «Marini è il più arrabbiato di tutti: quasi si lascia andare a giudizi mirati sui singoli».
Come saranno i giudizi mirati sul collettivo?
Licia Granello: «Per Sacchi i problemi della difesa sono da imputare alla mancata copertura del centrocampo».
E quelli del centrocampo alle mancate realizzazioni dell'attacco. E quelli dell'attacco a Sacchi. Che ha mandato in campo Casiragli e Mancini.
Fabrizio Bocca: «Con Sacchi c'è l'impossibilità di sintonizzarsi su pochi semplici concetti, di comprendersi reciprocamente».
Non è sempre vero. «Mi sono chiarito le idee — ha detto Sacchi — parlando al telefono con Matarrese». Il classico esempio del monologo a due.
Paolo Condò: «Vicini aveva chiuso Mancini nel baule della nonna. Senza approdare a nessuna riva ma installandosi su una felice isoletta al centro del fiume, Mancini oggi è così cresciuto da dialogare con l'ironia del cabarettista e il distacco del padrone di casa».
Chi è il cabarettista: Condò o Mancini? La risposta è chiusa nel baule che galleggia in mezzo al fiume. Per colpa di Vicini.
Giacomo Banchelli: «Non ho la fidanzata ma non la cerco».
Chi non cerca trova. Le fidanzate degli altri.
Zdenek Zeman: «Dire mi piace il sole non significa nulla».
E allora è meglio tenere la bocca chiusa. Come al solito.
Romeo Anconetani: «Mi dispiace che la mia squadra non mi assomigli».
Al Pisa, invece, non dispiace per niente.
Emiliano Mondonico: «Sono tre anni che i miei giocatori hanno delle grandi reazioni».
Grandi reazioni per compensare le pessime azioni. Tutto come da copione.
Giampiero Marini: «Non si possono calare così le braccia alle prime difficoltà».
Meglio le braccia delle brache.
Arrigo Sacchi: «Non ho niente da dire. Anzi: questo the è davvero buono».
Diamoci del the. Per rompere il ghiaccio.
Carletto Mazzone: «Mi va tutto male, sono vittima di una fattura».
Con Iva o senza?

Mercatifo

□ **CONTATTO** Filippo, tifoso viola residente in Australia per conoscere inidirizzo completo e scambiare idee sullo sport specie sul calcio. **Daniele Ottonelli, v.C. Baccaria 24, San Clemente, 50067 Rigano sull'Arno (FI).**
□ **INTERISTA** 14enne scambia idee con Lele Costa di Alessandria e con fan di Minotti. **Giulia Riccio, traversa 160 di v. Amendola 10, 70126 Bari.**
□ **24enne** corrisponde con ragazze dai 19 anni in poi su sport e argomenti vari. **Marek de Giacomo, v. Aterno 12, 00198 Roma.**
□ **SU** sport, musica e cultura, sportivo corrisponde con ragazze di tutta Italia. **Luca di Frenna, v. de Martino 7, 80026 Casoria (NA).**
□ **16enne** fan del Manchester Utd scambia idee in italiano con appassionati del calcio inglese o con tifose laziali dai 14 ai 18 anni. **Francesco Prisco, v. Rapetti 24, 21037 Lavena Ponte Tresa (VA).**
□ **STUDENTE** 18enne italo-australiano scambia idee in inglese su tennis, sport in genere e calcio in particolare specie con ragazze tifose della Juventus. **Danny Chiechi, 5 Beckwith street, 3058 Victoria (Australia).**
□ **DUE** amici albanesi, Vitoria 18 anni e Albert 19 corrispondono in italiano con ragazzi/e d'Italia su tutto. **Vitoria ed Albert Deda, Lagja Zef Hoti, Mamurras-Lac (Albania).**
□ **SCRIVENDO** in russo, inglese o francese scambio idee e ultramateriale con tanti amici italiani. **Alex Ozerov, 460036 Orenburg, Karagandinskaya, 98-79 (Russia).**

Videocassette

□ **VENDO** L. 20.000 video originali: Mexico 70, Pianeta Juve, Diavoli Rossoneri (1ª parte), Diavoli Rossoneri (2ª parte); in blocco L. 70.000. **Andrea Santori, v. Roma 2, 02040 Montebuono (RI).**
□ **VENDO** Vhs: Maradona, Napoli dall'85 in poi, film campionato dall'85 in poi, film Mondiali dall'82 in poi, film campionato Serie B dal 91 in poi, Serie C1 gironi A e B, coppe europee dal 91; chiedere lista. **Massimo Lionetti, v. Madonna delle Grazie 12, 80073 Capri (NA).**
□ **VENDO** tanti video sul Napoli e la nazionale; film Espana 82 e Italia 90; tutte le reti del Napoli dall'88 in poi dalla Domenica sportiva; finali Uefa andata-ritorno 88/89; tutto su Maradona e Platini per L. 15.000 l'una. **Vincenzo Tafuto, v. Roma verso Scampia 80, 80144 Secondigliano (NA).**
□ **PAGO** L. 25.000 video integrale Roma-Inter 4-1 campionato 92/93. **Alessandro Ardovini, v. Quintilio Varo 133, 00174 Roma.**
□ **VENDO** Vhs: Italia 90 Notti magiche film ufficiale; un anno di calcio 90; addio di Altobelli; Assago Forum Juvetoro-Milaninter; Roma-Inter precampionato 92; Germania-Danimarca finale Euro 92; Mondiale 86: azioni, reti, protagonisti; 141 reti mondiali dal 66 all'86; Forza Juventus; la legione straniera del calcio italiano; grandi momenti del Mondiale 82; Juve 90 regina di coppe; Argentina-Camerun inaugurazione Italia 90; storia della coppa del mondo. **Paola Gaudino, rione Taiano a/3 n° 27, 80072 Arco Felice (NA).**

I Giovanissimi della As Intercomunale Monsummano. In piedi da sinistra: D'Agostino (all.), Gentili, F. Romani, Marraccini, Sodini, Scelso, Sanna, Falasca, Natale, Ferrando, i dirigenti Sanna e Scelso; accosciati da sinistra: Di Gregorio, S. Romani, Necciai, Peluso, Lencioni, Di Lazzaro, Orsi, Papa

□ **VENDO** Vhs: 90° + Domenica Sprint + Domenica Sportiva completе di sigle del 30.05.93; 90° completo campionato 92/93; Italia 82-Germania 82 dieci anni dopo; Mai dire gol del 6.06.93; tennis Internazionali di Roma 93, semifinale Fernandez-Martinez e Sanchez-Sabatini, finale Martinez-Sabatini; Milan-Juve 17.04.93 e Doria-Parma; Caro Totò ti voglio presentare di Renzo Arbore. **Tommaso De Fraia, v. Cicerone 13, 80072 Arco Felice di Pozzuoli (NA).**
□ **VENDO** Vhs L. 65.000: Maradona, l'eroe mondiale, il meglio della grande sfida, un anno di spettacoli, un anno di scherzi a parte, un anno di sport 1992, un anno di sport 1990, un anno di calcio 1990, il tutto comprese le spese. **Gennaro Prato, v. P.P. Pasolini, lotto 3, isolato 1/1°, interno 22, 80078 Monteruscello (NA).**
□ **VENDO** finali coppe europee, coppa Italia, coppa Intercontinentale, Supercoppa italiana e altre europee; chiedere lista. **Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**
□ **VENDO** video con immagini delle medaglie olimpiche di Lillehammer, Barcellona e Albertville e tante altre; chiedere lista. **Diego Dal Cengio, v. Riotorto 2, 36071 Arzignano (VI).**

Collezioni

UN ARCHIVIO DA PROFESSIONISTA

Ha raccolto i risultati di tutte le partite di ogni serie disputate dal 1898 a oggi, possiede una ricchissima collezione di biglietti di ingresso allo stadio, ha in programma una mostra a Biella, con il materiale di ogni tipo raccolto sul calcio della sua città: Silvio Brognara, nostro lettore di Vigliano Biellese (VC), merita di occupare un posto nella storia del collezionismo. Quella che vedete in queste pagine è solo una scelta dei suoi tesori (fra gli altri vi proponiamo un Germania-Italia del 1939 e un biglietto per le manifestazioni sportive che accompagnano il primo centenario dell'Unità d'Italia), ma la serie comprende molti altri pezzi, alcuni dei quali davvero rari. Chi avesse collezioni interessanti nel cassetto, ce ne invii una copia: saremo ben lieti di mostrarle a tutti i lettori del Guerino.

Scatta il «Guerin-lavoro»

Cercate un posto? Volete offrirlo? Il Guerino è a vostra disposizione

Non è un momento facile per l'azienda Italia.
Molti di voi sono a caccia di un lavoro e non trovano sbocchi. Il «Guerino» ha pensato di aiutarvi, offrendo uno spazio. Dai prossimi numeri apriremo la rubrica «Guerin lavoro». Tutti i nostri lettori, vecchi e nuovi, avranno la possibilità di una inserzione gratuita. Potrete proporvi, specificando età, titolo di studio, indirizzo, lavoro cercato o possibile.
Saremo lieti di ospitare anche le offerte di lavoro di chi, azienda o privato, ci segue e ha qualcosa da offrire.
Ci auguriamo che da questo scambio tra «gente del Guerino» qualcuno trovi una prospettiva in più per un futuro maggiormente tranquillo.

Il socio Mauro Clappey invia da Saint Christophe (AO) la foto dell'Endas Valle d'Aosta, squadra che partecipa al campionato regionale Uisp. In piedi da sinistra: Negri, Giovanardi, R. Clappey, Barrel, Gemelli, Cheney, Fruttaz, Pasquettaz; accosciati da sinistra: P. Tibone, Communod, M. Clappey, Cerquetti, Marquerettar

Accomunate nella foto le tre formazioni di calcio a cinque che hanno preso parte al triangolare di Nulvi (SS), organizzato in favore delle popolazioni della ex Jugoslavia

STRANIERI

☐**MILANISTE** scambiano idee con amici rossoneri e non di tutto il mondo. **Milena e Tamara Jovanovic av. Sapopemba 825, Jd Esther, 08330.001 San Paolo (Brasile).**
☐**STUDENTE** 26enne corrisponde in francese o inglese su musica, letture e sport con amici/che del Guerino. **Brahim Benzikis, Dussia 1, rue 44 n° 1, Casablanca (Marocco).**
☐**SCAMBIO** cartoline postali, francobolli e idee scrivendo in spagnolo. **Raul Posada Diaz, calle c n° 207, entre 9y10 Lawton, Ciudad Habana 10700 (Cuba).**
☐**CORRISPONDO** in inglese con amici italiani su argomenti vari. **Trifu Rodica, com. Farcas, Vrancea 5337 (Romania).**
☐**19enne** studente scambia idee su letture, viaggi, sport specie taekowndo e viet vo dao, musica e argomenti di attualità scrivendo in inglese. **Mohammed Bonja, rue Ouhoud n° 2, Cité du Fonctionnaire, Agadir (Marocco).**
☐**SCRIVETECI** in tanti, risponderemo a tutti in spagnolo, specie amici italiani ed europei. **Azael de Jesus y Katy Gonzales, figlio anni 16 e madre 42, ap. 40 San José de las Lajas, c.p. 32700 La Habana (Cuba).**
☐**20enne** scambia idee su argomenti vari scrivendo in spagnolo. **Derence Oliveira de Gesus, av. San Carlos 825, ja.sto Antonio, 13840-000 Mogi Guarcu, San Paolo (Brasile).**
☐**VENDO** album Panini completi di Olanda 1982-86-88-90-91; Inghilterra 1982-84-86-88-90-91; Spagna 1982-84-87-88-89 per L. 45.000; eventuali scambi con album calciatori italiani 70/71-71/72-72/73-73/74-74/75-75/76--92/93; scrivere in italiano, francese e inglese. **Gilbert Rousselle, Nieuwstraat 19 b-4, 8400 Ostenda (Belgio).**
☐**25enne** collezionista scambia sciarpe, berretti, francobolli, adesivi, distintivi metallici ecc.... con tifosi specie europei e italiani; scrivere in inglese o tedesco. **Irena Pilewska, Broniewsk 12, 09-200 Sierpc (Polonia).**
☐**CORRISPONDO** in lingua inglese e scambio materiale sportivo con tifosi italiani. **Mihai Panaite, sos. Iancului 33, bl. 105/a, sc.a, ap. 20, sec. II° Bucarest (Romania).**
☐**CERCO** maglie originali di: Bruges, Lamo, Sparta Praga, Partisan Belgrado, Grasshoppers, Rapid Vienna, Lich Poznan, Osasuna, Ferencvaros; scrivere in italiano, inglese, portoghese o spagnolo. **Vasco Manuel Teixeira, av. D.Joao IV, bl. 8-7°/dt, 4880 Guimaraes (Portogallo).**
☐**SCAMBIO** cartolina argomenti calcio e ciclismo, card score, Shooting card e album Panini con collezionisti italiani, spagnoli, svizzeri e austriaci. **Marnix Coene, Potakker 9, 8900-Ieper (Belgio).**
☐**SCAMBIO** biglietti ingresso stadio, programmi, souvenir dell'incontro Milan-Copenaghen; scrivere in inglese. **Kaus Bent, Valhojvej 13, 2500 Valby (Danimarca).**
☐**18enne** collezionista di banconote di tutto il mondo e appassionato di calcio e F.1 scambia idee e banconote; scrivere in inglese. **Platon Razvan, p.r. la o.p. 82, sec. 4 Bucarest (Romania).**
☐**AMO** sport, musica e letture, scambio argomenti in francese con amici/che. **Firmin Tebao, Bp 1398, Cidex 4, Abidjan-Yopougon (Costa d'Avorio).**
☐**22enne** scambia idee con coetanei/ee in francese. **Othman Messaad, Cité de Iris Bt 10 n° 249, Reghaia W Boumerdes (Algeria).**
☐**POSSIEDO** schede telefoniche, piccoli calendari, scatole di fiammiferi, monete, francobolli, accendini ecc... e li scambio con cartoline di sportivi famosi quali Maradona, Platini, Lauda, Prost, Piquet, Pironi, Nannini, Sauzée, Ottey, Stecca, Chioccioli e Argentin in maglia rosa ecc... **Michel Dailly, 672 av. Jules Bianco, 73400 Ugine (Francia).**
☐**19enne** fan milanista e tifosa del calcio e della musica italiana, scambia idee con tanti amici/che d'Italia nella loro lingua. **Mahaela Milos, Saravale 429, Timis (Romania).**
☐**SCAMBIO** idee in francese su tanti argomenti di attualità. **Hani Abdelkader, Cité des Iris Bt.10 n° 259. Reghaia W Boumerdes (Algeria).**
☐**17enne** scambia idee con amici-/che di tutto il mondo scrivendo in italiano, spagnolo o inglese. **Karina Keldjan, 8 de Octobre 4940, 12200 Montevideo (Uruguay).**
☐**20enne** scambia idee con ragazzi dai 20 ai 30 anni. **Alina Bendorfean, Sos Oltenitei 188, bl. 1, sc. 1, et. 6, ap. 21, sec. 4, Bucarest (Romania).**
☐**STUDENTE** in economia 23enne scambia idee su sport, musica e viaggi in inglese. **Alexandru Lapusneanu 191, bl 10, sc. j, et. 4, ap. 197, Constanza (Romania).**

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

I Baby classe 1984 della Scuola calcio di Portici (NA). In piedi da sinistra: Marco, Luciano, Alessandro, Marco De Luca, Paolo; accosciati da sinistra: Ciro, Franco, Antonio, Alessandro Fiume, Mirko, Francesco

Scuola di giornalismo

QUELL'UNICO, MITICO SCUDETTO BIANCOAZZURRO

Sopra, una formazione della Lazio campione d'Italia nel 1974. Sopra a destra, i festeggiamenti per lo scudetto

Vent'anni fa si compiva la grande impresa che ancora oggi rimane viva nei cuori laziali: quella dello scudetto. Il popolo biancoceleste si ricorderà sicuramente quel magnifico 17 maggio quando, dopo il successo di misura sul Foggia (calcio di rigore di Chinaglia al 15' del secondo tempo), la squadra di Maestrelli conquistò il meritato quanto «sudatissimo» scudetto. Infatti ci fu lotta agguerrita fino alla penultima giornata con l'esperta e collaudata Juve di Cestmir Vycpalek che si vide sfuggire il tricolore per soli due punti. Lo scudetto fu costruito, come disse lo stesso allenatore laziale, l'anno prima, quando per due punti (ma arrivando terzi) sfuggiva il titolo a opera della stessa Juventus che con i vari Furino e Bettega dominava la scena europea. Ma la Lazio del '74 era una squadra più

Colpi di... versi

La suggestione del rito della partita domenicale e il ricordo indelebile che i grandi campioni lasciano nel cuore dei tifosi: sono questi i temi delle due poesie ospitate questa settimana. Due modi diversi di spiegare, in versi, perché il calcio continui a essere il gioco più amato dagli italiani e perchè Diego Armando è ancora oggi il più venerato re di Napoli.

ALLO STADIO

Colmo è lo stadio
di gente.
Le curve sprizzano brividi
di gioventù
mentre ondeggiano inquiete
sotto la pioggia leggera.
Inizia tra lor la contesa:
slogan possenti
fendono l'aria,
rimbalzan messaggi infuocati.
Lo stadio diviene
— per quale magia? —
un immenso teatro
del verde vergineo tappeto,
teatro di luci
di fumi e colori
di splendidi attori sconosciuti,
di suoni speciali:
lo spettacolo inizia
ben prima del gioco
e ti incanta.
Tamburi rullanti
salutano i giocatori
che volano in campo.
Grida lo stadio
con voce di tuono,
saltellan le curve frementi,
un fischio improvviso
tutti zittisce...
Nell'Olimpo smeraldino
giocano gli Dei.

CECILIA BARBATO FRANZ-MOGLIANO (TV)

GRAZIE DIEGO

Arrivasti nella nostra città,
tra l'invidia e la felicità,
al S. Paolo iniziasti a palleggiare,
e noi già tutti ad esultare,
lanciasti il pallone in alto
e insieme a quello
il nostro cuore fece un salto,
nello sport cercavam gli onori,
per sentirci campioni e non terroni,
tu ce l'hai portati,
e noi ci siamo esaltati,
fra le tante promesse avute,
solo tu le hai mantenute,
per gli altri sembrava
poco vincere uno scudetto,
perché lo cuciono sul petto.
Noi lo cuciam sul cuore,
ed è il nostro unico onore
ora tu te ne sei andato,
l'Italia ti ha cacciato,
ma rimarrai nei nostri cuori
non solo come
il più grande dei calciatori,
ma come il simbolo della vittoria,
perché con te
abbiamo avuto tanta gloria...
e tu cerca di tornare,
Napoli sta male, perché Diego
è la sua gloria è l'unica stella
nella nostra storia.

GIANCARLO PIACCI - NAPOLI

unita e grintosa, determinata a ottenere ciò che voleva, che aveva in Chinaglia l'autentico trascinatore e che non a caso vinse anche la classifica cannonieri. Non è giusto ricordare solo Chinaglia e mister Maestrelli, ma anche tutti coloro che resero reale una cosa che oggi risulta quasi impossibile: da saracinesca Pulici a Wilson, a Re Cecconi, all'incontenibile D'Amico al generoso Frustalupi. Ecco tutti i nomi che hanno fatto grande la Lazio: Pulici, Petrelli, Martini, Wilson, Oddi, Nanni, Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico, Inselvini, Polentes, Facco, Franzoni, Manservisi, Borgo, Tripodi. Oggi si fanno (forse con un pizzico di presunzione) paragoni con i giocatori di allora (Cravero-Wilson; Gascoigne-D'Amico; Winter-Re Cecconi), che a mio parere rimangono unici e si finisce per minimizzare il calcio di vent'anni fa. Forse sono un po' duro con i giocatori di oggi, ma io anche se non ho mai potuto ammirare i campioni dello scudetto (purtroppo sono nato nel '77) sono proprio loro che quando gli amici, per lo più juventini o milanisti, mi dicono con aria strafottente «ma quanti scudetti ha vinto la Lazio?», mi danno la possibilità di dire con estremo orgoglio «1!». Io penso che la squadra di oggi abbia i numeri per il grande salto di qualità, forse l'unica cosa che ancora manca è il gioco collettivo che durante gli anni dovrebbe maturare in modo da farmi gridare ai miei amici «2!, 3!, ...» e farmi dire: «Stavolta c'ero anch'io!». Forza Lazio!

MARCO ANTONELLI - LUGO DI ROMAGNA (RA)

A mano libera

Ecco le ventiquattro protagoniste dei prossimi Mondiali americani nella versione allegorica proposta dal bravo Antonio Corrao di Bagheria (Palermo)

Jean Pierre Papin, un rapace in zona gol: lo vede così Fabio Tosi di Tresigallo (FE), autore del disegno

Non militano più sotto le stesse insegne, ma i tre olandesi restano nel cuore di Vittorio Mantero di Genova

Maurizio De Santis propone questo ritratto di Gianfranco Bedin, indimenticabile campione interista

PALESTRA dei tifosi

A un anno dallo scioglimento, la Fossa, gruppo leader del tifo genoano, ricorda il passato e progetta il futuro

Sulle ali del Grifone

Il 28 luglio del 1993 si scioglieva la Fossa dei Grifoni, proprio nell'anniversario dei suoi 20 anni di vita e nell'anno del centenario del Genoa calcio. *«Nelle prossime guide storiche di Genova dovrebbero parlare anche della Fossa»* affermano i «grifoni». Secondo loro, infatti, fra qualche anno si parlerà della Fossa alla stregua delle grandi glorie della città della Lanterna: Andrea Doria, Colombo, Spinola. Indubbiamente il movimento ultrà ha perso uno dei gruppi più vetusti, in prima linea per coreografie stupefacenti, per il tifo assordante e per impegno sociale.

SCIOGLIMENTO. Prima di loro avevano chiuso i battenti le Brigate Gialloblù del Verona e gli Eagles's Supporters Lazio. Sulle cause dello scioglimento ci sono varie ipotesi. Ed è a questo proposito che proprio la Fossa, rappresentata verbalmente da Agostino, mette un po' di ordine: *«La Fossa è morta ufficialmente come gruppo dopo la riunione di luglio, quando una maggioranza netta ha votato per lo scioglimento. Questa decisione, comunque, era già nell'aria da tempo. I motivi sono quelli che abbiamo esposto nel cosiddetto "ultimo comunicato". Quello principale è che la Fossa si è sciolta quando al suo interno si sono verificate divergenze di pensiero e anche nel mondo ultras un contrasto fra tre o quattro persone ha la sua importanza. Aggiungiamo le incomprensioni con Spinelli, la repressione della polizia, il mancato ricambio dei giovani, una parte di tifosi che ci contestava e chiedeva cose strabilianti, la stampa che travisava le nostre azioni* (ricordate i disordini con gli extracomunitari vicino al porto? n.d.r.)».

DECLINO. C'è poi anche il fatto sportivo vero e proprio, riguardante il glorioso Genoa. Agostino lo sottolinea con grande rammarico: *«Siamo passati dalla sconfitta con l'Ajax al baratro della B. Quando in un gruppo non c'è più feeling, viene a mancare anche la spinta per reagire. Una volta fu fatto uno sciopero in un derby perché alcuni tifosi erano stati arrestati»*. La Fossa è stata sempre il gruppo guida della gradinata Nord e il suo modo di pensare aveva fatto presa sul popolo genoano (per usare un'espressione cara al professor Scoglio). *«È stato così fino a qualche anno fa»* sottolinea Agostino, *«quando essere della Fossa significava assumere un preciso impegno ad agire e pensare in un certo modo per tutto l'anno. A tal punto da influenzare il resto del pubblico, la società e la stampa, come per il "caso Aguilera", quando arrivammo a raccogliere oltre 50.000 firme per impedire che Pato partisse. Il giorno in cui la vicenda ebbe un epilogo negativo, molta gente ci voltò le spalle»*.

A fianco, il simbolo della Fossa. In alto e sotto, coreografie e striscioni del Genoa

AMARCORD. Facciamo un salto indietro fino al 1973, data di nascita della Fossa. *«La prima struttura che dette vita alla Fossa»* racconta Agostino

«risale al periodo a cavallo tra il '72 e il '73. A fondarla furono i fratelli Bardi, insieme ad Aloigi e Postiglione. Si trattava di un gruppo che viveva la realtà di quartiere, nel nostro caso quello di Borgopila, dove c'era il club "Ottavio Barbieri", che considerava la Fossa un gruppo di "legere" (in genovese teppaglia) *che facevano gli ultras secondo lo spartito del tempo. I primi soci del gruppo amavano vestirsi con la giacca mimetica e il basco, secondo uno spirito goliardico allora in voga. Il primo striscione aveva come simbolo il teschio. Si dice che fu scelto il nome Fossa ricalcando la Fossa dei Leoni del Milan, che a quei tempi viveva un rapporto di amicizia con i genoani, incrinatosi poi nell'82. Di quel periodo ricordiamo il gemellaggio con i granata, forse il primo della storia ultrà».*

SPINELLI. Il primo episodio di contestazione di massa dei tifosi nei confronti della società si ebbe nel '73-'74, quando nella gara col Torino buona parte del pubblico si spostò nei distinti per protestare contro il presidente Fossati. *«I rapporti con la società»* racconta Agostino *«sono stati alterni. Negli ultimi anni sono peggiorati. La Fossa contesta l'operato tecnico della dirigenza, riuscita ogni anno a smembrare la squadra cedendo fior di giocatori come Eranio, Panucci, Aguilera, Fortunato, senza rimpiazzi adeguati».*

REPRESSIONE. Agostini continua nella «fotografia» del tifo genoano: *«C'è stato un periodo caratterizzato da velenosi scontri con le tifoserie avversarie. Il genoano, a differenza di altri gruppi, si faceva sempre vedere in trasferta e lo "zoccolo duro" spronava la tifoseria a dare tutto. La morte di Paparelli nel derby di Roma inasprì la sorveglianza della polizia. Un decreto del Ministro degli Interni vietò di affiggere striscioni incitanti alla violenza. Per un periodo scomparvero gli striscioni tipici della Fossa sostituiti con quelli inneggianti ai "Giovani della Nord"».*

IMPRONTA ROSSA. Nei primi anni Ottanta, in curva, campeggiavano «bambulè» (simbolo dell'hascisch), il «Che» e altri segni di rottura. *«Oggettivamente non si poteva definire politica»* esterna Agostino *«c'erano ragazzi della prima linea del gruppo che erano iscritti a organizzazioni politiche, c'era una simbologia di sinistra, un marchio "filorosso", perché Genova è sempre stata una città con una forte corrente operaia. Fino a metà anni '80 siamo stati un gruppo indisciplinato, con la società che non sapeva che pesci prendere perché eravamo in grado di trascinare la squadra verso una vittoria».*

DERBYSSIMO. Il livore tra doriani e genoani ha raggiunto l'apice nella famosa rissa dell'89. Poi i doriani si sono disciplinati e i genoani calmati. Ma l'odio secolare tra le due fazioni non si è mai spen-

segue

L'ultimo comunicato

La Fossa dei Grifoni, a seguito della riunione avvenuta il 28 luglio 1993, intende chiarire ufficialmente con questo comunicato stampa le motivazioni reali che hanno portato allo scioglimento del gruppo, ciò affinché non vengano date interpretazioni diverse dalle seguenti:

- La Fossa dei Grifoni non si riconosce più nel cosiddetto "mondo Ultrà" così come è considerato attualmente.

- La Fossa dei Grifoni non accetta più di essere additata da parte della società Genoa Calcio come la causa di tutti i mali del Genoa.

- La Fossa dei Grifoni disprezza l'atteggiamento di parte del pubblico genoano nei confronti della Fossa stessa.

- La Fossa dei Grifoni non intende più sopportare il comportamento repressivo delle forze di Polizia (leggi divieti di entrata allo stadio notificati con allarmante superficialità).

- La Fossa dei Grifoni è stanca di leggere sulla stampa cittadina e nazionale giudizi espressi da alcuni giornalisti, i quali hanno tentato di far apparire sempre in negativo il nostro gruppo, addossandoci responsabilità che andrebbero ricercate altrove, senza dare peraltro il risalto necessario a tutte le iniziative umanitarie e sociali che abbiamo sempre effettuato.

- La Fossa dei Grifoni smentisce categoricamente che, alla base dello scioglimento del gruppo, vi siano motivazioni economiche di qualunque tipo.

- La Fossa dei Grifoni diffida chiunque, dopo la pubblicazione di questo comunicato, a rilasciare dichiarazioni anche a titolo personale riguardo l'argomento.

Vogliamo ricordare che in 20 anni di storia abbiamo dato, anche con il pieno consenso di quella parte di pubblico che disprezziamo, il massimo apporto e sostegno ai colori rossoblù, apporto e sostegno che, garantiamo, non verrano mai meno nel futuro.

Fossa dei Grifoni
Ultimo comunicato

Mercatino

☐ **PAGO** bene biglietti di gare della Sampdoria contro: Arezzo, Novara, Marzotto, Empoli, Lucchese, Potenza, Campania, Livorno, Ancona, Alessandria, Triestina, Vigevano, Catanzaro, Varese, Monza, Reggina, Mantova, Prato, Padova, Matera, Lecco, Modena, Legnano, Venezia, Savona, Monopoli, Cosenza, Taranto, Nocerina, Salernitana, Panathinaikos, Dinamo Bucarest; pago benissimo gagliardetti commemorativi Doria-Borussia Dortmund e Doria-Norrkoeping; compro toppe di Malines, Larissa, Aris Bonnevoie e sciarpa Dinamo Bucarest. **Piero Terrile, casella postale 56, 16030 Ruta (GE).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi di: Bologna, Torino, Cannes, Dublino e Glasgow con altre d'Italia e del mondo. **Riccardo Morelli, v. Libia 16, 40138 Bologna.**

☐ **VENDO** foto calciatori scattate durante i ritiri di: Roma, Parma, Napoli, Inter, Fiorentina, Atalanta e Under 21; bollo per lista. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti 11, 46027 San Benedetto Po (MN).**

☐ **VENDO** statistiche fotocopiate formato quaderno «Serie A dal 1946/47 al 62/63» ogni tipo di notizia su squadre e giocatori, sono 17 quaderni; vendo L. 2.000.000 storie di Real Madrid, Liverpool, Barcellona e Bayern Monaco; libri, GS, gagliardetti, cartoline stadi, distintivi metallici, Forza Milan, Superbasket. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi, 1° tronco n. 185, 83100 Reggio Calabria.**

☐ **SCAMBIO** poster e biglietti di coppe europee per Punti Vinci Campione 94. **Antonio Bartetti, v. Mazzini 12, 97016 Pozzallo (RG).**

☐ **VENDO** cartoline e foto stadi, club e giocatori, distintivi, riviste e almanacchi calcio estero, maglie, sciarpe; scambio cartoline stadi; blocchi da 50 cartoline L. 16.000 compreso spese. **Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato (FI).**

☐ **VENDO** rari album figurine buone condizioni campionati cileno e brasiliano; eventuali scambi Panini, Mira, Imperia anche incompleta anni 60. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **CEDO** figurine Panini, poster, fumetti squadra e giocatori anni 70-80 e GS 79-80-81-82; cerco figurine Panini anni 63/64, 65/66 e 74/75. **Vincenzo Certo, v. Dante 23, 03100 Frosinone.**

☐ **SCAMBIO** raccolte figurine Calcioflash 94, Tuttocalcio-Panini-Merlin-Card Joker tutti 1994; cerco GS 1988 n. 2-3-4-5-6-7-10-11-12-14-17-18-20-29 possibilmente intatti e buone condizioni. **Mauro Giusto, v. Galilei 293, 18038 Sanremo (IM).**

☐ **CEDO** materiale vario di ogni genere compresi Vhs; cerco GS dal 74 l'80, Hurrà Juventus dal 63 all'80 e Bici Sport dal 76 all'80 e materiale sul ciclismo. **Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Favria Canavese (TO).**

☐ **SCAMBIO**, acquisto biglietti stadi preferibilmente di squadre nelle coppe. **Gabriele Pizzituti, v. Ludovico di Monreale 16, 00151 Roma.**

☐ **VENDO** al miglior offerente gagliardetti ricamati anni 60 di: Juve, Fiorentina, Como, Genoa, Livorno, Spinea, e Pordenone, Teramo, Lecce ed Empoli; almanacchi calcio 70/75 compresi; album figurine Vallardi 87/92 compresi; raccolte complete ed. Score + 3.000 figurine cartonate ed. Americane baseball e basket; Panini Mondiali 74, 78, 82, 86, 90; album calciatori Lampo 58/59, 59/60 e 62/63 incompleti; album Panini dal 64 al 78; biglietti stadi calcio dal 78 all'85. **Claudio di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (UD).**

☐ **CEDO** tutti i risultati e le classifiche campionati di Inghilterra, Francia, Germania, Spagna e Portogallo dalle origini; tabellini Serie A italiana con marcatori dal 1938; pagine fotocopiate almanacchi dal 1937. **Mauro Migliorero, stradale Mathi 71, 10070 Balangero (TO).**

☐ **VENDO** molte figurine calciatori Panini di Italia, Germania, Svizzera, Inghilterra dal 74 al 94, degli Europei e dei Mondiali; gagliardetti sovietici; album Panini calcio 76/77 con 354 figurine; cerco o scambio Forza Milan n. 2-5-9 del 78 n° 11 del 77, album calciatori 72/73 e 73/74. **Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).**

☐ **CERCO** biglietti stadio partite dei Mondiali dal 1930 al 90; eventuali scambi con materiale in mio possesso di ogni tipo compreso francobolli. **Salvino Arena, c.so Pietro Pisani 193/4, 90129 Palermo.**

☐ **VENDO** fotocopie almanacchi calcio ed. Carcano e Panini; cerco gagliardetti squadre italiane; bollo per risposta. **Piero Bolognesi, casella postale 36, 47042 Cesenatico (FO).**

☐ **CERCO** programmi ufficiali e biglietti ingresso squadre italiane nelle coppe specie quelli di Milan-Parma in supercoppa; eventuali scambi con programmi e biglietti del Parma. **Carlo Pizzarotti, v. Torrente Bardea 9, 43100 Parma.**

☐ **CEDO** almanacco calcio Rizzoli 1939, agenda ricevitore Totocalcio 1955; eventuali scambi con album e figurine calciatori anni 50-60-70. **Alessandro Scarnari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesco Umbertiano (RO).**

☐ **CEDO** L. 50.000 in blocco 70 Gazzettesport dei Mondiali 86 e 90; annate Inter football club 1984-85-87-88-89-90 a L. 25.000 l'una, in blocco L. 150.000 compreso special scudetto 1989; assieme al blocco regalo annate incomplete 86 e 91. **Umberto Zezza, v. Foscolo 20, 86100 Campobasso.**

☐ **COMPRO** libri della biblioteca ultrà: «Maz di stadio» di Giorgio Triani, «Furiosi della domenica» di Bill Bilord ed. Longanesi, «Descrizione di una battaglia» di Alessandro del Lago ed. Il Mulino, «Sportivi, tifosi violenti» di Augusto Balloni ed. Club; cerco riviste. articoli e video sulla tragedia dell'-Heysel del maggio 85. **Patrizio Lo Buglio, V°, 84030 Prato Perillo di Teggiano (SA).**

☐ **VENDO** numerose cartoline e foto di stadi italiani ed esteri; bollo per lista. **Bruno Conforti, v. G. La Masa 21, 91011 Alcamo (TP).**

☐ **OFFRO** fotocopiate notizie pubblicate sul GS dal 1976 a oggi; album Panini dal 1985 e Forza Milan dal 1974 all'80 e tanti poster. **Guido Tieppe, v. Rimembranza 10, 30030 Robegnano (VE).**

☐ **COMPRO** foto e altro materiale comprese videoregistrazioni di Marco Branca. **Gabriella de Vercelli, c.so Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.**

to. Agostino ricorda così quella non proprio esaltante vicenda: *«Era il 16 maggio del 1989. L'atmosfera era cupa, tra di noi c'era molta acredine, ma non esisteva la possibilità di incontrarsi nel derby per le differenti categorie in cui militavano le nostre squadre. La sconfitta della Sampdoria in Coppa diede la carica al popolo genoano. Così ci ritrovammo, cento da una parte e cento dall'altra, in via Ferreggiano e scoppiarono i disordini. Quattordici genoani furono denunciati e questo indusse la Digos alla creazione dell'Ufficio Stadio, un organo di vigilanza e prevenzione».*

UMANITÀ. La Fossa è stata qualcosa di più di un gruppo ultrà. Testimonianza ne sono le numerose iniziative benefiche. *«Negli ultimi anni»* rivela Agostino *«la Fossa aveva raccolto molti soldi, preferendo destinarli a persone che non hanno avuto la possibilità di vivere la magia di una partita di calcio o, in genere, a ragazzi sfortunati. Il ricavato di una festa fu devoluto all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova. Abbiamo aperto un centro polivalente a Montevideo. Con i soldi della festa-promozione in A abbiamo dato un contributo alla mamma di Ivan Dall'Olio. Abbiamo fondato l'Associazione "No all'indifferenza" per aiutare i tossicodipendenti. Ultimamente, insieme ai rappresentanti del Comune e di concerto con gli Ultras Tito della Samp, siamo andati a portare soccorso ai musulmani in Croazia. Ecco: anche questo è la Fossa. Noi anziani ci ritroviamo sempre nella vecchia sede e resteremo insieme anche se il gruppo è morto: nello spirito di sempre e nell'amore per il Grifone».*

Nicola Nucci

In breve

England Style. Uno dei libri più esaurienti sull'«hooliganismo» è sicuramente «Holligans Abroad» scritto dai sociologi Williams, Dunning e Murphy dell'Università di Leicester. In Italia è quasi irreperibile ma in Inghilterra si può acquistare a non più di 10 sterline alla libreria Sportpages. Il libro è diviso in due parti, con in appendice alcune tavole con gli episodi di violenza di tutto il mondo.

Lazio. Il Disorder Group Lazio rende nota la costituzione della sezione Nord Italia. Un punto di riferimento per tutti i fan biancocelesti *(nella foto)* residenti al Settentrione.

Point. Mentre in Italia molti «point» stanno chiudendo i battenti, in Inghilterra stanno crescendo come funghi a dimostrazione di un attaccamento indistruttibile alla maglia. Oltremanica i tifosi vanno a spasso portando sul petto i colori della squadra amata. Il «point» dell'Arsenal, per esempio, l'anno scorso ha venduto oltre 30.000 maglie.

Coreografia. Una coreografia da guinness dei primati. La Penya Almogavers, gruppo ultrà del Barcellona, con l'ausilio della stampa locale e della società catalana, ha avuto per un giorno gli occhi addosso, per la più mastodontica coreografia mai realizzata nel movimento ultrà europeo: 70.000 cartoncini che hanno tappezzato l'intero stadio Camp Nou di Barcellona nella partita contro il Real Madrid.

Storie di tifo/Ascoli

SETTEMBRE BIANCONERISSIMO

Ascoli Piceno, città marchigiana di 45.000 abitanti, è nota anche per la squadra di calcio, da anni ai vertici grazie alla saggezza del suo vulcanico presidente Costantino Rozzi, costruttore edile. Ma anche il tifo ha una sua storia. Il gruppo guida, il «Settembre Bianconero» nato nel 1973-74 (ispirato dall'organizzazione palestinese) nel primo campionato di Serie A, festeggia il ventennale. Negli anni Settanta ricordiamo anche la «Falange d'Assalto», tra i gruppi importanti. La curva Sud di Ascoli è famosa però anche per la sua impronta politica di destra, come si può intuire dai simboli esibiti. Una ostentazione fiera, mai trincerata o cambiata. Una ideologia «connaturata» che trova radici nello scontro regionale con Sambenedetto del Tronto, città «rossa». Una rivalità di pelle, acuita negli anni '60 quando il portiere ascolano Strulli fu ucciso disgraziatamente da un rossoblù, Caposciutti. Negli anni '80 nascono altri gruppi sulla scia della permanenza in Serie A della squadra bianconera: gli «Swing Out Group», i ragazzi di Castel di Lama e lo «Strà Kaos». La trasferta per eccellenza, nella mentalità degli ascolani, resta quella di Sambenedetto dell'86; il ricordo più triste quello della morte di Nazareno Filippini, tifoso ascolano, il cui decesso rimane avvolto da misteri e congetture. La parte bianconera accusa un gruppo di tifosi interisti che quel giorno avrebbero aggredito «Reno». Le amicizie degli ascolani sono quelle con laziali, baresi e reggini, ma l'unico gemellaggio è quello con i pesaresi. Per le rivalità, oltre a quella con Sambenedetto, Roma e Ancona. Anche quest'anno non sono mancati i contrasti con Ancona. Tartassati dalle Forze dell'Ordine per la loro trasparenza politica e per la linea dura, nel mondo ultrà gli ascolani hanno sempre dovuto battersi con mille traversie, sempre fieri del nome e della storia che rappresentano.

Un premio alla simpatia

Siamo alle battute finali del referendum «Campione di simpatia 1994» indetto dalla Panini attraverso le schede inserite negli album di figurine della nuova stagione. Le urne saranno chiuse la terza settimana di aprile ma intanto la classifica appare già con una sua fisionomia ben precisa. Tre campioni del pallone staccano tutti gli altri: sono Ruud Gullit (che ha al momento il 31 per cento delle preferenze), Roberto Baggio (che ha il 30 per cento, ed è staccato quindi d'un soffio) e Ruben Sosa (22 per cento). Il quarto e il quinto posto sono occupati da Paul Gascoigne e da Faustino Asprilla, piuttosto lontani dal podio (rispettivamente hanno conseguito il 6 e il 5 per cento dei voti). Appassionante, quindi, il testa a testa fra Gullit e Baggio, che si contenderanno in queste ultime settimane il titolo. □

Il club del portiere

I tempi, politica alla mano, sono decisamente favorevoli ai club. Niente di strano, dunque, se un gruppo di appassionati del ruolo di portiere di calcio ha dato vita a un'associazione ad esso espressamente intitolata. Il nome è appunto «Club del portiere» ed è stato fondato il 10 dicembre scorso con la collaborazione della Uhlsport, l'azienda tedesca che da sempre dedica interesse e sforzi tecnologici particolari a una delle figure più affascinanti del gioco del calcio. Scopo del club, recita lo statuto, è *«creare occasioni d'incontro tra portieri, simpatizzanti, fans e appassionati del mondo del calcio, per approfondire conoscenze tecniche, curiosità e mettere in contatto professionisti e dilettanti»*. L'organizzazione del Club è attualmente curata dai tre soci fondatori: il portiere Paolo Beghini, l'allenatore giovanile Fabrizio Berti e il dirigente sportivo Tiziano Ortolani. Le adesioni, in questi primi mesi, hanno già superato quota duecento, da tutta Italia. *«I progetti a breve termine»* spiega Beghini *«sono di allargare il numero dei soci e avvicinarli al ruolo del portiere offrendo loro la possibilità di partecipare alle Scuole Portieri Uhlsport a condizioni vantaggiose. Sono in fase di pianificazione alcuni incontri nel corso di quest'anno, con la partecipazione di portieri professionisti, preparatori di portieri, medici sportivi e preparatori atletici»*. Per informazioni, rivolgersi a «Club del Portiere», Vicolo dell'Adige, 5 - 38100 Trento. Tel. 0461/234262. Fax 0461/234264. □

La sfida dei catamarani

Il 16 e il 17 aprile si svolgerà a Follonica, presso la Lega Navale, la prima prova del «Hobie Cat Challenge Merit Cup '94», un circuito suddiviso in tre prove per i catamarani della classe Hobie Cat 16. Dopo questa prima prova, la manifestazione proseguirà dal 6 al 12 giugno a Cagliari, al Windsurfing Club. L'Hobie Cat è il catamarano più diffuso nel mondo e l'incremento degli iscritti nella scorsa stagione è del 25%, con picchi di gradimento fra i giovani; anche per questo è prevista una partecipazione numerosa alle regate in programma, alle quali ha già aderito anche il campione europeo in carica, il genovese di origine tedesca Stefen Griesmeyer. Ideata e organizzata con la collaborazione di Merit Cup, la sfida degli Hobie Cat 16 coinvolgerà più di centotrenta equipaggi. □

Italian Style a Usa '94

Anche l'occhio vuole la sua parte, almeno così si dice. E allora la spedizione azzurra ai Mondiali americani sarà anche ambasciatrice, oltre che, si spera, di buon calcio, di italian style. Infatti, come già per Italia '90, lo stilista veneto Livio Soligo ha disegnato per Diadora tutti gli abiti indossati dalla squadra italiana in campo e in allenamento. La linea di abbigliamento sportivo ideata per Usa '94 sarà anche commercializzata (complessivamente si tratta di circa seicentomila capi) e si prevede un fatturato di oltre dodici miliardi di lire. (Nella foto, la tuta disegnata da Soligo e realizzata da Diadora per i prossimi Mondiali di calcio). □

Becker a Treviso

È sempre più consueto l'incontro fra campioni dello sport e aziende che, per lo sport, producono capi di abbigliamento o accessori. Lo scopo è scambiarsi idee ed esperienze, accrescere le proprie conoscenze nel settore e, di conseguenza, lavorare meglio. In questa chiave si è svolto l'incontro che ha visto Boris Becker visitare la Lotto Calzature in compagnia del direttore dell'azienda trevigiana Andrea Tomat. Il tennista ha visionato la nuova collezione estiva Stonefly, auspicando di trovare in questi modelli la stessa affidabilità e lo stesso comfort che la Lotto gli garantisce sui campi da tennis. (Nella foto, Boris Becker e Andrea Tomat della Lotto). □

RUGBY Radiografia di una crisi

Calo dei praticanti e del pubblico, disinteresse da parte di stampa e Tv. Bisogna fare qualcosa. Altrimenti dal panorama sportivo italiano scomparirà una disciplina nobile e antica

di **Emanuele Rossano**

Pochi spettatori, scarso livello tecnico del campionato, calo di praticanti, nessuna iniziativa promozionale. Il rugby italiano è malato. Vittorio Munari, ex allenatore del pluriscudettato Petrarca Padova, lo definisce un animale da proteggere, in via di estinzione. Altri, come i vertici della Federazione, negano la crisi e si consolano con le storiche vittorie della Nazionale contro Scozia e Francia nell'autunno scorso e con un ritrovato equilibrio del campionato. Probabilmente la verità è nel mezzo: il rugby in Italia ha forti radici ma perde terreno nei confronti non solo del calcio e del basket, ma anche del volley e — ultimamente — della pallanuoto. Il movimento è a un bivio: l'anno prossimo c'è la terza edizione dei Mondiali in Sudafrica. O il rugby italiano si sveglia, o rischia di perdere anche i pochi «carbonari» che lo seguono.

LA CRISI DEL VENETO. Ro-

segue

La falla o

A fianco (fotoTrambaiolo), Michael Lynagh del Benetton Treviso. In basso (fotoVilla), Viro Bologna contro Milan

Cambia la geografia dei valori

LA LEGA CENTRO-SUD

La rivincita del centro-sud. L'Aquila, Mdp Roma, Amatori Catania e Viro Bologna sono le sorprese positive di quest'anno. Il Milan sembra fare un campionato a parte e si avvia verso il terzo scudetto in quattro anni. Dall'altra parte c'è il crollo delle compagini venete, che quest'anno schieravano addirittura 7 squadre su 12 in A1 e ora si ritrovano con il peggior risultato di sempre. Da quando ci sono i playoff (1988), il Veneto ha portato in semifinale cinque volte tre squadre su quattro e una volta due squadre su quattro. La finale è stata quattro volte fra Treviso e Rovigo e due volte tra Milan e Benetton. Quest'anno si prospetta un inedito Milan-L'Aquila. Retrocesse Casale e Tarvisium, in A2 il Paese è stato battuto dalla Viro Bologna.

Il Rovigo ha vissuto la sua peggior stagione, non riuscendo neanche a entrare nei playoff. La ricostruzione della squadra dopo la partenza del fuoriclasse sudafricano Botha è stata più difficile del previsto. Sono arrivati dall'Australia il tecnico e i due stranieri, ma sono stati rispediti a casa a metà stagione visto che i risultati erano men che mediocri. Il pubblico nelle ultime giornate ha contestato il presidente Suriani, che era candidato alle elezioni per Forza Italia. A molti, il mix rugby-politica non è andato giù. Anche il Petrarca Padova è in crisi, è uscito dai playoff per mano del sorprendente Mdp Roma del neozelandese Shelford; per punizione, la società alla fine della partita di Padova ha portato le birre solo negli spogliatoi dei romani. Il Petrarca ha perso personaggi importanti come Campese e Munari e non riesce a sostituirli. Rovigo e Padova sono le realtà che soffrono di più il predominio del Milan. Il Benetton e il Panto San Donà resistono, ma cominciano a perdere colpi anche rispetto a l'Aquila e Roma, che sfruttano buoni stranieri e giovani talenti come gli abruzzesi Caione, Castellani, Alfonsetti e come i giovani mediani romani Roselli e Mazzi. Stabile Catania, arriva Bologna in A1 dopo ventitré anni. La geografia del rugby cambia.

Sopra (fotoResini), un calcio di Luigi Troiani dell'Aquila

A fianco (fotoResini), Corrado Covi, punto di forza del Simod Padova

vigo per la prima volta è rimasta fuori dai playoff, Padova è stata eliminata subito dalla sorprendente Mdp Roma, il Benetton rischia di mancare la finale-scudetto dopo sei anni, Tarvisium e Casale sono retrocesse in A2. Fino ad ora, per il Veneto è stata una stagione fallimentare. Negli ultimi quattro playoff, le squadre venete in semifinale erano tre su quattro, quest'anno una sola. Il Milan di Berlusconi, vincitore di due scudetti negli ultimi tre anni, esercita ormai da quattro un dominio assoluto sulla regular season.

Le note più dolenti vengono però dalla disaffezione del pubblico. Negli ultimi anni, le tribune di Treviso, Padova, Rovigo e San Donà si sono svuotate. I derby, che una volta erano l'appuntamento principale della stagione sportiva di queste città, non contano più nulla. La formula dei playoff, infatti, ha reso queste sfide insignificanti e i ragazzi preferiscono spendere le ventimila lire del biglietto in discoteca. Una piccola parte di pubblico, a Treviso e Padova, è stata rubata dal volley e dal basket, mentre a Rovigo la crisi tecnica dei rossoblù ha portato i tifosi a contestare il presidente Suriani.

«Dal 1989 i nostri tifosi si sono quasi dimezzati» sottolinea Fabrizio Gaetaniello, direttore sportivo del Benetton. *«Le partite della fase regolare interessano poco, ma anche nei playoff non riempiamo più lo stadio. A Treviso, comunque, cala il pubblico anche per il basket e la pallavolo».* I diecimila spettatori visti a Padova in alcuni derby del passato sono un pallido ricordo. Ora nelle partite di cartello non ci sono più di 3.000 persone. Ma i dati più sconfortanti vengono da Milano, dove si è esibito nel deserto anche il giocatore più spettacolare del mondo, Campese. A Milano, nonostante i successi, Dominguez, Cuttitta, Little e compagni giocano praticamente in trasferta. Due scudetti vinti non hanno fatto guadagnare al Milan nuovi appassionati. Il rugby ha dato alla Fininvest, nonostante i cosiderevoli investimenti, uno scarso ritorno d'immagine. Il gruppo di Berlusconi, comunque, smentisce in modo categorico le insistenti voci di una sua uscita dalla palla ovale; anzi, si dice pronto a rafforzare la sua politica di lungo periodo, volta soprattutto alla diffusione del rugby tra i giovani di Milano.

SPETTACOLO. La regular season è di modesto spessore tecnico. Le partite equilibrate sono poche, le altre non vengono sentite nè dai giocatori nè dal pubblico. Nei playoff, invece, è difficile vedere un bel rugby perché la posta in palio è troppo alta. Da quanto la meta vale cinque punti, il gioco è diventato meno monotono ma lo spettacolo latita, nonostante la presenza di fuoriclasse di livello mondiale e di tecnici francesi, scozzesi, australiani e neozelandesi. Anche l'attenzione di giornali e televisioni diminuisce. Eppure in Italia sono sbarcati Botha, Campese, Kirwan e ora giocano campioni del mondo come Little, Gavin, Lynagh; fuoriclasse sudafricani come Gerber o come l'all-black Shelford. La Rai trasmette spezzoni di secondi tempi di partite poco interessanti e quest'anno, all'ultimo momento, si è rifiutata di acquistare i diritti del Cinque Nazioni, privando di uno spettacolo unico gli appassionati del rugby e non solo loro. Le tv di Berlusconi e Tmc brillano per il loro disinteresse verso la palla ovale. Un piccolo segnale d'ottimismo viene da Telepiù2, che trasmetterà le prossime partite dell'Italia contro Romania, Repubblica Ceca e Olanda. Anche i giornali al rugby ri-

Un francese per la Nazionale che vince

COSTE AZZURRO

Hanno battuto per la prima volta nella storia del rugby italiano Francia e Scozia e ora si preparano ai Mondiali del 1995 in Sudafrica con una serie di importanti test-match. Sono gli azzurri guidati dal Ct francese Georges Coste la nota più bella del rugby italiano. D'accordo, Francia e Scozia non erano quelle del Cinque Nazioni, ma il valore delle due vittorie è notevole anche perché segue una serie di buone prestazioni fornite sotto la gestione di un altro tecnico transalpino, Fourcade. Il 1994 prevede per l'Italia due match che potrebbero darci la vittoria della Coppa Europa: il 7 e 14 maggio contro Spagna e Romania.

Poi, il 18 e il 21 maggio, l'Italia si gioca a Viadana e Calvisano la partecipazione ai Mondiali contro Repubblica Ceca e Olanda, avversari che non impensieriscono minimamente. Quindi, dal 25 maggio al 27 giugno, tournée in Australia con 8 partite tra le quali due importantissime contro i campioni del mondo. Tra ottobre 1994 e maggio 1995, ci aspettano poi Romania, Galles, Francia, Scozia e Irlanda.

«Abbiamo una buona squadra» sostiene Coste. *«Andiamo in Australia per imparare perché dobbiamo migliorare ancora molto. Il problema è lo scarso livello del campionato, che non tiene i giocatori sulla corda. La Nazionale per crescere ha bisogno della crescita dei club. Se non si alza il livello di gioco, neanche la Nazionale potrà fare buone cose».*

Si è costituito comunque un blocco di venti-venticinque giocatori che non ha paura di confrontarsi con i migliori rugbisti del mondo. La base viene da Milan e Benetton, che regalano alla Nazionale italiana la gran parte dei giocatori. La mischia può contare su due forti piloni come Properzi e Massimo Cuttitta, sull'ottimo rodigino Checchinato e su una serie di buoni giocatori come Croci, Giacheri, Coppo, Giovannelli. In mediana c'è concorrenza tra i due trevigiani Francescato e Casellato. Il fuoriclasse è l'oriundo argentino Diego Dominguez, considerato il «Maradona» del rugby, che col suo piede fatato ha regalato all'Italia i punti decisivi nei match più importanti. L'ala Marcello Cuttitta, infine, è tra i migliori del mondo.

A fianco, la Nazionale che ha battuto la Scozia a Rovigo nel dicembre scorso: è stato il primo successo azzurro contro una squadra britannica

servano le briciole, a volte capita che in una città come Roma gli sportivi non sappiano dove e a che ora giochi l'Mdp perché nessun giornale della Capitale si preoccupa di scriverlo. Stessa attenzione la dimostrano molti politici: a Milano, Roma e Bologna ci sono problemi enormi con il Comune per i campi di gioco. Gli impianti in questi anni sono migliorati nel Veneto — stupendo quello di Padova — e cose pregevoli sono state fatte anche a Viadana e Calvisano, ma nelle grandi città il rugby è considerato dai vari assessori la Cenerentola degli sport. Il risultato di questo disinteresse è che anche gli sponsor (spesso si tratta di persone dell'ambiente) tendono a ridurre il budget. Complice la crisi economica, ora molte società faticano a trovarne uno.

SCUOLA. Per le squadre che quest'anno non brillano, la speranza viene dalle giovanili. Padova, Rovigo e Treviso hanno vivai molti forti e le squadre del circondario allevano decine di rugbisti in erba. Roma e l'Aquila negli ultimi anni hanno prodotto molti giovani interessanti e da un paio d'anni anche il Milan ha costruito un buon settore giovanile. Non ci sono dati ufficiali, ma i praticanti sono in calo. Il reclutamento è difficile perché in Italia, a differenza che in Francia e nei paesi anglosassoni, il rugby fa una fatica pazzesca a entrare nelle scuole. Logico poi che i ragazzi di 13-14 anni si facciano affascinare dagli sport più popolari e remunerativi a scapito del rugby. Colpa anche di alcune società, che negli ultimi anni hanno trascurato la base del volontariato, preferendo spendere la maggior parte delle risorse per accaparrarsi giocatori stranieri oppure oriundi argentini che in Italia difficilmente vengono gratis.

Sotto, l'oriundo argentino Diego Dominguez del Milan (foto Villa), protagonista anche in maglia azzurra

LAVORO. Anche i giocatori italiani hanno cominciato a intascare qualcosa per trasferirsi nei grandi club. Nel rugby non girano stipendi, ma si offrono posti di lavoro e rimborsi spese. Roba ridicola rispetto ad altri sport, ma esiste sempre una disparità tra i pochi club che possono trovare posti di lavoro e pagare la casa e un rimborso, e la maggior parte che fatica anche a comprare le maglie e i pantaloncini. Il paradosso è che in un campionato che si sta livellando in basso vengono sacrificati, soprattutto da Milan e Benetton, giovani molto promettenti che non trovano spazio. Come il mediano della Nazionale Francescato che gioca fuori ruolo, come Troncon e Motta emigrati a Mirano, come Donati, Brolis, Capuzzoni, Beretta, Vaghi e Cicciò troppo spesso destinati alla panchina. *«Il rugby italiano deve fare delle scelte»* spiega l'allenatore della Viro Bologna e della Nazionale Under 19, Stefano Romagnoli. *«O si avvia verso il semiprofessionismo come fanno già altri paesi; e allora bisogna creare un campionato di vertice ridotto a poche squadre, aumentando l'interesse e lo spettacolo, e bisogna lasciare alla Nazionale alcuni mesi per preparare i vari impegni; oppure dobbiamo tornare alla palla ovale romantica, con il dilettantismo puro. Senza però lamentarsi, successivamente, della mancanza di spettacolo e della tv che ci trascura».*

LE RICETTE. Prima della cura, il rugby ha bisogno di una buona diagnosi. Non ci sono dati reali sui tesserati, sugli spettatori, sul valore di una sponsorizzazione. Qualcosa comunque l'anno prossimo cambierà: la Serie A1 è stata ridotta a dieci squadre. Sarà un campionato più corto e intenso, con playoff solo per le prime quattro. Le partite acquisteranno maggiore importanza e ci sarà più tempo per il francese Coste per preparare i Mondiali. La nuova formula scontenta però le venti società che ruotano attorno alla Serie A2: temono di rimanere ancora più emarginate. La Lega delle società ha fatto una controproposta di un campionato a 14 squadre divise in due gironi da sette, ma è stata bocciata. I rapporti tra Lega e Federazione non sono idilliaci, ma neanche tra le varie società c'è unità d'intenti. Manca un progetto e una visione comune nell'interesse generale del movimento. Ogni squadra finora ha pensato soprattutto alle proprie esigenze. Serve invece un programma semplice per aumentare la base dei praticanti e attirare spettatori e massmedia. Il traino potrebbe essere la Nazionale che a giugno sfida in Australia i campioni del mondo e successivamente Galles, Francia, Scozia e Irlanda. Gli azzurri hanno buone prospettive di ben figurare ai Mondiali. Bisogna però che questi eventi escano dalla clandestinità. Anche club come Milan e Benetton, che hanno grandi giocatori, buoni mezzi economici e conoscono le regole del marketing, dovrebbero cercare eventi internazionali, inventando magari una coppa europea, in grado di attirare maggiormente l'attenzione. Il rugby italiano è a un bivio: o tenta di spiccare il volo, oppure anno dopo anno invecchierà nell'anonimato.

Emanuele Rossano

Maradona farà il Mondiale?

Sopra, un curioso atteggiamento di Diego Maradona durante la partita con l'Australia del 17 novembre scorso che ha visto l'Argentina qualificarsi per Usa '94. Nella pagina accanto, alcune immagini della recente vacanza del campione

Il dramma di Diego, dopo aver toccato il fondo con la «fuga» dal Newell's e gli spari sui cronisti, si è concluso con il richiamo del fido Signorini. Per corrispondere al sogno di tutta la Nazione. Forse ce la farà. A una condizione...

ALL'INFERNO E RITORNO

di **Marcelo Larraquy**

Arriva o no? Vuole tornare? Sì, vuole tornare. Ma può tornare? Diego è di fronte al Mondiale. Oggi, che mancano 75 giorni al grande appuntamento, tutti gli sguardi sono puntati su di lui, come sempre. Ma stavolta più delle altre volte. Gli sguardi dei giocatori, del tecnico, dei giornalisti, dei procuratori, degli organizzatori, degli avversari... E, quello che più importa a Diego, gli sguardi delle sue figlie e della gente che lo ama.

Il telefono di Fernando Signorini, il preparatore atletico personale di Maradona, ha suonato all'inizio di marzo. Diego aveva deciso di riprendere gli allenamenti, o per lo meno voleva provarci. *«Voglio che lavoriamo insieme un'altra volta»*, come negli ultimi due Mondiali. Ma le circostanze, in questo caso, sono alquanto diverse. Diego non ha più né 25 né 29 anni: a ottobre ne farà 34. E da tre anni, dal primo giorno in cui venne squalificato dalla Fifa, non ha più tenuto una condotta di vita regolare, e tanto meno si è allenato con continuità. Anzi, a dir la verità, una linea coerente l'ha rispettata: quella di non avere coerenza nei suoi comportamenti. Tutto ciò che ha fatto, lo ha fatto «a rate». Motivato dal suo enorme orgoglio personale, a volte mosso da una inguaribile sete di rivincita, con immensi sacrifici è tornato ad allenarsi. Con tremenda volontà, trasmettendo ottimismo, ha dato tutto quello che poteva.

ILLUSIONE. La gente si illude quando lo vede lavorare corroborato dalla forma fisica, sogna con lui (è l'incarnazione del sogno argentino) in prospettiva Usa '94. Esiste un desiderio collettivo che lo vorrebbe vedere in eterno con la maglietta biancoceleste. Come contro l'Australia, nel ripescaggio delle qualificazioni, quando viene convocato dopo la catastrofica sconfitta con la Colombia (il famoso 0-5 di fine estate). Diego si ripresenta in campo leggero come una piuma: pesa 70 chili, ha mantenuto la sua inarrivabile maestria tecnica ma perduto

segue

Sopra, Maradona insieme al Ct argentino Alfio Basile

quasi completamente l'agilità. Pur essendo così diverso dal Maradona dei momenti dorati, diviene il simbolo del Mondiale conquistato, acciuffato per i capelli. È il 17 novembre. Gioca poi tre partite con il Newell's Old Boys nel campionato nazionale, ma una lesione ai muscoli gemelli e un evidente risentimento per i colpi incassati lo estromettono dalla competizione nel corso del mese di dicembre.

Pensa allora che una breve vacanza di una decina di giorni a Santo Domingo lo possa rigenerare completamente. Però la fase di rinvigorimento nei Caraibi svanisce non appena messo piede sul terreno argentino. Lo attendono il ritorno agli allenamenti, la ricerca di una nuova concentrazione con una squadra che deve salvarsi dalla retrocessione e dal punto di vista finanziario, partite amichevoli già organizzate, contratti televisivi da rispettare, compromessi pubblicitari...

A fianco, Diego si rade... preparando il rientro

LA FUGA. Diego di qua, Diego di là. Diego non può sopportare a lungo una tale pressione. E così se ne va. Non gli importa che la televisione gli paghi quasi mille dollari ogni minuto in cui scende in campo. Decide di rescindere il contratto con il Newell's e si rifugia nel suo mondo privato. Gli dispiace molto lasciare la sua «banda» nei guai, ma non può fare altrimenti. Se ne va a prendere il sole in campagna per dimenticarsi di tutti e di tutto.

Ma i fotografi, come sempre, stanno in agguato, spiando la sua intimità. Tra i rami degli alberi, nascosti dietro i muri. Prima due, poi dieci, venti, trenta. Un mondo di gente curiosa davanti alla sua porta, come un assedio. E Diego, che nulla vuole e riesce a tollerare non sentendosi parte di un circo che lo reclama al centro della pista, reagisce come un leone ferito. Un colpo, due colpi, spara loro addosso con un fucile ad aria compressa. Il suo «giorno di furia» termina con ferite lievi a quattro giornalisti, che iniziano contro di lui una causa giudiziaria.

Fiumi di inchiostro corrono nel tentativo di analizzare il suo comportamento. Condannandolo o assolvendolo. Per sfuggire ancor più a tutto questo, Maradona fugge in un paese piccolissimo, lontano, adagiato su una calda spiaggia. Solo trentasei abitanti attorno a lui e alla sua famiglia. Senza televisione e con una sola linea telefonica a disposizione di tutti. Rimane lì venti giorni: pescando, giocando con le bimbe, facendo festa attorno ai suoi ormai famosi asados. Fino a quando, in marzo, non torna a Buenos Aires. Chiamando Fernando Signorini non appena arrivato a casa. E Signorini, fedele al suo amico, risponde prontamente, incontrando un Diego entusiasmato dall'idea di disputare un altro Mondiale. Maradona vuole gridare *«ci sono ancora»* per l'ultima volta nel calcio. Magari potesse farlo, col rispetto dell'uomo prima che del giocatore. Senza rischio di doversi sentire una volta di più un leone ferito.

Marcelo Larraquy

Per Signorini ce la può fare

«DIPENDE SOLO DA LUI»

Fernando Signorini nel suo recente viaggio in Italia ha incontrato il professor Antonio Dal Monte e la sua equipe di collaboratori per preparare un piano di lavoro per Maradona e assicurarsi una base scientifica per questo studio. Dal Monte lo ha rimandato in Argentina, indicando che l'uomo giusto è il dottor Néstor Lentini.

«L'obiettivo degli esami è capire tutte le attuali attitudini fisiche di Diego per vedere innanzitutto a che punto sta, e quindi stabilire il piano da seguire. Vogliamo metterlo nelle migliori condizioni con il minor rischio possibile, partendo dal poco tempo che abbiamo a disposizione».

— Quali sono questi rischi?

«L'imponderabile, innanzitutto. Negli ultimi tempi, Maradona non ha certo fatto una vita da sportivo praticante. È maggiormente esposto a lesioni muscolari o tendiniti di qualsiasi altro soggetto che pratichi agonismo. Ho bisogno dell'appoggio della scienza perché è la miglior maniera di difendere la sua salute».

— Quali sono i primi risultati di questo lavoro?

«Buoni, e i risultati creano speranza. Se Diego manterrà la sua convinzione di poter giocare al Mondiale, potrà disputare un torneo all'altezza delle sue capacità».

— Quanti giorni di preparazione sono secondo lei necessari, tenendo conto dell'età e dei suoi continui alti e bassi?

«L'ideale sarebbero novanta giorni, ma anche con sessanta, regolando e programmando a dovere gli sforzi e i recuperi sarà in grado di mantenere un alto livello di rendimento».

— Non gli converrebbe giocare in una squadra di club per ritrovare la tonicità necessaria?

«Credo di no. Una squadra gli chiederebbe immediatamente delle buone prestazioni, e al momento Diego non è pronto per questo tipo di cose. Per adesso deve solamente cercare una buona attitudine allo sforzo fisico e questa potrà ritrovarla nelle cinque o sei amichevoli che la Nazionale disputerà prima del Mondiale. Se non giocherà, ciò gli farà bene al 95 per cento. Ma attenzione, bisogna essere realisti senza farsi illusioni. Il tempo passa per tutti...».

— Qual è il suo maggior timore?

««La predisposizione psichica per superare i dolori che un duro allenamento fatalmente provoca. Lui ha già ottenuto tutto dal calcio e i contrattempi fisici possono avergli diminuito le motivazioni. Giocare il Mondiale è un suo sogno. Io non ci guadagnerei nulla. Penso più all'uomo che al calciatore. Anch'io spero che possa regalarmi un po' di gioia con un gol o una delle prodezze cui ci ha abituato. Ma il mio affetto non può scavalcare la realtà».

— Perché Diego ha deciso di tornare ad allenarsi?

«Perché sa perfettamente che se affronta tutti i sacrifici che questo implica, può tornare a un buon livello. Il pericolo è che debba soffrire di un infortunio nelle partite precedenti».

— Qual è il peso ideale di Maradona?

«Deve arrivare a settanta chili, settanta chili e mezzo. Non un grammo di più. Quando è rientrato dalle vacanze, era troppo pesante, esageratamente pesante».

— Quando potrà tornare in campo?

«Il match del 20 aprile contro il Marocco potrebbe essere un test validissimo. Ma il 9 maggio, quando la Nazionale si riunirà definitivamente per preparare il torneo, se la sua situazione sarà approssimativa non dovrà in nessuna maniera decidere per il sì al Mondiale. È antipatico, ma estremamente logico, coerente e realista. Dipende solo da lui».

Il sogno dei brasiliani

In profonda crisi politica, morale ed economica, il Brasile si rivolge a Pelé, il suo figlio più rappresentativo. Ma nei confronti della «Perla Nera» c'è l'opposizione di Havelange, che lo vuole escludere anche dal grande giro calcistico

di **Rossano Donnini**

Sempre meno paradiso, sempre più inferno. Il Brasile, alle prese con una profonda crisi morale ed economica, mostra ogni giorno di più la sua faccia peggiore. Quella delle stragi dei «meninos de rua», gli adolescenti abbandonati per le strade delle grandi città, quella della giustizia sommaria che la polizia fa nelle favela, delle sanguinose rivolte nei carceri super affollati, della disperazione dei cercatori d'oro, della schiavitù ancora diffusa, di un sistema ecologico sempre più precario e sacrificato al dollaro delle multinazionali, della miseria, della corruzione dilagante e diffusa, quella che nel dicembre del '92 ha costretto alle dimissioni nientemeno che il presidente della Repub-

segue

A sinistra, Pelé, che molti brasiliani vorrebbero come presidente. A destra, Ricardo Teixeira. In basso, João Havelange. Sono i due grandi nemici di O Rei

O Rei for President

blica Fernando Collor de Mello.

DELFINO. Discussa anche l'immagine del suo successore, Itamar Franco (considerato il delfino di Collor de Mello), ritratto durante l'ultimo carnevale a fianco di una nota modella. Una foto che ha fatto il giro del mondo, perché la bella modella nell'occasione era senza mutandine.

SOGNO. Sono molti oggi i brasiliani che hanno un sogno: Pelé presidente. O Rei continua a essere il simbolo di un Brasile positivo, e di lui si riparla come del possibile futuro capo dello Stato. Era già successo in passato e, come allora, anche questa volta probabilmente non se ne farà nulla. Pelé avrebbe l'appoggio di buona parte della popolazione, non soltanto di quella di colore. Oggi in Brasile su 146 milioni di abitanti i negri sono circa il 6 per cento, i mulatti il 38 e i bianchi il 55, mentre gli indios sono appena 235 mila.

SPERANZA. Incarnazione del successo e dell'onestà, di chi ha saputo imporsi con le sue sole capacità, Edson Arantes do Nascimento detto Pelé rappresenta la speranza, la vittoria del bene agli occhi della gente semplice. La sua vita è come una bella favola: da bimbo povero e nero a miliardario grazie al calcio. A diciotto anni Pelé era già uno degli uomini più famosi del mondo, e poteva permettersi di comprare une delle più belle case di Santos, intestandola ai genitori. Nella sua carriera, conclusasi nel '77 negli Stati Uniti con il Cosmos, l'asso brasiliano ha vinto tutto quanto era possibile vincere. E ha guadagnato tanto. Si parla di un patrimonio personale di 25 milioni di dollari, costituito per lo più da immobili: solo a Santos possiede 90 appartamenti. A 53 Pelé

Il più grande di tutti i tempi

NESSUNO COME LUI

«Sembra Pelé». «Ha segnato un gol alla Pelé». In tutto il mondo per celebrare una prodezza di un calciatore si usano parole come queste. Pelé, il più grande di sempre, il numero uno, con tutta la considerazione per Maradona, Di Sterano, Cruijff e Platini. Rispetto al «Pibe de oro», colui che ha più contrastato la sua leadership, Pelé poteva vantare una maggiore velocità e potenza, un'eleganza nella corsa tipica della gente di colore, oltre che a un repertorio più completo. Destro o sinistro per Pelé erano la stessa cosa. Poi il colpo di testa, numero quasi del tutto inesistente nel repertorio di Maradona. Indimenticabile per elevazione e scelta di tempo il gol segnato all'Italia nella finale della Coppa del Mondo 1970 in Messico. Sul traversone della sinistra di Rivelino, Pelé con uno straordinario stacco sovrastò nettamente un difensore duro e smaliziato come Tarcisio Burgnich, fra l'altro più alto di quasi una decina di centimetri.

A favore di Pelè, nel confronto con Maradona, parlano altri dati: il numero delle reti segnate in carriera, la Coppa del Mondo conquistata ad appena 17 anni, mentre Diego ha alzato il trofeo a 25 e, soprattutto, l'essere l'unico ad avere vinto tre mondiali da calciatore. Certo, trionfare avendo dietro un regista come Didi e a fianco un'ala come Garrincha era più agevole rispetto a chi si avvaleva della collaborazione di Batista e Burrachaga, ma gli avversari battuti dal Brasile erano tecnicamente molto più consistenti della Germania Ovest superata dall'Argentina nel 1986. Basta fare i nomi di Hamrin, Skoglund, Liedholm e Gren, colonne della Svezia '58, o di Riva, Rivera, Mazzola, Facchetti, Boninsegna e Albertosi, pilastri dell'Italia '70. Poi la popolarità, diffusa in ogni angolo del globo. Sul regno di Pelé davvero non tramonta mai il sole.

A destra, la «Perla Nera» in azione con la maglia della Seleção. A sinistra, un recente striscione dedicato a «O Rei» da tifosi statunitensi. In America la popolarità di Pelé è ancora molta vasta. Nella pagina accanto dall'alto, Taffarel e il pallavolista Mauricio

Un'intensa vita sentimentale

AFFARI DI CUORE

Pelè conquistatore, non solo di trofei calcistici ma anche di donne. Alla vigilia del carnevale del 1966 Pelé sposò Rosemeri dos Reis Cholbi, una professoressa bianca di Santos. La coppia ha avuto tre figli: Kelly Cristina (26 anni), Edinho (23) e Jennifer (12). Edinho, senza particolare gloria, gioca come portiere nel Santos, la squadra portata ai vertici dal celebre padre. Il matrimonio è durato dodici anni. Tornato celibe, Pelé si è via via accompagnato con donne belle e famose.

Xuxa Meneghel, allora diciassettenne, diventata da cover-girl di Playboy a una delle maggiori star dello spettacolo del Brasile, è stata la sua prima «fidanzata ufficiale». Il rapporto è durato sei anni. Xuxa ha poi avuto una chiacchierata relazione con Ayrton Senna, e allora Pelé si è messo con Denis Nunes, una bellissima mulatta eletta Miss Brasile nell'86. Dopo qualche compagna momentanea come l'italiana Eleonora Vallone, Pelé si è fidanzato con Flavia Cavalcante, un'altra miss.

Lasciata anche Flavia, Pelé è tornato insieme a una sua vecchia fiamma, Assiria Seixas Lemos, più giovane di lui di diciannove anni, sposata e in attesa di divorzio. Assiria e Pelé hanno dichiarato che si sposeranno il prossimo anno.

Taffarel e Mauricio favorevoli

PERCHÈ NO?

Claudio Taffarel, portiere della Reggiana, è l'esponente più rappresentativo della colonia calcistica brasiliana in Italia. Sulla possibilità che Pelé diventi presidente il numero uno della Seleção si pronuncia così: *«È una voce che ricorre ormai da almeno dieci anni. Pelé è una persona molto corretta, che piace alla gente. Non so come potrebbe cavarsela in politica perché non ha esperienza in questo campo. Comunque è uno che può fare qualcosa di positivo per il Brasile. C'è bisono di pulizia, onestà, sensibilità e giustizia nel mio Paese, e Pelé ha tutte queste qualità innate. Se lo voterei? Penso di sì. Anche perché sarebbe il primo politico che conosco bene».*

Con la Seleção che da più di vent'anni non vince nulla d'importante, la squadra più cara agli sportivi brasiliani è diventata la Nazionale di volley, campione olimpica a Barcellona nel '92. Tutti i migliori pallavolisti brasiliani, autentici idoli nel loro Paese, militano nel campionato italiano. Le quattro squadre che hanno raggiunto le semifinali per il tricolore dispongono ognuna di un giocatore brasiliano. Negrão, Mauricio, Tande e Giovane sono punti di forza rispettivamente di Sisley, Daytona, Milan ed Edilcuoghi. Il più popolare in Brasile è Mauricio Camargo Lima, palleggiatore della Daytona, il «Pelé del volley», un personaggio che si distingue anche fuori dai parquet per l'impegno profuso nella lotta contro la droga. *«Non conosco le tendenze politiche di Pelé per cui mi è difficile esprimere un giudizio»*, dichiara Mauricio. *«Certo che se il presidente Pelé fosse pari al calciatore Pelé il Brasile risolverebbe tutti i suoi problemi. Sì, mi piacerebbe vederlo all'opera. La nostra classe politica è da buttare. L'unico che salverei è Fernando Henrique, ministro dell'Economia ed esponente del Psdb, il partito socialdemocratico brasiliano. Uno come Pelé sarebbe senz'altro importante, perché porterebbe almeno una ventata di speranza».*

è ancora una miniera d'oro. I suoi guadagni nel '93, derivanti da quote in società operanti in diversi campi e dall'attività di uomo immagine, sono stati calcolati in 10 milioni di dollari.

PRINCIPI. *«Non ho ancora deciso se entrerò in politica, ma se lo farò una cosa è certa: non scenderò a patti con i miei principi»*, ha dichiarato la "Perla Nera" del pallone, indicato come candidato a Senatore alle prossime elezioni per il Partito Democratico del lavoro guidato da Leonel Brizola, governatore di Rio de Janeiro.

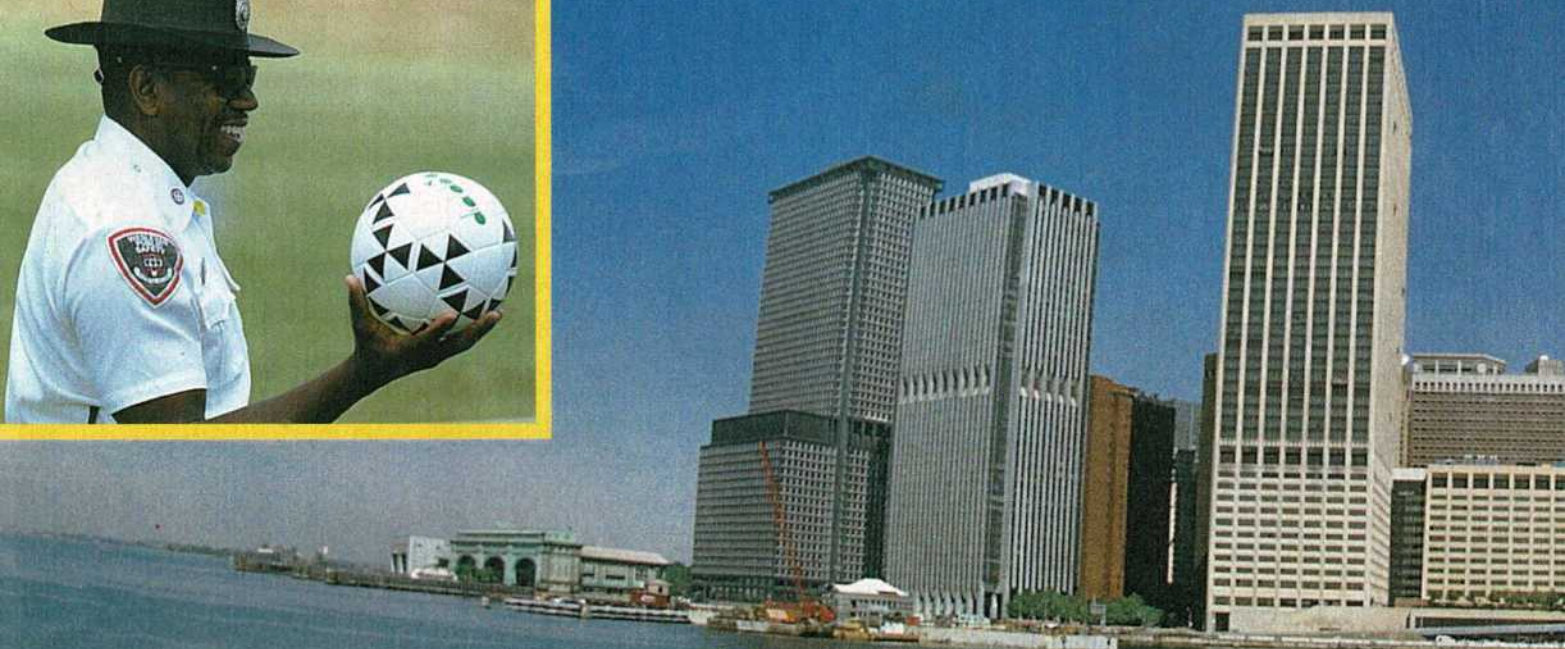
Sull'ipotetica strada che porterebbe Pelé alla presidenza c'è però da superare l'ostacolo rappresentato da João Havelange, presidente della Fifa, il massimo ente calcistico mondiale. Fra i due dopo qualche scaramuccia è scoppiata una guerra senza esclusione di colpi.

CORRUZIONE. L'onnipotente Havelange non perdona a Pelé di avere accusato di corruzione e di incompetenza il genero Ricardo Teixeira, presidente della confederazione brasiliana di calcio. Nell'agosto del '93, in un'intervista rilasciata a Playboy, Pelé accusava Teixeira di corruzione per avere rifiutato le migliori proposte finanziarie per concedere la trasmissione delle partite del campionato brasiliano. Queste offerte erano state fatte proprio dalla società per la quale lavora Pelé. All'indomani dell'intervista, Teixeira dichiarava pubblicamente che Pelé era un imbecille e avviava due procedimenti processuali contro la «Perla Nera». Havelange cercava poi con ogni mezzo di escludere Pelé dalla cerimonia per il sorteggio della Coppa del Mondo, svoltosi a Las Vegas.

è ancora una miniera d'oro. I suoi guadagni nel '93, derivanti da quote in società operanti in diversi campi e dall'attività di uomo immagine, sono stati calcolati in 10 milioni di dollari.

PRINCIPI. *«Non ho ancora deciso se entrerò in politica, ma se lo farò una cosa è certa: non scenderò a patti con i miei principi»*, ha dichiarato la "Perla Nera" del pallone, indicato come candidato a Senatore alle prossime elezioni per il Partito Democratico del lavoro guidato da Leonel Brizola, governatore di Rio de Janeiro.

Sull'ipotetica strada che porterebbe Pelé alla presidenza c'è però da superare l'ostacolo rappresentato da João

La riscoperta

Sondaggio/New York e i Mondiali

Abbiamo chiesto a 1500 abitanti della «Grande mela» cosa pensano del Mondiale e quale sarà la sua eredità. Le risposte lasciano intendere che alcuni luoghi comuni sono infondati...

di **Marcello Cristo** e **Giuseppe Guglielmo**

dell'America

Un Campionato mondiale negli Stati Uniti? Che eresia è mai questa? Per la prima volta nella sua storia, il massimo torneo di calcio per Nazioni esce dai suoi «confini naturali», l'America latina e l'Europa, per approdare nello sconosciuto territorio yankee, terra di palle ovali e di partite funestate dalla pubblicità televisiva che imperversa a ritmi intollerabili per lo sportivo da salotto europeo. Sono state molte le scommesse da vincere per i promotori di questo Mondiale a stelle e strisce: dai problemi più strettamente logistico-organizzativi (stadi, manti erbosi, sicurezza), la cui verifica sul campo è rimandata a giugno, a quelli finanziari (spot televisivi, sponsor) in gran parte già risolti. Il dilemma più grande per Alan Rothenberg, presidente del Comitato organizzatore Usa '94, resta quello del pubblico americano. Riuscirà la «febbre mondiale» a contagiare gli sportivi statunitensi, tradizionalmente freddi verso il soccer? Riuscirà il «più grande evento sportivo del mondo», come lo definisce la stampa americana, a riempire gli stadi e a calamitare quell'interesse che di solito è riservato solo agli sport tradizionali statunitensi?

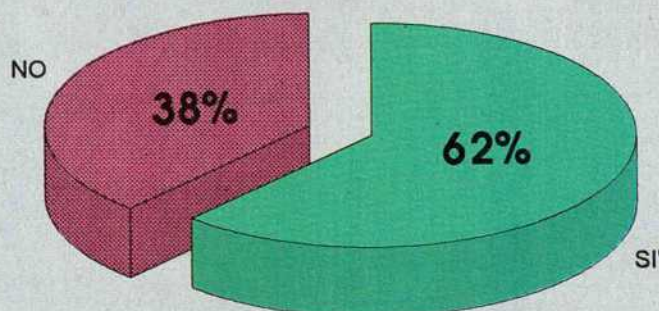
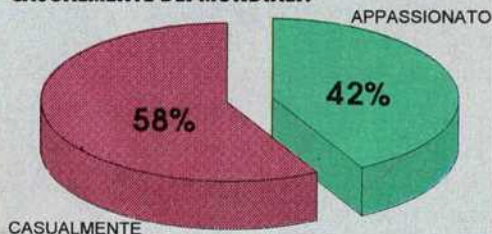
segue

SEGUE

Il modo migliore per sciogliere il dubbio è quello di domandare ai diretti interessati quanto e cosa sanno di questo Mondiale made in Usa, ciò che abbiamo fatto interpellando 1500 cittadini di New York. Il tutto, anche per verificare l'attendibilità dei sondaggi già fatti sull'argomento: che sono numerosi e non molto incoraggianti. Secondo gli ultimi rilevamenti della Harris, solo il 20 per cento degli americani sa che il loro Paese ospiterà i Mondiali e il 18 per cento sa che questo avverrà nell'anno in corso. Il 53 per cento non avrebbe intenzione di seguire il torneo in Tv e il 62 per cento non pensa di andare allo stadio per seguire almeno una partita. Esiti poco incoraggianti, si diceva: ma migliori rispetto a quelli di qualche mese or sono e in linea con un trend di crescita che la nostra ricerca rende perfino vistoso per i motivi che spiegheremo più avanti. Ma procediamo con ordine.

LE DOMANDE. Il questionario contiene cinque domande di cui la prima, rivolta a tutti, è stata formulata per saggiare l'effettiva popolarità del torneo. Dalle risposte è emerso che il 62% degli intervistati sa che l'estate prossima il Campionato del mondo sarà disputato negli Usa, anche se molti di essi non sono sembrati al corrente dell'importanza dell'evento. C'è da chiedersi come reagiranno quando le orde di tifosi festanti provenienti da tutto il mondo invaderanno le strade di New York e delle altre città che ospiteranno le partite. Il 38% invece ha dichiarato di non sapere nulla nè di calcio nè di Mondiale anche se qualcuno ha affermato, con terrificante serietà, di *«aver sentito dire che gli Usa avrebbero voluto ospitare l'evento nel 2000 ma che l'Australia, all'ultimo momento, lo ha soffiato agli americani»*. Un collage fatto di frammenti di notizie, degno di Blob.

Nell'analizzare i dati ottenuti dalle risposte fornite alla prima domanda, occorre tener presente un certo numero di fattori. In primo luogo, bisogna considerare che New York è una realtà a sè stante rispetto al resto degli Stati Uniti; è la città cosmopolita per eccellenza e, proprio in virtù della sua multietnicità, è apparso subito chiaro che molte delle persone che hanno detto di sapere del torneo, avevano evidentemente origini europee e, in molti casi, sudamericane pur essendo cittadini americani, o almeno residenti stabili. Molto probabilmente il sondaggio avrebbe fornito risultati molto diversi se fosse stato condotto nell'«America profonda» del Midwest, la grande regione che si estende tra i monti Appalachi e le Montagne Rocciose, dove minore è il numero degli immigrati e dove più riottoso è l'atteggiamento di apertura verso tutto ciò che non sia parte della tradizione culturale americana, anche e soprattutto sportiva: questo spiega come mai i nostri risultati sono così diversi da quelli della Harris.

PER SENTITO DIRE. Più ancora della prima, è forse la seconda domanda del questionario quella che fotografa più efficacemente la situazione presa in esame. Di quel 62% più aggiornato calcisticamente, un 42% ha detto di sapere dei Mondiali perché si considera un appassionato di calcio. In questo gruppo si è riscontrata la presenza più alta di intervistati originari di paesi calcisticamente più evoluti, compresa l'Italia. Il restante 58% ha detto di avere appreso solo casualmente del ruolo di paese ospite degli Stati Uniti e non si considera veramente un «fan del soccer», anche se molti hanno ammesso di gradire molto il gioco e hanno espresso la speranza di riuscire a vedere qualche partita a giugno.

A fianco (fotoCiamillo/Castoria), il Giants Stadium di New York, dove l'Italia affronterà l'Eire e la Norvegia. Nella pagina accanto (fotoAmaduzzi), un negozio di souvenir mondiali

CHE TEMPO FA di **Paolo Facchinetti**

Il nuovo calcio

Fanno tenerezza quegli spot americani in cui si vedono personaggi dello star-system pubblicizzare l'imminente Mondiale di calcio giocherellando con un pallone: se lo passano con le mani, lo lanciano gioiosamente in alto e lo raccolgono con le braccia sfoderando un sorriso accattivante. Sembrano dire: vedete, gente, com'è bello il gioco del calcio? Se poi provano davvero a dare un calcio al pallone, lo svirgolano clamorosamente. D'altra parte, che pretendete? Gli americani, inventori del basket e del baseball, hanno sempre detto che il soccer non è uno sport, che la palla va trattata solo con le mani e che solo le scimmie possono comportarsi diversamente. Maradona, chi è?, chiedeva imbarazzato un passante di New York, incautamente intervistato da una rete televisiva locale pochi giorni fa. Questa è la realtà attuale. Appare dunque comprensibile il fatto che gli americani, volendo a tutti i costi avvicinarsi al «soccer» (chissà poi perché? Ci hanno già provato due volte ed è sempre andata male), tentino di modificarselo su misura. Con la benedizione della Fifa, fra pochi giorni in un loro campionato «interregionale» sperimenteranno nuove regole: porte più larghe e più alte, fuorigioco valido solo negli ultimi 32 metri, un tiro libero da 32 metri senza barriera se una squadra commette sette falli, giocatori espulsi dopo 5 falli, corner corti, 60 minuti di gioco effettivo.
Altre idee frullano per le menti ingegnose d'oltre oceano: giocatori espulsi per qualche minuto (come nell'hockey), giocatori intercambiabili in ogni istante (come nel basket), 4 tempi invece che due e via inventando.
Davanti a queste «proposte», il resto del mondo calcistico manifesta divertimento e preoccupazione. Nessuno è tanto folle da pensare che il calcio debba restare ancorato alle vecchie regole di fine '800 (e infatti tante cose sono cambiate in questo secolo: il rigore, le punizioni, il fuorigioco, la panchina), ma un conto è modificare qualche cosa e un altro è inventare un nuovo gioco: pare infatti sia questo l'orientamento del soccer americano.
Il tennis ha generato il ping pong, lo sci ha generato lo snowboard, il pattinaggio veloce ha generato lo short track, il calcio ha già generato il «calcetto» e non si avverte la necessità di una ulteriore derivazione.
Nel 1823 tale William Webb Ellis, a Rugby, stava giocando a «calcio» quando prese il pallone fra le mani e si mise a correre verso la «meta» avversaria. Alcuni lo presero per pazzo, altri gli dissero che aveva inventato il rugby. Quaranta anni dopo, nella Taverna dei Framassoni quelli che giocavano davvero a calcio si dissociarono dai rugbisti.
Speriamo che questa volta si faccia un po' più in fretta a decidere cosa deve essere il calcio e se deve nascere un nuovo gioco di palla.

COSMOS. Probabilmente non raggiungerà mai la popolarità del basket o del football; ma almeno questo calcio è un po' più conosciuto e praticato rispetto al passato? Il 45% del gruppo preso in esame pensa di sì, come dimostra anche il crescente numero di ragazzi che lo praticano con assiduità sia nel tempo libero che a scuola. All'Università il soccer è di casa; del resto più di un titolare della Nazionale americana viene dalla Ncaa, l'associazione atletica universitaria che organizza campionati amatoriali in tutte le discipline. La mancanza di una lega professionistica è il motivo addotto da molti tra quel 38% che crede invece che la popolarità del calcio non sia affatto in crescita. Ai ragazzi americani piace giocare a pallone e lo fanno finché possono, soprattutto nelle scuole; ma, una volta diplomati o laureati, non trovano alcuno sbocco per il loro talento calcistico. La mancanza di una lega significa anche mancanza di prospettive economiche. Ecco perché i giovani preferirebbero dedicarsi al basket o al football dove il talento, se c'è, può condurli a guadagni fantasmagorici. È interessante notare che entrambi i gruppi, quelli che credono a una crescita di popolarità del calcio e quelli che al contrario sono scettici in proposito, hanno fatto riferimento al Campionato del mondo per suffragare i rispettivi punti di vista. Secondo i primi, il fatto che per la prima volta il massimo torneo calcistico si disputerà in America è di per sè la prova incontrovertibile della popolarità conquistata da questo sport rispetto al passato. Per gli scettici, invece, il Mondiale è solo un fuoco di paglia: se ne parla tanto proprio perché si terrà qui per la prima volta ma, una volta terminato, tutto il momentaneo interesse per il soccer finirà per cedere il passo agli sport tradizionali americani.

Secondo alcuni, addirittura, il calcio è meno popolare rispetto agli anni Settanta, quando invece l'interesse era tenuto vivo dalla presenza di una squadra come i Cosmos, le cui prodezze riempivano sistematicamente il Giants Stadium. Un signore di mezza età si è poi dilungato a spiegare che il soccer non farà mai fortuna negli Usa perché è considerato *«lo sport degli immigrati, soprattutto quelli provenienti dall'America latina, che appartengono alla fascia sociale medio-bassa»*. Le reti televisive, secondo questa teoria, non sarebbero interessate a trasmettere partite di calcio che offrirebbero, agli eventuali inserzionisti pubblicitari, un target economicamente non interessante. Meglio trasmettere, dunque, altri sport come il golf o il bowling, i cui spettatori sono economicamente più appetibili. Una teoria senz'altro interessante, questa dei rapporti tra il soccer e la televisione, ma che non tiene presenti altri aspetti, come il fatto che le partite di calcio non si prestano nemmeno a interruzioni pubblicitarie.

TELEVISIONE. A questo proposito, vale la pena di fare una piccola digressione. Il futuro sarà in parte legato alla diffusione delle immagini. Il compito, grato o ingrato, decidete voi, spetterà al colosso televisivo Abc. È stata proprio l'American Broadcasting Company ad assicurarsi i diritti Tv per le cinquantadue partite del Mondiale spendendo una cifra quasi da capogiro. In realtà, gli sportivi vedranno buona parte del torneo, ovvero quarantasette partite, sull'Espn, Tv via cavo, sorella minore della Abc, recepibile su buona parte del territorio nazionale. Per ricevere il segnale dell'Espn è necessario un decodificatore. E qui sorgono i primi dubbi. Perché l'Abc si è assicurata i diritti e poi ha passato il testimone alla meno nota Espn? Bisogna precisare innanzitutto che in America quello che conta è in primo luogo il «business». L'Abc ha voluto comprare i diritti per non dare la possibilità alle altre Tv concorrenti, come la Cbs e la Nbc, di trasmettere un evento che a detta di molti riscuoterà un buon successo di audience. Riuscito il progetto, i produttori sportivi hanno avuto dei piccoli battibecchi su come piazzare il programma e, considerato che per un mese non potevano certamente trasmettere solo calcio, hanno dirottato il palinsesto sull'Espn, Tv specializzata nello sport,

segue

mantenendo la facoltà di trasmettere sei-otto partite. Uno stratagemma che alla fine dei conti rovinerà, ancora di più, l'immagine del soccer perché mentre l'Abc è un canale visibile, senza limiti, in ogni angolo d'America, l'Espn, in quanto cable Tv non darà una piena copertura territoriale dell'evento.

La US Soccer Federation ha cercato di far cambiare idea ai producer della Abc, ma senza alcun risultato. Nemmeno il segretario generale Hank Steinbrecher, molto attivo sul fronte organizzativo, è riuscito a ottenere, come aveva chiesto, la ripartizione sulle due reti, ovvero ventiquattro partite sull'Abc e le restanti sull'Espn. *«Spero»* ha detto Steinbrecher *«che l'organizzazione televisiva si adoperi per una maggiore collaborazione perché solo uniti si potranno raggiungere determinati obiettivi. Il discorso del contratto televisivo è molto complicato. Noi della Federazione chiediamo solamente la divulgazione capillare della World Cup Usa '94 perché da questo evento dipenderà il futuro del calcio negli Stati Uniti»*.

NASL. Dieci-dodici anni fa, quando in terra d'America esisteva la Nasl (North American Soccer League), il pubblico riempiva gli stadi tanto da raggiungere numeri talvolta degni del campionato italiano. Il Giants Stadium, futuro teatro della nostra Nazionale, che ospitava i famosi Cosmos del trio Pelé - Beckenbauer - Chinaglia, in una partita fra la squadra locale e il Ft. Lauderdale, valevole per i playoff, nell'estate del 1977 raccolse qualcosa come settantasettemila unità. Lo stesso Soldier Field di Chicago, «home» dei Chicago Stings, è stato, in più d'occasione, pieno in ogni ordine di posti. Ma come mai la Nasl scomparve nel nulla? Il calcio, agli inizi degli anni Settanta, emerse pian piano da uno status puramente dilettantistico diventando, con l'aiuto di grossi magnati, uno sport di spicco, con la voglia di costruirsi uno spazio ben definito nell'ambito degli sport «made in Usa». Tutto filò liscio per un bel po' e le cifre parlavano da sole. Ma proprio nel momento in cui sembrava che il soccer avesse centrato l'obiettivo dell'inserimento nella «medium class» americana, le leghe del basket, del football e dell'hockey, constatando l'ascesa del rivale, intervennero per ostacolare l'ascesa e riconquistare il favore incondizionato del pubblico.

Il piano riuscì e il calcio in meno di due anni passò dall'altare alla polvere, dissolvendosi nel nulla. Con la morte della Nasl, anche l'interesse verso il calcio subì, come logico, un crollo, tanto che il 63% degli intervistati ha dichiarato di non conoscere nemmeno le regole basilari e di non aver mai avuto il minimo interesse per questo sport. Gli americani difficilmente vanno controcorrente e perciò, anche se avevano cominciato ad amare il calcio, non vedendolo più come un movimento vittorioso hanno persino dimenticato le sue regole.

CRESCITA. Nonostante ci sia un interessamento limitato verso la World Cup Usa '94, sono in molti a credere nella crescita del calcio in Nord America. La maggior parte degli interpellati (38%) crede nella consacrazione di questo sport, ma in realtà il cammino è ancora lungo e tortuoso. Blatter, segretario della Fifa, aveva spinto insistentemente sulla possibilità di creare un nuovo campionato professionistico formato da dodici o quattordici squadre ancor prima che il campionato del mondo diventasse d'attualità, ma i tempi erano troppo brevi e il progetto è slittato, almeno per il momento, di un anno. Nella primavera del '95, anche gli Stati Uniti avranno il loro campionato, o almeno questa è stata la promessa di Rothenberg, presidente del Col mondiale, ai vertici di Zurigo. *«La Major Soccer League è un progetto che bisogna elaborare con la massima concentrazione e perciò abbiamo chiesto una maggiore fetta di tempo in modo da non commettere gli errori della Nasl. Abbiamo deciso di concentrarci prima sul Mondiale e poi ci dedicheremo alla creazione del League»*.

Marcello Cristo
Giuseppe Guglielmo

MONDOVISIONE

Il tempo è Clemente

Javier Clemente, selezionatore della Nazionale spagnola, ha praticamente rinnovato il proprio contratto con la federazione sino al giugno 1996, in prospettiva Europei. Restano da rifinire solamente alcune clausole riguardanti l'aspetto economico. L'attuale impegno di Clemente si chiuderebbe dopo il Mondiale, ma *«la Federcalcio è soddisfatta del suo lavoro, e per questo ha tutta l'approvazione possibile»*, ha dichiarato Jorge Pérez, addetto stampa della Rfef. *«Non possiamo competere con le offerte che possono giungergli dai club di Prima divisione»*, ha continuato Pérez, parlando poi di un possibile aumento del 10 per cento dello stipendio di Clemente (circa seicento milioni l'anno premi esclusi). Secondo alcuni, sarebbe il Ct più pagato del mondo.

Graham Taylor torna in pista

Lasciata lo scorso novembre la panchina della Nazionale inglese dopo l'eliminazione dalla fase finale del Mondiale, Graham Taylor (sopra) ha trovato finalmente modo di riciclarsi: la scorsa settimana ha infatti firmato il contratto con i Wolverhampton Wanderers, formazione di First division. Taylor torna quindi a guidare un club dopo le esperienze con Aston Villa e Watford.

Semaforo Roux

Guy Roux, secolare allenatore dell'Auxerre, è stato condannato dal tribunale civile della sua città al risarcimento danni nei confronti di un giornalista che lo aveva querelato per diffamazione. Nel corso di una trasmissione radiofonica, Roux aveva accusato il giornalista di aver spinto al suicidio il comandante dei locali vigili del fuoco con l'accusa di aver commesso un furto.

Vucevic ko

Goran Vucevic, il nazionale croato in forza al Barcellona, è stato vittima di un gravissimo incidente: rottura dei legamenti crociati del ginocchio destro. Dovrà essere operato e rimarrà indisponibile per sei mesi. Il suo futuro al Barça, comunque, sembrava già compromesso: Johan Cruijff aveva già dichiarato di volerlo scaricare.

La Colombia non vola

Carlos Valderrama e Oscar Cordoba (sotto), rispettivamente regista e portiere della Nazionale colombiana, si sono infortunati la scorsa settimana in azioni di gioco. Valderrama dovrà rimanere a riposo per circa un mese, meno gravi sono le condizioni del portiere, che potrà riprendere presto l'attività.

Germania/Il Bayern si stacca

Kaiser Franz Beckenbauer sta mantenendo la promessa fatta in gennaio: il titolo tedesco è sulla strada per Monaco

Birra bavarese

Appena insediatosi sulla panchina del Bayern Monaco, Franz Beckenbauer ci tenne subito a precisare che a lui, a differenza del suo predecessore Ribbeck, di arrivare secondo, e di conseguenza «conquistare» un piazzamento Uefa, onestamente non interessava più di tanto. *«È una competizione nella quale si affrontano le perdenti dei vari campionati»*, spiegò con una punta di snobismo il Kaiser, *«a me interessano solo le partite tra le prime della classe»*. Fedele alla parola, nel giro di poche settimane ha pilotato senza grossi scossoni i bavaresi in vetta alla classifica, lasciando alle altre presunte concorrenti per il titolo la «gioia» di lottare per un posto Uefa. *«È diventato troppo importante giocare in Europa»*, sbraitano all'unisono i manager della Bundesliga, e mai come quest'anno la lotta per accaparrarsi un posto al sole si è fatta acerrima, dilatando fino alla dodicesima posizione le schermaglie tra «perdenti». La Coppa Uefa può significare fino a 25-30 miliardi in più in cassa; la possibilità di competere contro l'antico «nemico» italiano sul fronte degli ingaggi.

L'unico problema è che, sbarrandosi la strada tra di loro, le altre hanno lasciato via libera al Bayern, che sabato ha inferto un nuovo colpo letale alla cosiddetta concorrenza, battendo il Colonia proprio come fanno le prime della classe, cioè con spietata freddezza. Disposti molto bene tatticamente, i renani, orfani di Polster, colpivano una traversa e fallivano diverse occasioni, prima di essere trafitti in contropiede da un Valencia ritrovato (voto 7), lanciato alla perfezione da Ziege.

PATETICO. L'Eintracht, dal canto suo, scendeva nel ridicolo perdendo a Lipsia. La squadra più costosa subisce un diagonale di Rische dal limite sul quale Stein (voto 5) non è esente da colpe. Toppmöller, invece di rimboccarsi le maniche, si appella all'assenza, pur significativa, di Yeboah, che il Ghana non ha liberato.

PENOSO. L'Amburgo si liquefà a Wattenscheid, dove i locali sparano le ultime cartucce-salvezza. Lesniak (controllo di petto e destro di precisione) inaugura le marcature, seguito da Emmerling su punizione, il quale successivamente si «pente» deviando nella propria rete un tiro di Von Heesen. Uno spunto in velocità di Lesniak (voto 7) chiude la partita.

Sopra, Paulo Sérgio del Leverkusen

COMPLEANNO. A Dortmund, Chapuisat festeggia le cento presenze nella Bundesliga regalando una tripletta che affonda il Werder Brema. Gli anseatici avevano cominciato bene, pungendo con un contropiede condotto da Herzog e con tiro di Neubarth che Klos non tratteneva. Basler ribadiva in gol. Poi si scatenava Chappi (voto 9), che di testa prendeva in controtempo Reck (cross di Sammer), poi sfruttava la lunga rimessa di Reinhardt prolungata di testa da Schmidt, e quindi rubando palla (in gioco pericoloso?) e spiazzando Reck, realizzava la sua terza tripletta «tedesca». Bode su punizione toccata in profondità da Basler accorciava.

DI NUOVO. Dopo una pausa di riflessione, Közle ricominciava a Duisburg dalla panchina. Weidemann rompeva il ghiaccio con una delle sue punizioni arcuate (voto 8); poi giungeva l'ora di Közle che si procurava un rigore che lui stesso realizzava.

ASSENTI. Nel girone d'andata, lo Stoccarda di Daum ne aveva presi cinque, dal Kaiserslautern. Infortunati Kuntz, Wagner e Lusch, i «diavoli rossi» pareggiano con Kadlec (Immel lo definisce il miglior specialista su punizione d'Europa) il gol iniziale di Knup lesto a metter dentro dopo un tiro dal limite ribattuto.

PRIMAVERA. Ritorna il sole (si fa per dire) su Leverkusen, a spasso con il Karlsruhe. Un colpo di testa di Kirsten ribattuto dalla traversa finisce sui piedi di Paulo Sérgio (voto 7), che da una dozzina di metri realizza. Pareggio momentaneo del solito Schmitt con una deviazione volante, e nuovo vantaggio biancorosso a opera di Wörns, ormai un habituée delle irruzioni sottoporta. Poi, su un preciso cross di Paulo Sérgio, arrivava la cannonata al volo di Schuster (voto 9), destinato a diventare il gol dell'anno.

Massimo Morales

BUNDESLIGA

28. GIORNATA
MSV Duisburg-Borussia MG 2-0
Weidemann 21', Közle 84' rig.
Bayern-Colonia 1-0
Valencia 70'
Wattenscheid-Amburgo 3-1
Lesniak (W) 56' e 82', Emmerling (W) 62', Emmerling (A) aut. 64'
SC Freiburg-Schalke 04 2-3
Sendscheid (S) 8', Cardoso (F) 12' rig., Anderbrügge (S) 68' rig., Rraklli (F) 70', Mulder (F) 84'
Bayer Lev.-Karlsruhe 3-1
Paulo Sergio (B) 19', Schmitt (K) 60', Wörns (B) 68', Schuster (B) 85'
Dynamo Dresda-Norimberga 1-1
Sutter (N) 20', Maucksch (D) 55'
Stoccarda-Kaiserslautern 1-1
Knup (S) 8', Kadlec (K) 21'
Lipsia-Eintracht Fr. 1-0
Rische 28'
Borussia D.-Werder 3-2
Basler (W) 31', Chapuisat (B) 55', 67' e 72', Bode (W) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**37**	28	14	9	5	58	29
Eintracht Fr.	**33**	28	13	7	8	46	31
Bayer Lev.	**32**	28	12	8	8	51	39
Kaiserslautern	**31**	28	12	7	9	45	34
Karlsruhe	**31**	28	11	9	8	38	31
Amburgo	**31**	28	13	5	10	44	41
Borussia D.	**31**	28	12	7	9	41	41
MSV Duisburg	**31**	28	12	7	9	34	39
Stoccarda	**30**	28	10	10	8	43	37
Colonia	**30**	28	12	6	10	38	37
Borussia MG	**28**	28	11	6	11	53	50
Werder	**27**	28	9	9	10	38	36
Schalke 04	**27**	28	10	7	11	34	40
Dynamo Dr.	**23**	28	7	13	8	29	39
SC Freiburg	**22**	28	7	8	13	44	51
Norimberga	**21**	28	7	7	14	33	45
Wattenscheid	**19**	28	4	11	13	36	54
Lipsia	**16**	28	3	10	15	26	57

MARCATORI: **16 reti:** Kuntz (Kaiserslautern), Chapuisat (Borussia Dortmund); **14 reti:** Polster (Colonia), Von Heesen (Amburgo), Yeboah (Eintracht), Paulo Sérgio (Bayer Leverkusen); **13 reti:** Zarate (Norimberga).

2. BUNDESLIGA

26. GIORNATA: St. Pauli-TeBe Berlino 2-1; Bayer Uerdingen-Stg. Kickers 1-1; Fortuna Köln-Rot Weiss Essen 0-1; Hertha Berlino-Hansa Rostock 0-1; Waldhof-Meppen 2-1; Wolfsburg-Chemnitz 2-0; München 1860-Saarbrücken 2-0; Bochum-Hannover 96 2-2; Wuppertal-Mainz 1-3; Homburg-Carl Zeiss Jena 2-1.
RECUPERO: Rot Weiss Essen-Bayer Uerdingen 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**37**	26	15	7	4	47	20
Bayer Uerd.	**32**	26	12	8	6	31	21
St. Pauli	**31**	25	11	9	5	29	20
München 1860	**30**	25	13	4	8	36	29
Saarbrücken	**29**	26	12	5	9	44	47
Mainz	**28**	26	10	8	8	35	28
Wolfsburg	**27**	25	9	9	7	29	27
Hansa Rostock	**27**	25	11	5	9	38	37
Waldhof	**27**	26	8	11	7	28	28
Homburg	**26**	26	10	6	10	33	31
Hannover 96	**25**	26	7	11	8	32	30
Fortuna Köln	**24**	25	9	6	10	34	34
Meppen	**24**	25	8	8	9	31	33
Chemnitz	**23**	26	8	7	11	21	37
Wuppertal	**22**	24	6	10	8	26	27
Rot Weiss E.	**22**	25	7	8	10	28	31
Hertha Berlino	**21**	26	5	11	10	30	33
Carl Zeiss J.	**21**	26	6	9	11	27	33
Stg. Kickers	**21**	25	6	9	10	24	36
TeBe Berlino	**13**	26	3	7	16	21	42

Inghilterra/Grande duello in testa

Il bomber del Blackburn affonda il Man United: a cinque turni dal termine solo tre punti dividono le due squadre

Shearer, l'uomo di Pasqua

Il weekend pasquale, con due partite in tre giorni, non è riuscito a sciogliere il dilemma: chi vincerà il titolo? Dopo avere riallungato in settimana battendo il Liverpool, e approfittando della clamorosa caduta del Blackburn Rovers sul terreno del Wimbledon, il Manchester United si è fatto riavvicinare sabato nel grande scontro diretto. I Rovers hanno segnato due volte con l'inimitabile Alan Shearer (grande colpo di testa al 46', anche se era stato lasciato libero sul cross di Sherwood, e sinistro di potenza sul contropiede lanciato con estrema precisione da Ripley) e hanno vinto la sfida anche ai... punti: le partite del lunedì di Pasqua non hanno fatto altro che confermare la tendenza attuale, cioè che si rischierà di andare all'ultima partita per decidere le sorti del titolo. L'Inghilterra è divisa in due: da una parte i numerosissimi fan del Manchester United fanno notare (non a torto) che la loro squadra meriterebbe il titolo per le ottime prestazioni su vari fronti in tutti questi mesi, dall'altra una buona fetta dell'opinione pubblica preferisce le facce nuove della squadra di Dalglish, anche per vedere premiata una rincorsa memorabile (a Natale i Rovers erano indietro di 15 lunghezze, e anche con i tre punti per la vittoria è un bell'andare...).

CODA. Appassionante anche la lotta per la salvezza. Le ultime gare hanno messo nei guai il Southampton, bruciato ripetutamente da avversarie dirette e l'Everton, che sta scivolando sempre più e non reagisce alle minacce del manager Mike Walker di liquidazione totale dell'attuale organico a fine stagione. Segnali di riscossa per l'Oldham (quattro gol a QPR, prima della visita al Manchester United), lo Sheffield United, che sabato ha violato l'Anfield Road con doppietta del norvegese Flo, e per il Manchester City che, ridotto alla disperazione, sta trovando le energie e la grinta per tenersi a galla, anche se potrebbe non bastare. I tre gol che sabato hanno affondato l'Aston Villa sono degli ultimi arrivati al Maine Road, Beagrie, Walsh e il tedesco Rösler, mentre l'ex Dortmund, Carl, ha affondato il Southampton.

GALLETTO. Non si può dire che il suo ritorno non si sia notato: assente dallo scorso 16 ottobre, operato due volte al ginocchio, Teddy Sheringham ci ha messo solo tre minuti dal suo ingresso in campo a Norwich per tornare a segnare. Era il 56', e con la sua rete il Tottenham Hotspur è andato in vantaggio. Al 62' il cannoniere di casa Sutton sbagliava un rigore, ma si rifaceva nove minuti dopo. Al 77', però, un'autorete di Woodthorpe dava la vittoria agli Spurs, che hanno fatto un bel salto verso la salvezza. Sheringham bollava anche col West Ham, ma il suo gol a nulla serviva.

PESCE. D'aprile, ovviamente. Lo ha fatto venerdì Kevin Keegan: per l'anticipo contro il Leeds (Cole al trentesimo gol nella Premiership, non accadeva dal 1987 con Clive Allen nel massimo campionato) ha fatto credere a qualcuno di essersi messo in formazione con il numero 7. C'è stato chi c'è cascato, salvo poi verificare sulla lista delle formazioni a pochi minuti dall'inizio. □

Arsenal-Swindon Town 1-1. Sopra, Martin Keown, difensore dell'Arsenal, tenta la conclusione ma Sanchez lo stoppa. Nella pagina accanto, l'attaccante norvegese Jan Aage Fjörtoft viene affrontato dallo stesso Keown (fotoPozzetti)

E ora le semifinali di FA Cup

Già si parla del grande appuntamento del prossimo fine settimana, quando, nel giro di 24 ore, il meraviglioso stadio di Wembley accoglierà circa 120.000 spettatori complessivi per le semifinali di FA Cup. Anche qui tutti guardano al Manchester United, che domenica (ore 15,15) affronterà l'Oldham Athletic. Il confronto, che pareva impari sino a poche settimane fa, si è animato di contenuti a causa delle recenti difficoltà dei campioni e del crescere della forma dei Latics. Poche storie, però: i Red Devil sono decisamente favoriti, anche se mancheranno gli squalificati Keane, Cantona e Kanchelskis, perché il manager Alex Ferguson può affidarsi a gente come Giggs e Sharpe. L'Oldham dovrà cercare di tenere botta per i primi 20-25 minuti per poi mirare a un colpo a sorpresa: il manager Joe Royle, da oltre un decennio alla guida della squadra, idealmente è un fautore del gioco con palla a terra, ma nella pratica, avendo a disposizione un materiale umano di qualità non altissima e sminuzzato dagli infortuni (Pedersen, Halle, il promettente centrocampista Bernard), dovrà affidarsi a tattiche molto più pedestri. In difesa (squalificato uno dei due centrali titolari, Redmond) occhio a Jobson, mentre in attacco i pericoli possono venire da Beckford (opportunista di buon livello), Holden (attenti ai suoi cross), Ritchie, Sharp e McCarthy, attaccante arrivato a fine novembre dal Bradford City. Ventiquattro ore prima sarà la volta dell'altra attesissima semifinale, Chelsea-Luton Town (ore 18, diretta TMC), che in Italia qualcuno, sbagliando completamente mira, considera un derby londinese: in Inghilterra nessuno se ne è mai accorto... La presenza del Chelsea in una semifinale di FA Cup, ha creato un morboso interesse nei confronti di questo club. Nel gioco prediletto dal manager Glenn Hoddle, fatto di continuo movimento e passaggi con palla bassa, i Blues si trovano ora un po' meglio, e per il Luton i pericoli arriveranno da un gruppo di... piccoletti: John Spencer, Mark Stein (la presenza del miglior cannoniere è in dubbio per un guaio alla caviglia), Gavin Peacock, Dennis Wise, e il tornante di destra Craig Burley. Ma il Luton non parte sfavorito, dopo avere eliminato con pieno merito nei turni precedenti squadre come il Newcastle United e il West Ham. La stella è Scott Oakes, autore di una tripletta nei quarti, ben appoggiato da un centrocampo (Hughes, Telfer, Harper, Preece, Thorpe) che ama giocare con la palla a terra secondo i dettami del bravo manager David Pleat. Il partner in attacco di Oakes è Kerry Dixon, giocatore addirittura idolatrato dai tifosi del...Chelsea, maglia da lui vestita per nove stagioni; a fine anno il suo vecchio club intende onorarlo con una partita amichevole, a meno che Dixon non rovini tutto segnando un gol nella semifinale... La porta del Luton è difesa da Jurgen Sommer, 25enne americano che cercherà di fare bella figura di fronte a una delegazione della Nazionale statunitense che sarà presente a Wembley.

PREMIERSHIP

35. GIORNATA
Ipswich-Manchester City 2-2
Linighan (I) 23', Walsh (M) 32', Rösler (M) 62', Guentchev (I) 67' rig.
Sheffield Utd-West Ham 3-2
Bishop (W) 8', Holmes (W) 30', Whitehouse (S) 40', Gayle (S) 48', Rogers (S) 73'
Wimbledon-Blackburn 4-1
Wilcox (B) 15', Fashanu (W) 50', Berg (W) aut. 75', Holdsworth (B) 79', Earle (W) 82'
Manchester Utd-Liverpool 1-0
Ince 36'
Newcastle-Norwich 3-0
Cole 45', Lee 50', Beardsley 70'
QPR-Arsenal rinviata
Southampton-Oldham 1-3
Sharp (O) 14', Benali (O) aut. 42', Le Tissier (S) 59', Holden (O) 88'
36. GIORNATA
Arsenal-Swindon T. 1-1
Smith (A) 4', Bodin (S) 29' rig.
Blackburn-Manchester Utd 2-0
Shearer 46' e 76'
Chelsea-Southampton 2-0
Spencer 44', Johnsen 80'
Coventry-Wimbledon 1-2
Castledine (W) 42', Holdsworth (W) 40', Ndlovu (C) 64'
Leeds-Newcastle 1-1
Cole (N) 3', Fairclough (L) 84'
Liverpool-Sheffield Utd 1-2
Rush (L) 3', Flo (S) 46' e 72'
Manchester City-Aston Villa 3-0
Beagrie 39', Walsh 45', Rösler 53'
Norwich-Tottenham 1-2
Sheringham (T) 56', Sutton (N) 71', Woodthorpe (T) aut. 76'
Oldham-QPR 4-1
Ferdinand (Q) 35', Jobson (O) 44', Beckford (O) 46', S. McCarthy (O) 52', A. McCarthy (O) aut. 89'
Sheffield W.-Everton 5-1
Jones (S) 11', Bart-Williams (S) 43', Cottee (E) 76', Worthington (S) 76', Bright (S) 81' e 87'
West Ham-Ipswich 2-1
Rush (W) 17', Morley (W) 75', Mason (I) 87'

37. GIORNATA
Aston Villa-Norwich 0-0
Everton-Blackburn 0-3
Newell 27' e 82', Wilcox 61'
Ipswich-Coventry 0-2
Flynn 53', Ndlovu 66'
Manchester Utd-Oldham 3-2
Giggs (M) 18', McCarthy (O) 49', Dublin (M) 62', Ince (M) 63', Sharp (O) 70'
Newcastle-Chelsea 0-0
QPR-Leeds 0-4
Deane 9', Wallace 44', Whyte 55' e 87'
Sheffield Utd-Arsenal 1-1
Rogers (S) 54', Campbell (A) 67'
Southampton-Manchester City 0-1
Carl 85'
Swindon T.-Sheffield W. in programma lunedì sera
Tottenham-West Ham 1-4
Jones (W) 37', Morley (W) 57' rig. e 72', Sheringham (T) 65' rig., Marsh (W) 80'
Wimbledon-Liverpool 1-1
Redknapp (L) 65', Elkins (W) 90'
RECUPERI
Aston Villa-Everton 0-0
Sheffield W.-Chelsea 3-1
Bart-Williams (S) 6', Palmer (S) 21', Spencer (C) 65', Sheridan (S) 85' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**79**	36	23	10	3	72	36
Blackburn	**76**	36	23	7	6	57	29
Newcastle	**65**	36	19	8	9	69	34
Arsenal	**63**	36	16	15	5	48	21
Leeds	**59**	36	15	14	7	52	34
Liverpool	**54**	37	15	9	13	55	49
Wimbledon	**52**	36	14	10	12	43	46
Sheffield W.	**51**	35	13	12	10	63	49
Aston Villa	**51**	36	13	12	11	39	36
QPR	**50**	34	14	8	12	53	50
Norwich	**48**	37	11	15	11	58	53
Coventry	**44**	36	11	11	14	37	42
West Ham	**44**	35	11	11	13	38	49
Chelsea	**42**	35	11	9	15	39	44
Ipswich	**41**	37	9	14	14	33	49
Tottenham	**39**	36	9	12	15	47	52
Manchester C.	**39**	37	8	15	14	32	42
Everton	**37**	37	10	7	20	37	56
Oldham	**37**	35	9	10	16	37	56
Sheffield Utd	**35**	37	6	17	14	35	54
Southampton	**33**	36	9	6	21	34	52
Swindon T.	**26**	36	4	14	18	41	86

MARCATORI: **30 reti:** Cole (Newcastle); **28 reti:** Shearer (Blackburn); **23 reti:** Sutton (Norwich).

FIRST DIVISION

40. GIORNATA: Barnsley-Sunderland 4-0; Bolton-Wolves 1-3; Grimsby-Middlesbro 1-1; Oxford-Birmingham 2-0; Peterborough-Crystal Palace 1-1; Tranmere Rvs-Derby County 4-0; Leicester-Portsmouth 0-3; Millwall-Luton 2-2; Nottingham F.-Watford 2-1; Southend-Notts County 1-0; Stoke City-Bristol City 3-0; West Bromwich-Charlton 2-0.

41. GIORNATA: Birmingham-Stoke City 3-1; Bristol City-West Bromwich 0-0; Charlton-Southend 4-3; Crystal Palace-Oxford 2-1; Derby County-Barnsley 2-0; Luton-Peterborough 2-0; Middlesbro-Nottingham F. 2-2; Notts County-Grimsby 2-1; Portsmouth-Millwall 2-2; Sunderland-Bolton 2-0; Watford-Leicester 1-1; Wolves-Tranmere Rvs 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	**75**	40	22	9	9	65	41
Nottingham F.	**67**	38	19	10	9	62	42
Leicester	**61**	38	17	10	11	59	48
Millwall	**61**	37	16	13	8	49	41
Derby County	**59**	38	17	8	13	57	54
Charlton	**58**	37	17	7	13	48	40
Notts County	**58**	38	18	4	16	55	60
Wolves	**56**	37	14	14	9	52	37
Tranmere Rvs	**56**	38	16	8	14	52	44
Middlesbro	**55**	38	14	13	11	49	38
Stoke City	**55**	39	15	10	14	47	52
Sunderland	**54**	37	16	6	15	41	43
Southend	**52**	39	15	7	17	54	54
Portsmouth	**51**	39	13	12	14	47	51
Bristol City	**51**	38	13	12	13	37	43
Grimsby	**49**	37	11	16	10	45	40
Luton	**47**	36	13	8	15	48	45
Bolton	**47**	37	12	11	14	48	50
Barnsley	**46**	37	13	7	17	48	52
West Bromw.	**44**	39	11	11	17	51	56
Watford	**38**	39	10	8	21	53	74
Oxford	**38**	38	10	8	20	40	64
Birmingham	**37**	40	9	10	21	38	62
Peterborough	**36**	38	8	12	18	36	50

N.B.: tre punti per la vittoria.

Francia/Un record storico

597 presenze in Prima divisione: il portiere del Monaco ha superato il primato che apparteneva a Dropsy

Le fatiche di Ettori

Con il campionato ormai chiuso (il Paris SG ha aumentato a sette i punti di vantaggio sul Marsiglia), tutto diventa quasi accademico, e quindi più divertente. Il campionato spara il record dei gol, trentacinque, con marcature su tutti i campi. Molti assenti importanti per via della Coppa d'Africa: in ordine sparso Pelé (Lione), Tiehi (Le Havre), Rouissi (Caen), Siasia (Nantes), Ikpeba (Monaco), solo per citare i più conosciuti.
RIMONTA. Vi è costretta la capolista, che sale a quota ventisette partite consecutive senza sconfitta (record). Al Parco dei Principi, PSG e Cannes giocano novanta minuti straordinari, con numerosissime occasioni da gol e un Rai finalmente degno della fama che lo ha preceduto. Già in apertura di gara passano gli ospiti: su assist di Durix, Madar supera l'eccellente Lama con un perfetto lob. Il pari è firmato da Weah, che trova lo spiraglio giusto dall'interno di una enorme mischia a tre metri dalla porta. Dopo una legnata di Guérin che scheggia l'incrocio e un paio di miracoli del portiere della Nazionale, giunge il gol della vittoria proprio a opera di Guérin, che infila di sinistro in scivolata su respinta della difesa. In panchina, Luis Fernandez arrabbiato più che mai per la chance gettata al vento.
RECORD. Battuto quello di presenze in Prima divisione per Jean-Luc Ettori, classe 1955, da una ventina d'anni a difesa della porta del Monaco e giunto a quota 597. Il copossessore del primato è un altro estremo difensore, Dominique Dropsy, portiere della Nazionale, dello Strasburgo e del Bordeaux negli anni Settanta-Ottanta. Il Monaco festeggia Ettori vincendo 3-1 a Martigues: a rete Scifo (che devia involontariamente un retropassaggio di Mazzoncini), Djorkaeff (diciottesimo centro stagionale) e Klinsmann.

Sopra, Jean-Luc Ettori, portiere record del Monaco

FAVOLOSI. I due giovani portieri che si affrontano in Sochaux-Olympique. Sono Stéphane Cassard e Fabien Barthez, e fanno a gara per conquistarsi la palma del migliore in campo. L'1-1 è frutto delle loro straordinarie parate: probabilmente, con altri due tra i pali, sarebbe finita 3-3 o 4-4. I gol: apre Rudi Völler, che dal limite insacca dopo una lunghissima azione manovrata; pareggia Piton con un preciso colpo di testa in corsa.
FAMOSO. Tra i due Boli, il più conosciuto a livello internazionale è sempre stato Basile, lo stopperone del Marsiglia. Ma da quest'anno, la sua notorietà viene oscurata dal fratello Roger, punta del Lens, che sabato sera realizza una tripletta nel 5-1 al Le Havre.
EXTRA. Il Consiglio federale ha deciso che per la finale di Coppa, in caso di parità al 90', verranno disputati i tempi supplementari ed eventualmente battuti i calci di rigore.
CONTRATTI. Sylvester Takac, allenatore del Sochaux, ha prolungato il proprio accordo per ulteriori due anni.
AMICHEVOLE. Francia e Repubblica Ceca si affronteranno il prossimo 17 agosto in amichevole. La città ospitante non è ancora stata decisa.

Marco Zunino

32. GIORNATA
Auxerre-Nantes 3-1
Ferri (N) 20', Baticle (A) 28', Verlaat (A) 50', Cocard (A) 76'
Lione-Tolosa 1-0
Debbah 27'
Metz-St. Etienne 0-1
Wohlfarth 65'
Angers-Bordeaux 1-3
Marcio Santos (B) 5', Dugarry (B) 10', Croci (B) 72', Daury (A) 80'
Sochaux-Marsiglia 1-1
Völler (M) 30', Piton (S) 32'
Montpellier-Lilla 1-3
Andersson (L) 3' e 20', Asanovic (M) 34', Etamé (L) 57'
Caen-Strasburgo 3-1
Huysman (C) 8', Hughes (S) 10', Dedebant (C) 46' rig., Nouma (C) 63'
Paris SG-Cannes 2-1
Madar (C) 2', Weah (P) 30', Guérin (P) 70'
Lens-Le Havre 5-1
R. Boli (Lens) 22', 29' e 85', Meszoly (LH) 50', Dehu (Lens) 70' e 80'
Martigues-Monaco 1-3
Scifo (Mo) 1', Djorkaeff (Mo) 63', Collot (Ma) 70', Klinsmann (Mo) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**50**	32	20	10	2	44	16
Marsiglia	**43**	32	16	11	5	46	27
Auxerre	**40**	32	16	8	8	45	21
Bordeaux	**39**	32	16	7	9	41	26
Nantes	**37**	32	13	11	8	37	24
Cannes	**35**	32	12	11	9	41	39
Montpellier	**35**	32	12	11	9	33	31
Lione	**35**	32	14	7	11	30	30
Monaco	**34**	32	12	10	10	47	33
Lens	**34**	32	11	12	9	37	30
St. Etienne	**33**	32	11	11	10	32	27
Strasburgo	**31**	32	9	13	10	36	38
Sochaux	**30**	32	9	12	11	33	36
Metz	**28**	32	9	10	13	24	29
Caen	**27**	32	11	5	16	24	46
Lilla	**25**	32	6	13	13	33	43
Le Havre	**24**	32	5	14	13	24	41
Martigues	**23**	32	5	13	14	33	51
Tolosa	**19**	32	3	13	16	19	48
Angers	**18**	32	3	12	17	27	50

MARCATORI: **18 reti:** Djorkaeff (Monaco); **17 reti:** Ouedec (Nantes); **15 reti:** Priou (Cannes), R. Boli (Lens); **12 reti:** Anderson (Marsiglia), Tholot (Martigues), Wohlfarth (St. Etienne), Ginola (Paris SG).

SUPER D2

34. GIORNATA: Niort-Beauvais 0-0; Sedan-Charleville 3-0; Valenciennes-Laval 0-2; Valence-St. Brieuc 3-3; Rouen-Gueugnon 1-0; Mulhouse-Dunkerque 2-1; Nizza-Nancy 3-1; Nimes-Bastia 0-0; Le Mans-Bourges 2-0; Istres-Red Star 1-1; Rennes-Alès 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rennes	**45**	34	17	11	6	48	31
Nizza	**43**	34	14	15	5	35	20
Bastia	**43**	34	17	9	8	35	25
Nimes	**40**	34	16	8	10	49	30
Red Star	**38**	34	15	8	11	45	36
Laval	**37**	34	13	11	10	42	36
Nancy	**36**	34	14	8	12	45	40
Mulhouse	**36**	34	12	12	10	42	39
St. Brieuc	**36**	34	13	10	11	42	47
Beauvais	**35**	34	10	15	9	43	40
Dunkerque	**35**	34	11	13	10	36	38
Sedan	**34**	34	12	10	12	37	33
Gueugnon	**33**	34	10	13	11	36	35
Rouen	**31**	34	12	7	15	36	37
Charleville	**31**	34	9	13	12	32	41
Valenciennes	**31**	34	11	9	14	40	50
Alès	**30**	34	9	12	13	37	47
Valence	**29**	34	10	9	15	35	39
Le Mans	**29**	34	11	7	16	32	40
Niort	**29**	34	9	11	14	29	37
Bourges	**24**	34	8	8	18	35	51
Istres	**23**	34	6	11	17	28	47

Olanda

29. GIORNATA

Heerenveen-Groningen rinviata

Willem II-Volendam 0-2
Stefanovic 67', De Freitas 90'

Ajax-NAC Breda rinviata

MVV-Feyenoord 1-1
Scholten (F) 45', Van As (M) 70'

Sparta-Twente 2-5
Pahlplatz (T) 4' e 6', De Nooijer (S) 29' e 33' rig., Mols (T) 65', Vurens (T) 75', Boerebach (T) 88'

Vitesse-VVV Venlo 4-0
Cocu 44', Korsten 65', Latuheru 74', Gillhaus 77' rig.

PSV-Cambuur 2-0
Ellerman 19', Hoekstra 23'

Utrecht-Roda JC 1-1
Plugboer (U) 32', Huiberts (R) 62'

Go Ahead E.-RKC 2-0
Bosvelt 36' e 77'

RECUPERO

Twente-Willem II 4-0
Jansen aut. 22', Boerebach 65' e 68', Bruggink 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**44**	26	21	2	3	67	19
Feyenoord	**41**	28	15	11	2	48	21
PSV	**36**	28	13	10	5	46	27
Vitesse	**33**	28	15	3	10	57	32
Roda JC	**33**	27	14	5	8	46	28
NAC Breda	**33**	27	13	7	7	52	35
Twente	**32**	27	12	8	7	44	29
Willem II	**30**	28	12	6	10	42	35
MVV	**28**	29	10	8	11	39	48
Sparta	**27**	28	10	7	11	47	47
Go Ahead E.	**26**	29	10	6	13	39	43
Utrecht	**24**	29	9	6	14	35	55
Volendam	**23**	28	10	3	15	37	46
VVV Venlo	**21**	28	6	9	13	23	50
Heerenveen	**20**	26	6	8	12	22	48
Groningen	**18**	26	6	6	14	30	53
RKC	**15**	28	4	7	17	28	55
Cambuur	**14**	28	4	6	18	22	53

Irlanda del nord

25. GIORNATA: Ballyclare-Ards 1-1; Bangor-Coleraine 2-0; Larne-Crusaders 1-1; Ballymena-Distillery 1-1; Cliftonville-Linfield 2-2; Carrick Rangers-Newry Town 0-3; Glenavon-Omagh Town 1-0; Glentoran-Portadown 1-3.

26. GIORNATA: Crusaders-Ballymena 1-0; Omagh Town-Bangor rinviata; Linfield-Carrick Rangers 2-1; Ards-Cliftonville 1-2; Distillery-Glenavon 1-1; Newry Town-Glentoran 1-1; Ballyclare-Larne 1-0; Coleraine-Portadown 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**63**	26	19	6	1	69	16
Glenavon	**60**	26	19	3	4	63	26
Linfield	**59**	25	18	5	2	53	19
Crusaders	**51**	26	15	6	5	48	26
Cliftonville	**39**	26	10	9	7	38	28
Bangor	**39**	25	12	3	10	41	41
Distillery	**35**	26	9	8	9	38	35
Coleraine	**33**	26	9	6	11	37	44
Glentoran	**32**	26	8	8	10	42	39
Ards	**31**	26	9	4	13	50	52
Ballyclare	**27**	26	7	6	13	31	51
Ballymena	**23**	25	6	5	14	31	51
Newry Town	**20**	25	4	8	13	20	45
Carrick Rang.	**20**	26	5	5	16	37	75
Omagh Town	**19**	24	5	4	15	27	50
Larne	**18**	26	4	6	16	25	52

N.B.: tre punti per la vittoria.

Scozia

36. GIORNATA
Aberdeen-Hibernian 2-3
Wright (H) 34' e 53', Jess (A) 44', Miller (A) 54', Tweed (H) 80'
Dundee FC-Dundee Utd 1-1
Brewster (DU) 9', Duffy (D) 42'
Partick Thistle-Rangers 1-2
Gough (R) 44', English (P) 54', Mc-Coist (R) 88'
Celtic-Raith Rvs 2-1
Donnelly (C) 18' e 60', Crawford (R) 31'
Hearts-Motherwell 0-0
St. Johnstone-Kilmarnock 0-1
MacPherson 2'
37. GIORNATA
Dundee Utd-Celtic 1-3
Falconer (C) 8', Collins (C) 45' rig., Mowbray (C) 58', Brewster (D) 78'
Hibernian-St. Johnstone 0-0
Kilmarnock-Hearts 0-1
Millar 23'
Motherwell-Partick Thistle 2-2
English (P) 13', Coyne (M) 17', Philliben (M) 69', Grant (P) 88'
Raith Rvs-Dundee FC 1-1
Shaw (D) 13', Crawford (R) 51'
Rangers-Aberdeen 1-1
McCall (R) 13', Kane (A) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**51**	36	20	11	5	66	35
Motherwell	**46**	37	17	12	8	49	36
Aberdeen	**44**	36	14	16	6	49	32
Hibernian	**42**	37	15	12	10	51	38
Celtic	**42**	36	14	14	8	42	29
Dundee Utd	**36**	36	9	18	9	38	37
Hearts	**33**	35	9	15	11	28	34
Partick T.	**33**	36	10	13	13	40	49
Kilmarnock	**32**	37	9	14	14	30	42
St. Johnstone	**30**	36	7	16	13	29	43
Raith Rvs	**25**	37	5	15	17	37	66
Dundee FC	**22**	36	6	10	20	34	51

MARCATORI: **22 reti:** Hateley (Rangers); **16 reti:** Shearer (Aberdeen); **14 reti:** Wright (Hibernian); **13 reti:** Brewster (Dundee United); **12 reti:** Grant (Partick T.).

San Marino

SERIE A1

17. GIORNATA: Montevito-Juvenes 0-3; Cosmos-Faetano 1-2; Domagnano-Cailungo 0-0; Tre Fiori-Libertas 4-2; Folgore-Murata 2-3.
18. GIORNATA: Murata-Tre Fiori 1-2; Libertas-Cailungo 6-0; Montevito-Folgore 2-1; Juvenes-Faetano 1-0; Domagnano-Cosmos 7-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**27**	18	11	5	2	44	17
Faetano	**24**	18	9	6	3	19	15
Domagnano	**22**	18	8	6	4	25	12
Murata	**20**	18	7	6	5	23	23
Juvenes	**18**	18	7	4	7	21	17
Libertas	**16**	18	5	6	7	25	26
Cosmos	**16**	18	6	4	8	26	42
Cailungo	**14**	18	4	6	8	19	30
Folgore	**12**	18	3	6	9	14	24
Montevito	**11**	18	1	9	8	17	28

N.B.: Tre Fiori, Faetano, Domagnano, Murata qualificate per i play-off. Retrocedono in Serie A2 Montevito e Folgore.

SERIE A2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorita	**23**	15	9	5	1	23	14
Virtus	**21**	15	9	3	3	30	14
San Giovanni	**18**	15	9	0	6	33	22
Tre Penne	**11**	15	5	1	9	21	22
Pennarossa	**10**	15	2	6	7	15	32
Dogana	**7**	15	2	3	10	18	36

N.B.: Fiorita qualificato per i play-off. Fiorita e Virtus promosse alla Serie A1.

MARCATORI: **15 reti:** Ugolini (Tre Fiori); **11 reti:** Damiano Vannucci (Virtus).

Spagna

31. GIORNATA
Ath. Bilbao-Sp. Gijón 7-0
Guerrero 1', 47', 80' e 88' rig., Larrazábal 4', Ciganda 35' e 40'
Celta Vigo-Real Madrid 3-2
Ratkovic (C) 48', Andrijasevic (C) 59', Gudelj (C) 69', Butragueño (R) 84' rig., Hierro (R) 86'
Valencia-Siviglia 1-1
Suker (S) 52', Fernando (V) 62'
Logroñés-Real Sociedad 2-0
Poyatos 7', Markovic 27'
Rayo Vallecano-Albacete 0-0
Lleida-Barcellona 1-2
Urbano (L) 6', Iván (B) 77', Amor (B) 84'
Tenerife-Saragozza 5-3
Chano (T) 9', Aguilera (T) 17', Gay (S) 45', Poyet (S) 48', Latorre (T) 70', Aragón (S) 87' rig., Dertycia (T) 90' e 91'
Santander-Osasuna 3-1
Chili (S) 10' e 87', Urban (O) 46', Merino (S) 75'
At. Madrid-Valladolid 2-0
Juanito 53', Pirri 92'
Oviedo-La Coruña 2-5
Carlos (O) 10', Nando (L) 27' e 48', Bebeto (L) 47' e 75', Jankovic (O) 55', Claudio (L) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**45**	31	18	9	4	47	17
Barcellona	**43**	31	19	5	7	73	39
Real Madrid	**40**	31	17	6	8	52	38
Saragozza	**36**	31	15	6	10	56	39
Ath. Bilbao	**36**	31	14	8	9	51	34
Siviglia	**34**	31	12	10	9	46	34
Albacete	**33**	31	10	13	8	45	40
Tenerife	**33**	31	14	5	12	45	45
Santander	**31**	31	12	7	12	35	34
Valencia	**31**	31	11	9	11	39	43
Sp. Gijón	**30**	31	13	4	14	38	44
Real Sociedad	**30**	31	11	8	12	34	42
Rayo Vallec.	**28**	31	9	10	12	38	51
Oviedo	**28**	31	9	10	12	31	45
At. Madrid	**27**	31	9	9	13	44	45
Logroñés	**26**	31	7	12	12	39	48
Celta Vigo	**26**	31	8	10	13	28	37
Valladolid	**23**	31	5	13	13	22	41
Lleida	**22**	31	6	10	15	24	42
Osasuna	**18**	31	5	8	18	22	51

Bulgaria

22. GIORNATA: CSKA Sofia-Dobrudja 3-0; Spartak Varna-Lokomotiv Plovdiv 2-1; Botev Plovdiv-Chernomorets Burgas 1-0; Beroe S. Zagora-Pirin Blagoevgrad 1-1; Lokomotiv Sofia-Lokomotiv GO 2-0; Etar Tarnovo-Cherno More Varna 0-2; Shumen-Slavia Sofia 1-1.
23. GIORNATA: Slavia Sofia-Etar Tarnovo 1-1; Chernomorets Burgas-Spartak Varna 1-0; Dobrudja-Pirin Blagoevgrad 1-1; Levski Sofia-Shumen 1-1; Cherno More Varna-Botev Plovdiv 0-3; Lokomotiv Plovdiv-Lokomotiv Sofia 1-0; Lokomotiv GO-CSKA Sofia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**54**	21	17	3	1	56	9
CSKA Sofia	**41**	22	13	2	7	40	19
Botev Plovdiv	**41**	22	12	5	5	39	23
Shumen	**36**	22	10	6	6	38	29
Lokomotiv Pl.	**31**	21	9	4	8	31	27
Slavia Sofia	**31**	21	8	7	6	28	26
Lokomotiv GO	**29**	21	8	5	8	20	32
Lokomotiv Sof.	**27**	22	8	3	11	33	28
Etar Tarnovo	**27**	22	6	9	7	27	25
Pirin Blagoev.	**27**	22	7	6	9	25	27
Dobrudja	**25**	21	6	7	8	28	33
Chernomorets	**25**	21	7	4	10	24	29
Beroe S. Zag.	**23**	21	6	5	10	20	30
Spartak Varna	**15**	22	4	3	15	14	51
Cherno M. V.	**14**	21	3	5	13	16	51

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **18 reti:** Sirakov (Levski Sofia).

Turchia

24. GIORNATA
Trabzonspor-Kocaelispor 2-0
Shota 51', Archil 83'
Galatasaray-Gaziantep 3-1
Arif (Gs) 8', Hakan (Gs) 31', Moloi (Gz) 76', Hamza (Gs) 84'
Karabükspor-Besiktas 2-1
Yusuf (K) 40' rig. e 57', Feyyaz (B) 42'
Ankaragücü-Altay 0-0
Karsiyaka-Gençlerbirligi 0-1
Ergün 74'
Samsunspor-Kayserispor 5-2
Serkan (S) 2' e 68', Luca (S) 8', Ertugrul (S) 17', Timofte (S) 53', Zafer (K) 79' e 82'
Zeytinburnu-Sariyer 1-1
Ahmet (Z) 5', Mehmet (S) 18'
Fenerbahçe-Bursaspor 2-0
Mecnun 74', Aykut 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**57**	24	18	3	3	55	23
Fenerbahçe	**54**	24	16	6	2	49	23
Trabzonspor	**47**	24	14	5	5	49	20
Besiktas	**47**	24	14	5	5	46	21
Gençlerbirligi	**37**	24	11	4	9	44	37
Samsunspor	**35**	24	11	5	8	41	36
Kocaelispor	**35**	24	10	5	9	35	37
Bursaspor	**31**	24	8	7	9	23	26
Kayserispor	**29**	24	8	5	11	28	39
Gaziantep	**28**	24	8	4	12	41	43
Altay	**24**	24	6	6	12	23	33
Ankaragücü	**23**	24	6	5	13	28	45
Sariyer	**22**	24	5	7	12	21	36
Karsiyaka	**22**	24	6	4	14	15	32
Zeytinburnu	**21**	24	5	6	13	24	40
Karabükspor	**19**	24	4	7	13	23	54

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

7. GIORNATA
Servette-Lucerna 3-0
Grassi 22' rig. e 45', Neuville 66'
Lugano-Grasshoppers 1-1
Elber (G) 25', Subiat (L) 63'
Sion-Young Boys 1-0
Luis Carlos 61'
Aarau-Losanna 0-1
Sogbie 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	**24**	7	2	4	1	9	8
Servette	**23**	7	4	2	1	15	9
Grasshoppers	**23**	7	3	1	3	14	11
Aarau	**20**	7	3	3	1	11	7
Losanna	**19**	7	3	1	3	11	10
Lugano	**18**	7	2	3	2	8	6
Young Boys	**17**	7	0	4	3	4	13
Lucerna	**15**	7	1	2	4	8	16

POULE PROMOZIONE

7. GIORNATA: Yverdon-Basilea 0-3; Neuchatel X.-Sciaffusa 1-0; Zurigo-San Gallo 1-3; Kriens-Etoile Carouge 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Gallo	**11**	7	4	3	0	14	5
Neuchatel X.	**11**	7	5	1	1	10	3
Zurigo	**10**	7	4	2	1	12	7
Basilea	**9**	7	3	3	1	8	2
Kriens	**7**	7	3	1	3	12	9
Sciaffusa	**3**	7	1	1	5	4	13
Etoile Carouge	**3**	7	0	3	4	3	13
Yverdon	**2**	7	1	0	6	3	14

Portogallo

COPPA

SEMIFINALI
Estrela Amadora-FC Porto 1-2
Timofte (P) 27', Drulovic (P) 55' rig., Fernando (A) 90' rig.
Sporting Lisbona-Lourosa 6-0
Balakov 32', 37', 67' rig., 75', 80' rig., Juskowiak 86'

N.B.: la finale FC Porto-Sporting Lisbona si svolgerà il 10 giugno allo Stadio Nazionale di Lisbona.

Albania/Una storia sconosciuta

Nessuno lo sapeva, ma un italiano aveva giocato in Nazionale: si chiama Giacomo Poselli, classe '22

L'aquila col tricolore

C'è voluto quasi mezzo secolo per scoprire la singolare storia umana e sportiva di Giacomo Poselli, l'unico italiano ad aver indossato la maglia di una Nazionale straniera vincendo per di più, con l'Albania, un prestigioso titolo ufficiale quale la Coppa dei Balcani del 1946. In effetti questa circostanza era rimasta finora seppellita nei ricordi dei protagonisti dell'epoca per una serie di motivi concomitanti, primo fra tutti il fatto che la lunga dittatura comunista, per ragioni nazionalistiche, aveva addirittura «distorto» il cognome di Poselli in Buzeli e Pozeli su tutte le pubblicazioni sportive. Giacomo Poselli, nato a Salonicco il 22 luglio del 1922, arriva in Albania nel 1932 dove il padre, titolare di un'impresa edile, ottiene importanti lavori stabilendosi a Valona. Dopo la guerra, nel '45, fa parte del circolo Garibaldi di Valona occupandosi dell'assistenza ai soldati italiani sbandati. Proprio in questo quadro viene organizzata un'amichevole tra i militari italiani e la locale squadra di Serie A, il Flamurtari. Poselli si mette particolarmente in luce nel ruolo di portiere tanto che dopo due soli giorni gli viene chiesto di entrare a far parte del club. Lui accetta, anche per tentare di migliorare la situazione di un suo cognato che, nel frattempo, era stato incarcerato dal regime per motivi ancor oggi sconosciuti. Da quel momento è tutto un crescendo: nella prima stagione (1946) la sua squadra giunge sino alla finale per il titolo, perdendo però contro il Vllaznia. Le sue capacità attirano l'attenzione dello Sport Klub Tirana, il fortissimo sodalizio della capitale, i cui dirigenti lo convocano per una storica amichevole contro lo Spartak Mosca (in realtà si trattava di due vere e proprie Nazionali). Dopo questa partita, Poselli passa al Tirana e, quasi automaticamente, alla Nazionale, debuttando giusto nella prima partita ufficiale nella storia della rappresentativa locale: è il 22 settembre 1946, a Scutari, Albania-Montenegro 5-0. Subito dopo segue il trionfo nel campionato balcanico con le vittorie su Bulgaria (3-1) e Romania (1-0) e una drammatica sconfitta contro la Jugoslavia (2-3). Poselli ricorda ancor oggi con entusiasmo quei giorni: *«Si è trattato di una straordinaria soddisfazione, soprattutto per il calore dei tifosi»*. Sino al 1948, gioca altri sei incontri in Nazionale. L'anno seguente lascia l'Albania, ma ben presto l'Italia diviene per lui una delusione sul piano sportivo. *«In effetti»*, sottolinea, *«le nostre norme impedivano a un giocatore utilizzato in un'altra Nazionale di essere tesserato nei campionati professionistici se non dopo due anni di Serie D. E così caddero le offerte del Bari e di altre squadre. Non potendo aspettare i 29 anni, abbandonai l'attività»*. Qualche tempo fa, Poselli è tornato in Albania: *«L'ho fatto solo per trasferire in Italia i resti di mio cognato, che morì nel 1952 nel famigerato carcere di Burreli. I miei ex compagni di squadra e di Nazionale mi hanno accolto con grande simpatia, tanto da ripristinare la verità circa la mia nazionalità con alcuni articoli e interviste ai giornali. E poi ho molto gradito il titolo di "maestro dello sport" assegnatomi dalla federazione albanese, seppur con quarant'anni di ritardo»*.

Pino Montagna

Sopra, l'Albania che giocò con la Romania nel maggio '48: il secondo accosciato da destra è Giacomo Poselli

22. GIORNATA: Flamurtari-Apolonia 0-0; Lushnja-Albpetrol 2-1; Partizani-Elbasani 3-1; Laçi-KF Teuta 0-0; Sopoti-Dinamo 2-1; Besa-Besëlidhja 2-0; Vllaznia-KF Tirana 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KF Teuta	**30**	22	11	8	3	29	9
Flamurtari	**29**	22	11	7	4	25	13
KF Tirana	**28**	22	11	6	5	33	14
Vllaznia	**25**	22	10	5	7	27	21
Elbasani	**23**	22	9	5	8	20	22
Partizani	**22**	22	6	10	6	23	20
Dinamo	**22**	22	5	12	5	19	20
Albpetrol	**20**	22	6	8	8	23	26
Lushnja	**19**	22	6	7	9	19	24
Besëlidhja	**19**	22	8	3	11	21	28
Besa	**19**	22	6	7	9	18	30
Laçi	**18**	22	6	6	10	24	31
Apolonia	**18**	22	5	8	9	15	23
Sopoti	**16**	22	5	6	11	14	29

MARCATORI: **9 reti:** Fortuzi (Tirana), Çoçlli (Partizani), Haxhju (Flamurtari), Martini (Vllaznia).

Ucraina

20. GIORNATA: Shakhtjor Donetsk-Zarja Lugansk 3-0; Volyn Lutsk-Niva Vinnitsa 0-0; Bukovina Chernovtsj-Torpedo Zaporozhe 0-1; Temp Shepetovsk-Krivbass Krivoj Rog 1-0; Veres Rovno-Chernomorets Odessa 1-2; Dinamo Kiev-Niva Ternopol 1-0; Metallist Kharkov-Tavrija Simferopol 0-0; Metallurg Zaporozhe-Kremen Kremenchuk 1-0; Dnepr-Karpaty Lvov 1-1.

21. GIORNATA: Karpaty Lvov-Shakhtjor Donetsk 1-0; Kremen Kremenchuk-Dnepr 0-0; Tavrija Simferopol-Metallurg Zaporozhe 1-0; Niva Ternopol-Metallist Kharkov 3-0; Chernomorets Odessa-Dinamo Kiev 1-2; Krivbass Krivoj Rog-Veres Rovno 1-0; Torpedo Zaporozhe-Temp Shepetovsk 2-1; Niva Vinnitsa-Bukovina Chernovtsj 3-1; Zarja Lugansk-Volyn Lutsk 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**36**	21	15	6	0	41	16
Shakhtjor Don.	**29**	21	12	5	4	38	20
Chernomorets	**29**	21	12	5	4	33	17
Dnepr	**26**	21	11	4	6	34	21
Karpaty Lvov	**26**	21	10	6	5	21	16
Torpedo Zap.	**23**	21	8	7	6	19	20
Niva Ternopol	**22**	21	8	6	7	26	15
Veres Rovno	**22**	21	6	10	5	22	18
Krivbass Kr. R.	**22**	21	8	6	7	16	14
Tavrija Simf.	**21**	21	7	7	7	27	21
Temp Shepet.	**21**	21	7	7	7	19	19
Niva Vinnitsa	**21**	21	7	7	7	22	23
Volyn Lutsk	**19**	21	5	9	7	15	16
Kremen Krem.	**13**	21	4	5	12	13	26
Zarja Lugansk	**13**	21	5	3	13	14	32
Bukovina C.	**12**	21	4	4	13	14	28
Metallist Kh.	**12**	21	3	6	12	11	40
Metallurg Zap.	**11**	21	3	5	13	11	34

Polonia

21. GIORNATA: LKS Lodz-Pogon Stettino 2-0; Warta Poznan-TM Pniewy 0-1; Zawisza Bydgoszcz-Polonia Varsavia 2-2; Stal Stalowa Wola-Górnik Zabrze 1-1; Wisla Cracovia-Zaglebie Lubin 1-1; GKS Katowice-Hutnik Cracovia 3-0; Ruch Chorzow-Siarka Tarnobrzeg 2-0; Legia Varsavia-Lech Poznan 2-0; Stal Mielec-Widzew Lodz 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Górnik Zabrze	**29**	20	10	9	1	28	17
Legia Vars.	**27**	21	11	8	2	42	17
LKS Lodz	**27**	21	12	6	3	38	14
GKS Katowice	**26**	20	10	6	4	30	20
Ruch Chorzow	**25**	21	9	7	5	29	23
Pogon Stettino	**23**	21	5	13	3	20	16
Lech Poznan	**22**	21	8	6	7	22	18
Zaglebie Lubin	**21**	21	6	9	6	28	30
Warta Poznan	**21**	21	8	5	8	20	22
Hutnik Crac.	**21**	21	6	9	6	18	20
Widzew Lodz	**20**	21	5	10	6	23	27
TM Pniewy	**19**	21	7	5	9	29	23
Stal Mielec	**17**	21	5	7	9	19	31
Stal Stal. W.	**16**	21	4	8	9	15	24
Wisla Crac.	**14**	21	4	9	8	22	29
Zawisza Bydg.	**14**	21	3	8	10	23	37
Polonia Vars.	**14**	21	3	8	10	20	37
Siarka Tarn.	**11**	21	3	5	13	17	38

N.B.: Legia Varsavia, LKS Lodz e Wisla Cracovia penalizzate di tre punti.

Austria

COPPA

OTTAVI DI FINALE: SW Bregenz-FC Innsbruck 0-2; Austria Vienna-Austria Salisburgo 2-1; Admira Wacker-Rapid Vienna 1-0; Grazer AK-Vorwärts Steyr 1-0; Oberwart-Wiener Sportclub 0-1 dts; Kottingbrunn-Wiener Neustadt 0-0 dts 3-2 rig.; AK Klagenfurt-First Vienna 0-0 dts 5-4 rig.; FC Puch-FC Linz 1-2.

Romania

28. GIORNATA: UT Arad-Dacia Unirea 2-0; Ceahlaul-Dinamo 2-1; Univ. Cluj-Electroputere 0-0; Inter Sibiu-Sportul 1-2; Univ. Craiova-FC Brasov 6-2; Poli Timisoara-Steaua 2-2; Farul-Petrolul 0-0; Progresul-Otelul 3-0; Rapid-Gloria 1-2.
29. GIORNATA: FC Brasov-Poli Timisoara 1-3; Electroputere-Ceahlaul 0-0; Steaua-Univ. Cluj 2-0; Dinamo-UT Arad 5-2; Dacia Unirea-Inter Sibiu 2-0; Sportul-Farul 1-0; Gloria-Univ. Craiova 3-2; Petrolul-Progresul 2-0; Otelul-Rapid 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**44**	29	18	8	3	46	15
Dinamo	**36**	29	15	6	8	60	34
Univ. Craiova	**36**	29	14	8	7	58	38
Petrolul	**32**	29	12	8	9	30	25
Gloria	**31**	29	14	3	12	43	37
Progresul	**30**	29	13	4	12	40	31
Inter Sibiu	**30**	29	11	8	10	36	35
Farul	**29**	29	11	7	11	33	32
Rapid	**28**	29	11	6	12	27	30
FC Brasov	**27**	29	11	5	13	30	39
UT Arad	**26**	29	9	8	12	26	39
Ceahlaul	**26**	29	9	8	12	24	37
Univ. Cluj	**25**	29	8	9	12	31	39
Poli Timisoara	**25**	29	10	5	14	33	43
Otelul	**25**	29	10	5	14	30	41
Electroputere	**24**	29	7	10	12	19	27
Sportul	**24**	29	9	6	14	24	38
Dacia Unirea	**22**	29	8	6	15	28	43

N.B.: Farul Constanta penalizzato di due punti per aver schierato contro l'Otelul Galati un giocatore squalificato.

MARCATORI: **19 reti:** Craioveanu (Univ. Craiova); **17 reti:** Dumitrescu (Steaua); **16 reti:** Lazar (Gloria Bistrita).

Slovacchia

21. GIORNATA: Humenné-Lok. Kosice 1-1; Nitra-Banská Bystrica 2-0; Spartak Trnava-Inter Br. 2-3; Slovan Br.-Dunajská Streda 2-0; Zilina-Prievidza 1-0; FC Kosice-Presov 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**35**	21	16	3	2	44	15
Inter Br.	**28**	21	13	2	6	47	27
Dunajská Str.	**24**	21	10	4	7	37	26
Zilina	**23**	21	9	5	7	32	22
FC Kosice	**21**	21	7	7	7	23	29
Presov	**20**	21	6	8	7	24	28
Nitra	**18**	21	8	2	11	25	26
Spartak Tr.	**18**	21	5	8	8	19	25
Humenné	**17**	21	5	7	9	22	33
Banská Bystr.	**17**	21	6	5	10	20	31
Lok. Kosice	**16**	21	4	8	9	19	38
Prievidza	**15**	21	5	5	11	21	33

Cipro

22. GIORNATA: Paralimni-Ethnikos 3-0; Apep-AEL 1-6; Apollon-Anortosi 2-0; Evagoras-Olympiakos 1-5; Salamina-Aradippu 3-0; Apoel-EPA 2-0; Pezoporikos-Omonia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**51**	22	16	3	3	59	21
Anortosi	**49**	22	14	7	1	49	15
Apoel	**48**	22	15	3	4	56	20
Omonia	**46**	22	14	4	4	66	27
Ethnikos	**40**	22	13	1	8	36	35
AEL	**37**	22	11	4	7	36	32
Salamina	**29**	22	7	8	7	27	24
Paralimni	**28**	22	7	7	8	25	25
Pezoporikos	**28**	22	8	4	10	29	33
Olympiakos	**24**	22	7	3	12	33	43
EPA	**20**	22	6	2	14	24	43
Aradippu	**19**	22	5	4	13	19	47
Evagoras	**11**	22	2	5	15	12	47
Apep	**0**	22	1	1	20	17	76

N.B.: tre punti per la vittoria. Apep penalizzato di quattro punti.

Ungheria

20. GIORNATA: BVSC Dreher-Haladas rinviata; ETO FC Györ-Vác FC Samsung 0-1; Ujpesti TE-Siófok 2-1; Csepel Kordax-Kispest Honvéd 0-2; Debrecen-Sopron 0-0; Parmalat FC-Vasas 1-1; PMSC Fordan-Békéscsaba 0-2; Ferencváros-MTK rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Békéscsaba	**31**	20	14	3	3	47	14
Vác FC Sams.	**29**	20	12	5	3	40	20
Ferencváros	**28**	19	12	4	3	34	16
Csepel Kordax	**26**	20	11	4	5	27	29
Kispest Honv.	**25**	20	10	5	5	42	27
ETO FC Györ	**24**	20	10	4	6	37	23
Ujpesti TE	**22**	20	8	6	6	28	23
Debrecen	**22**	20	8	6	6	25	22
Parmalat FC	**17**	20	5	7	8	22	31
Sopron	**16**	20	5	6	9	23	32
Siófok	**14**	20	4	6	10	21	34
PMSC Fordan	**14**	20	4	6	10	17	30
Vasas	**13**	20	4	5	11	23	31
MTK	**13**	19	4	5	10	22	38
BVSC Dreher	**12**	19	3	6	10	20	41
Haladas	**10**	19	2	6	11	16	33

Eire

POULE PER IL TITOLO

31. GIORNATA: Cork City-Bohemians 3-1; Derry City-Galway Utd 1-1; Shelbourne-Shamrock Rovers 0-3.
RECUPERO: Galway Utd-Derry City 2-1; Shamrock Rvs-Shelbourne 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	**63**	31	20	3	8	60	30
Cork City	**59**	31	17	8	6	60	34
Galway Utd	**50**	31	14	8	9	45	37
Derry City	**43**	31	11	10	10	34	34
Bohemians	**41**	31	11	8	12	33	32
Shelbourne	**40**	31	10	10	11	37	40

POULE SALVEZZA

31. GIORNATA: Drogheda Utd-Monaghan Utd 1-1; Dundalk-Limerick 2-0; St Patrick's-Cobh Ramblers 0-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaghan	**44**	31	12	8	11	39	37
Dundalk	**43**	31	10	13	8	37	25
St Patrick's	**36**	31	8	12	11	30	38
Cobh Ramb.	**29**	31	7	8	16	30	41
Limerick	**29**	31	6	11	14	22	48
Drogheda	**28**	31	7	7	17	26	57

N.B.: lo Shamrock Rovers è matematicamente campione 1993-94. E' il primo titolo dal 1987 e il 15esimo in assoluto. Sligo Rovers e Athlone Town sono promossi nella massima divisione.

Russia

3. GIORNATA: Uralmash Ekaterinburg-CSKA Mosca 2-0; Dinamo Gazovik Tjumen-Torpedo Mosca 0-0; Krylija Sovetov Samara-Zhemchuzhina Sochi 2-1; KAMAZ Naberezhenye Chelny-Spartak Vladikavkaz 6-0; Lada Togliatti-Lokomotiv Mosca 0-0; Spartak Mosca-Tekstilshchik Kamyshin 4-1; Dinamo Mosca-Dinamo Stavropol 1-1; Lokomotiv Nizhnyj Novgorod-Rotor Volgograd 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**8**	4	4	0	0	12	4
Torpedo	**5**	3	2	1	0	5	1
Rotor V.	**4**	3	1	2	0	3	1
Dinamo Mosca	**4**	3	1	2	0	3	1
Dinamo St.	**4**	4	1	2	1	4	4
Tekstikshchik	**4**	3	2	0	1	3	4
Spartak Vl.	**4**	3	2	0	1	4	8
Uralmash	**3**	3	1	1	1	4	3
Krylija Sov.	**3**	3	1	1	1	3	3
KAMAZ	**2**	3	1	0	2	6	4
CSKA Mosca	**2**	2	1	0	1	1	2
Lokomotiv N.	**1**	2	0	1	1	1	2
Lada	**1**	3	0	1	2	0	2
Zhemchuzhina	**1**	3	0	1	2	2	5
Dinamo Gaz.	**1**	3	0	1	2	1	4
Lokomotiv M.	**1**	3	0	1	2	1	5

Sopra, Otizi del Panachaiki

Slovenia

20. GIORNATA: Isola-Mura Murska Sobota 1-3; Mavrica-Publikum Celje 1-1; AM Cosmos-HIT Gorica 0-0; Istragas Jadran-Zivila Naklo 1-0; Krka Novoterm-Branik Maribor 1-1; Primorje-Koper 2-0; Rudar Velenje-Olimpija Lubiana 0-2; Potrosnik Beltinci-Optimizem Svoboda 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija Lub.	**35**	20	16	3	1	59	13
Mura Mur. S.	**32**	20	14	4	2	41	11
Publikum Cel.	**29**	20	10	9	1	34	12
Branik Marib.	**28**	20	10	8	2	32	15
Koper	**23**	20	8	7	5	28	25
HIT Gorica	**23**	20	8	7	5	24	25
Zivila Naklo	**22**	20	9	4	7	26	25
Potrosnik Belt.	**21**	20	9	3	8	34	28
Isola	**20**	20	7	6	7	35	29
Rudar Velenje	**15**	20	4	7	9	21	36
Optimizem Sv.	**15**	20	5	5	10	18	37
AM Cosmos	**14**	20	4	6	10	17	33
Primorje	**13**	20	4	5	11	21	35
Mavrica	**12**	20	3	6	11	19	37
Istragas Jad.	**10**	20	2	6	12	10	34
Krka Novot.	**8**	20	1	6	13	8	32

MARCATORI: **15 reti:** Topic (Olimpija), Skaper (Potrosnik); **11 reti:** Spasojevic (Rudar), Milosevic (Potrosnik, Siljak (Olimpija).

Rep. Ceca

20. GIORNATA: Viktoria Zizkov-Česke Budejovice 1-0; Viktoria Plzen-Svit Zlín 4-1; Slovan Liberec-Bohemians 4-0; Slavia Praga-Banik Ostrava rinviata; Vítkovice-Sparta Praga 1-2; Dukla Praga-Drnovice 0-2; Sigma Olomouc-Union Cheb 1-1; Hradec Kralové-Boby Brno 1-0.

RECUPERI: Bohemians-Boby Brno 2-3; Viktoria Zizkov-Slavia Praga 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**30**	19	13	4	2	45	12
Slavia Praga	**27**	18	11	5	2	37	15
Česke Bud.	**24**	18	8	8	2	19	13
Baník Ostrava	**23**	18	9	5	4	33	13
Slovan Liberec	**22**	18	8	6	4	24	17
Viktoria Plzen	**21**	19	7	7	5	25	18
Union Cheb	**21**	19	8	5	6	18	21
Sigma Olom.	**20**	19	8	4	7	27	20
Svit Zlín	**20**	19	8	4	7	24	24
Drnovice	**19**	19	8	3	8	24	28
Viktoria Zizkov	**17**	19	5	7	7	26	22
Boby Brno	**16**	19	6	4	9	26	28
Bohemians	**16**	19	7	2	10	22	38
Hradec Kral.	**13**	19	5	3	11	15	27
Vítkovice	**8**	19	2	4	13	17	44
Dukla Praga	**3**	19	0	3	16	12	54

Grecia

31. GIORNATA
Doxa-Panionios 3-1
Krupnikovic (P) 24', Thomaidis (D) 36', Alexandridis (D) 39', Alexic (D) 49'
Aris-Panathinaikos 1-2
Loncar (A) 21' rig., Warzycha (P) 70', Markos (P) 92'
Edessaikos-AEK Atene 0-1
Sliskovic 20'
PAOK-Larissa 2-0
Dermitzakis 45', Jugudis 85'
Xanthi-Iraklis 1-0
Panu 21' rig.
Athinaikos-Apollon 3-1
Zalakostas (At) 7', Alvertis (At) 24', Zotalis (At) 41' rig., Karassavidis (Ap) 75'
Kalamaria-Naussa 1-0
Nolis 46'
Panachaiki-Levadiakos 1-0
Otizi 7'
Olympiakos-OFI Creta 2-0
Ioannidis 14', Estay 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**72**	31	23	3	5	57	24
Panathinaikos	**65**	31	20	5	6	78	31
Olympiakos	**65**	31	18	11	2	60	24
Aris	**57**	31	16	9	6	50	31
PAOK	**48**	31	13	9	9	43	34
OFI Creta	**45**	31	13	6	12	51	37
Iraklis	**42**	31	11	9	11	48	40
Levadiakos	**41**	31	11	8	12	36	38
Xanthi	**41**	31	11	8	12	54	57
Athinaikos	**39**	31	11	6	14	33	44
Larissa	**38**	31	10	8	13	40	50
Panionios	**37**	31	10	7	14	43	50
Apollon	**36**	31	8	12	11	26	38
Doxa	**35**	31	10	5	16	35	61
Edessaikos	**33**	31	9	6	16	37	54
Kalamaria	**32**	31	8	8	15	39	59
Panachaiki	**31**	31	7	10	14	34	55
Naussa	**14**	31	4	2	25	35	72

MARCATORI: **22 reti:** Warzycha (Panathinaikos).

Giappone

ALTRI DUE. I tedeschi che andranno a rinfoltire le fila della Legione straniera della J-League: si tratta di Guido Buchwald e Uwe Bein, che dalla prossima stagione giocheranno con la maglia degli Urawa Red Diamonds.

J-LEAGUE

6. GIORNATA
Jubilo Iwata-Yokohama Flugels 1-2
Amarilla (F) 4', Paus (J) 55', Edu Marangon (F) 62'
Kashima Antlers-Sanfrecce Hiroshima 0-2
Takagi 33', Noh Jung-Youn 82'
Urawa Reds-Gamba Osaka 2-1
Okano (R) 20', Fukuda (R) 40', Protasov (G) 59'
Verdy Kawasaki-JEF Ichihara 3-0
Takeda 22' e 43', Kazu Miura 42'
Bellmare Hiratsuka-Nagoya Grampus 2-0
Betinho 54', Noguchi 88'
Yokohama Marinos-Shimizu S Pulse 0-1
Mukojima 10'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Sanfrecce Hiros.	**6**	0	6	13	4
Shimizu S-Pulse	**5**	1	6	12	5
Kashima Antlers	**5**	1	6	10	7
Yokohama Flugels	**4**	2	6	11	6
Verdy Kawasaki	**3**	3	6	14	9
JEF Ichihara	**3**	3	6	14	15
Yokohama Marinos	**2**	4	6	6	7
Jubilo Iwata	**2**	4	6	7	10
Gamba Osaka	**2**	4	6	8	12
Bellmare Hiratsuka	**2**	4	6	9	16
Nagoya Grampus	**1**	5	6	7	10
Urawa Reds	**1**	5	6	6	16

È nata un'altra Nazionale

Bologna ha tenuto a battesimo la selezione bosniaca: un momento di grande importanza per un Paese che ancora sta soffrendo

Voglia di pallone

«Ringrazio tutti gli italiani, e Bologna in particolare, per esserci stati vicini nel momento del bisogno e per averci dato la possibilità di dimostrare, nel linguaggio universale dello sport, che noi bosniaci non siamo la gente del fucile e della guerra». Nelle commosse parole di Faruk Hadzibegic, 37 anni, ex nazionale della Jugoslavia, attualmente in forza al Sochaux, il commento più significativo alla prima gara ufficialmente riconosciuta dalla Fifa che la Nazionale della Bosnia-Erzegovina ha disputato allo stadio Dall'Ara contro il Bologna. La manifestazione, organizzata dalla società rossoblù, è servita a raccogliere fondi per il reparto pediatrico dell'ospedale di Sarajevo.

Serbi, croati e musulmani radunati da tutta Europa (Francia, Spagna, Germania, Svizzera, Portogallo, Turchia, Croazia e Slovenia) sotto un'unica bandiera e arrivati alla spicciolata poche ore prima della partita (viaggiando a spese proprie), per essere testimoni della volontà concreta di pace che anima il popolo bosniaco. A guidarli (aiutato nell'occasione dallo stesso Hadzibegic, bloccato da un infortunio al ginocchio) è il popolare Enver Maric, 46 anni, portiere della Nazionale jugoslava (32 presenze arricchite dalla partecipazione ai mondiali del '74) e del Velez Mostar. Vive con la famiglia in Germania, ma un mese fa la guerra gli ha portato via un fratello e un giovane nipote: *«Non credo di aver niente da aggiungere al dramma che la televisione ha portato anche nelle vostre case. Basti pensare che il campo di Mostar, a cui ho legato i più ricordi della mia carriera calcistica, il "Bjeli Brijeg"* (che letteralmente significa "sotto la cima bianca", n.d.r.), *oggi è un campo di concentramento croato. Preferirei parlare di calcio e di questa squadra in particolare».*

Sotto a sinistra, Bologna e Bosnia unite prima della partita. A fianco, il centravanti Meho Kodro, che milita nella Real Sociedad, in Spagna. Sotto, Enver Maric e Faruk Hadzibegic, i due allenatori della Nazionale bosniaca (foto Santandrea)

Secondo Maric, per la nazionale della Bosnia-Erzegovina si prospetta un futuro interessante: *«Stiamo muovendo i primi passi tra mille difficoltà, ma non bisogna dimenticare che nel Sarajevo, nello Zeljeznicar e nel Velez sono nati molti giocatori di talento, che militano o hanno militato in prestigiosi club europei. Una garanzia di scuola calcistica che, quando potremo riprendere la normale attività, darà nuovamente ottimi risultati. Il sogno più grande? Giocare a Mostar contro l'Italia nell'ambito dei campionati europei».*

Impossibile dare un giudizio tecnico completo sulla squadra. A Bologna (vittoria dei bosniaci per 2-1, con reti di Golubica e Musemic), mancavano giocatori del calibro di Skoro, Baljic, Juric, Bazdarevic e l'ex cesenate Jozic (finito in Messico), che non avevano ricevuto il nulla-osta dalle rispettive società. Tuttavia, finché il fiato ha retto, si è notata qualche bella individualità e la solita padronanza di palleggio tipicamente slava.

Gianluca Grassi

La «rosa» bosniaca

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	CLUB
Fahrudin OMEROVIC	P	1961	Kocaelispor (Tur)
Mustafa PESTALIC	P	1963	Campomaiorense (Por)
Mili HADZIBEGIC	D	1963	DSF 04 (Ger)
Mirza KAPETANOVIC	D	1959	Oberoden (Ger)
Haris KARAMEHMEDOVIC	D	1970	Paullendorf (Ger)
Ibro RAHIMIC	D	1963	Glarus (Svi)
Neven CVITANOVIC	D	1966	Thonon (Fra)
Sanjin PINTUL	D		
Besim NIKOLIC	D	1966	USDOV (Fra)
Ferid RADELJAS	C	1959	Vermondans (Fra)
Nermin SABIC	C	1973	Zagreb (Cro)
Slavisa VUKICEVIC	C	1962	Creteil (Fra)
Mirza GOLUBICA	C	1965	Publikum (Slo)
Muhamed KONJIC	C	1970	Zagreb (Cro)
Meho KODRO	A	1967	Real Sociedad (Spa)
Husref MUSEMIC	A	1961	Paullendorf (Ger)

Allenatori: **Enver MARIC e Faruk HADZIBEGIC**

Coppa Libertadores

GRUPPO 1

Júnior Barranquilla-Cerro Porteño 3-2
Valenciano (J) 17', Grau (J) 50', J. Ferreira (C) 51' e 67', Araujo (J) 70'
Cerro Porteño-Olimpia Asunción 1-3
Del Valle (O) 17', J. Campos (O) 52', Ares (C) 71' rig., M. Ramirez (O) 82' rig.
DIM Medellín-Júnior Barranquilla 0-1
A. Samaniego 23'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia As.	**6**	4	2	2	0	4	1
DIM Medellín	**5**	4	2	1	1	4	1
Júnior Barr.	**5**	4	2	1	1	4	3
Cerro Porteño	**0**	4	0	0	4	3	10

GRUPPO 2

Cruzeiro Belo Horizonte-Palmeiras 2-1
Rincón (P) 40', Nonato (C) 50', Luis Fernando (C) 53'
Boca Juniors-Vèlez Sarsfield 1-2
Asad (V) 46', Saldaña (B) 73', J.H. Basualdo (V) 90'
Boca Juniors-Palmeiras 2-1
Acosta (B) 16', Edilson (P) 54', Giuntini (B) 86'
Vélez Sarsfield-Cruzeiro Belo Horizonte 2-0
Trotta 14' rig., Asad 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vélez Sarsf.	**8**	5	3	2	0	7	3
Cruzeiro B. H.	**5**	5	2	1	2	5	7
Palmeiras	**4**	5	2	0	3	10	6
Boca Juniors	**3**	5	1	1	3	6	12

GRUPPO 3

Emelec Guayaquil-Alianza Lima 3-0
Morales 36', Edu 62', A. Fernández 70'
Alianza Lima-Universitario Lima 1-2
Flores (U) 64', Nunes (U) 69', Kopriva (A) 85'
Barcelona Guayaquil-Emelec Guayaquil 0-1
Oste 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec Gu.	**6**	4	3	0	1	6	1
Barcelona Gu.	**5**	4	2	1	1	4	1
Universitario L.	**3**	4	1	1	2	2	4
Alianza Lima	**2**	4	1	0	3	2	8

GRUPPO 4

Colo Colo-Nacional Montevideo 4-2
Reyes (C) 36', Yáñez (C) 56' e 89', O'Neill (N) 57' e 58', Toninho (C) 87'
Nacional Mont.-Defensor Sporting 1-1
Alves (D) 51', Canobbio (N) 85'
Colo Colo-Unión Española 3-1
Fracchia (C) 21', Ruiz (U) 26', Yáñez (C) 53', Vilches (C) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**8**	4	4	0	0	11	4
Unión Españ.	**4**	4	2	0	2	4	5
Defensor Sp.	**3**	4	1	1	2	2	4
Nacional M.	**1**	4	0	1	3	3	7

GRUPPO 5

Bolívar La Paz-Minervén 4-0
Soria 21', Antelo 24' e 59', Baldivieso 57'
The Strongest La Paz-Minervén 7-1
Quinteros (T) 11', 35' e 63', Rivas (M) 45', Villarroel (T) 57', Mir (T) 69', Arteaga (T) 82', Antoninho (T) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolívar La Paz	**7**	5	2	3	0	7	1
The Strongest	**5**	5	1	3	1	8	7
Minervén	**5**	6	2	1	3	10	17
Marítimo Car.	**3**	4	1	1	2	6	6

Messico

37. GIORNATA: Atlante-UNAM 1-0; Cruz Azul-León 0-1; Universidad Nuevo León-Puebla 1-0; Quérétaro-Tamaulipas 3-0; Universidad de Guadalajara-Toluca 0-0; América-Veracruz 5-1; Morelia-Necaxa 2-0; Guadalajara-Atlas 0-0; Toros Hidalgo-Universidad Autónoma de Guadalajara 1-1; Santos-Monterrey 3-0.

Argentina

TORNEO CLAUSURA

1. GIORNATA
Estudiantes-Boca Jrs 1-2
S. Martínez (B) 35' e 79', G. González (E) 89'
Lanús-Dep. Español 1-1
H. Castillo (E) 41', Schurrer (L) 47' rig.
Newell's OB-Mandiyú 2-1
Duda (N) 15', Restelli (N) 25' aut., Muller (M) 84'
Gimnasia T.-Argentinos Jrs 0-0
Vélez S.-Independiente 0-0
Racing-San Lorenzo 0-0
Ferrocarril-Platense 1-2
Bustos (P) 19', Spontón (P) 25', Pobersnik (F) 36'
Belgrano-Rosario C. 0-0
River Plate-Banfield 1-2
J.J. Rossi (B) 41', Crespo (R) 42', Wensell (B) 79'
Huracán-Gimnasia E. 2-2
H. Morales (H) 13', Pelletti (H) 36', Fabián Fernández (G) 43' e 49'
2. GIORNATA
Boca Jrs-Huracán 2-0
Carranza 11', S. Martinez 61'
Independiente-River Plate 1-0
Gareca 71'
Argentinos Jrs-Belgrano 0-0
Mandiyú-Ferrocarril 1-0
Céspedes 51'
Dep. Español-Racing 3-2
C. López (R) 30', H. Castillo (E) 45', Caviglia (E) 60', Dalla Libera (R) 68', Luongo (E) 87' rig.
Gimnasia E.-Vélez S. 3-2
E.F. González (V) 28' e 60', Guerra (G) 33', Morant (G) 41', Fabián Fernández (G) 51'
Banfield-Gimnasia T. 1-2
Cozzono (B) 41', Herrera (G) 69', Amaya (G) 89'
Platense-Lanús 4-2
Spontón (P) 21' e 35', Espina (P) 42' e 82', Peinado (L) 38', Di Carlo (L) 69'
San Lorenzo-Estudiantes 0-2
Adrián Paz 47', Capria 89'
Rosario C.-Newell's OB rinviata per pioggia

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Platense	**4**	2	2	0	0	6	3
Boca Jrs	**4**	2	2	0	0	4	1
Gimnasia E.	**3**	2	1	1	0	5	4
Dep. Español	**3**	2	1	1	0	4	3
Gimnasia T.	**3**	2	1	1	0	2	1
Independiente	**3**	2	1	1	0	1	0
Estudiantes	**2**	2	1	0	1	3	2
Newell's OB	**2**	1	1	0	0	2	1
Banfield	**2**	2	1	0	1	3	3
Mandiyú	**2**	2	1	0	1	2	2
Argentinos Jrs	**2**	2	0	2	0	0	0
Belgrano	**2**	2	0	2	0	0	0
Rosario C.	**1**	1	0	1	0	0	0
Racing	**1**	2	0	1	1	2	3
Vélez S.	**1**	2	0	1	1	2	3
Lanús	**1**	2	0	1	1	3	5
Huracán	**1**	2	0	1	1	2	4
San Lorenzo	**1**	2	0	1	1	0	2
Ferrocarril	**0**	2	0	0	2	1	3
River Plate	**0**	2	0	0	2	1	3

Ecuador

4. GIORNATA: Valdéz-LDU Portoviejo 2-2; Emelec-Green Cross 1-0; Nacional-Dep. Cuenca 2-1; Espoli-Aucas 2-0; LDU Quito-Barcelona 3-1; Delfín-Dep. Quito 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**5**	4	2	1	1	9	5
Nacional	**5**	3	2	1	0	7	3
Espoli	**5**	4	2	1	1	9	6
Delfín	**5**	4	2	1	1	5	3
Emelec	**5**	4	2	1	1	4	3
Dep. Quito	**4**	4	1	2	1	7	6
Valdéz	**4**	4	1	2	1	7	8
LDU Portov.	**4**	4	1	2	1	3	5
Green Cross	**3**	4	1	1	2	6	7
Dep. Cuenca	**3**	4	1	1	2	5	7
Barcelona	**2**	3	1	0	2	3	8
Aucas	**1**	4	0	1	3	4	8

Brasile

SAN PAOLO

SERIE A1
18. GIORNATA
Portuguesa-América 2-1
Cléber (A) 42', Caio (P) 72', Vladimir (P) 79'
Ferroviária-São Paulo 1-4
Otávio Augusto (F) 4', Cafu (S) 30', Palhinha (S) 36', Euller (S) 55', Caio (S) 89'
Santos-Rio Branco 3-0
Paulinho 27', Démetrius 73' e 77'
São João-Novorizontino 3-2
Israel (S) 8', Ricardo Pinto (N) aut. 34', Jorge Luis (N) 36', Cleomar (S) 61', Claudio (S) 63'
Ituano-Guarani 1-1
Clóvis (G) 60', Gomes (I) 79'
Bragantino-Mogi Mirim 1-1
Jucemar (M) 63', Alfredo (B) 79'
Ponte Preta-Palmeiras 2-1
Pedro Luiz (PP) 43', Evair (P) 62' rig., Esquerdinha (PP) 73' rig.
Santo André-Corinthians 1-1
Viola (C) 12', Jorginho (S) 28'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**28**	18	11	6	1	34	16
São Paulo	**26**	18	11	4	3	37	17
Palmeiras	**24**	17	10	4	3	36	12
América	**20**	17	8	4	5	20	15
Bragantino	**18**	18	4	10	4	18	19
Guarani	**17**	17	5	7	5	29	25
Rio Branco	**17**	18	6	5	7	21	24
Santos	**17**	17	6	5	6	18	21
São João	**16**	18	5	6	7	25	27
Novorizontino	**16**	18	5	6	7	19	23
Portuguesa	**16**	17	6	4	7	25	31
Santo André	**15**	18	5	5	8	18	24
Ponte Preta	**15**	18	4	7	7	14	26
Mogi Mirim	**14**	17	4	6	7	17	24
Ferroviária	**13**	16	5	3	8	18	25
Ituano	**8**	18	0	8	10	10	30

RIO DE JANEIRO

11. GIORNATA
Campo Grande-Itaperuna 1-2
Paraiba (I) 26', Ricardo (I) 56', Marquinhos (C) 84'
Olaria-Flamengo 1-2
Rogério (F) 54', Charles (F) 72', Leandro (O) 76'
Americano-Bangu 0-2
Gilson 43', Marcão 68'
América-Madureira 0-0
Volta Redonda-Botafogo 1-3
Paulinho (V) 39', Marcelo (B) 70' e 81', Túlio (B) 88'
Fluminense-Vasco da Gama 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da G.	**19**	11	8	3	0	15	3
Fluminense	**16**	11	6	4	1	19	6
Botafogo	**15**	11	6	3	2	20	9
Flamengo	**15**	11	6	3	2	23	14
Bangu	**14**	11	5	4	2	13	6
Americano	**11**	11	2	7	2	6	8
Madureira	**10**	11	1	8	2	5	4
Olaria	**10**	11	3	4	4	9	12
Volta Redonda	**8**	11	2	4	5	8	13
América	**6**	11	1	4	6	7	17
Itaperuna	**5**	11	2	1	8	10	23
Campo Gr.	**3**	11	0	3	8	4	24

N.B.: Vasco da Gama e Fluminense si qualificano per la finale del primo turno (Taça Guanabara), e assieme a Botafogo e Flamengo si qualificano al torneo finale.

Venezuela

23. GIORNATA: Anzoátegui-Dep. Itália 2-2; Mineros-At. Zamora 3-1; Marítimo-ULA Mérida 2-0; Llaneros-Maracaibo 1-0; Estudiantes-Valencia 1-1; Dep. Táchira-Caracas FC 1-1; El Vigia-Trujillanos 1-2; Minerven-Monagas rinviata.
CLASSIFICA: **Caracas FC p. 34; Trujillanos 30; Dep. Itália 28; Minerven 27; Mineros 26; Dep. Táchira 25; Marítimo 24; El Vigia 24; Estudiantes 23; Llaneros 22; At. Zamora 20; Valencia 20; ULA Mérida 20; Monagas 19; Maracaibo 19; Anzoátegui 8.**

HIT *parade*

1 **Alan SHEARER**
Blackburn

Nel big-match con il Manchester Utd, è la sua figura a stagliarsi alta: due gol e via, il sogno del riaggancio può durare ancora. E il suo duello con Cole per il trono dei bomber è da altri tempi.

2 **Julen GUERRERO**
Athletic Bilbao

Il regista basco, vista l'aria che tira nella Nazionale spagnola, pensa bene di mandare un messaggio al Ct Clemente: quattro gol allo Sporting, come a dire: «A me non si può rinunciare». Ci mancherebbe...

3 **Rashidi YEKINI**
Nigeria

Il bisonte nigeriano spopola in Coppa d'Africa, siglando tra l'altro un gol da cineteca: stop di esterno e, sul rimbalzo, fucilata dalla parte opposta. Tutto in piena corsa. Brillerà così anche al Mondiale?

Dietro la lavagna

RIVER PLATE

Dopo la vittoria nel Torneo Apertura, l'undici di Daniel Passarella inizia nella maniera peggiore la seconda parte della stagione. Ma anche l'altra volta era cominciata così...

La Coppa d'Africa verso la conclusione

Semifinalista assieme a Nigeria, Zambia e Costa d'Avorio, è la squadra di Mamadou Keita la grande sorpresa del torneo

I fiori del Mali

La Coppa d'Africa per nazioni è giunta alle semifinali. Delle due partite che si disputano mercoledì, una è la classica semifinale annunciata: Nigeria-Costa d'Avorio. L'altro match è invece di quelli capaci di sbancare i bookmaker. Mali-Zambia, infatti è molto più di una semplice sorpresa, nessuno poteva predire una semifinale tra queste due squadre.

Il Mali è vicino a un vero e proprio record: la squadra dell'Africa nordoccidentale ha partecipato una sola volta, nel 1972, alla Coppa d'Africa, ed è arrivata in finale. Ventidue anni dopo, il Mali ha ancora la possibilità di giungere all'epilogo. Filo conduttore tra le due squadre: Mamadou «Capi» Keita, allora portiere e oggi allenatore. Sembra che il Mali abbia preso sul serio questa diciannovesima edizione del torneo continentale, visto che ha dovuto esordire nella giornata inaugurale sfidando i quotatissimi padroni di casa, e con grande tranquillità ha vinto due a zero. La successiva sconfitta con lo Zaire non ne ha compromesso il cammino, e così il Mali è arrivato ai quarti con l'Egitto, la squadra che a detta di tutti gli osservatori sembrava la più «europea» delle dodici presenti. Partita accorta e vittoria per uno a zero. Il miracolo del Mali continua.

Sopra, Mamadou Keita, Ct del Mali rivelazione. Sotto, Rashidi Yekini, eccezionale attaccante della potente Nigeria (fotoEmpics)

La parola miracolo può adattarsi anche allo Zambia. A meno di un anno dalla sciagura aerea che ha privato questa nazione dei suoi migliori elementi, lo Zambia ha dapprima mancato di un soffio la qualificazione ai Mondiali, salvo poi riuscire a conquistare la semifinale continentale. Complimenti a questo gruppo di ragazzi che ancora una volta è guidato in campo dal sempreverde Kalusha Bwalya.

Per quanto riguarda la Nigeria, non vorremmo essere nei panni di Clemence Westerhof, l'allenatore olandese che da cinque anni è costretto a scegliere tra un gruppo enorme di campioni che militano nelle principali prime divisioni europee. Nelle tre partite iniziali (due vittorie e un pareggio), Victor Ikpeba, titolare nella Champions League col Monaco, non ha rimediato che qualche scampolo. George Finidi, stella del-

Pillole dalla Tunisia

Camara con vista

Tra i ventidue giocatori presenti in Tunisia, la Guinea può vantare un singolare record: quello di avere nella lista ufficiale sei elementi che portano il medesimo cognome, Camara e, tanto per rimanere nel discorso, cinque Sylla. Sono esattamente: Fodé Laye, Sita, Ousmane Ngom, Aboubacar Titi, Ansou e Fodé Camara, nonché Mohamed, Mohamed (ancora, ma è un altro...), Abdul Karim, Mohamadou e Edgar Babara Sylla. Nettamente distanziati, i Soumah, poveracci, che sono solamente tre: Alkaly, Sékou e Morlaye.

Dedicato ai telecronisti

Bwlaiymma Maklweyianzo, Albin Nzigou Mbougha-Nzé, Lukaku Muanamuenyi, Yoko Moulongui Ngwengwe, Wilfred Agbonavbare, Kapabwe Mwlenga, Yaw Acheampong. E poi gli arbitri Rughooputh Purmanund e Petros Matthabela: sono solamente alcuni dei protagonisti del torneo. Questa Coppa d'Africa non è certo stata organizzata pensando ai telecronisti europei, e per fortuna dei commentatori di Telepiù2, in Italia si vedranno solamente le ultime sfide. Altrimenti, per Marianella, Caressa, Tecca e compagnia bella sarebbero stati guai. O no?

I soprannomi delle 12 partecipanti

NAZIONALE	SOPRANNOME
Costa d'Avorio	Les Elephants
Zaire	Les Leopards
Mali	Les Aigles
Nigeria	The Supereagles
Egitto	Les Pharaons
Gabon	Azingo National
Zambia	Mighty Zambia
Sierra Leone	Leone Stars
Ghana	Black Stars
Sénégal	Les Lions
Guinea	Le Silly National
Tunisia	—

Sopra, Abdoulaye Traoré, attaccante della Costa d'Avorio: con un suo gol i detentori del titolo hanno eliminato il Ghana, una delle favorite. Sotto, James Phiri, portiere dello Zambia: questa Nazionale è stata ben ricostruita dopo la tragedia dal tecnico inglese Porterfield

La sorpresa è il Mali

PRIMA FASE

GRUPPO A
Tunisia-Mali 0-2
Coulibaly 25', Demba 35'
Zaire-Mali 1-0
Basaula 48'
Tunisia-Zaire 1-1
Rouissi (T) 41', Nsumba (Z) 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zaire	**3**	2	1	1	0	2	1
Mali	**2**	2	1	0	1	2	1
Tunisia	**1**	2	0	1	1	1	3

Qualificate: **Zaire** e **Mali**.

GRUPPO B
Nigeria-Gabon 3-0
Yekini 18' e 88', Adepoju 72'
Egitto-Gabon 4-0
Manrour 1', El Gamal 22', 55' e 74'
Nigeria-Egitto 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Egitto	**3**	2	1	1	0	4	0
Nigeria	**3**	2	1	1	0	3	0
Gabon	**0**	2	0	0	2	0	7

Qualificate: **Egitto** e **Nigeria**.

GRUPPO C
Costa d'Avorio-Sierra Leone 4-0
Tiehi 9', 67' e 75', Guel 34'
Zambia-Sierra Leone 0-0
Zambia-Costa d'Avorio 1-0
Malitoli 34'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambia	**3**	2	1	1	0	1	0
Costa d'Avorio	**2**	2	1	0	1	4	1
Sierra Leone	**1**	2	0	0	1	0	4

Qualificate: **Zambia** e **Costa d'Avorio**.

GRUPPO D
Ghana-Guinea 1-0
Akunnor 87'
Sénégal-Guinea 2-1
A. Camara (G) 44', Gueye (S) 46' rig., Tending (S) 50'
Ghana-Sénégal 1-0
Polley 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ghana	**4**	2	2	0	0	2	0
Sénégal	**2**	2	1	0	1	2	2
Guinea	**0**	2	0	0	2	1	3

Qualificate: **Ghana** e **Sénégal**.

QUARTI DI FINALE
Nigeria-Zaire 2-0
Yekini 51' e 70' rig.

Mali-Egitto 1-0
S. Traoré 65'

Zambia-Sénégal 1-0
Sakala 38'

Costa d'Avorio-Ghana 2-1
Tiehi (C) 30', Akunnor (G) 77', A. Traoré (C) 81'

SEMIFINALI (a Tunisi)
Zambia-Mali (6-4-94, ore 15)
Nigeria-Costa d'Avorio (6-4-94, ore 19)

FINALI (a Tunisi)
Per il 3° posto (10-4-94, ore 14,30)
Per il 1° posto (10-4-94, ore 17)

l'Ajax, ha giocato solo 90 minuti. Efan Ekoku del Norwich anche meno. Wilfred, il portiere del Rayo Vallecano, le partite le guarda dalla tribuna, accompagnato, almeno nei quarti, dal «tedesco» Augustin Okocha. In campo sono andati i vari Amokachi, Oliseh, Oliha, Rufai, ma soprattutto Rashidi Yekini, senz'altro il calciatore più in forma tra tutti quelli visti in Tunisia. Quattro gol (sui cinque segnati dalla Nigeria) nelle prime tre partite sono un ottimo biglietto da visita. Viene da chiedersi come mai questo centravanti d'altri tempi sia stato lasciato a invecchiare nel Vitoria Setubal, modesto club portoghese. L'altro capocannoniere del torneo è Tiehi, centravanti del Le Havre e della Costa d'Avorio. Anche lui ha ventinove anni come Yekini, ed è letteralmente esploso in Tunisia. L'ivoriano sembra aver finalmente trovato il giusto equilibrio. Alle sue spalle sta guidando la Costa d'Avorio Serge Alain Maguy, sbarcato all'Atlético Madrid solo qualche mese fa, tra il quinto e il settimo allenatore cambiato quest'anno dal focoso presidente Gil y Gil. Una situazione difficile per emergere, ma il piccolo regista ivoriano ha già conquistato la Spagna, e ora si appresta a ricevere l'eredità di miglior fantasista africano dalle mani del sempre grande Abedi Pelé. L'ideale passaggio delle consegne è avvenuto in occasione dei quarti di finale: Costa d'Avorio 2, Ghana 1. Una partita splendida, per gioco, tattica, agonismo, spettacolo.

Il Ghana esce dunque nuovamente sconfitto dalla Costa d'Avorio (come nella finale di due anni fa), ma può recriminare sulla forzata assenza nella partita decisiva di Kwame Ayew, infortunatosi nell'incontro precedente. Il giocatore del Lecce in Tunisia ha disputato due partite eccezionali, che lasciano ben sperare per il suo futuro italiano. Tra le escluse nei quarti, oltre al Ghana e all'Egitto, lo Zaire, schiacciato dalla Nigeria, e il Senegal, comunque ben guidato dal nuovo allenatore Jules Bocandé, ancora in campo due anni fa, nell'ultima edizione della Coppa d'Africa.

Le prime dodici partite erano invece servite soltanto a eliminare tre squadre. Due partecipavano al torneo per la prima volta: la Sierra Leone, capace di conquistare almeno un punto, e il Gabon, ripartito con un passivo di sette gol a zero sulle spalle. L'allenatore belga Jean Thyssen si è immediatamente dimesso.

La terza squadra esclusa dal turno preliminare è stata la Tunisia. Un'onta, un'infamia, una disfatta senza precedenti per il pubblico del paese organizzatore, che sperava addirittura in una vittoria finale. Sconfitta col Mali e pareggio con lo Zaire, con cambio di allenatore tra una partita e l'altra, e fine dei sogni. In Tunisia ancora non ci credono.

Filippo Ricci

Il doping non c'entra: Furlan & C. vincono perché sono meglio preparati. E l'avvio delle grandi corse del nord lo conferma

La maturità classiche

Un avvio di stagione magico, fantastico, sensazionale, diciamo anche storico. Mai visto niente di simile. Più della metà delle corse disputate in ogni più recondita parte del mondo sono state vinte dagli italiani. Comprese le piccole gare a tappe, che un tempo neppure prendevamo in considerazione, nelle quali già eravamo sconfitti in partenza, come la Ruta del Sol e la Settimana Catalana, come il Criterium International e la Tre Giorni di La Panne.

STREGATA. E poi, su tutte, ecco la classica stregata per eccellenza, il Giro delle Fiandre, il gran derby fra belgi e olandesi. Pensate, in quasi un secolo di sfide e di duelli, soltanto Fiorenzo Magni, Dino Zandegù e Moreno Argentin erano riusciti a primeggiare. E dopo quel mitico e leggendario tris di Fiorenzo Magni all'inizio degli anni '50, in 42 stagioni erano state solo due le vittorie nostrane. Ebbene, proprio quella classica tanto amara e ostile ai nostri eroi, che aveva respinto a più riprese personaggi come Gimondi e come Moser, per non dire Saronni, ha salutato, celebrato, applaudito la rinascita di Gianni Bugno, il più discusso fra i campioni italiani dell'ultima generazione.

Ma perché siamo diventati così forti, così bravi? Gli stranieri sussurrano malignità, lanciano velate e ironiche accuse. Accade da sempre, nel ciclismo: abbiamo trovato per caso qualche magica pozione? No, hanno risposto per le rime e con signorilità proprio Bugno e Argentin, personaggi carismatici del nostro movimento. Gli italiani sono stati i primi ad affidarsi alla scienza, alle nuove metodologie di preparazione, allontanando il ciclismo dall'empirismo di un tempo.

CONCONI. È cambiato tutto. A fine novembre si torna già in sella, non esiste più la sosta invernale come nel passato storico. Furlan campione di primavera, ai primi di marzo aveva già compiuto 15 mila chilometri fra corse e allenamento. La scuola di Ferrara, il professor Conconi, il lavoro alla velocità di soglia, il cardiofrequenzimetro, la misurazione della potenza, i test e le analisi per scoprire pregi e difetti del proprio motore. Ecco i segreti. Siamo semplicemente all'avanguardia, grazie a quella scuola, negli sport di durata e di fatica. In tal senso, i trionfi del nostro ciclismo vanno interpretati come la prosecuzione del discorso iniziato a Lillehammer dai fondisti nostrani.

Ma il bello deve ancora venire. L'estate proporrà il Giro e il Tour all'ombra di Indurain. Possibile che non si riesca a batterlo? Nell'attesa, Franco Ballerini, protagonista del Giro delle Fiandre al fianco di Bugno, cercherà domenica di vincere la Roubaix gettata al vento un anno fa. Non la vinciamo più da ben 14 anni, dai giorni del magico tris di Francesco Moser. E poi, a Liegi Bugno sfiderà Furlan nel giorno in cui Argentin cercherà il pokerissimo per eguagliare Merckx e porre il sigillo dell'addio sulla Liegi-Bastogne-Liegi che già gli appartiene.

Beppe Conti

Sopra (fotoAnsa), lo sprint mozzafiato del Giro delle Fiandre: Bugno precede Museeuw di pochi centimetri. È il sesto successo italiano nella difficile classica fiamminga: viene dopo il tris di Magni (dal 1949 al 1951) e le vittorie di Zandegù (1967) e Argentin (1990)

Non solo Bugno nel «Fiandre»

NOI UOMINI MURI

La rinascita di Gianni Bugno s'è compiuta sul traguardo più difficile in assoluto per noi tutti, il Giro delle Fiandre. Ed è stata rocambolesca, frenetica, incertissima. Bugno è stato fra i più forti sul pavè dei muri fiamminghi, assieme a Ballerini, a Tchmil, a Museeuw, i superstiti d'una classica tremenda, a eliminazione, come vuole la leggenda. Ma anche Capiot e i nostri Bontempi, Roscioli e Cenghialta, oltre al giovane Peron, ottima spalla per Bugno, erano stati grandi, mentre Fidanza, Cipollini, Chiappucci e Argentin sono rimasti tagliati fuori da cadute e incidenti vari. Poi, quella folle volata finale. Bugno era stato bravissimo ad anticipare Museeuw attaccando ai 250 metri, per primo, da lontano. Ma a un passo dal trionfo ha perso la testa. Ha alzato le braccia convinto d'aver già trionfato proprio mentre Museeuw lo stava affiancando, impeccabile nel piazzare il colpo di reni. S'è salvato per una questione di centimetri, uscendo una volta per tutte dal tunnel, cacciando gli incubi, tornando a primeggiare dopo una stagione terribile, da cancellare per sempre dalla memoria.

GIRO DELLE FIANDRE. 1. Bugno (Italia); 2. Museeuw (Belgio); 3. Tchmil (Moldavia); 4. Ballerini (Italia); 5. Capiot (Belgio).

COPPA DEL MONDO: Furlan e Bugno p. 50; Museeuw 40; Tchmil e Cipollini 35.

A fianco, Gianni Petrucci, presidente della Federbasket: ha commissariato la Lega, affidandola a Roberto Allievi

Basket/Dopo lo shock-Lega

ARRIVA LA SERIA A?

La Serie A di basket come l'Italia del Rinascimento, politicamente parlando. Frazionata, divisa negli interessi, scialacquatrice fino all'eccesso di beni ed energie fin quando... Fin quando arriva uno «straniero», chiamato da qualcuno a salvare la patria, che con la forza impone il suo ordine. Di «stranieri» il basket ne aveva scelti due, De Michelis e Malgara, e li aveva messi a capo della Lega. Di «straniero» la Lega se ne ritrova in casa uno, il presidente della Federazione Gianni Petrucci, che ha deciso di commissariare l'organismo di rappresentanza delle società di Serie A. Il provvedimento era previsto da quando si è aggravata la frattura fra piccoli e grandi club sul progetto di riforma dei campionati. Questioni di interesse, naturalmente, in un torneo a 32 squadre che ha già fatto il suo tempo e che economicamente è già diviso in due: il commissariamento, affidato da Petrucci proprio a quel Roberto Allievi, vicepresidente della Lega, che si era dimesso davanti alla sfiducia della maggioranza dei club (quelli «poveri»), ufficializzerà la nascita di una seconda repubblica del basket, fondata sul professionismo e su una Serie A1 a 14 squadre. Anzi, a 14 società vere. In grado, si spera, di governarsi da sole. Fra un commissariamento e una riforma, si gioca. E si vince anche in Europa: ci eravamo ormai dimenticati come si fa, ce lo hanno ricordato le ragazze della Pool Comense, che hanno vinto il titolo continentale. A pochi chilometri di distanza da Como, a Cantù, una delle società simbolo del basket mette in vendita il suo palazzo dello sport e vive con il fiato sospeso la vigilia dell'ultimo turno di stagione regolare: domenica potrebbe retrocedere in A2, per la prima volta nella sua storia. E se non toccherà alla Clear, capiterà a Roma o a Livorno: storia o preistoria del basket.

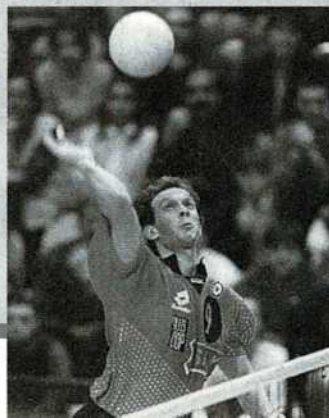
Franco Montorro

La Comense vince la Coppacampioni

SERIE A1. 28. giornata: Buckler Bologna-Clear Cantù 98-76, Stefanel Trieste-Recoaro Milano 84-71, Bialetti Montecatini-Pfizer Reggio Calabria 65-67, Glaxo Verona-Kleenex Pistoia 105-107 d. 2 t.s., Baker Livorno-Campeginese Reggio Emilia 93-90, Benetton Treviso-Burghy Roma 96-84, Onyx Caserta-Lora Venezia 85-81, Scavolini Pesaro-Filodoro Bologna 68-64. 29. giornata: Recoaro-Benetton 90-85, Lora-Scavolini 93-92, Buckler-Stefanel 92-87 d. 1 t.s., Clear-Pfizer 73-77, Glaxo-Baker 104-83, Onyx-Bialetti 90-100, Kleenex-Campeginese 88-79, Burghy-Filodoro 87-77. Classifica: Buckler p. 48; Glaxo e Scavolini 40; Stefanel 38; Recoaro 36; Filodoro, Pfizer e Benetton 30; Kleenex 28; Onyx, Bialetti e Campeginese 22; Clear e Burghy 20; Baker 19; Lora 12.
SERIE A2. 28. giornata: Pulitalia Vicenza-Monini Rimini 72-77, Bancosardegna Sassari-Teamsystem Fabriano 89-76, Olitalia Siena-Francorosso Torino 85-96, Auriga Trapani-Telemarket Forlì 87-81, Pavia-Elecon Desio 77-88, Teorematour Milano-Goccia di Carnia Udine 88-85, Carife Ferrara-Newprint Napoli 119-118 d. 1 t.s., Cagiva Varese-Floor Padova 98-69. 29. giornata: Teamsystem-Cagiva 93-96, Pulitalia-Olitalia 90-91, Elecon-Auriga 105-92, Carife-Pavia 85-83 d. 1 t.s., Francorosso-Teorematour 108-88, Goccia di Carnia-Bancosardegna 83-99, Monini-Newprint 92-91, Telemarket-Floor 89-106. Classifica: Cagiva 48; Elecon 44; Monini 42; Teamsystem 38; Francorosso e Telemarket 34; Olitalia e Bancosardegna 30; Floor 28; Newprint 24; Auriga e Pavia 22; Teorematour 20; Goccia di Carnia 19; Pulitalia 14; Carife 12.
COPPA DEI CAMPIONI FEMMINILE. Finale: Sft Comense-Godella Valencia (Spagna) 79-68.

Volley/Modena e Ravenna k.o.

VIA L'EMILIA

Nelle prime due gare delle semifinali-scudetto, Milan e Sisley hanno concesso un solo set a testa contro Daytona e Edilcuoghi, ponendo le premesse per un evento storico. Per la prima volta da quando il campionato italiano ha introdotto i playoff (stagione 1981-82), c'è la seria possibilità che l'Emilia Romagna non sia rappresentata in finale. Né Modena né Ravenna sono riuscite a opporre una valida resistenza ai rossoneri di Lozano e agli orogranata di Montali. La serie si è aperta con due 3-1. A Milano, sono stati decisivi i servizi al salto di Zorzi, Tande e Margutti, nonché i muri di Galli e Stork. A Treviso, una squadra perfetta in ogni reparto ha reso inutili le ottime prove di Sartoretti al servizio e di Vullo in regia: Negrao e Bernardi sono stati letteralmente implacabili. Quest'ultimo si è ripetuto a Ravenna, dove la partita è durata praticamente solo un set. In vantaggio per 8-4, l'Edilcuoghi non ha saputo controllare la situazione, mentre il Sisley ha avuto il merito

A fianco, Lorenzo Bernardi del Sisley Treviso. Sopra, Andrea Zorzi del Milan

di non mollare, di credere nella possibilità di una rimonta. Match a senso unico anche a Modena, dove il grande protagonista è stato Andrea Zorzi, capace di mettere a terra 28 palle; Stork lo ha assecondato da par suo, e per la Daytona non c'è stato nulla da fare, anche perché uomini-chiave come Cuminetti e Mauricio hanno dimostrato di essere in giornata-no e hanno fallito in pieno. Intanto, nei playout giunti alla seconda giornata, c'è già da registrare una fuga: quella della Divani & Divani Gioia del Colle, che guida la classifica con quattro punti.

Nei playout fugge Gioia del Colle

PLAYOFF. Semifinali (Gare 1 e 2): Sisley Treviso-Edilcuoghi Ravenna 3-1 (15-8, 8-15, 15-9, 15-1), 3-0 (15-12, 15-6, 15-4); Milan-Daytona Modena 3-1 (15-6, 15-13, 13-15, 15-13), 3-0 (15-5, 15-10, 15-8).
PLAYOUT. 2. giornata: Sidis Baker Falconara-Lube Carima Treia 3-0 (15-8, 15-10, 15-5), Latte Giglio-Divani & Divani Gioia del Colle 0-3 (14-16, 9-15, 13-15).
Classifica: Divani & Divani p. 4; Lube e Sidis 2; Giglio 0.

Sci/Gli Assoluti di Roccaraso

Compagnoni e Tomba in chiaroscuro: alla fine, vincono un titolo italiano a testa

I soliti noti

Alberto Tomba e Deborah Compagnoni, Norman Bergamelli e Roberto Pergher: sono questi i campioni italiani laureati dalla prima fase degli Assoluti disputati a Roccaraso (L'Aquila), i primi nella storia del nostro sci in una località del sud. Con il titolo conquistato in speciale (al gigante ha rinunciato), Tomba ha concluso una stagione che non è stata del tutto all'altezza delle aspettative. A Roccaraso, ha comunque smentito le voci circa la volontà di abbandonare le competizioni, confermando la sua partecipazione alle gare classiche del circuito di Coppa del Mondo: *«Cercherò di evitare i trasferimenti troppo pesanti per non ritrovarmi esausto agli appuntamenti decisivi»*. Nella prossima stagione, l'Alberto nazionale dovrebbe schierare di nuovo il suo staff al completo, anche se Gustavo Thoeni non è stato avaro di critiche per il suo pupillo: *«Tomba se vuole può fare di tutto: migliorare in gigante, vincere i Mondiali e disputare una buona stagione; ma deve dimostrare di avere più volontà»*.

In alto a destra, Alberto Tomba, primo nello speciale (fotoFerrini). Sopra (foto Calabrò), Compagnoni, campionessa del gigante

La settimana di Roccaraso ha regalato grandi soddisfazioni a Norman Bergamelli, primo nel gigante senza Tomba e terzo nello speciale, gara nella quale si è reso protagonista di un'ottima seconda manche. Sesto in gigante alle Olimpiadi di Lillehammer, Bergamelli ha commentato così il suo primo titolo italiano: *«Una grande soddisfazione macchiata solo dal mancato confronto con Alberto»*.

Un giorno sulla polvere, quello dopo sugli altari: questa la sintesi della spedizione agli Assoluti di Deborah Compagnoni. La sciatrice, infatti, ha conquistato il titolo di campionessa d'Italia nel gigante, ma ha inforcato nella prima manche dello speciale, scoppiando in lacrime per la delusione: *«Tenevo molto al titolo in slalom»* ha detto Deborah, che ha spiegato così il mancato risultato: *«Durante il riscaldamento, prima della prova, sono caduta e mi sono infortunata al quadricipite. In gara indossavo una protezione imbottita, ma non è bastato»*.

La debacle della campionessa olimpica ha avvantaggiato Roberta Pergher, 23 anni, di Millan (vicino a Bressanone) al suo secondo titolo nazionale in speciale, che si è ben piazzata anche nel gigante con un ottimo terzo posto: *«Agli Assoluti vado sempre bene, chissà perché non riesco a fare altrettanto in Coppa del Mondo. Speriamo che questa vittoria sia l'inizio della ripresa»*.

Le prossime gare degli Assoluti si svolgeranno a Santa Caterina Valfurva (Sondrio): l'8 e il 9 aprile per le donne, il 14 e il 15 per gli uomini.

Risultati gare maschili. Speciale: 1. Tomba (Carabinieri); 2. Reiter (Austria); 3. Norman Bergamelli (Fiamme Gialle).

Gigante: 1. Norman Bergamelli (Fiamme Gialle); 2. Belfrond (Fiamme Gialle); 3. Bormolini (Carabinieri).

Gare femminili. Speciale: 1. Pergher (Forestale); 2. Perez (S.C. Goggi); 3. Magoni (S.C. BPL Goggi).

Gigante: 1. Compagnoni (Forestale); 2. Panzanini (S.C. Merano); 3. Pergher (Forestale). □

● **Pallanuoto.** A Dunkerque (Francia), l'Italia ha vinto il torneo delle Otto Nazioni, battendo in finale l'Ungheria per 11-9. Per il terzo posto, la Russia ha superato la Spagna per 14-11.
● **Boxe.** A Tokyo (Giappone), il giapponese Katsuya Onizuka ha conservato il titolo mondiale dei supermosca Wba superando ai punti il coreano Lee Seung-Koo. Il messicano Miguel Angel Gozales ha conservato il titolo mondiale dei leggeri Wbc, battendo a Levaillos (Francia) il francese Jean-Baptiste Mendy per arresto del combattimento alla quinta ripresa.
● **Automobilismo.** Il keniano Ian Duncan, su Toyota Celica T4WD, ha vinto il Rally Safari. Ordine d'arrivo: 1. Duncan-Williamson (Kenia, Toyota); 2. Shinozuka-Kuukkala (Giappone-Finlandia, Mitsubishi); 3. Auriol-Occelli (Francia, Toyota). Mondiale piloti: Kankkunen (Finlandia) p. 35; Auriol 27; Biasion (Italia) e Sainz (Spagna) 22. Mondiale marche: Toyota p. 57; Subaru 41; Ford 34; Mitsubishi 10.
● **Short Track.** Ai Mondiali di Guildford (Gran Bretagna), l'Italia ha conquistato due medaglie d'oro: con Marinella Canclini nei 500 metri e con Orazio Fagone nei 3000. Grazie a questi risultati, nei Mondiali del 1995 gli azzurri potranno schierare tre rappresentanti (il massimo possibile) in ogni gara.
● **Calcio femminile.** A Stirling (G.B.), l'Italia ha battuto per 4-0 la Scozia in una partita valida per il Gruppo 6 delle qualificazioni europee. I gol sono di Costanzo (33' e 53'), Fiorini (43'), Morace (83'). Classifica: Italia p. 8; Francia 6; Portogallo e Scozia 0.

Tuttorisultati

● **Tennis.** Le finali di domenica scorsa. Tornei Maschili. Osaka (Giappone): Sampras (Stati Uniti) b. Roux (Francia) 6-2 6-2. Estoril (Portogallo): Costa (Spagna) b. Medvedev (Ucraina) 4-6 7-5 6-4. Sun City (Sud Africa): Zoecke (Germania) b. Dreekman (Germania) 6-4 6-1. Tornei femminili. Hilton Head (Stati Uniti): Martinez (Spagna) b. Zvereva (Bielorussia) 6-4 6-0.

● **Rubgy.** Playoff. Quarti (spareggi): Benetton Treviso-Panto San Donà 43-17, L'Aquila-Amatori Catania 57-22. Semifinali (andata): Milan-Mdp Roma 35-16, L'Aquila-Benetton 33-24.

● **Hockey su ghiaccio.** Finale-scudetto (Gare 1 e 2): Milan-Bolzano 4-5, 7-4.

A fianco (fotoAnsa), Pete Sampras impegnato nel torneo vittorioso di Osaka

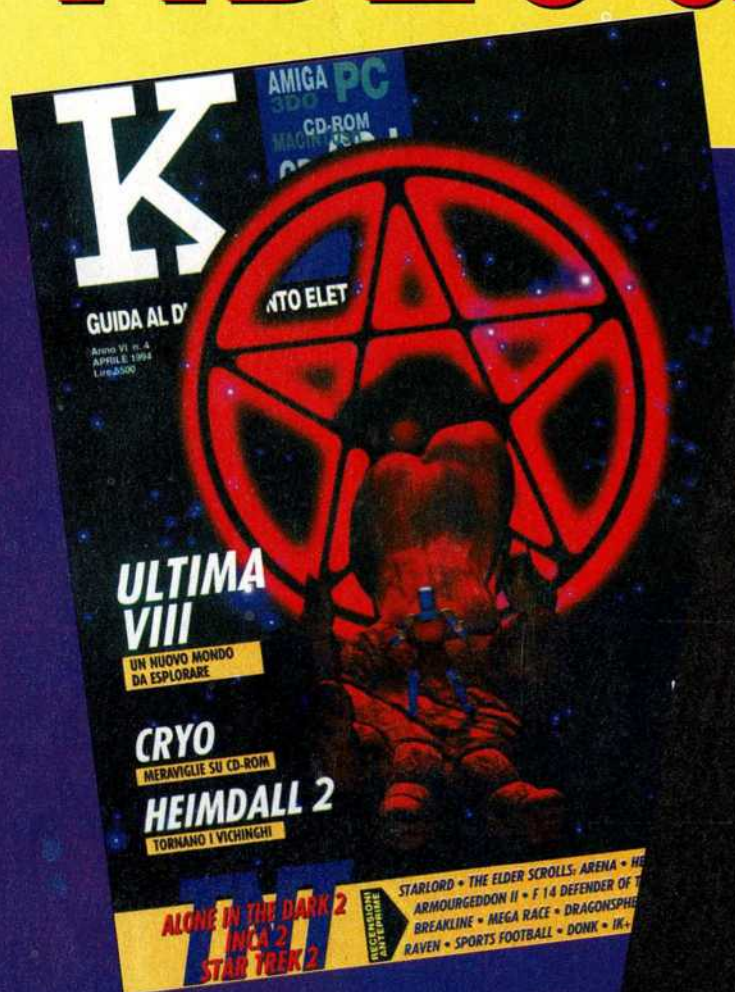
INIZIA LA GRANDE STAGIONE DI

Le tecniche di pesca, gli itinerari, le novità le attrezzature, l'ittiologia, le normative, l'agonismo, tutta la pesca sportiva, da oltre trent'anni vivono con noi, ogni mese in edicola!

PESCARE

EDITORIALE OLIMPIA FIRENZE

ogni mese novità poster, concorsi, viaggi e attrezzature

VIDEOGIOCHI?

**RECENSIONI, NOTIZIE, ANTEPRIME,
SOLUZIONI E TRUCCHI PER SAPERNE DI PIÙ
SUL MONDO DEL GIOCO ELETTRONICO**

TUTTI I MESI IN EDICOLA